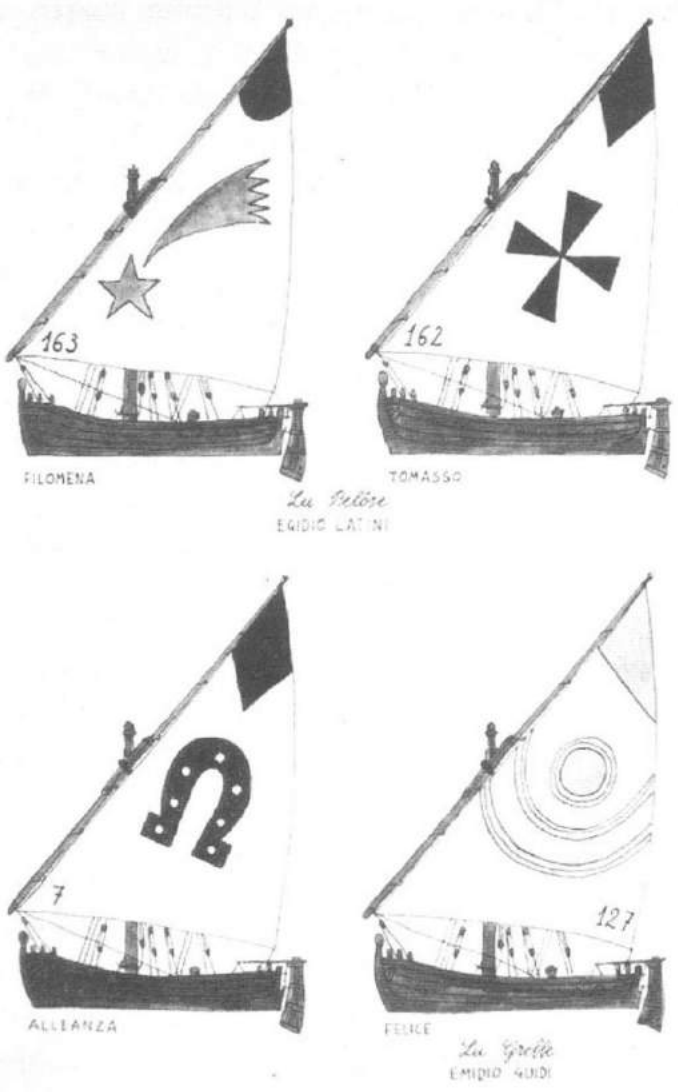
CIM BAS

ORGANO D'INFORMAZIONE INTERNA ALL'ISTITUTO DI RICERCA
DELLE FONTI PER LA STORIA DELLA CIVILTA' MARINARA PICENA

N° 33 Ottobre 2007



SAN BENEDETTO DEL TRONTO

CIMBAS - Organo semestrale d'informazione interna all'Istituto di Ricerca delle Fonti per la Storia della Civiltà Marinara Picena

Quota associativa con diritto a ricevere la rivista 20 Euro, versamento in c/c P. n° 137221634 - Cimbas - c/o Gabriele Cavezzi, Via Sabotino 98, 63039 San Benedetto del Tronto (AP) Italia. e-mail **vezzica@libero.it**; internet **http:/members.xoom.it/cimbas**, a cura di Gianfranco Marzetti (aggiornato semestralmente)

N° **33** Ottobre 2007

Sommario

- Gabriele Cavezzi, *Documenti notarili di Grottammare del XVII secolo.* (1^ parte) 1 - 44
- Maria Perla De Fazi, *Gli Statuti di Spalato: alcuni articoli più vicini ai nostri interessi di ricerca.* 45 - 54
- Alberto Silvestro, *Aspetti minori della prima guerra d'indipendenza nell'Adriatico e considerazioni sullo stato della Marina Pontificia a metà Ottocento.* 55 - 68
- Ugo Marinangeli, *La pesca, il pescato e le reti da traino.* 69 - 81
- Nicola Romani, *In ricordo di un amico scomparso: Domenico Mosca (1938-2005)* 82 - 86
- Lino Palanca, *La difesa della spiaggia a Porto Recanati* - Bruno Francesco Bianchi, *Le Barriere Ferr.an.* 87 - 93
- *Il nonno racconta* 94 - 96
- Carla Mascaretti, *Una poesia, un documento di storia marinara.* 97 - 99
- Federico Contessi, *Il Cantiere Navale Contessi & C.* (ultima punt.) 100 - 103
- Gabriele Cavezzi, *80 anni fa: un documento per la storia della pesca mediterranea.* 104 - 106
- *Segnali dalla stampa.* 107 - 108
- *Recensioni* 109 - 132
- ***"La Francia e l'Adriatico"***, 3° Seminario internazionale sulle fonti storiche della civiltà marinara, Spalato 16-18 Maggio 2007. 133
- *In memoriam: Angelo Guarnieri.* 134 - 135

Direttore scientifico: Ugo Marinangeli

Comitato di Redazione: Natascia Baic-Zarko, Josko Bozanic, Umberto Candiani, Gabriele Cavezzi, Laura Ciotti, Anna Cosentino, Pietro Cupido, Maria Perla De Fazi, Dubraka Dujmovic, Giancarlo Marcone, Francesco Maria Moriconi, Carla Mscaretti, Giuseppe Merlini, Stefano Novelli, Federico Olivieri, Dino Palma, Pino Perotti, Stanko Piplovic, Nicola Romani, Miroslav Rozman, Luigi Santoni, Leopoldo Saraceni, Alessandro Sciarra, Alberto Silvestro, Ljerka Simunkovic, Carminio Spinucci.

Gabriele Cavezzi

Documenti notarili di Grottammare del XVII secolo.

(1^ parte)

Continuiamo con questo numero l'esposizione dei documenti notarili riferiti ad attività marinare relative al contesto di Grottammare. Per le premesse ed il XVI secolo si rimanda a "Cimbas" n° 32, ricordando le abbreviazioni proposte all'inizio: Grottammare con *CGaM (Castrum Griptis ad Mare)* o semplicemente *GaM*, Marano con *CM o M (Castrum Marani)*, Sant'Andrea con *CSA (Castrum Sant'Andreae)*, San Benedetto con *CSB (Castrum Sancti Benedicti)*, Torre di Palme con *TP (Turris Palmarum)* ed il Porto di Fermo con *PF (Portus Firmi)*.

Si rinnova l'avvertenza che la trascrizione è avvenuta in funzione della leggibilità delle scritture, spesso appartenenti a pagine abrase dall'inchiostro o redatte con calligrafia non traducibile dal redattore.

Le diverse notizie su catture di pirati ed eventuali riscatti, che appaiono qui e che sono state segnalate per altri periodi, trovano un interessante supporto documentario nelle prime 2 pagine di un registro *delle Lettere ricevute* del Comune di Fermo relative alla seconda metà del XVI secolo (Archivio di Stato di Fermo, *Lettere ricevute, 1570*, cc. 1-2)), che qui di seguito si trascrive. A seguire viene riportata una lettera, dello stesso giorno e del medesimo registro (cc. 2-3), riguardante l'esportazione del grano, una delle attività peculiari che si registra negli approdi costieri.

In Nomine Dni Amen
Copia latas trasmissas a R.mo et Ill.mo Cardinale Alexandrinum Gubernatoris Civitatis Firmi quam tenor est talis.
A Tergo, Al Molto R.do S. come Fr.ello il Gov.re di Fermo. Satis vero
Molto Rev.do V. S. non manchi di provedere con ogni diligenza possibile alli danni quali fanno continuamente le fuste de corsari nelle marine della sua giurisditione, usandoce tutti quelli rimedij che li parranno necessarij, et opportuni et poiché s'intende che alle volte li corsari smontano in terra, ad effetto che ogn'uno sia tanto più pronto, non solamente a defendersi ma ancho a pigliarli, V. S. farà pubblicare un bando vr. tutti li corsari quali capitaranno in mano de xtiani, se intendano esser schiavi de quelli; che li pigliaranno et ne possino disporre ad arbitrio loro, del medesimo ancho s'intenda delle robbe.
E tra tanto stia sana, chel Signor mio la contenti. In Recanati li XVI di 7bre 1570.
Di VS come fr.llo Il Card.le Aless.no

die dicta
Copia...etc...Ho fatto già al D. Giulio Monaco, et al Sig. Ludovico quello che possino

carcare da Fermo e sui castelli comprendendone li sequestrati, mille et cento some di grano, et mandarle fuori dello Stato Ecc.o dove si parirà purché non si porti a gl'infedeli inimici di questa Santa Sede però VS non manchi senza replica o contraditione, lasciarglielo cavare liberamente, et senza pagamento di Tratta o d'alcuna altra sorte di gravezza ordinaria, o estraordinaria; et quando le paresse, che la detta quantità di grano, non si possa cavare, senza danno, o pericolo di quelli popoli mi contento che si comunichi tutto, o parte come giudicata esser più espediente in grano di Regno, overo orzo, fava, et meglio, purché se ne cavi, tanto magior quantità quanta a scenderi, alla Tratta delle mille, et cento some di grano del paese se si dovesse paghare noli bisognarà per questo conto altra patente; volendo io dalla presente basti et stia sana, chel S. Iddio la contenti.

Recanati alli 16 di 7mbre 1570 Come F.llo il Card.le Aless.no

(Si veda al riguardo G. Cavezzi, *L'estrazione delle granaglie dai porti adriatici della Marca meridionale, "Cimbas"* n° 11, Ottobre 1996, pp. 3-17)

***

Archivio di Stato di Ascoli Piceno, Notarile di Grottammare.

Notaio Bernardini Paolo - vol. 307, c. 19, 24.1.1601, *Joannes Bruni, Benignus Angelini, Stefanus Cipriani, Vincentius Testa, Ludovicus Rubeis, Menutius Bernardi, Oratius Angelini et Antonius Petri de Colonnella et Fausto Lattantii et Rotilius Colantonii de Corropulo...* solidalmente si impegnano a *...consignare carcare scarcare...*nei magazzini alla spiaggia di GaM a nome del *...D. Petrus Acquaviva...*per il... *Vice Tes. della Marca D.mi Donato Barberini e per lui al solito delegato ...obbligati vendere et caricare quinque milia grani boni regnicoli* ...a ragione di quarte 6 per caricata al valore di ducati 5 ciascuna. Per quelli di Corropoli, da consegnare a *...Dmi Pangrazio.*

- c. 24v, 25.1.1601, Il 9.7.1599... *Mecus Antonius Augustini Filippi et Ser Marino Julii* ...di GaM ricevettero dal signor... *Carulo Barbarino Tes. Marchiae...* ed a suo nome da *...Amico Gentile* ...suo Magazziniere scudi 70 per acquistare una... *barchja seu libbum* ...con l'obbligo di scaricare il sale condotto in questa spiaggia per la salara del detto *...Thes. D. Pancratio de Monte S. Polo ...poiché li libatori delle grotte non sono fra loro d'accordo farrete che Meco ed il suo figliolo Lorenzo si obblighi nella forma medesima che erano obbligati tutti l'altri e libererete quelli delle Grotte come è dover et se loro hanno a refare cosa alcuna che si facciano con Dio...*Firma *Donatus Barbarino*

- c. 52v, 18.3.1601, *Mag. Andreas Sciarris Antonii* ...di Acquaviva fa il mastro muratore e riceve soldi dai Paccaroni per la fabbrica del Magazzeno nella spiaggia di GaM, per un ammontare di 150 fiorini. Nella perizia finale si parla di muraglie realizzate di passi 417 e 3/4 oltre ad altri elementi della copertura e rifiniture.

- c. 55, 18.3.1601, *Simone Bellemus de Ciozza et Gaspar Donati de Asculi...* creano procuratore il signor ...*Sigismondo Sr Nardo* ...di GaM nella lite e causa per esigere e recuperare certa quantità di denaro da ...*Matteo Perocti de Castro Guardie ...presentemente pistore in Castro St. Andreae.*
- c. 72, 2.4.1601, *Paronus Andreas Andrei de Rubei de Ancona* ...ha ricevuto un prestito da ...*Pancrazio Laurentij de Monte San Polo...* per 40 fiorini.
- c. 73, 3.4.1601, *Branchinus Branchini de Controguerra* ...s'impegna con il...*D. Pancratio Laurenti de Monte S.Polo*...agente del Tes. della Marca... *Jo Donato Barbarino* ...per *3 milia* (carrate) *grani boni de regno* ...da consegnare nella spiaggia di GaM o nel magazzino marittimo, 1500 ad aprile ed il resto a maggio prossimo.
- c. 99, 4.6.1601, *D. Cap.us Sgariglia de Sgarigli de Ascoli*...delega e manda... *D. Branchinus Branchini de Asculi* (nel documento che precede era stato dato di Controguerra)... per consegnare ... *scuta mille manu D. Pandili Tallis Ministri Rev.da Cam. Appostolica inservientes militia...cum obbligatione dicti denarijs pro ut supra* ...con riportarne la ricevuta...*actu in C. GaM.*
- **vol. 306**, c. 2v, 2.1.1604, *Mecus Cicchi Sacconi, Federicus Andrea et Franciscus Meci Pretarella Turris Palmarum*...comprano aranci dal ...*D. Cap. Federico Paccaroni* ...di Fermo per 55 scudi... *in viridario GaM in quontrada della Castelletta.*
- c. 3, 5.1.1604, *Joannes Seccia de GaM* ...compra da...*D. Flavio Sciarra de Firmo... miliaria 61 naranciorum...* per scudi 62.
- c. 24, 11.1.1604, *D. Martius Picciolus de Asculo* ...deve scudi 90 a... *Barono Palmarolo de GaM ...pro barrili duodecim sardelle ei vendite.*
- c. 30, 1.3.1604, *Guerinus Giliunus de GaM* ...deve a...*Dominicus Sasso de Ma* ...e per lui a ...*Sigismondo Sernardo*...scudi 126 per...*54 miliaria*...ossia ...*304.200 sardellas.*
- c. 34, 22.3.1604, *Joannes Seccia et Petro Santes Senece de GaM* ...ricevono da ...*Joanni Antonio Jo Marini de GaM florinos. 36 et 40 tot. saluminibus sive sardellis.*
- c., 42, 24.5.1604, *Augustinus Filippi de GaM* ...ha venduto a... *JoAntonio Jo Marini* ...di GaM... *medietate eius Cimba seu battello ac medietate armigii ...ducati 12 moneta reggia.*
- c. 80, 16.7.104, *Parono Jo Maria Pellinus de Ancona...* riceve da Ottavio Perotti di GaM scudi 55 e 55 bolognini per grano condotto con la barca a GaM e scudi 4 per vino.
- c.117, 22.10.1604, *Pierdomenicus Virgili et Romolus Seccia de GaM* ...hanno avuto dal signor ...*Domenico Sigismondo Ser Nardo de GaM* ...scudi 260 per ...*grano di regno onerato in carina paroni Jo Fancisci de Trieste...asportare in civitate Ragugia* ...per ivi rivenderlo.
- c.136, 10.11.1604, *Mag. D. Cap. Federicus Paccaroni de Fermo...* vendette a ...*Federico Andrea, Andrea Maria Cicchetti, Meco Cicci et Simone Orfei di TP* ...aranci di

GaM per fiorini 3 e mezzo il migliaro *...debbono averle spioccate da li piedi tutte entro il mese sino al gennaio 1605 siano tutte colte.*

- **vol. 320**, c.25v, 26.4.1609, *D. Pernicola Maximus et Jo.Batta eius fil. de GaM in splagia GaM, P. d'Ascoli, CSB, CM et Portus Massignani uti eorum licterarum* ...sono nominati *...Rassignatores frumentos, bladorum, panis biscotti, ac carnis salitas in lictore predictis presenti patendi nobilis viri Antoniopetri Amodio et Curtio de Stroctij florentini generalis rassignatoris in provincia Marchia...* come per atto *...sub not. Curtius Amorici de Stroctijs florentini Bertinus de Collis nob. Ancona de anno 1597.*

- c. 76v, 9.1.1609, *Cum sit et fuerit quod anni elaptis...Petrus Santes, Thonus Mecus Antonij habuerunt a Mag. Commissari GaM pacti et conditione pro certa tempore scalo maritimus ...tertia parte D. Flamino Polidoro.* Il detto Flaminio Polidoro ora rinuncia alla compartecipazione nello scalo*...maritimo nulla habere interesse renunciando summa florinos triginta depositata.*

- **vol. 311**, c. 9, 3.3.1611, *D. Octavius Peroctus de C.GaM* ...asserisce... *indigere florinos ducentum pro aliquibis suis nepotis* ...presentemente prigioniero *...**pro redemptione Petre Pauli sui nepotis carnalis qui aliquet annos fuit et esse infelici fatu est Mancipium Camussi Omniano pessimorum genere ...turcarum** illosque cum menore danno et incommodo aliud.* ...per cui *...prefatus Ottavius imposuit annuum et perpetuum censum florinos 19 libere super fruttus et redditibus quibisdam suis possessionibus in un'arborata olivata del nipote P. Paolo in terra GaM in contrada piane del Tesino dette le Solagne di 6 salme cum casa.*

- c. 13, 4.2.1611, *Baronus Palmerolus et Marcus Federici de GaM* ...in solido sono debitori dell'... *Illmo D. Alessandro AltuoComando de Firmo* ...per scudi 15 per un'apoca venduta, redatta da Giovanni Gentilis notaio publico da pagarsi tra un mese, quando *...reverterunt ex itinere cum eorum Carina onerata ex de narancis.*

- c. 27v, 30.3.1611, *Albertus Pierangeli* ...di GaM è debitore dell'*...Ill. S.r Eliseo Paccaroni di Fermo presente* ... di scudi 191 1/2, quale residuo prezzo di 110*... miliaria malaranciorum* ...da lui vendute e caricate in barca del *...Parono Roggiero Rezza de Chiozza detto il corsaro* ...il saldo avviene il 9.1.1615.

- c. 29v, 31.3.1611, *Paronus G. Rezza detto il corsaro C. Clodij* ...è debitore di Alberto Pierangeli di scudi 18 e 1/2 per consegna di aranci in spiaggia nel casino Paccaroni (salda nel 1614).

- c. 79v, 7.6.1611, *Illmo D. C.te Federicus Paccaroni de Firmo* ...vende a *...Bapta Bartolomeo et Jo Hier. Stella de GaM omnia fructos malaranciorum modo pendentibus et existentibus in eius viridiario ...dalla pertica...sino da capo del detto giardino da cogliersi tutte ...quelli cascando dalle detti piedi debbiano raccogliere e coglierle per tutti li dieci di Agosto prossimo ...per prezzo di paoli 44 al migliaro fiorini 55 sono migliara 6 e 240 pagarli da qui al 15 agosto Atto in CSAndrea in Calibano sive Viridiario.*

- c. 82, 3.8.1611, *D. Sacchus Coletta de Arquata et Bonfilio Seneca di GaM* ...ricevono dal Tesoriere della Marca Domenico Gentile nel suo magazzino a GaM ...*milliaria quatuor salis* ...per Arquata.
- c. 96v, 10.9.1611, *Paronus Bapta Bonaldi de Chiozza* ...riceve da Ottavio Perotti di GaM ...*40 miliara malaranciorum consignavit in eius carina in hac spladia GaM ...parte al contratto: paron Batta ha obbligato pagarli li predetti 40 migliara di marancie al prezzo come sopra* (40 fiorini) *entro Natale prossimo.*
- **vol. 313**, c. 16, 7.2.1613, *Porfiglio Seneca, Vincentius Meci et Constantius Pierangneli* di GaM ...comprano con promessa di pagare in seguito il relativo importo, dal conte ...*GB Paccaroni...* di Fermo... *pro naranci miliaria decem ut dicitur quarte in viridiario.*
- **vol. 312**, c. 5v, 11.3.1614, *Jo Montius Ciuccius et Guidone Jacobotti* ...di TP sono debitori e promettono pagare a ...*D. Lutio Paccaroni* ...di Fermo e per lui a ...*Petro Antonii de Lapedona* ...scudi 45 a ...*Pasqua di Resurr. Prossima per tot aranci in viridiario de GaM in contrada Mucchia verso del Stradone* ...coll'obbligo...*di colligere con il primo fiore al mese di Aprile.*
- c. 68, 9.7.1614, Gli eredi del ...*Parone Antonio Foschini di Cesenatico* ...vengono a caricare grano, orzo ed altre merci per azione legale contro i Palmaroli di GaM.
- c. 76v, 10.7.1614, *D. Octavio Perotti* ...di GaM formula procura tramite l'*ecc. D. Cosmo Riccio...* di Fermo per il figlio di questo in... *Civitae Senigaglie...* per trattare la lite con diverse persone e col ...*parone Bapta Bonaldi de foro Chiodij* ...per esigere certi denari e per recuperare una *carina* permutata col detto.
- c. 82, 13.8.1614, *Cicchictus Sanctis de CSB pro Mennus Felicis* ...si dichiara debitore del.. *Parone Petri Georgi de Braccia absente* ...per scudi 25 e mezzo quale importo di castrati venduti a GaM.
- c. 83, Lo stesso giorno e per lo stesso rapporto con il parone di Braccia, si dichiara debitore *Barth. Retinus de C. Portus Firmi,* anch'egli per scudi 25 e mezzo.

Notaio Polidori Flamminio, vol. 236, c. 123, 16.8.1601, *Paulone Pauli de Teramo hab Choropuli* ...pagherà entro la fine del mese a.. *Jo Seccia de GaM fl. 22,40 pro quinque miliaria et sexcentis pisci sive sardellis in duabis barrili hic in GaM.*
- c. 123v, 16.8.1601, Lo stesso *Paulone Pauli* compra ...*a D. Pantaleone de Rubatti da Crema 33,5 tot salumi* ...questo il 24.8 cede il credito a ...*D. Thoma de Veteribus de Firmo.*
- c. 141, 17.9, 1601, *Paron Ricciardus Bonaldus de Clodia* ...deve a ...*Mastro Simone Macavallo de Ravenna* ...scudi 7 a saldo del debito di questo con ...*Alberto Michetti de GaM.*
- c. 188, *Angelus DeAngelis de Ancona hab a GaM uti vir D. Clarice* ...vende a ...*Domenico Costantini de Julianova* ...le cose esistenti nell'ospitio di ...*D. Lutio*

Paccaroni de Fermo... per un totale di forini 534,45. Vi troviamo elencati *...doi cavalli con sella e briglie, galline e gallo, picconi, secchio, botti, pentole di ferro e rame, letti, lenzuola, spalliere diverse.*

- **vol. 235** , c. 85, 6.5.1605, *Patron Petrus Antonius Fuschini de Cesenatico oneravit cum eius navigio in ec loco moggettos quinginta salis asportandi GaM* ...con la sua barca per andarlo a consegnare nei luoghi che gli verranno indicati. Per ora i "moggetti" sono di meno del previsto, cioè, 87... il resto quindi alla prossima volta.

- c. 111, 20.7.1605, *D. Gismunda uxor Leonardi de Bruni de Ravenna ad pres. Carcerati Pescarie in partibus Apruti ...testis viri Thoni de Thoni filio eius secondo viro* ...onde liberarlo.

- c. 116, 26.7.1605, *Joes Pierij de Lesina stato Veneto...* vende a... *Hieronomo Mathia Bastiani de Asculo* ...un'apoca di scudi 40.

- **vol. 236**, c. 70, 27.4.1606, *Patron Menegus Modena alias Barbino de Clodia* ...deve a *...Mactio Stella de GaM* ...scudi 26 per ... *tot plactis seu maolichis Regni Neapolitani ivi recepiti* ...pagando entro 2 mesi *...et antea si redierit ex Dalmatia.*

- c. 70, 27.4.1606, Lo stesso... *Patron Menegus* ...deve 33,5 scudi ad *...Alexandro il tuo Comando de Fe* ...per *...salme vini boni ex Illiria.*

- c. 72, 27.4.1606, *Andrea Angeli de lacu Como* ...di ritorno... *ex Dalmatia...* pagherà scudi 22 al medesimo ...Alessandro al tuo Comando per... *pane hab eo abit...* C'è il saldo in data 13.10.1610.

- 102, 15.6.1606, *Angelus Seccia et D. Franciscus Seccia de GaM...* comprano da *...D. Cesaris et Joannis de Scoccia de eod. tantas ceram albam quanta intrambit in scuti decem...*faranno i conti al ritorno dal viaggio e dopo averla venduta.

- c. 102v, 19.6.1606, *Actilius Thome, Bapta Bartolomei et Fr.o Ravenna de Villafranca Ducatis Savoiae* ...per conto di... *Mactio Stella* (tutti di GaM) s'impegnano dentro luglio *...primi frutti et antea si anteo redierit ex Vasto cum arancis et inerent in quem d'arancios tam Pescara alibi in Regno et antea ire ad reperire eos teneant società fatta inter eos.*

- c. 128, 29.8.1606, *Baronus Palmerolus de GaM, Pierdominicus Virgili et D. Joe Paccaroni de Fe* ...fanno società per scudi 64.67 ...impegnandosi a fare i conti dopo il ritorno dalla Dalmazia.

- c. 155, 7.10.1606, *Patron Gaspar Pizzellus de Clodia* ...riceve da... *D. Dominico Gentili* ...procuratore della Tesoreria della Marca scudi 56 per grano da portare a *...Cristopharo Leobruni in civitate Senigalliae.*

- **vol. 243**, (le pagine sono state rilegate senza seguire l'ordine cronologico) c. 8v, 8.1.1607, *Angelus Seccia de GaM* ...compra da... *Octavio Francisci de PF, Nicolaus Jois et Gervasio Jacomoctio di TP* ...una...*bracciera* ...con quatro remi, un ferro ed altre robbe in essa esistenti per fiorini 24, di cui 16 da versarsi a fine mese, il resto a Pasqua.

- c. 59v, 1.3.1607, *Silvester Pasqualini de M* ...riceve da ...*Pierdomenico Virgili de GaM* ... fiorini16 prezzo di ...*miliaria 9 mindoloraum salitarum.*
- c. 61, 8.3.1607, *Jacobus Petri milanensis incola GaM* dallo stesso Virgili fiorini 23 per ...*2 barrili salumi.*
- c. 138, 20.7. 1607, *Mecus Antonius Scapigliati de GaM...* riceve dall'... *Illmo Gino Capponi procuratore Tes. Marchie et D. Gentli eius depositario* ...scudi 10 per debito... *aptante sue cimbe.*
- c. 77, 7.4.1607, *Adam Jo Angeli, Domenicus Jo.is Philippi, Jo. Benedicto Meci et Petrus Paulo Felici GaM* ...ricevono dall'... *Illmo Federico Paccaroni*..e per lui da ...*JoAntonio Jois Marini GaM... 100 ducati di Regno Neapolitano in loro barcha*...Essi debbono... a*ccedere ad Rodiu cum eorum cimba onerando causa elemoncellos tornare vendere*... e con il lucro fare le parti.
- c. 84, 26.4.1607, *Lutius Lucarellus de GaM* ...deve al... *P. Domenico Virgili fl. 50 tot salumine ab eo vendidit.*
- c. 84v, 27.4.1607, *Romulo Seccia de Ga...* allo stesso Virgili e per la stessa merce deve fiorni 25.
- c. 62v, 15.3.1607, *D. Domenico Gentili GaM proc. D. Simeoni Capponi Tes. Marchia...* deve ricevere da ...*D. Josepho Tamburrino Monti Divi Pauli ..in spladia aut magazzeno rubra centum grani boni* ...per scudi 30,5.
- c. 38 29.1.1607, *Divisus Michelis de MonteFlore* ...vende a ...*Simone Laudero de Ancona* ...scudi 7 di fava.
- **vol. 244**, c. 35v, 19.4.1608, *Adam Joanni Angeli, Domenicus Joes Philippi et Jacobo Virgili GaM*...s'impegnano col Tesoriere della Marca di scaricare il sale con la loro barca con le solite clausole.
- c. 39, 22.4.1608, Lo stesso fanno... *Vincentius Meci, Bonfilio Seneca et Costantino Pierangeli Gam.*
- c. 41, 28.4.1608, Troviamo quali bastasi nello scarico del sale che s'impegnano con l'incaricato della salara...*Mecus Antonii, Ciccus Palmerij, Benedictus Antonii alias Mascaritto, Ovidius Fidelis, Franciscus Augustini, Petrus FeliceAntonii; Hierimus Palmeroli, Angelus Felitiani, Jo Bernardino Rocci, Thomas Gorlani et Antonius Jo Batte.*
- **vol. 233**, c. 19, 15.2.1609, *D. Nicolaus Flores Bergomense agens Mag. Hercule Jovannelli de Ancona* ...riceve da ...*Simone Meci de GaM* ...per mano di ...*Antonio Thoni de GaM* ...scudi 90... *in tot zecchini ungaris et pauli veneti pretio unius cimbe vendidit.*
- c. 21v, 21.3.1609, *Jo Meci Oratij de GaM* ...promette a ...*Marco Meci de GaM* ...scudi 28.70 ...*rata tangente de danno habito in loci stato in Illiria.*
- c. 22, stesso giorno, *Romolo Seccia de GaM* ...reclama...*danni habiti in societate facta in diversus rebus in Dalmatia* ...con ...*Octavio Perotti et JoAntonio Jo Marini*

- c. 25v, 2.4.1609, *Presius Bracciatus a Pirano* ...per se e suo fratello deve avere ...*a D. Fr.oViceregi de Ma...* scudi 97 ...tot olei exitare... *atto a GaM in spladia maris ante magazino GioBatte Paccaroni.*
- c. 36v, 3.8.1609, Quietanza rilasciata del capo bastasio della Salaria e dai bastasi.
- c. 77, 22.12.1606, All'interno di un contratto di pace tra le famiglie Scoccia e Perotti di GaM troviamo una dichiarazione in cui uno dei contraenti agisce anche a nome del nipote (c. 79)... *D. Octavius q. D. Jo Andreae Perotti per se et Paulo Perotti eius nepote carnali absenti* ***... modo milite in triremi Serenissima Magni Ducis Croazie.***
- **vol. 229**, c. 82v, 19.9.1611, *Nicolaus Meci de GaM* ...vende a ...*Thoma Patriarca de GaM medietatem sue cimbe* ...che ha con ...*Francisco Ravenna et Fr.sci Jacobi de Burano Ancona commorante* ...per 40 fiorini.
- **vol. 227**, c. 31, 17.1.1614, *Romolus Seccia de GaM...* riceve da ...*D. Andrea Rubei de Fe habitator M florinos 70,16* ...in negozi marittimi.
- c. 305, 3.11.16 *Zerbiuns Spolveratus de Clodia* ...da Vincenzo Villano di GaM riceve soldi per commercio di nave.
- **vol. 291**, c. 21, 28.2.1617, *Theodoro Jacobi de TP* ...salderà il debito con l'...*Illmo D. Domenico Paccaroni de Fe...*ammontante a fiorini 55 entro Pasqua per... *aranciorum in viridiario Crustolino alias Mascaritto de GaM.*
- c. 24, 11.4.1617, *Bonfilio Dominici et Josephus Seneca de GaM...* s'impegnano con ...*Illmo Paradiso Santi proc. Thes. Marca di Macerata* ...e con Domenico suo magazziniere ...a scaricare il sale per 5 anni.
- c. 28v, 24.4.1617, Altro contratto per la Bastasia vede impegnati... *Mecus Antonius, Occideis Federicis, Thomas Jacobu, MarciAntonio Francisci, Alexander Philippi, Jo. Crescendus Rocchi, Ciccus Palmeris, Antonius Riccius, Vincentius Bapta Francisci, Jo. Francisci Vincentii alias Brachettus* ..onde ...*scaricare tutti i sali.*
- c. 34, 29.4.1617, *Inventarium omnium boronorum salarie GaM facto per D. Vanduccio Rainaldi Mag Miseri dicti castri per Illm D. Octavio D. Procuratori Thes. Marchie*
- *Tavolone diecie e mezzo d'obeto per servitio del scarico del sale*
- *Mastelli n. tre uno per il salaro e due altri per li magazzeni*
- *Due moggetti di melucce da tre*
- *Un piano di bilancia con il suo scallone*
- *Una statera con soi ordegni a peso camerale*
- *Un altra statera con ordegni a peso asculano*
- *Un modiolo di legno per pesare Sali*
- *Tre moggetti vecchi et frusti*
- c. 44, 14.6.1617, *Francesco Bastiani alias Sabione SB et Domenico di Gaspare de Colonnella hab. GaM* ...s'impegnano a pagare fiorini 30 entro Natale...*pro pretio totum retium.*

- c. 54 (vedi Laura Ciotti, *Personaggi adriatici in un documento dell'Archivio di Stato di Ascoli*, "Cimbas" n° 30 Marzo 2006).
- c. 96, 11.11.1617, *Baronus et Mantocchius Palmerolo de GaM...* ricevono da Francesco Paccarone *...miliaria 58 arance in barca consignata...*per l'importo di scudi 92
- c. 154v, 6.3.1618, *Petrus Paolus Felicius, Mecus Jo Dominici, Angelo Philippi et Adam Jo Angeli de GaM* ...fanno società in barca con *...Jo Antonio e Jo Marini de GaM* ...per 100 ducati *....onerando elemoncellos et malamedica.*
- c. 155v, 6.3.1618, *Antonius Jacobocti, Fr.o Bapta et Josephus Seneca da GaM ...e Rodio cum eorum barche* ...fanno società con *...Antonio Jois Marini de GaM...*per fiorini 280... *onerare cum barche elemocellis et aranci.*
- c. 159, 26.4.1618, *Adam Jois Angeli, Meconi Jois Dominicis, Bapta Felici e Petrus Paulus Felici de GaM* ...ricevono da... *Jo Ant Jois Marini de eod.* ...scudi 103 per riportare limoni da Rodi (trattasi di Rodi Garganico).
- c. 166, 17.5.1618, *Paron Matthia Tabuli de Zara et Actilius Thome de GaM* ...debbono a *...Dominico Jo Anto Fr.i Marini* ...di GaM scudi 83 per vino loro venduto
- c. 188, 25.1.1619, *Cum fuerit et sit q Rinaldus Slvestri de Ancona hab GaM emerit Pierdomenico Vergili de eod. unam cimbam cum diversis armigijs et tartana et alji stigli per usum ad piscationem de mense junii preteriti anni elapsi 1618...* Fatti i conti dopo i primi sei mesi di attività Silvestri deve a Virgili 70 scudi e poichè non è in grado si pagare tale somma cede la sua parte.
- c. 212, 3.2.1619, *Julio Andrei de Iulianova hab GaM habuisse... Angelo Felici de GaM florinos centum* ...a saldo della vendita fatta a *Valentino Andrei* di *...barcha.*
- **vol. 263**, c. 93, 24.9.1621, *Sancte Meci Scapigliati de GaM* ...deve avere da... *Bartholomeo Malaspina de Julianova...si antes rediedit e Dalmatia* ...scudi 30 avuti... *loco mutui.*
- **vol. 284**, c. 105, 9.5.1622, *Angelus Felitiani de GaM* ...vende a *...Bernardo q Alexandri Polidori de dicto loco medietate eius Grippi existenti in Portus dicti loci cum omnibus armigi* per scudi 27 . Riceverà un acconto di 10 scudi... *ad feste Dive Maria Magdalena...* il resto a Natale.
- c. 121, 18.6.1622, *Patr. Julius Taccus de Clodia* ...ha ricevuto da *...Gŭerriero Guerrieri de GaM rubra nonaginta olive in eius barche conducta* ...per *...scudi decem et unum in civitati Fani in dicta barcha spedita alla vela Pasquale Pasqualitti di GaM.*
- c. 172, 22.9.1622, *Mag. Georgius Calafatinus Chechentis, mastro F.ri Maneria et Vincenzo Meci de GaM electi ad estimare quam bracciera in maris mensililis redactatis repertam per Paron Perantonio Andrea Buranelli de Burano demersam que est de Fenicciolis de Cherzo per interesse de Paron Perantonio e sociorum que supra electi et deputati in sud. Bracciera et omnia armigi bene oculi de ratio ac modo odis dixerunt valere scudi 44 la bracciera scudi 27 le schiavine scudi 3 i ferri, cavo e pignata 14 ceste 10.*
- c. 178, 14.10.1622, *Antonio Virgili di GaM* ...vende la sua *cimba* a *...Joanne Marini*

de Jo Marini dicto loco cum omni armigi retrocedit, liberando reintegrado...
- c. 180, 19.10.1622, *Joes Marinus de Joes Marini de GM* ...vende a *...Petro Paolo Felici et Bapta eius Germano de Ripa hab GaM unam cimba cum armigi in littore maris dicti loci* ...per scudi 75 di cui 25 ad agosto del 1623 e il residuo ad agosto del 1624.
- c. 204v, 21.11.1622, *Perillmo comptes Fr. Paccarone* ...di Fe concede in affitto ad *...Aurelio Solino milanensis eius ospitium posito in terr. GaM in contrada detto il Porto iuxta via reale, maris et aliis fini* ...per scudi 60.
- c. 206, 21.11.1622, *Josephus Seneca et Josepho Perocti de GaM* ...ricevono dal *...Perill Cap. Pacaroni de Fe et ante vendere per Romandiola cum eorum cimba* ...scudi 58 prezzo di aranci *...in viridiario in territorio ospitio salvo uno pede aranciorum.*
- c. 279v, 23.4.1623, *D. Sthephano Mathei ...de Sibinico* ...priore del convento di S. Agostino... *et llmo D. Nicolau Paccaroni de Fe* ...hanno avuto una piccola vertenza ed ora fanno la pace.
- c. 308, 7.6.1623, *Dominus Simone Lauderis de Ancona de una et Josephus Angelloctus de SB societate sive negotium super introitus a bene e lecito Deus concedat e viceversa. Primieramente detto sig. Simone spontaneamente manualmente in denari cento in paoli et testoni che sborsa, consegna a detto Giuseppe presente scudi 140...riceve e fa quietanza e promette per li sudetti scudi quelli investire in olio aceto ed altre robbe che parerà a essi e quelle portare in Romagna e nel ritorno che farà andare in Ancona che segue a salvamento rendere a Simone o a chi per lui conto fedelmente dare dovrà 150 scudi più la parte degli utili rendendo fedelmente conto quale si debba dividere in 5 parti: una alla barca, l'altra alli denari e l'altre tre parte alli homini navigano con essa barca. Tutti danni e spese.*
- **vol. 266**, c. 18, 18.1.1624, *Dom. Joanne Bapta Massinus de GaM ex Massari de GaM ei dati dedit concessit Massius Massino de eodem oficium seu Proventus Bastasie dicti loci ...candele scudi 50.*
- c. 47, 23.3.1624, *Paron Vincentius Jovanni Sergio de Zara cum Varista Nicola de Flumine hab Portu Firmani et D. Matthei de Matthei dicto loco solvere D. Splendiano Basso di TP* ... scudi 150 *...itinere Civitanova vine conducere Nicolai de la Braccia.*
- c. 48v, 23.3.1624, *D. Splendiano Basso* ..di cui sopra assume analogo impegno con *...D. Vincenzo Bructus Nicolai de la Brazza* ...per mezzo di una obbligazione di scudi 100 fatta da *...Vincentio Jois Marghetic de la Brazza.*
- c. 54, 2.5.1624, *D. Alexandri Gherardi de S. Lupidio* ...riceve da... *D. Cristophoro Aleandri de GaM* ...scudi 100... *que sunt per grani oneratus in spladia GaM.*
- c. 80, 19.8.1624, *Paron Paulos Scarpina de Clodia* ...riceve dal *...Rev D Silverio Ascentiano agente Illmi D. Bandini 25 salme e mezzo di vino ad velam...* per l'importo di 33 fiorini.
- c. 81v, 19.8.1624, *Paron Joes Pocioctus et Par. Paolo Scarpina de Clodia et Jacobus*

Sambuco milanensis pistor in GaM vulgariter loquendo...li sudetti paroni Gio e Paolo in solido promettono ad Giacomo sudetto per lui ed Emilio Sambuco suo fratello presente con la loro barca condurli in Dalmatia o altri luoghi più opportuni assieme la quantità di biscotto tritello vino cepelle cappuccia et pere e melle carichate alle barche da detto Giovanni conducere a detto Emiliano quella fedelmente..ed altre mercanzie rimborsare pagandolo al ritorno le persone qui alle Grotte a Mare arrivate rendere conto deso viaggio sull'utile che Dio lo conceda come il danno che Dio lo cessi

Biscotto 50 Cepelle 4,52 scudi 26,96 Cappuccie 5,50 Pere 20,40, Tritelle 4,50, Vino some 24 scudi 1592, Gabella 3.50 totale 126,78 messi dal paron Paolo Scarpina contanti 18,30 da dividere l'utile in quattro parti 1 alla barca, una a Sambuco.

- c. 103, 19.10.1624, In analogo contratto con gli stessi contraenti nell'andare il carico garantire a G. Paolo Pociotto vino e companatico. Sambuco mette *...biscotto abastanza*...e capitale di scudi 200 ...il carico partirà *...con il primo buon tempo assieme.*

- c. 305v, 17.1.1626, *D. Joes P. Tassonus a Massignano* ...vende ad *...Attilio Thoma et Jacoboctio eius filio de GaM quam cimbam cum omnia armigia existenti in spladia C. Massignani* ...per sudi 55.

- c. 398v, 14.7.1626, *Mecus Antonius Scapigliati, Saverius filius in solido Bastasi Baldassarre Pasqualis, Santes Federici, Lucantonio Joes Philippo, JoBatta Arcangeli, Thomas Berardini, Brunocto Lactantj, Joes Leonardis Rocchi, Alexander Philippi, Martinus Berardini, Jacobus Marci Antonii et Josep Francisci de terra GaM ...*fanno un contratto con il *...perillmo D. Adriano Adriani Proc. Tes. Marche durante novennio appalti dicta Thes exonerare exonerando salis.*

Per scaricare di moggetti centocinque paoli 5
Rog. Ad essi bastasi 700 paoli 12
Plata di ciascun barca a ciascun bastagio p. 1
Di natura di magazzino 12
Pasto ad essi bastagi paoli 10
Caposoldo ad esso caporale anziano paoli 10
Consegnando Sali per ogni casa paoli 5
...ogni bastagio debba avere una sacchetta nova da tenerla solamente una messura di sale...cacciato de tal esercitio deba restituire il dovuto.

- c. 418, 9.9.1626, *Patron Herculi Nicolai de Curzolo hab civitate Sibinichi* ...nomina procuratore *...Angelo Scoccia de GaM* ...onde... *recuperare ferros et canapos commississ in hoc loci.*

- **vol. 271**, c. 9v, 16.2.1627, *Meconu Jo Dominici de GaM e Dardano Fr.i de GaM* fanno società per *...arancia onerata in cimba de detto Mecone* ...onde fare 5 parti 2 + 3 tra i soci.

- c. 139, 21.7.29, *Joseph Nicolai de Rovigno hab. GaM* ...riceve da *...Antonio filio*

Vincentii Falconi de GaM ...scudi 50 ... per un viaggio *...in Dalmatia in cimba dicti Vincenti patris.*

- c.161, 30.7.1629, *Petrus Paulus Felicis de GaM* ...vende metà della sua barca esistente nel lido d GaM *...cum omnis armigis...*a *...JoBatta Angelitte de eod....* per 90 fiorini.

- c. 167, 11.9.1629, *JoBatta Angelitto de GaM declaravit* ...di aver ricevuto da Felici *...dicta medietate cimbae.*

- c. 203, 30.1.1630, *D. Angelus Seccia de GaM* ...vende a *...Jacobo et Ludovico q Domenico Matthei de SA cimbam cum armigi* ...per scudi 55.

- c. 205, 15.1.1630, *Bartolomeus Malaspina de Julia Neapolis hab GaM... duos eques e Dalmatia conducta in locis regnis spladia ad Andrea P. Philippi de Julia ad effetti vendendi in Nundine Civitate Asculi festivitate S. Antonii.*

- c. 335, 16.8.1630, *Gregorio Pauli de Ancona hospe GaM* ..fece procuratore... *Joes Antonio Joes Marini de GaM* ...per riscuotere a suo nome da *...Andrea Cechuno de Clodia* ...suo debitore scudi 52 e rilasciare quietanza.

- **vol. n° 260** , c. 14, 21.1.1630, *Fr.o Palucci de PF...* fece società con... *Angelo Seccia de GaM in quandam cimba seu tartana* ...per scudi 99.

- c. 29, 11.2.1630, *Petrus Paulus Felicis Misere de GaM* ...ha avuto da *...Gaspare Pinozzo de Civitate Ancone a bene e male* ...per una parte... *in cimba...* del *..patron. Jesare Crucetta* ...scudi 100.

- c. 43, 1.3.1630, *JoBatta Jottus de Monteprandone in comitato Asculi con Jacobocti Actili di GaM ...25 braccia saie asculana colori noci Alifonsiis Georgi de Riccoschiana in Dalmatia.*

- c. 45v, 18.3.1630, *Dardanus Francisci de GaM proc. illmo D. Comiti Luigi Pacaroni si antea redibit ex Romandiola cum eius cimba* ...deve restituire scudi 50.

- c. 46, 20.3.1630, *D. Angelus Seccia de GaM...* costituisce procuratore ... *Fr.i Alessandrini de GaM* ...per recuperare da *...Fr.o Palucci de PF unam laudam seu cimba pecunia debiti et alia genere ei habere.*

- c. 49, 13.5.1630, *Patron Matthia Loia de Pirano et Jo Cole Cole de eodem hab GaM...* ricevono in acconto da *...Angelo Seccia de GaM* ...scudi15 per *...due tartane, ferri, vele et alia armigie ei vendidit* ...il cui importo totale è di scudi 40.

- c. 51, 18.6.1630, *Mecus Augustini, Joseph Virgili, Fr.o Alessandrini de GaM* ...ricevono da *...D. Angelo Seccia de GaM e D. Fabio eius filio* ...scudi 65 per *...sardellarum salite in barrili octo ad paulo 24 per mil.*

- c. 55, 4.7.1630, *Joes Cole de Pirano hab. GaM...* riceve da *...Domenico Polidori de GaM* ...per conto di *...D. Jo Paulo Fellono de Asculo* ...delle robe in società *...emendi in Dalmatiam* ..per scudi 125.

- c. 56, Lo stesso giorno, gli stessi protagonisti stipulano analogo contratto di merci da vendere in Dalmazia per 17 scudi.

- c. 66, 12.8.1630, *Petrus Pasquini, Meconus Jo Dominici, et Nicolinus Seccia de* GaM ...ricevono da Angelo Seccia scudi 47 per merce diversa *...onerata in cimba dicti Angeli eis gubernata per Dalmatia.*
- c. 79v, 9.791630, *Petrus Pasquini et Napoleone Seccia de GaM* ...danno ad... *Angelo Seccia de GaM* ...scudi 57 di merce nella sua barca da vendere in Dalmazia.
- c. 83v, 11.7.1630, *Joe Cole de Seccia de GaM, Antonio Virgili et Dominico Polidori de GaM* ricevono da *...D. Jo Paolo Fellono de Asculo* scudi 140 in tante merci da vendere in Dalmazia
- c. 107, 23.5.1630, *Dardanus Francisci et Antonius Virgilius Fuggiane veneto mercatore in Civ. Firmi julios 11,25* ...pagherà al ritorno... *itinere in Dalmazia D. Angelo Seccia pretio tot biscotto.*
- c. 173, 20.2.1631, *Ad instantia D. Gabellarum Illma Civ. Firmi pro testo fraude fuerunt detenta ...miliaria quadraginta aranciorum oneratum in barca Paron Nicola Matthie de Ancona ad instantia Dom. Falcono Gualconiero Gabelle Stefano Priore...volentis libere cimbam dicta molestia unam cum dicti aranci* ...paga scudi 50
- c. 246, 30.0.1631, *Maulus Martj de GaM* ...vende ad *...Alimonte Jeronimi de PF et Mathei Joe Veneti hab. SB miliaria cento et decem ceparum conducere in spladia GaM ad paulos sex quot miliaria.*

Notaio Paolini Paolo, volume 437, c. 25, 18.12.1604, *D. Josephus Gipponus Venetus Mercator* ...compra aranci da Ottavio Perotti di GaM per 189 fiorini da pagarsi entro il 15.Gennaio seguente*...dicitur millearia quinquagintaquatuor dicto D. Josepho consignata in Carina Patrono Johanne Bullo de Clodia in hac spladia Marani.*

Notaio Migni Giovan Domenico, vol. 583, c. 5, 22.6.1608, *Batta Bartholomei* ...di GaM è debitore di *...Cola Floretti...* di M per *...florinos 16 pro pretio quinquaginta passus lignis habiti ante stipulatione...* quali*...promisit asportare in splagia maris...* entro 12 giorni.
- c.19, 7.2.1609, *D. Venturus Venturanius de Forcula ad presens fisicus in CGaM et D. Petrus Paulus Peroctus GaM* ...debbono a *...Josephi Farabusini de Monte S.Polo Civitatis Asculi florinos 76 medietate carine...* in società con il predetto P. Paolo, da pagare entro *...Pasqua Resurrectione.*
- c. 30, 13.10.1610, *Cum fuerit...ad instantia d.ni Andrei Rote de Firmo Mercatori fuit capta tenuta et loco executione facta in magna quantitate malum medicorum exsistenti carina Paroni Zandetti in splagia maris GaM fino medris trigintaquinque olei debitix Josephus Pierangeli de dicto Castro ut constare per Grimanus eius fratres... ut in eius libro civilium appare dicitur* ...per conto dell'Auditore della città di Fermo nel giudizio predetto *...ad effetto ut varare possit per suum iter sponte eius bona libera et spontanea voluntate concilia* ...pagherà scudi 35 nel 1611 ed altri 35 nel 1612.
Notaio Polidori Polidoro, vol. 598, - c. 16v, 11.3.1609, *Augustino Felli de GaM*

...deve ad ...*Alexadro Polidoro de eod. florinos 24* ...da pagarsi entro agosto del 1611 ...*pro pretio eius medietate barche.*

- c. 39, 20.3.1609, *Guerrozzius Giuliano de GaM* ...pagherà ad ...*Alberto Pierangeli de GaM florinos 20 per tot malis aranci...* di cui 10 a Pasqua e 10 a fine aprile.

- c. 31, 20.3.1609, *Jones Vincenti Horatij de GaM* ...pagherà entro Pasqua a ...*D. Alexander Gratiano de Fermo* ...80 fiorini per aranci colti ..*in viridiario D. Lutio Paccaroni.*

- c. 31v, 1.1.1609, *Paron Fr.us Bastiani alias Sabione de SB* ...vende a ...*D. Petro Paulo Perotto de GaM quandam battello seu scafam* ...per 28 fiorini.

- c. 66, 1.12.1616, *Vincentius Angellus et Jones Jeronimus Stella de GaM* ...debbono a ...*Branimonte Biancone di Turris S.ti Patritij fattore, agente Illmi D. Antonii Hiulioni de Fe* ....fiorini 20 per carne porcina e ...*tot malis arancis.*

- **vol. 609**, c. 79, 5.2.1613, *Hieronimus Ravagnano de Clodia et Jones eius frater* ...promettono ...*solvere Alex Polidori de GaM* ...9 fiorini entro due mesi anticipati da ...*Attilio Thome de GaM* ...per olio acquistato

- **vol. 600**, c. 80v, 26.4.1612, *Mag. Fr. Ravenda et Paronus Vincenti Meci de GaM...* deputati in comune concordia da ...*Alexandri Polidori de GaM et Patrone Simone Joannis Pauli alias Abrutiaferro de Recineto et mag. Fr.o Prosperis ad instantia* ...del detto Simone e Vincenzo sono stati ...*ad estimare et declarare pretium et valorem duarum barcarum existenti in littore maris GaM...ex declaraverunt barcam d. Alexandri Polidori valere scudi 53,5 et barcam Paron Simonis scudi 70.*

- c. 81v, *Die dicta Alex. Polidori ...unde visis dictis barchis...*vende e permuta a... *P. Simonis..eius barcham seu carina* ...al prezzo stimato sopra.

- c. 103v, 10.5.1612, *Paron Hieronimus Ravagnatus de Chiozza* ...deve ad... *Attilio Thone de GaM* ...scudi 7 per ridarli a... *D. Alessandro al tuo Comando de Fermo* ...prestati al fratello ...*Toni Ravagnanti.*

- c. 199v, 5.10.1612, *Joseph Perangeli de GaM et Albertus eius filio...* debbono ad... *Ottavio Perotti de GaM...* scudi 38 per ...*quatuor miliaria aranciorum* ...pagandoli quando torneranno da Venezia.

- c. 221, 10.1.1612, *D. Alex Polidori di GaM* ...promette al ...*Mag. Horatio Farinello de MFlore exportare et condurre cum eius barcha duas macinas tres lettos actos ad macinanda olivas pro scudi 300 ...Il detto Al.ex. Sia obligato scaricare una delle dette macine a Rivo di Cagnola et il restante al Porto di Fermo a prossimo tempo da fare ...??? Andare con dette macine con dichiaratione che detto M. Oratio sia obbligato caricarle e discaricarle aiutandolo.*

- **voll. 598 - 599**, (Trattasi di due piccoli tomi avvastanza disordinati nella numerazione e che contengono duplicati posti indifferentemente nell'uno o nell'altro) c. 2v, *Marinus Quagliata de Clodia* promette a ...*Fr. Ravenda de GaM saldare 50 pauli al mese per olio dolei unum capacitats salmas decem locata hinc in spladia GaM.*

- c. 3 idem, *P. Jacobus Minettus de Clodia....* sempre al detto Ravenna promette pagare per... *tot claves ferreis jugula florinos 6.*

Qui vengono sequetrate delle pecore su istanza del Paron Vincenzo dell'isola di Braccia. - c. 29, 6.2.1617, *Cum sit capta in executione bestie pecudine e Cap. D. Jois Jacobi Cavallini de SB Berardino executore ad instantia P. Vincentius de Braccia vigor commissione D. Auditore di Fermo proc. Scudi 80 et in hospitio reducte...*si presta all'operazione...*Josephi Perangeli de GaM.*

- c. 282v, 6.2.1617, *Ecc. S. Sulpitius Scoccia d GaM et Jones Bapta Regetti de dicto loco fanno concordia...*Tra i testi e periti troviamo i ...*Paroni Barbonis Palmeroli e Pietro Domenico Virgili, Cauto Meci de GaM ...ad instantia Paron Vincentio de Braccia.*

- c. 57, 13.3.1617, *D. Filippus Fasciolus e D. Picconus Martij de Asculo* ...presenti a GaM, promettono al... *Parone Vincentio Jois de Braccia Veneti*....scudi 130 entro 15 giorni... *residuo di tot pretio sardarum et scombrorum eius vendita.*

- c. 68, 1.4.1617, *Jo.es Matteus Vincenti del PF* ...sempre nel porto di GaM, versa al predetto parone di Braccia scudi 25 per pesce salato vendutogli.

- c. 74v, 7.4. 1617, *Actilius Thome de GaM* ...versa al ...*Parone Fr.o Marci de Braccia florinos 62 pro residuo miliaria 50 sardarum vendita.*

- c. 58, 26.10.1616, *D. Cap. Federico Paccaroni de Fe...* vende a ...*Costantio Capone de GaM* ...la metà di un... *grippo et armigi dicti grippi* ...per scudi 38.

- c. 62, 9.11.1616, *Constantius Perangeli...* de GaM ha venduto a ...*D. Brunamonti Biancono de Torre San Patrizio ...medietatem grippi cum armigi* ...per sudi 38.

- **vol. 608**, (senza numerazione), 7.5.1653, *Juliano Perocti GaM...* per conto di Federico Paccaroni conferisce scudi 564 a... *Virgili Vicenti de TP... in cimba.*

- 7.5.1653, *Paronus Virgili Vincenti, Grandonio Vncenti de TP, Coloctius Patriarca, Juliano Joanni de GaM* ...ricevono ancora da Paccaroni scudi 50 in società di barca.

- 12.5.1653, *D. Fr.us Palazzinus de Fe...* vende... t*otam quantitatem vini existenti in eius cantina in territorio Marani et spladia maris cargata in 18 dolesi Parono Gentili Petro Amico, Berardino Domenico Joanni, Antonio Colonna et Joseph Fr.i Paleris alias Amico de GaM ...portando legnami.*

- **vol. 590,** c. 54, 8.7.1654, *Franciscus Alexantrini, Menicus Lodi de GaM et Fr.us Cimapani de M* ...ricevettero da... *F. Paccarone de Fe...in tot uncheris et doblonis aureis in pronta et enumerata pecunia ad effetto negotiandi in eorum barcha...* scudi 20 oltre ai 110 già versati, come per atto di Almonte Vice Rege... *a bene e male.*

- c. 69v, 20.8.1654, *Paron Andrea Luce Baiardi e Paron Felice Petri Pauli de GaM* ...pagheranno a S. Maria Maddalena a ...*Domenico Barnabei de M...* scudi 70 per... *libras mille et octuaginta carnis porcine salita date et ponderata Andrea Passarini... in barcam Paroni Andrea Luce Baiardelli GaM et P. Felice P.Pauli de M ...in deposito ad istantia Rev. Cancelliere Azzoline.*

- c. 86, 24.9.1654, Sono nominati... *Patron Andrea Avantii de GaM et Par. Marchionnus*

Romanellus de Clodia homini eletti et deputati ab Heredibus Alexandri Palmaroli GaM... da una parte e... *Gismondo Sernardo de eod...* dall'altra, curatore di... *Domenico Falcone...* del luogo onde decidere *...lucrum et utilia capitale scutorum 56.* Testi sono... *Domenico Jommarini SB e Petro Travisano PF.*

- c. 92, 19.1.1654, *D. Fr.us Pacarone Fe et Paron Jacobus Gerardus M* ...sono stati integralmente soddisfatti da... *Jovanne Thome Nardi M et Fr.o Concepti GaM...* dei denari *...ut dicitur a guadagno.*

- c. 92v, 19.1.1654, *Paron Fr.us Concepti et Paron Paulus Sabbatini*..ricevono da *...Joanne Thome Napoli de M...* scudi 20 *...ad effetto negotiandi.*

- c.147, 15.5.1655, Ad istanza degli heredi... *q Fr.i Rutilij de GaM fuisse capta tenuta et atta excutione in quadam barcham esistente in spladia maris Marani Dominici Loji et Jo eis fratris GaM caricam diversorum mercaturam et in altre speditionis pro scudi 45 D. Fr Paccaroni e Domenico Barnabei de M quodam Fr Alexandrini de GaM* ...autorizzando il viaggio con che estinguano il debito.

- c. 148v, 15.5.1655 *Paron Domenicus Loij, Fr.us Alexandrini, Fr.us Feliphe Actilii de GaM et Fr.us Cimapani de M* ...ricevono dal sig. Federico Paccaroni scudi 136,95 ad effetto di negoziarli per mare.

- c.153, 23.6.1655, *P. Crisopahrus Pasquini de GaM et Antoniu Ravenna de idem et Johanne Thome Napoli de M*...ricevono da Paccaroni scudi 50 per le stesse finalità.

- c. 173v, 30.10.1655, *Cristopharus Pasquini, Marcus Antonii de GaM et Jovanne Thome Napoli de M* ...ancora da Paccaroni ricevono scudi 120,5.

- **vol. 603**, c. 80v, 28.4.1657, *Patron Felix Miseris et Mag. Andrea Avantii de GaM... ricevono dall'Illmo Fr.i Paccaroni de Fe* ...scudi 100 *...ad effetto ea gentiam ut dicitur a bene et male ad mare*...sopra una barca di essi costituiti e questo per mezza parte.

- c. 110, 8.9.1657, *Jiacobus Gerardi de M* ...nomina procuratore *Gerardo Gerardi di M eius frater*...contro *...Paolo Sabbatino et Nicola Francisci de GaM et Jovanne Bapta Jo Murri e Jovanne Bonomi de M* ...per riavere scudi 450 con gli utili a...*dicti Jacobi barchiam cum suis armigis solvere e riconsegnare detta barcha*...in caso contrario farli carcerare e sequestrare *...eorum bonorum.*

- **vol. 604**, c. 7, 8.2.1658, *Mag. Andrea Avantii de GaM, JoBatta Thoni de eod et Vincentius Giulioni de eod* ...ricevono dal sig. Paccaroni scudi 100 sulla loro barca.

- c.12v, 5.3.1658, *Paron Antonius Angellus, Dominicus Thome e Fr. Baltassaris de GaM* ...ricevono da *...D. Domenico Barnabeo* ...scudi 200 in due rate *...ut negotiarli in stile di mare.*

c. 19, 4.4.1658, *Paron Andrea Baiardi de GaM, Jacobus Baiarda eius frater germano et Josephus Possenti de M* ...ricevono da... *Fr.o Paccaroni* ...scudi 125 *...in denari et sementi lini negotiarli.*

- c. 22, 5.4.1658, *Perillmo D. Franciscus Paccaroni de Firmo parte ex una et Antonius Ravenda de GaM parte ex altera...Essendo che circa doi anni et mesi salvo il vero il*

detto Ser Francesco desse et consignò un capitale di scudi 150 al Paron Domenico Falcone, a Giuseppe de Cicco et ad esso Antonio Ravenna da GaM come ne costa instrumento rog. Not. pubbl. et per de delli detti scudi 150 li sopra detti Domenico, Giuseppe e Antonio non hanno pagato altro scudi 111 e b. 32 in più volte er in diverse robbe per suo ordine dove da essi Domenico et Compagni restano debitori di esso Ser Francesco de scuti trenta otto e bai 68 per soplimento di detto Capitale et acciò il detto residuo di detto Capitale non resta in utile et senza frutto di qui e che esso Antonio Ravenna come in solido obligato et promette al detto Ser Fr.o presente ed accettante per se il residuo di detto Capitale cioè li detti scudi 3£8e baj 68 metterli a parte per una quartarola cioè per tre quarti da una quartarola al bene et al male ad uso di mare e giusto honesto e lecito guadagno sopra alla barcha de Mastro Andrea Avanza patroneggiata dal P. Vincenzo Giulioni da GaM tre quarti di una quartarola et questo sino a tanto che esso sig. Francesco potrà essere pagato da detto Antonio o da altri suoi compagni dichiarandoli esso Ser Francesco essergli lecito di esigere detti scudi 38 e b. 68 da esso Antonio et suoi compagni et quando il detto ser Fr.o sarà pagato dal Paron Domenico o da altri obligati in quel tempo lassi tanto d'utile quanto il netto o anno de detti scudi 38 e b. 68 e subito rescossi dal signor Fr.o ha obligato vedere la ragione a che pagarà et sodesferà per la portione delli obblighi tanto di sorta principale quanto de interessi, essendo che l'interesse costituito a questo dì secondo sarrà giudicato da uomini periti.

- c. 23v, 4.4.1658, *Patron Andreas Bajardi de GaM et Jacobus Bernardini eius frater germanus et Josephus Possenti de Ma* ...ricevono da Francesco Paccaroni scudi 120 *..ad effetto ea negotiam ut dicitur a bene et ad male...sopra alla barcha di essi costituiti e questo per menza parte.*

- c. 61, 11.9.1658, *Magister Andreaa Avanzi, Dominicus Scoccia, Jovannes Loi de GaM* ...ricevono da... *Fr.o Paccaroni* ...scudi 100 *..negotiarli per mare et per terra a giusto ed onesto guadagno sopra alla barcha di esso Paron Andrea ed il guadagno dividerlo tra essi costituti e barcha*

- c. 87, 16.11.1658, *Paron Cristofarus Pasquini de GaM, Josephus Censis, Josephus et Jovanni Murri de Ma* ...ricevono da *...Fr. Paccaroni* ...scudi 120...*sopra la barca di detto Josepho de Gio che tiene patroneggiata in comune.*

- **vol. 602**, c. 2, 17.1.1659, *Mag. Andrea de Avanza, Vincentius Augustini, Bartholomeus Bapta et Angelus Bartholomei de GaM* ...ricevono da *...Fr.o Paccaroni* ...scudi 160 per *...negotio in mare ac etiam in terra super barcam dicti mastri Andreae.*

- c. 43, 6.10.1659, *D. Hieronima uxor q Dominici Angelici de Ma* ...anche a nome di *...Vincentius Angelici cognati* ...con il consenso di *...Paulo Angelici eius filius...* vende a *...Paulo Baiardo de GaM...* un pezzo di terra *...in contrada Rivi...* per 50 fiorini tramite il... *Paron che Dio guardi de M et Antonio Catalini di Fermo* ...per estinguere un debito di 18 fiorini.

(Allegato) *In Christi Nomine Amen L'anno della sua saluttifera Natività 1648 giorno*

di Sabato li 2 Maggio.
Fatto nel'officio della Cancelleria Civile di Spalato alla presenza del Spett.le Sig. Governatore Martinis Gismondo....li Communi presenti li Illmi Zuanne Chupeo et Cap.no Vincenzo Sinovich Testimonij conosciuti.
Dove personalmente Constituito Vincenzo di Paulo Angelico da Marano Stato di Fermo et ***soldato della Compagnia de Fanti Italiani del Capitano Francesco Maria Zambarlani di Terni delle Compagnie ausiliarie inviate in Dalmatia da S. Santità*** *e della cui persona ne fece fede con giuramento Domenico di Adamo di Pier Santo dal luoco sudetto, il quale Vincenzo spontaneamente et con ogni miglior modo ha fatto, creato, e solennemente instituito in suo vero certo et indubitato Procuratore, Mantio (?) et Commesso Generale, et speciale, così che la generalità non deroghi alla specialità, ed è contra Madonna Geronima vedova del q Domenico Angelico sua cognata absente, ma come fusse presente a poter rescotere, recuperare, et rihaver il Campo di terreno di sua raggione, obbligato, et hippotecato ....*
Et Jo Francesco Galluzzi Cancelliere della Magnifica Commune di Spalato dagli atti propri ho estrati sottoscritti et sigillati
La firma è autentica sempre a Spalato il 2 Maggio 1648.
- **vol. 597**, c. 2v, 11.9.1662, *Andrea Bajarda de GaM, Jacobi eius frater germano et Josephus Possentis de M* ...ricevono da ...*Dominico Barnabei de M* ...scudi 60 quale computo del capitale di scudi 250 investiti in commercio di mare.
- **vol. 595** - c. 52v, 11.11.1656, *Patron Paulus Sabbatinus et Nicolaus Fr.i de GaM, JoBatta Jo Massi Murri et Jovanne Bonanni Marchini de M* ...ricevono dal ...*Patron Jacobo Gerardo...* di M scudi 450 ...*in tot semente lini et narantis et aliis mercatiis eis datis et consignati...negotiare per mare et per terra ...Patron Giacomo governare detta sua barcha ...a costituto di bona et experta marciari et quella fatte il viaggio recondurla al detto Patr. Giacomo nella spiaggia di Marano* ...indi restituire gli scudi 450 insieme agli utili.
- c. 1v 15.1.1660, *Josephus Jovannis Murri, Fabianus Marcottij, Josephus Marsili, Josephus Census de M et Cristopharo Pasquini de GaM* ...ricevono da Paccaroni scudi 100 ...*da negoziare per mare come per terra sopra la barcha del Parone Gioseppe de Jovannis.*
- c. 31v 29.12.1659, *Vincentius Augustini de GaM, Franciscus Censi et Jovannes Bonanni Marchini de Ma* ..ricevono da... *Jacopo Gerardi* ...di M scudi 320,30 in tanto ... *mileo, cepes, lino, malimedici et denari et alis diversisi rebus in barcha...*

Notaio Fabio Polidori - vol. 230
- c. 48, 9.8.1618, *Mintoctus Palmerolo* ...di GaM vende a ..*Cesare Feliciani*... di GaM... *eius barcha seu grippi ex in lictori dicti* ...per scudi 208 pagati tramite Antonio Mansueto de GaM
- c. 53, Il Feliciani di cui sopra retrovende lo stesso grippo l'11.8.

- c. 57v, 10.10.1619, *Baldasar Polidori et ser Polidorus eius filio* ...danno a ...*Vincentio Meci* ...fl. 1 per *salumi* (sardelle salate).
- c. 94 13.5.1619, *Baldassarre Polidori et ser Polidorus eius filio*....di GaM con ...*Angelus Spini Rocci de Acquaviva* s'impegnano a portare ...*passi vigintiquinque ligna quercum ad passu anconitanus ut dicta di rame e medicina levate i tronchi e leg ne inatte a patoni caricare a ratione di paoli 28 il passo condotti in littore maris de GaM.*

Notaio Quintilio Filiotti vol. 131

- c.122, 27.7.1618, *D. Ottavaius Perottus de Castro Gruttarum ad Mare homo extimatus expertus in arte peritus electus et deputatus pro parte et ad instantia D. Lutij Montis de Firmo ad exitare omnia eius bona, res masseritie et artilia spectantis et pertinentis ad scalum existente in eius Magazenus in Spladia Marani ...Franciscus Ravenna alias deicto il Francese de dicto Castro Gruttarum ad mare alter exitmatore electus et deputatus pro parte et ad instantiam Domini Matthei de Castro S. Andreae emptoris supradictas et infrascriptas bonas...Tranquillus Tonus de eodem homo pro tertio electus et deputatis unanimiter communiter et concorditer pro parte dictas D. Ottaviuj et Francsci homini eximatus experti ed in arte periti electos ut res massaritios et artiliis ditti D. Lutij existens in splagia Marani spectante et pertinente ad scalum dicti loci actum ad deducendum et retrahendam omnes cimbas et navigia. Qui extimatores positi electos ed deputatos et supra uno cum ditto tertio habiti inter eos maturo colloquio dixerunt, laudaverunt, extimaverunt unanimeter et concorditer omnia supradicta bonas et massaritia et artilias infrascriptas valere scutos centum vigintinona bolognini septuaginta otto et quatrini duo moneta in ..totum insiti veri et finiti prezij iusta unanimiter et concorditer dixerunt juraverunt et extimaverunt juramento pt. manibus tactis scripturis ad dicti mei Ita*

Uno pari di vasi della prima sorte	*scuti*	*15*
secondo scudi dodici		*12*
terzo scudi sette		*7*
quarto scudi novi		*9*
Para due e menzo di vasi di sponti male atti per potersene servire scudi tredici e bol cinquanta		*13.50*
Palanchoni venti sotto sopra buoni e cattivi scudi sei, e bol cinquanta		*6.50*
Pezzi cinquanta novi di zocchi maggiori sotto alli navi scudi tre e bol 50		*3.50*
Palanche quindeci nove a paoli tre e menzo l'uno scudi cinque e bol venticinque		*5.25*
Palanche trentadue spezzate in tutto e per tutto scudi tre		*3*
Parapansi trentadue uno scudo e bol cinquanta		*1.50*
Travicelli tre d'obeto scudo uno		*1*

Pezzi quarantauno di travi d'obeto tristi e ronti scudi dieci e bol sessanta 10.60
Una croce scudo uno 1
Dui fusi scudo uno 1
Tre taglie grande da tirare in terra due taglie piccole da parancho con ventitre raggi grandi buoni e cattivi scudi undeci in tutto e per tutto 11
Travi quatro dall'aspo bol trenta 0.30
Destre pai sette due nove cinque vecchie scudi quatro 4
Tragituro in pezi quatro libre novecento e novi a ragione di bolo. e quatrini dui summa a scudi ventinuno e bo. 60 1.60
Stroppolo libre centosettantanove netti di tara a bol tre e q tre fanno scudi sei e bol 8 e quatrini quindici 6.8.2
Risa netta di tara libre centosessantacinque a bol tri la libra fanno scudi quatro e bol novantacinque 4.95
Actum in Spladia Marani ante domum sive magazenum ditti D. Lutij Montis presentibus D. Vergilius Perioanne et Paulo Agnelico de Marano testibus.

Notaio Nicolini Mauro, vol. 282, (carte senza numerazione) 3.7.1620, *Paronus Mantozzius Palmerolus, Laurentius Meci et Julius Ottaviani de Castro Grup. ad Mare pres. sponte....confessi juraverunt esse veros debitores D. Andreas Roca di Firmo presenti de florinos docentumtrigintiseptem monete debitis quorum florenos trigintaquatuor et baiocchos...ipsis a dicto Andreas numeratos ante renunciantes quod vero alios florenos ducentum ed duo cum aliis baiocchis triginta monete debitos pro precio salmarum centum octuagintatrium vini boni ad mensuram firmana ipsis mensuratus salmas centum et septem cum dimidio di vino empto a D. Ulpiano Ulpiani de Marano et salmas septuaginta quinque cum dimidia di proprio vini ipsius D. Andrea creditore et venditore rationem paulorum undecim pro singula quas salmas quo denarios dicti debitoris insolidum ut supra promisserunt solvere dicte Marani libera dicto D.Andrea Roci presenti statim quod in nostris partibus ex coram prossima futura navigationem, vel saltam per totum diem decime quintam mensis augusti prossimi futuri....Actum Marani in domo ipsius Andrea ibidem pres. Felice Sartorello de Marano e Laudadio Coloctij de Asculo.*- (di lato) 12.9.1620, c'è la quietanza dell'integrale pagamento.

Notaio Francesco Viviani vol. 269 - c. 2v, 12.1620, *Angnelus Felitiani et Franciscus germani de GaM presens....s'impegnano a ...dare solvere et numerare Flamminio Biasini de S. Andrea florinos quatraginta moneta marchiae qui sunt precio et valore tot panis ut dicitur biscottus eis datis et consignati coram me notario et testibus infratti...Actu in furni pani venalis ibidem presentibus Thoma Antonio de S.Andrea e Joanne Batta Antonij de GaM.* Si tratta ovviamente di biscotto destinato alle barche.

- c. (senza numero), 6.10.1622, *Paronus Jois de Cherso constitutus coram me Notarius et testibus....*riceve *...a Joseph Basti Richetto de Gruptis ad Mare solia a mustu capacitates salmas viginta duodecim ...*tramite *... Dardano Francisci ..* di GaM..
- c. 81, 22.2.1623, *Joannes Batta Paulinis de Marano presentis...dedit vendidit cessit atque concessit Fabbio Sfortie de S. Andrea presente et acceptante pro se medietatem bracciera sive battelli novi empti ab Attilio Thoni de GaM pro pretio florenos otto moneta currentis ut supra JoBatta confessus stipulante presentibus Instr. sopradicto florinos otto, et de quibus.*
- vol. 270 , c. 37, Die 29.10.1638, *Magister Andrea Avanzo de Pirano in cola GaM, Julius Octaviani de GaM una simul in solidum personaliter.....costituendo se ipsos esse veros debitores Ill.mo D. Capitanei Octavij Paccaroni de Firmo assente et acceptandi scuti trigintaquinque moneta ad rationem iulorum decem pro qualibet scuto qui supradcti pro residuo majoris summa pretiis tota aranciorum dicti Mag. Andrea et Julio venditis et numerata ...denario supradicto debitores solvere promisit hinc et ott. mense novembris prossimi venturi presenti anni ab inde...in Spladia Marine ante Hospitio Emmi Revmi Cardinalis ibidem presentibus Rev. D. Fratre Michaele Polidoro et Francisco Solino de GaM.* (di lato) in data 3 gennaio 1649 Il Capitano Ottavio Paccaroni dichiara di essere stato saldato
- c. 38, 7.12.1638, *Mag. Andreas Avanza de Pirano habitator in GaM pres.....titulo venditioni vendidit D. Petro Berardini di GaM pres. acceptandi se et suos heredes et successores una eius Cmbam cum omnibus armigijs in Inventario de supra penes D. Petro existens ad pres existentes in spladia maris Grupte a Mare cum homni jure ad habende tenere et possidere... et hoc pro precio et valore scutorum centum ottuagintaduorum et baj septuagintaquinque moneta marcha quam summa denarios supradicta Mag. Andreas venditore confessus fuit habuisse et recepisse a D.no Petro emptore et manualiter habuit et recepit..qua Cimba una cum omnibus Armigijs dictus venditores asseruit esse ..Actu in Palatio GaM ibidem presentibus Illmo D. Com. Luiggi Paccaroni de Firno ed Antonius Falcono de GaM testi.*

L'acquirente, subito dopo, rivende la medesima barca allo stesso prezzo.

- c. 39, 7.12.1638, *D. Petrus Bernardinus de GaM uti emptor Cimba una cum armigij nomine Andrea d'Avanzo sub rog. mei presens..dedit, et vendidit Cimba predicta una cum comunis armiggij in Inventario...vendidit Salvatori Travisani Scutellaro de Portu Firmi presens per se et omnibus ....consignata in spladia GaM...et hoc pro pretio scutorum centumoctuaginta duos et baj septuagintaquinque dictus Petrus confessus fuit habuisse anti stipulatione ..Actu in Palatio Juris GaMare Cecco Firmano et Filippo Actilij de GaM*

Not. Vicerè Almonte - vol. n. 256, c. 18, 20.1.1637, *Carolus Meci de SA* ...deve a.. *Paron Angelo Seppia de GaM...* scudi 18 per residuo prezzo... *sardelle salite.*

- c. 26v, 9.5.1640, *Paron Franciscus Ravenda de GaM...* deve a Paccaroni di Fermo scudi11 residui per *...tot mala medica.*
- c. 31v, 14.5.1642, *Paron Jacobus Thome de GaM ...* si dichiara debitore di... *Jo Fr.o de Nobilis de Fe. ..*avuti tramite... *D. Jo Lucentino M* ...di sc. 60 per lino vendutogli.
- c. 77v, 22.8.1653, *Petronus Martii a GaM, Luca Filiotto a M, Laurentio Ade et Josephus Nozza a Ma...* ricevono dal signor Francesco Pacarroni scudi 100 per *...negotii super cimba bene armiggiata itinere ad Dalmatia.*
- c. 100, 16.10.1653, *Patronus Andrea Luce Baiardi de GaM et Patron Felice Petri Pauli Turri de GaM* ....ricevono da ... *Domenico Barnabei de M* ...scudi 250 per... *negotiatione in cimba itinere in Dalmatia.*
- c. 124, 20.3.1654, *Paronus Dominicus Loij Piranensis, Fr.us Alexandrini a GaM et Fr.us Cimapanis de M* ...ricevono da... *Fr.o Paccaroni* ...scudi 100 di cui parte in aranci ed il resto... *in salmi vini boni et recipienti più de scudi in moneta super cimba paroni Loij.*
- c. 173v, 3.4.1657, *Lucas Filiottus de M...* vende al... *Parono Domenico Falconi de GaM medietatem cimbam in spladia Marani cum medietatem armigi* ...per scudi 100.
- c. 176, 31.8.1657, *Lucas Filiottus de M...*deve a... *Patron Fr.o Calcagnia de Clodia degens Portu Firmi* ...scudi 80 *...pro residuo majori summa et de pretio unius cimbe sive tartana cum sui armigi in spladia mare GaM* . Ma non potendo versarli immediatamente s'impegna a consegnarli...*apud D. Vicarium Curiam dicti loci conducta Accurtis Magistrella PF.*
- c. 177v, 31.8.1657, *Paron Fr.us Calcagni de Clodia degens in PF* ...vende la parte della... *cimbam Ascentio Magistrelli de PF ...prima dicta Cimba emptam a Luca Filiotti* ...per scudi 80.
- c. 236, 16.2.1662, *Patron Cristofanus Pasquini di GaM et Josephus Censi de M...* debbono a *...JoBatta Perioanne de M* ...scudi 55 *....per tanto tritelle negotiatione iuxta stilem navigationis super cimba Patron Petri Contessi de SB....cimba esse bene armiggiata apta navigatione.*
- **vol. 279**, 49v, 18.2.1668, *Patr. Jacobus Baiarda de GaM in cola terra Marani* ...riceve da... *Jacobus Cesaris Ricci de M e da D. Jo Laurenti de M* ...scudi 150 per *...negotii super Cimba dicti patroni Jacobi Baiardi.*
- **vol. 278**, c. 40, 4.12.1672, *Josephus q Chierico de Firmo...* vende a ... *Philippo Barlocci de Monteflore.... unam cimbam cum omnibus armigi una cum navicella sive battello....*per scudi 117... per andare ... *in Regno Dalmatia, Venetia, extra..terre Arbe...di darla ammodata secondo se medesima scorte* ...sono altresì d'accordo con quanto ha valutato la barca mastro Pietro d'Avanzo nella spiaggia della marina di GaM. Il pagamento avviene a rate.
- c. 42, 5.1.1673, *Patronus JoBatta Tonus, Joannis Mazzocchittu et Jacobus Philippi de GaM cum Domenico Rocchi Gentile...* debbono a .... *D. Philippi Barlocci de Monteflore* ... scudi 150 investiti nella società di navigazione sulla barca *...dominata...* dal parone Toni.

Notaio Pasqualetti Bartolomeo, vol. 221, c. 102, 7.10.1630, *Rev. D. Bonfilius Marchius de Marano* ...vende... *unius eius Grippu Dardano Francisci de GaM* ...riscuotendo subito scudi 95 il resto ricevendoli ...*a loro piacere nella sua cantina qui a M e mantenerlo buono e recipiente per tutto il mese di marzo dell'anno seguente;* i predetti 95 scudi sono assolti per scudi 25 in 500 libre di lino a ragione di scudi cinque al cento; in scudi 34 in 10 rubbie di orzo a ragione di paoli 34 il rubio e in denari in scudi 41. Il totale da pagare è di scudi 200.

- **vol. 213**, c. 20, 14.10.1647, *D. Hilarius Leuti de Marano*...vendette al...*paronis Petro Pasquino de GaM e Fr.o Bonanni Marchini de M. ...omnia malamedica in viridirario. CM.*. con altri frutti pendenti in contrada Rigattelli, per scudi 20.

- c. 29, 2.11.1647, *D. Domenicus Josephi Bernabei a M et Paron Petrus Pasquini a GaM, Berardinus Amici a GaM et Franciscus Bonanni Moschini a M contraxerunt societatem super honesti negotiu maris duratura pro presenti itinere*...per scudi 52,50 ...*in some di vino buono e recepito a ragione di paoli 10 e mezzo la soma fermana da misurarsi a loro piacere nella sua cantina qui a M e mantenerlo buono e recipiente per tutto il mese di marzo dell'anno seguente, scudi 35 in 500 libre di lino a ragione di paoli 34 il rubio* ...ed in denari scudi 88 per un totale di scudi 200.

- c. 30, 2.11.1647, *Illo D. Carolus Brancadoro de Firmo...* vende al ...*patrono Petro Pasquino e Berardino Amici de GaM e Fr. Marchini de M omnia malamedica in CM* ...per scudi 77.

- c. 74, 28.4.1648, *Paron Vincentius Avantii* ...di GaM riceve scudi 100 da ...*Fr.o Paccarone...* di F per negozio di barca.

- c. 82, 15.5.1648, *Paron Domenicus Falconi a GaM* ...riceve da... *Fr.o Paccaroni* ...di F, a suo nome e di... *Mattei Antonii et Gentile Dominici a F* ...scudi 100 per negozio di mare.

- c. 83v, 23.5.1648, *Paron Andrea Luca Baiardi a GaM, Berardinus Amici et Franciscus Bernabei a M* ...ricevono da ...*Domenico Bernabei a M* ...scudi 10 per negozio di barca.

- c. 91, 9.6.1648, *Paron Petrus Pasquini a GaM, Bernardini Amici eod. et Franciscus Bonanni Marchini a M* ...ricevono in prestito da ...*D. Domenico Bernabei a M* ...scudi 100 da restituirsi entro il 22 Luglio del c. a. al ritorno dalla *Dalmatia.*

- c.97v, 14.7.1648, *Paron Vincentius Avantii a Pirano in cola GaM Paron Felice Petri Pauli Misseri a GaM* ...ricevono scudi 180 da ...*D. Josephi Bernabei a M... itinere in Dalmatia.*

- c. 100, 21.7.1648, *Fr.us Paccaroni a F.* ....costituisce procuratore ...*D. Domenico Bernabei a M* ...per scudi100 da consegnare a ...*Domenico Falconi daGaM* ...per negozi di mare.

- c. 106v, *Paron Cristopharus Pasini a GaM et Johanne Thome Neapolis de M* ...rice-

vono da ...*Mag. Andrea Avanti a Pirano in cola GaM e da Domenico Josephi Bernabei a M.* ...scudi 50 + 50 in compenso di scudi 8 per ogni...*singolo itinere*.
- c. 137v, 6.10.1648, *Paron Petrus Pasquini, Bernardino Amici, Domenico Cicchi GaM* ...ricevono scudi 120 da ...*Domenico Barnabei a M...* per il solito negozio di mare. - c. 139v, 7.10.1648, Ancora gli stessi di sopra per scudi 25.
- c. 173, 5.1.1649, *Paron Antonius Agnello et Berardino Nicolai in nome e vice paroni Nicolai Basetti a Rovigno in cola GaM*...ricevono da... *Fr.o Paccaroni* ...sudi 80 per negozio con la barca.
- c. 212, 20.8.1649, *Domenicus Mattei a Pirano, Johanne germano a Phirano in cola GaM...* ricevono da Paccaroni scudi 250 dei quali 45,70 in... *vino, canepa et malis medica* .
- **vol. 211**, c. 68, 2.7.1635, *Perillmo D. Jacbo Brancadoro...* vendette...*nonnulla miliaria malamedica parono Antonio Joanni, Josephi Virgili di GaM et Bartolomeo Marcozzi de M il 2.1.2169*...ora ne riceve il saldo in scudi 18.
- **vol. 214**, c. 33, 14.5.1646, *Paron Jacobus Luce a GaM hab incola M* ...comprò ...*30 salme vini a D. Fr.o Palazzo*...ora chiede l'autorizzazione a venderlo ...*vulgo a minuto*...nell'ospizio del porto di Marano.
- c. 57 18.9.1646, *Paron Jacobus Luce Baiardi de GaM* ...ha venduto a ...*Baldassarre Piccinino unam eius cimbam cum omnibus armigia in spladia Marani* ...per 80 scudi. Riceve 50 scudi subito ed il resto il 7 Maggio 1647.
- c. 72, 17.10.1646, *Paron Petrus Pasquini a GaM* ...ha ricevuto scudi 50 da Paccaroni per negozi ...*in Dalmatia.*
- c. 82, 16.11.1646, *Paron Antonio Censitto a GaM...* riceve da Paccaroni scudi 100 quale metà della parte del capitale investito nella barca per riceverne quindi metà del lucro. ..con impegno di... *non itinere in parte suspecta mali contagiosa cum sua cimba.*
- c. 85, 6.12.1646, *Paron Vncentius Avanti a Pirano a GaM, Felix Cole Missere et Domenico Scoccia a GaM*...con analogo contratto ricevono da Paccaroni scudi 80.
- c. 132, 30.3.1647, *Pomponius Pauli de GaM* ...riceve da Paccaroni per tramite di Domenico Bernabei di Marano scudi 300 per... *centum migliara sardellarum* ...in barili 50 scaricate ...*in spladia maris.*
- c. 138v, 24.4.1635, *Juliano Piccioctus a GaM, Bastiano Vianata a Pisauro et Josephi Martii Pierocti a M* ...ricevono da ...*Petrum Pasquini a GaM...* per conto di Paccaroni scudi 50 per negoziarli in barca.

Notaio Sasso Demetrio - vol. 477, c. 84, 3.11.1638 Nell'elenco dei beni ereditati da ...*Magistro Andrea Avantii*...di GaM, troviamo ...*in prima una barca con suoi argani e armigii esistenti nella spiaggia di GAM...doi moschetti, un l'armacello, una spada, doi quadri uno del Carmine et l'altro un Salvatore* .
- **vol. 479**, c. 28v, 7.3.1645, *Jacobus Luce Baiardi de GaM in cola M...* riceve scudi 100 da... *Jacobo Gherardo a M ...capitale in cimba*

Notaio Capponi Blasio, vol. 402, c. 12, 4.11.1631, *Joes Dominicus Andreoctis de GaM hab. SB...* delega il figlio... *Andreocto...* a pagare fiorini 90 a favore di *...D. Alexandro Palmaroli de Gam valore tot malorum aranciorum.*
- c. 13v, *D. Peroctius Cancellus de SB locavit suum hospitium una cum suhi magazzenis et horto in spladia maris ...Jo S. Andrecoti de GaM* ...per fiorini 75 e mezzo per anno
- c. 22, 18.1.1633, Difronte al Vicario di GaM... *Regulo Luciano de Servilliano... D. Marcella uxor jo Mecozzi Jo Domincii de GaM et Jacobus Perotti Pauli Sabatini* ...fanno pace e i conti della loro barca.
- c. 100, 21.7.1633, *Dardanus Francisci de GaM* ...è debitore di *...Mastro Andrea Avantii de Pirano in cola GaM* ...per scudi 13 e baiocchi 70 *...per residuo maiori pretii eius lavoris facta in cimba fabbricata.*
- c. 101, 5.8.1633, *Patronus Vincentis Meci Falconi de GaM* ...è debitore di... D. *Matthjei et ser Alexadro Palmaroli* ...di scudi 184 per... *duum miliari olei colori ialli et lampantis.*
- c. 105, *Patronus Antonius Joannis de GaM in cola in civitae Ancona* ...nomina procuratore *..Marco Ascaniu Thome de GaM* ...per recuperare soldi in quella piazza.
- c. 147, 24.12.1633, *Anthicus q Thonus Forlani de GaM* ...ha avuto dal... *Patrone Simoni Hieronimi de PF* ...scudi 10 e mezzo... *pro pretio unius nuncupato Pelago di ami avuli...*
- **vol. 403**, c. 49, 8.6.1634, *Dardanus q Fr.i de GaM* ...ha avuto dal parone... *Angelo Seccia* ...di Gam scudi 235 prezzo di *...pane, biscotti, vini, olei et altre cose aute per la sua cimba.*
- **vol. 401**, - c. 88v, 28.8.1635, *Paronus Josephus Hipolitis de GaM vendidit Parono Francesco Ravenna GaM unam eius cimbam ad navigandi existendi in spladia maria dicti loci* ...pagando ora scudi 25 il resto a rate di sc. 5 sino al 1637.
- c. 99, 15.1.1638, *Dominus Evarista Nicolai de PF...* a nome dei figli con il parone *...Bernadinus Bartolomeis, Generalis Jacobuctiij, Andrera Jois, Franciscu Acanii et Bartholomeo Berardini de CTP advenerunt solemni stipulatione vulgari sermone loquendo...*
In prima Domino Evarista tanto per me e per uno dei suoi figli da scondizionarli da essi nella compra l'obbligo stare per pescivendolo, con dare e consegnare si come per il presente da et consegna alli detti Paroni e compagni una sua bracciera e barca da pescare ben armiggiata di vele, arbori, ancore e reste a corre guadagno, bene e male per tutta quaresima prossima futura e da quelli in poi per decta doversi dare tra di loro il guadagno ed il loro utile che Dio voglia in conto parti da obbligarsi all'unanimità ciascuno con una vela d'una barca, e con le altre cose per ciascuno tra il Parone Pescivendolo e Pescatori conforme l'avere lordo da dividersi tra di loro liberamente ad ogni voglia di ciascun di essi per alienarlo.
Item che li sudetti Parone e Pescatori compagni, in solido siano obligati si come per

il presente patroneggiano bene e fedelmente del miglior governare la detta barca come sopra datali e con essa pescare conforme l'arte et in fine della compagnia riconsegnarla al detto signor Evaristo o a chi per lui più conso per chi sarà.
Item che li detti Parone e Pescatori compagni siano obligati si come per il presente promettono mettere in detta barca tutte quelle quantità di rete ed altre anci che sarrà necessarie alla detta però senza cavarne parte alle dette otto parti come sopra et quella doverse la detta compagnia mantenerla per altri.
It. Che il detto signor Evarista sia obligato come per il presente s'obbliga per il detto suo figlio di contribuire alle parti che li tocca si di regolare et delle dette reti ed altri ami da remetterle come sopra.
It. che detti Parone Bernardino, Gervasio, Andrea, Francesco e Bartolomeo a nome e vece siano redotti sicome...per il presente promettono secondo il detto con Evaristo e a chi ad ogni sua ragione, giudizio ..et amichevolmente concilio...pagare per detto ogni altro....Evarista si obliga a farci dare per la loro ...alcunche
It. li detti Pescatori siano obligati stare ad ogni comando che li sarà ordinato dal detto Parone altrimenti
Teste Antonio Sambuco Pistore
- c.152, 17.4.1637, Si tratta di un'autorizzazione a vendere beni di famiglia per sciogliere dai debiti contratti in Dalmazia da oltre 15 anni da parte di un congiunto.
D. Menica uxor Guerrieri Guerrieri GaM et JoBatpa Perotti eius germano fratello et Ciccho Thoma civis dicti loci coram Jo Angelo Taro de Campofeudone vicari GaM ...Guerrieri eis viri a quindici annis citra reperit in partibus Dalmatia, ac hinc ipsa comparente cum familia reliquisse varis debitis... intende vendere casa.
- c. 159, 18.8.1637, *Jo. Cole de Rovigno incola GM* ...riceve da ...*Bartholomeo Thome GaM* ...e da... *JoAngelo Seccia GaM* ...scudi 59 e 50 bolognini per maioliche, lane, corde, ecc. da negoziare per mare.
- **vol. 404**, c. 91v, 17.10.1639, *Montoctius Palmerolo q Montoctiis de GaM* ...è debitore dell'...*Illmo D. Aloisij Comitus Paccaroni F*...per 30 scudi per...*maiore summe debitorum...captas unam eius cimba cum omnibus armiribus, armigijs*...si concordano rate di 6 scudi.
- c. 125v, 12.12.1640, *Jacoboctius Actilij Thoma GaM...* ha avuto per capitale in... *cimba empta da Bapta Jo Felice Miseris ...a D. Jo Antonio Jo Maria de GaM ...florinos 220 negotiare et vulgo in fine del viaggio rendere conto.*
- **vol. 390**, c. 347, 19.12.1642, *Lucas Filiotto de M...* per conto di ...*Camillo Fiorino M...* versa fiorini 50 per ...*residuo precii mercede conventi de opere dicti eius cimbe facta Andrea Avantii Parone de GaM.*
- c. 355, 22.12.1642, *Paron Aliantes Nannarini q Hieronimi de PF ...per medietatem eius cimba et arte piscatoria* ...riceve da ...*D. Angelo Seppia de GaM* ...fiorini 50 onde negoziarli per mare.

- **vol. 389**, c. 1v, 7.2.1645, *Paronus Fr.co Conceptus de GaM et Paronus Domenicus Simeonis Illiricus degens Portu Firmi recepisse a Francisco et Petro de Petrontii da Cerreto Neapoli* ..scudi 225... *in carina boni et fideli negoziare.*
- c. 19v, 5.8.1645, *Fr.co et Petrus de Petrontii a Cerreto R. Neapaolis* ...compra da... *Vincentio Avantio Piranesi degens oppido GaM unam cimbam seu Carina cum scafa cum canapis, ancoris, remis et remigantis* ...per scudi 250, di cui 50 subito il resto a rate annue ad iniziare dalla festa di S. Maria Vergine del 1646 (di lato quietanza fnale del 1653; trovo 33,40 nel 1646, 34.40 nel 1647).
- c. 22, 11.8.1645, *Petrus Paulus Miseris et Julius Ottavianus de GaM* ...possiedono *...indivisa unius cimba cum scafa etc. ut negotiare* . Il primo vende al secondo ed al figlio Francesco la sua parte per sudi 125. Scudi 80 sono versati subito il resto a rate di scudi 25, quindi 20 (quietanza finale, di lato, del 16.8.1651).
- c. 22v, 11.8.1645, *Paronus Vincentio Avantii de GaM, Domenico Simoni illirico et Jo Petrus Lucarellus de GaM* ... ricevono da *...Fr.o Petrontiis* ...assente e per esso da *...Petro Petrorntiis* ...scudi 159 e b. 60 per capitale nella *carina* di Vincenzo.
- c. 23, 11.8.1645, *Petrus Petrontiis de Cerreto R. Neapolis* ...è bbligato con... *Fr.o Concepti de GaM* ...per scudi 225 per capitali *...in negotiatione marittima cum cimba.*
- c. 23v, 11.8.1645, *Paron Franciscus Octaviani et Gentile Petridominici de GaM* ...ricevono da *...Baldassarre Piccinino et Nicolao Marci Antonio Paci de eodem...* scudi 130 per... *capitale in cimba...* del detto Francesco.
- c. 26v, 26.8.1645, *Antheo Piccininus et Nicolaus Paci de GaM* ...ricevono da... *Franciscus Antonio Attili de Castro S. Nicola de partibus Apulia in cimba tartana* ...scudi 80 di cui 50 subito ed il resto a saldo il 30.5.1646.
- c. 27, 26.8.1645, Il detto Fr. Antonio Attili paga per *....pretio salumi* ...scudi 20,20.
- c.28v, 7.9.1646, *Andrea Avantii Piranense in GaM* ...ha ricevuto da *...Donna Medora Guerrieri Gilioni de GaM* ...tramite *...D. Angelo Seccia* ...per *...capitale in carina* ... scudi 170 nella barca paroneggiata dallo stesso Andrea.
- c. 29v, 11.9.1645, *JoBatta Piccinino de GaM* ...riceve da *...Alexandro Palmaroli ...capitale in cimba...*per scudi 60.
- c. 35, 9.10.1645, *Andrera Avantii Piranensi incola GaM...* vende a *...Gentile Pietro Dominici de SA medietatem eius carine nuncupata la Pasqua vecchia per cum omnibus fl. 160...* giusto l'inventario fatto da... *Francesco Ravenna de GaM et Paulo Meci de SB.*
- c. 38, 12.10.1645, *Paron Gentiles Petridominici de GaM* ...riceve da *...Frc.o Filione de eod.* ...per *capitale in carina fl. 60.*
- 40v 23.10.1645, *Paron Vincentius Augustini de GaM* ...riceve da *...Angelo Seccia in suis carine fl. 40 ei paroneggiata et mercari instar artis nautalis in Christiana parte ad usum boni mercatori maritimi.*
- 43v 24.10.1645, *Jacobo q Luce Baiardi de GaM in cola Marani* ...riceve da ...

Baldassarre et Bapta de Piccinini q Valentini de GaM ...per ...*capitale super carina fl. 100.*

- c. 46, 25.11.1645, *Paron Petrus Pasquini de GaM* ...riceve da ...*Frco Rutili fl 50* ...per ...*quarta parte capitale in carina.*

- c. 50, 7.12.1645, *Berardinus Gilionus de GaM* ...riceve da ...*Fr.co Petrontio di Cerreto Regno di Napoli fl 20* ...ed avrà entro ...*12 die due barrili di sarde.*

- c. 52, 2.1.1646, *Paron JoBatta Piccininus de GaM*...riceve da... *Domina Gregia Giulioni GaM*... scudi 175 da investire nella ...*carina in Cristana parte et bene et fidele negotiare et mercare.*

- c. 73, 4.4.1646, *Franco Concepti et Petrus Pasquini de GaM* ...possiedono indivisa... *unam cimbam sive tartana cum omnibus etc*.....Il secondo vende la sua parte per scudi 165.

- c. 75, 4.5.1646, *Paron Fr.co Concepti, Fr.co Rutilj et Angelo Thoma Bernardini de GaM* ...ricevono da ...*Alexandro Palmaroli GaM* ...scudi 120 da investirsi nella "carina" di Concetti.

- c. 76v 24.5.1646, *Paron Fr.co Julij et Paron Baldassarre Piccinini de GaM super carina dicti Fr.sci..* fanno società per scudi 60 con lo stesso Alessandro Palmaroli

- c. 78v, 19.6.1646, *Paronus Petrus Pasquini de GaM et Berardinus Dominici SB*... ricevono da ...*Meco Crucitto de GaM per capitale in carina*... scudi 100

- c. 81v, 27.6.1646, *Bernardino Giulioni a GaM* ...deve ad ...*Anteo Piccinino* ...scudi 34, 57e 1/2 per salumi vendutigli.

- c. 82, 3.7.1646, *Fr.co Concepti de GaM* ...riceve da ...*Baldassarre Piccinini* ...metà capitale versato "in carina" per fiorini 62.

- c. 85, 15.9.1646, *Paron Gentilis Pierdominici, Simeon Amici et Nicolau Jo Fr.ci de GaM* ...ricevono da ...*GioBatta Caprino de Castro Acquaviva* ...scudi 57 e da ...*Andrea Avanzio e Bartolomeo Piccini a GaM* ...altri 57 scudi "in carina".

- c. 85v . 15.9.1646, *Petrus Petrontius de Cerreto Regni Neapoli vice Fr.co Petronio de Cerreto*... riceve da ...*Petro Vincentii Avanzio Piranese hab. GaM* ...scudi 33 a saldo della vendita della sua barca.

- c. 90, 13.10.1646, *Paron Luca Filiottus de GaM* ...riceve da ...*Domina Guerroctia Gilioni de GaM* scudi 170 "super carina".

- c. 92, 10.11.1646, *Paron Antonius Vincentio Falconi de GaM* ...riceve dal ...*Dominus Fr.o Solino de eod.* ...scudi 100 ...*per medietate capitali exposito in cimba seu carina.*

- c. 97, 10.11.1646, *Vincentio Avantis, Dominicus Scoccia et Felice Miseris GaM*... ricevono da... *Antonio Piccinino et Baldassarre eius germano*... scudi 192 "super cari na".

- c. 97, 12.12.1646, *Par. Vincentius Avantiis, Dominicus Scoccia et Felice Miseri GaM*... ricevono da... *Antheo Piccinini et Baldassarre eius germano*... scudi 191 ...*ut negotiare in mare.*

- c. 98, 12.12.1646, *Baldassarre Piccinino GaM* ..riceve da... *Alexander Palmaroli GaM* ...scudi 70 per negoziarli come sopra.
- c. 100, 4.1.1647, Si dividono i beni i fratelli ...*Andrea et Giorgio Avantii Piranensi incola GaM.* Nell'inventario, tra l'altro, si legge.
- *una cimba cum omni spettante e patroniggiata da Josephus Augustini scudi 170, duo doleo capacitatis salinas decem pro qualibet vino, duas idrias plena oleo...*
- c. 107, *Paron Georgio Avantii piranensi et Josephus Augustini GaM* ...ricevono dal ...*Dominu Fr.co Solino* ...scudi 60... *in carina dicti Georgi.*
- c. 117v, 12.4.1647, *Paron Fr.co Julii Octaviani et Jo Petrus Lucarellus de GaM...* ricevono da ...*Alexandro Palmeroli* ...scudi 80 per negozi di mare.
- c. 118 12.4.1647, *Paron Franciscus Julii dicto* ..riceve da ...*Luca Marini de Ripatransona* ...scudi 50 ...*pro medietate parte in carina.*
- c. 120v, 2.5.1647, *Paron Petrus Pasquini, Juliano Hieronimo et Josephus Mancini GaM...* ricevono da... *D. Magdalena Carpineria de Ripatransone...* scudi 50... in carina.
- c. 122, 15.5.1647, *Paron Fr.cus Julii Octaviani GaM* ...riceve da... *Julio Lancellotti GaM...* scudi 35... *in carina.*
- c. 127v, 4.7.1647, *Paron Gentilis Pierdominici de Marano et Anton Cole de GaM* ... ricevono da... *Nicolante uxore D. Fr.co Solino GaM* ...scudi 100 in barca.
- c. 131, 11.7.1647, *Paron Dominici Loja, Joanne Loja, Vincentio Augustini GaM* ...ricevono da ...*D. Angelo Seccia GaM* ...scudi 100 per negozi di mare.
- c. 131v., 11.7.1647, Gli stessi, per lo stesso fine, ricevono da ...*Fro Rutili GaM* ...scudi 45.
- c. 136v, 30.7.1647, *Josephus Bartolomei alias dicto Antò de SB dedid vendidit Andrea q Luce Baiadi de GaM unam cimbam cum omnia armigi* ....per scudi 158,20.
- c. 138, 30.7.1647, *Andrea Luce et Fr.o Alexandri de GaM...*ricevono da... *D. Medora relitta Guerrieri Giulioni GaM per manus Rev. Prior Boccalinus Nicoluccius fratri S. Augustini* in *dobloni hispanici* scudi 250 ...*in carina.*
- c. 139, 30.7.1647, *Paron Fr.o Julii Orlandi de GaM* ...riceve da... *GioBatta Puteo...* scudi 35 da investire in barca.
- c. 143v, 14.8.1647, *Fr.o Bernardus Palmaroli a GaM...* è debitore di... *Par. Angelo Secci GaM* ...per scudi 42 per... *tangente fatta de capitale...in solido in nautali super carina dicto Paron Angeli naufragata sub custodia dicti Fr.sci.*
- c. 143v, 17.8.1647, *D. Franciscus Solinus de GaM...* vendette al ...*Parono Petro Josephi Petri de CSB unam eius cimbam cum omnia armigia...* e con la perizia di... *Vincentio Falconu et Andrea Avantis electi estimare...* per scudi 190
- c. 144v, 17.8.1647, *Par. Petrus Josephi Petri de CSB...* riceve da... *D. Fro Solino de GaM...* scudi 120..*in società navigare et pescagione... fedele reddere etc....*
- c. 159, 2.10.1647, *Par. Fr.o Julij Octaviani de GaM* ...riceve da... *Julio Lancelotto*

GaM, scuti 70 super carina dicto F.ro.
- c. 191, 19.11.1647, *Cristopharus Pasquini, Franciscus Rutili et Acchilles Piconus de GaM* ...ricevono da ...*Julio Lancelotti florinos 50 super carina dicto Cristophari.*
- c. 204v 16.12.1647, *Angelloctius Thonus,Critopharo Palmeroli, Dominicus Riccius et Mechus Thonus de GaM* ...debbono scudi 70 subito, il resto a Pasqua, per frutti di aranci consegnati da Salvatore Perotti per conto di... *Jo Marino de Jo Marini.*

Una barca proveiente da Bari, mentre si recava ad Ancona, è naufragata nei pressi di Grottammare. Nel disastro il parone ha riportato gravi lesioni per cui si affida il prosieguo del viaggio ad altro conduttore.
- **vol. 388**, c.1 *Pro Illma Donna Isabella de Trinitate et alii socio Negozio capitalis datis il 7.1.1648*
Paronus Larentius Piscius de Civitate Japiges sive Bari in partibus Abulie super quodam carina padroneggiata pro capitale a comune comodo scudi 645

D. Madonna Isabella della Trinità		*tre parti*	*210*
Dal Sg. Jo	*idem suo figlio*	*"*	*210*
Sig. Alessandro Petro Bello		*1 parte*	*70*
Dal S. ColaAntonio Guidi		*menza parte*	*35*
Dal Sig. Antonio Iananelli		*"*	*35*
Dalla Signora Portia Paranisi	*1 parte e mezza*		*50*
Da Arnaldo alias lo Sordo		*mezza parte*	*35*

Carina oneravit ad effetto negotiandi in arti nautilis...et navigado Ancona versus ex cala fortuna fracta antenna et ea cum velo precipitaverunt cadente super suo corpore collasso eius remanese impedito et graves, et impeto venti furia trasportato in spladia GaM scalandi dicto parone riparare dicta carina consignavit Josepho Marcoscenzo, JoBatta de Friscindis, Alefonsio Bellarmini et Cole Marcello eius socis presente ed accettante ad negotio mercari
Acto GaM in spladia Maris in Hospitio D. De Cesaris
- c. 15, 14.2.1648, *Berardino Giuliani e GaM* ...riceve da ... *Angelo Seneca* ...scudi 40,50 quali residuo per ....*salumi vendito.*
- c. 17, 17.2.1648, *Paronus Fr.o Julii Octaviani de GaM* ...s'impegna a pagare al ...*Ven Hospitali Charitatis Firmi* ...tramite... *Josephus Arcangeli deGaM* ...scudi 46 a Pasqua quale... *pretio miliaria 60, 50 aranciorum.*
- c. 18, 24.2.1648, *Paronus Donatus Loja et Jo. eius germano piranensi hab. GaM...* debbono ad Angelo Seccia scudi 99 per ...*pretio canaporum scafe ancori et alis armigeris consignati.*
- c. 21v, 24.3.1648, *Berardino Gilioni...* di GaM vende a Napoleone Seccia 60.000 aranci ...*super Carina Alexadri Benactio paroneggiata Jois alias lo Zurlo de CSB* ..per vederle ...*in Civitati Pisauri et Arimini.*
- c. 22v, 26.3.1648, *Paronus Fr.o Concepti, Mecus Meci Tortesi et Coloctius Patriar-*

ca de GaM ...ricevono da ...*Fr.o Solino de GaM* ...scudi 70... *in carina.*
- c. 30, 9.5.1648, *Dominico Felici et Bernardino Meco Ciappis de GaM* ...debbono a... *Berardino Giliono de GaM* ...fiorini 5,5, residuo del prezzo delle arance vendute.
- c. 31, 1.5.1648, *Andrea Avantii, Bartholomeo Bapta, Georgio Loja et Nicolaus Jo Fr.i de GaM* ...ricevono da... *Fr.o Solino* ...scudi 70... *super carina dicto Andreae.*
- c. 34, 22.5.1648, *Par. Dominicus Vincentij Falconi de GaM* ...riceve da ...*D. Magdalena de Corponis de Ripa e Fr.o suo germano* ...scudi 50...*super carina nuncupata S. Annunziata.*
- c. 41, 22.6.1648, Viene fatta ...*Societas super arte nautali* ...tra il ...*Par. Domenico Loja, Johanne eius germano fratre et Simon Amici de GaM et D. Angelo Lutio de MonteFlore*; quest'ultimo versa scudi 120.
- c. 43v, 14.7.1648, *D. Angelo Seccia...* riceve da ...*Domina Nicolana uxor Fr.i Solino* ...scudi 100 per ...*mercatura salumium in spladia maris GaM.*
- 47, 31.7.1648, *Andrea Avanti et Paronus Paulus Sabbatinus de GaM* ...ricevono dalla... *Illma Domina Magdalena Paccarone de Firmo* ...scudi 70..*super arte nautilia.*
- c. 57, 4.9.1648, *Paron Dominicus Vincentio Falconi de GaM...* riceve da... *Andrea Rubino Mercatore Ripano* ...scudi 20... *super carina.*
- c. 101, 23.11.1648, *Paron Petrus Josephi Petri de SB..* riceve ...*da Fro Solino de GaM* ..scudi 50... *in arte nauta et pescagione.*
- c. 101v, 23.11.1648, *Brunonis Piccinino et JB eius germano de GaM* ...debbono 12 fiorini a ...*Ruggero Piccinino* ...per 2400 sardelle loro vendute.
- c. 102v, 24.11.1648, *Baldassarre Piccinino et JB germano de GaM* ...debbono avere da... *Ruggero Domenico Mattei de SA et Fr.o Maria Campani de CM* ...per una ...*cimbam seu grippo nuncupata Paranunciale* ...scudi 60 in più rate.
- c. 111v, 9.12.1648, *Par. Antonius Agnellus q Pauli de GaM* ...riceve da ...*Fr.co Solino de GaM* ...scudi 60 ...*in arte nauta.*
- c. 116, 29.12.1648, *Par. Domenico Falconi* ..riceve dal medesimo Solino scudi 50 per quarta parte del capitale nella sua barca.
- c. 121, 8.1.1649, *Par. Domenico Falconi* ..riceve da... *D. Emilia q Alexandri Palmaroli* scudi 50 ...*in societas super arte nautale.*
- c. 123v, 13.1.1649, *Paron Antonio Agnellus, Bernardinus Mecoctius de GaM et Nicolaus Laurentij Gazzotti da Rovigno* ...ricevono da ...*Julio Lancelotti de GaM* ...scudi 80 in società di mare.
- c. 130, 25.1.1649, *Matteo Stella q Antonini de GaM* ...deve a ...*JoBatta Piccinino de GaM* ...scudi 5,78... *pro eius portione de petia panni relata in manibus Pauli Francisci de Sciolta Dalmatia rerem recepita*
- c. 149v, 6.3.1649, *Andrea Avantii de GaM et Paron Antonio Philippi de CTP* ..ricevono da ...*Fr.co Solino de GaM*... assente quindi da ...*Violante* sua moglie scudi 60..*super carina.*

- c. 151v, 11.3.1649, *Patron Vincenzo Avanti Piranensi ab. in GaM* riceve dalla ...*D. Comitissa Margarita Paccaroni de Firmo*... scudi 50 per la parte di capitale in barca.
- c. 199, 20.12.1649, *Cechus Crucitti de GaM ...fuisse subbastata pro sc. 71 quadam cimbam cum Petri Pasquini GaM.*
- c. 199v, 20.12.1649, *D. Angelus Seccia e Petrus Pasquini de GaM* ...vendono a... *Josephus Joanni Murri de M et Jcobo Baiardi de GaM cimbam seu tertana* ... per scudi 100.
- **vol. 386**, c. 48, 23.9.1650, *Paronus Alefontius Joannis de PF, Par. Petrus Pasquini et Juliaus Picciotti de GaM* ...debbono al ...*R. D. Matteo Palmerolo de GaM* ...scudi 41 per 23.400 aranci.
- c. 33, 2.1.1651, *Fr.o Alexandrini q Jordani de SA* ...deve fiorini 25,5 a ...*Fr.o Solino de GaM* ....per 2 barili di sarde in n. 4650.
- c. 82v, 21.1.1651, Lo stesso Alessandrini di sopra deve a... *Sebastianus Brunori Lactantii di GaM* ...fiorini 25 per 4600 sardelle salate.
- c. 94, 13.2.1651, *Alenfosius Joannis alias Zicchino de PF et Joannes eius filius* ...debbono ad Andra Avanzi di GaM scudi 36 per... *lignaminis, segola, laudis, stoppa tradit ad effecto aptando carina.*
- c. 94, 13.2.1651, *Berardinis Giuliani de GaM* ...deve al compaesano... *Fr.o Solino* scudi 24 per le medesime forniture.
- c. 135v, 13.4.1651, *Paronus Antonius Angelus q Pauli de Gam* ...riceve scudi 25 da ...*Fabio Lancellotti de Gam*... da investire nella sua barca.
- c. 134v, 14.4.1651, *Par. Cristopharo Pasquini, Francesco q Rutili et Mecus Thonus de GaM* ...ricevono da ...*Nicola Jo Fr.i et Baldasarre Piccinino de GaM* ...scudi 100 per negozi di mare.
- c. 140, 21.4.1651, Per lo stesso motivo ...*Par. Domenicus Falconi de GaM* ...riceve da ...*D. Josepho Saio bergomense* ...scudi 200.
- c. 141, 24.4.151, *Par. Julius Octaviani de Ga* ...ha da ...*Baldassarre Piccinino GaM*...scudi 50 per le medesime ragioni di mare.
- c. 141v, 26.4.1651, *Par. Antonio Agnelli q Pauli de GaM*, sempre da Piccinino, per parte nella barca, riceve scudi 40.
- c. 142, 27.4.1651, *Par. Petrus Josephus Petri de SB*, come sopra, da Piccinino, riceve scudi 60.
- c. 216v, 22.12.1651, *Fr.us Solino de GaM*, per analogo ivestimento, riceve da Piccinino scudi 100.
- c. 217, 22.12.1651, Sempre il Piccinino, come sopra, versa a ...*Petrus et Vincentus Giuliani de GaM* ...scudi 300.
- c. 218, 29.12.1651, *Andrea Avanzi, Vincentius eius frater et Arturo Piccinino de GaM*... ricevono da ...*Liberato Trevisani de PF*... scudi 300 per negozi di mare.
- **vol. 387**, c. 5v, 5.1.1652, *Andreas Avantii et Antonius Philippi de GaM* ..ricevono da ...*Fr.o Solino GaM*... tramite la moglie di questo *Nicolosa* 6 scudi da investirsi ...*in*

carina.
- c. 14, 15.1.1652, Il 22.8.1650 per atti di Domenico Bonifazi notaio di Ancona ...*D. Gaspare Zinoctius de eod. vendidt Parono Gentili Petridominici et Laurentio eius filio de GaM medietatem unius cimbe et navigium* ...per scudi 37 e 1/2 da pagarsi entro otto mesi. Seppure in ritardo ora avviene il saldo.
- c. 16, 15.1.1652, *D. Angelus Seccia de GaM* ...deve a ..*Gaspare Zinocto de Ancona...* scudi 82.75 per 40.000 e 1/2 ...*sardas salitas*. Zinotto nomina procuraore ...*Julio Lancellotto de GaM.*
- c. 31v, 13.2.1652, *Fr.us Alexandrini de GaM* ...riceve dagli eredi di ...*Nicola Paci de eod...* 98 scudi quale capitale in barca
- c. 39, 30.3.1652, *Par. Domenico Scoccia, Fr.o Stella et Marchetto Stella de GaM* ...ricevono da Francesco Solino scudi 100.. *in carina Giorgij Avanzi ei patronizzata.*
- c. 42v, 30.4.1652, *Julius Octaviani et Josephi Augustini de GaM* ..ricevono da ...*Fr.o Solino scutos 100 pro medietate capitali in carina.*
- c. 48, 27.6.1652, Dal contratto stipulato dal notaio... *Julio Maximi Ciuccio* si evince che il ...*paron Antonius Falcone* ...ebbe nella sua *carina*, per metà del capitale scudi 100 ed altri scudi 100 da ...*D. Petro Raynaldo de Julianova in cola GaM* ...per conto del *q. Asani in insula Lissie in partibus Dalmatia.*
- c. 51v, 29.7.1652, (Quale allegato testamentario, a c. 53, datato al 23.1.1648) *L'Ill.ma Signora Madalena ved. Rel. del signor Conte Luigi Paccaroni a nome de figlio Francesco Paccarono ha avuto da Antonio Piccinino delle GaM scudi 250 messi sopra la barca dei Signori eredi*
- c. 61, 17.8.1645, *Par. Vincentius Augustini, Nicola JoBatta de M et JoBatta Censori de SB* ...ricevono da ...*Andrea Avantii et Baldassare Piccinino de GaM...* scudi 200 quale capitale in barca.
- c. 61v, 20.8.1648, *Mag. Massimo Ciuccio de CM, Josep Perotti et Napolioni Seccia de GaM* ...fanno pace per vertenza sui loro negozi ...*super carina.*
- c. 63, 24.8.1648, *Paronus Chrisopharo Pasquini, Bernardini Mechoctius et Mechus Rugerij Thoni de GaM* ...ricevono scudi 25 da ...*Julio Lancellotti de eod...*per mezza parte ...*super carina.*
- c. 64v, 2.9.1652, *Alexander Bernardini de SB* ...a nome del figlio Giacomo...riceve dal signor Francesco Paccaroni scudi 150 in barca.
- c. 65, 2.9.1652, *Baldasarre Piccinino q Valenti et Hercules q Alex Palmaroli* ...mettono ciascuno scudi 100 per una loro ...*societas nauta.*
- c. 73v, 5.10.1652, *Fr.o Marcus Stella de GaM...* riceve da ...*Balduccio Piccinino de eod.* ...scudi 30 quale...*pretio tot salumi boni.*
- c. 81v, 16.11,1652, *Juliano Picciottus q Hieronimi et Domincus Palmeroli q Baroni de GaM* ...ricevono da Francesco Paccaroni scudi 50 per ...*capitale in carina.*
- c. 8v, 16.11.1652, *Baldassare Piccinino q Valentini de GaM* vende a ...*Matteo Stella*

q Antonii de eod. ...metà di una *carina* per scudi 70.

- c. 89, 28.11.1652, *Andrea Avantii piranense vice Paroni Cristoforo Pasquini, Bartolomei Bapta, Bernardini Mechetti, Marci Antonio nauta de GaM* ..ricevono ...*a DD Catarina et Margarita de Gratiadeis de Firmo absente* ...per mano di Domenico Antonelli scudi 50 *in carina.*

- c. 102, *Pro. D. Liberato Travisano vendiditio Cimbae.*

Paronus Dominicus Falconus et Rev.do Josephus eius frater germanus filii Vincentij Falconi e Gruptarum ad mari presenti...dederunt, vendiderunt D. Liberato Travisano de Portu Firmi presente ementi unam eius carina cum scafa sive batello et cum omnibus suis masaritiis, armigis, remigeriis et remigantibus in ea existente e ad eam spectantibus, per in notula infrascripta...Costituti Francesco Ravenna e Paolo Sabbatici de GaM

Per un canipo de ferro di peso di libbre 776	*scudi*	*18:50*
Per una alzana paoli quindici	"	*1:50*
Per una risa con scandaglio e doi grippe tre scuti	"	*3*
Per un provese diciotto paoli	"	*1:80*
Per tre arbori con le loro antenne e padiglioni	"	*25*
Per quattro remi di barca e quattro di battello	"	*2*
Per doi ferri di peso libbre 376	"	*14*
Per la staia di stendardo	"	*2*
Per un bascolo, taglie di paranco pignate, forme, doi barrili da acqua et doi secchie	"	*4*
Per un ponte paoli sei	"	*:60*
Per la vela grande scuti venticinque	"	*25*
Per le vele piccole scuti sei	"	*6*
Per doi sartie paoli quattro	"	*:40*
Per il battello scuti dodici e baiocchi cinquanta	"	*12:50*
Per il corpo di barca timone e chiesuola	"	*158*

Totale scudi 283 e 30 baiocchi

- c. 114v, 26.2.1653, *Paronus Cristophori Pasquini, Pauli Sabbatici, Bartolomeo Marcus Avanti et Berardinus Mechocti de GaM...* ricevono da... *Fr.o Solino GaM* ...scudi 50 nella loro barca.

- c. 115, 5.3.1653, *Domenicus Falcone Jacobi et Josepho eius germano GaM...* vendettero a ...*Liberato Travisano de PF unius eorum carina...* per scudi 280. Ora se ne fa finale quietanza.

- c. 121, 16.4.1653, *Par. Michelangelus Augustini de SA, Josephus Martij et Johanne Thome GaM...* ricevono da ...*Andrea Avanzi GaM* ...per capitale in barca scudi 50.

- c. 137, 30.5.1653, *Paron Antonius Piccinino* ...riceve da ...*Liberato Travisano de PF...* scudi 300 in zecchini d'oro da investirsi ...*in arte maritima.*

- c. 140, 9.6.1653, *Paron Antonius Agnelli q Pauli* ...riceve dal... *Parone Vincentio Avantio...* per metà capitale in barca scudi 100.
- c. 140v, 9.6.1653, Lo stesso parone *Antonius Agnelli, Mecus Scapigliati et Antonius Piccinino de GaM* ...ricevono scudi 500 da ...*Antonio Piccinino GaM.*
- c. 145v, 21.6.1653, *Paron Cristopharo Pasquini, Paolo Sabatini et Marcus Antonii* ...di GaM ricevono da Andrea Avanzi di GaM scudi 74 per metà di ...*capitale in carina.*
- c. 146, 21.6.1653, *Andrea Avanzi piranense* ...ha venduto a ...*Cristopharo Pasquini de GaM* ...la metà di una *carina* per scudi 74.
- c. 146v, 26.6.1653, *Andrea Avanzi piranense* ...riceve da ...*Liberato Travisano de PF* ...scudi 200 per negozi di mare.
- c. 148, 15.7.1653, *Paron Vincentio Augustini, Vincentio Gilioni de GaM, Andrea Loia piranense et Nicola Broniorus Venieri* ...ricevono per negozi di mare da ... *Andrea Avanzi piranense* ...scudi 400.
- c. 152, 13.8. 1653, *Paron Matteus Stella q Antonii, Josephus Augustini, Philippus et Jacobus Thoma Bernardini...* ricevono da... *Baldassarre Piccinino* ...per conto di ...*Liberato Travisano de PF ...scutos 325 societatis maris.*
- c. 155, 1.9,1653, *Paron Petrus Josephi Petri de SB* ... riceve come sopra da... *Baldassarre Piccinino de GaM*...scudi 60 per conto dello stesso Trevisani.
- c. 161, 23.10.1653, *Paron Andrea Luca Baiardi, Felice Petri Pauli Miseri GaM...* ricevono da ...*Fr.o Solino GaM* ...scudi 125 per commercio di mare.
- c. 175, 11.1.1654, *Paron Angelus Jacobi Fanensis in cola CSB, Franciscus eius filius et Julianus Hieronimi Picciotti de GaM* ...ricevono da ...*Fr.o Maria Stella GM...* scudi 25 in società di ....*navigatione et piscatione.*
- c. 180v, 28.2.1654, *Paron Matteo Stella, Domenicus Jo Philippi et Jacobus Thone de GaM* ...ricevono da... *Fr.o Solino GaM*...scudi 100 per società di mare.
- c. 224v, 20.6.1654, *Paron Matteo Joannis Venetus de CSB* ...riceve da ...*Baldassarre Piccinino di GaM* ...scudi 30 per ...*parte capitale in carina.*
- **vol. 384**, c. 26v, 9.4.55, *Paron Paulus Sabbatino, Fr.us Caponi GaM* ...ricevono da... *Fr.o Solino GaM* ...scudi 45 per metà capitale in barca.
- c. 30v, 26.4.1655, *JoBatta Dominici Mazzocchetti GaM* ...riceve da ...*Baldassarre Piccinino GaM* ...scudi 9,40 per 2 barile di sardelle.
- c. 64v, 6.9.1655, *Paron Antonio Agnellus q Pauli GaM*...riceve da ...*Vincentio Avanzi GaM*...scudi 50 per quarta parte di capitale nella società di navigazione.
- c. 121, 29.1 .1656, *D. Fr.us Solino* ...versa ad ...*Andrea Luce Bajardi* ...scudi 83,41 quale dividendo del ricavato di negozi per mare nel totale di scudi166,82.
- c. 133v, 6.4.1656, *Baldassarre Piccinino GaM* ...riceve da ...*F.o Solino GaM* ...scudi 50 investiti sulla sua carina.
- c. 170, 19.9.1656, *Andrea Avanzi GaM*... ha nominato procuratore ..*Felice Miseris q*

Pietropaoli GaM ..a ricevere da.. *Liberato Trevisani PF* ..scudi 250 per negozio di mare.
- c. 176, 27.9.1656, *Paron JoBatta Piccinino q Valentini GaM...* riceve da ...*Fr.o Solino q Marci Aurelio GaM* ...scudi 100 in società di mare.
- c. 191, 4.11.1656, *Fr.us Concepti et Paolo Abbatini GaM* ..fanno i conti con... *Donna Celidonia Pasquini* ...per gli scudi 40 avuti per ...*negotio super cimba.*
- c. 239, 28.4.1657, *Paron Felix Miseris, Amadeus Seneca, Matteo Joanni GaM*...hanno da Andrea Avanzi di GaM scudi 400, di cui 200 sono di Liberato Trevisani.
- c. 250, 6.8.1657, *Dominicus Scoccia q Fabio, Jo. Loi q Mathia GaM...* debbono a ...*Fr.o Solino GaM* ...scudi 49 per ...*carne salita in negotio in carina.*
- c. 255, 12.9.1657, *Paron Julio Ottaviani, Fr.us Concetti, Mathias Toni GaM* ...investono in comune nella barca dello stesso *Julio* scudi 160
- **vol. 385**, c. 46, 21.3.1659, *Paronus Baldassarre Piccinino GaM* ...riceve da... *D. Liberato Travisano PF ...scutos 600 in carina pro capitale.*
- c. 48, 24.3.1659, *Ante Piccinino GaM* ...riceve da... *Marta filia q Jo Hieronimi Stella GaM* scudi 10 per saldo *anguille salite* acquistate dal padre, successiamente deceduto mentre era in ...*pena alle triremi.*
- c. 66v, 9.5.1659, *Fr.o Domenico Buratti de GaM* ...riceve da ...*Baldassarre Piccinino GaM...* scudi 52.58 prezzo di... *salumis sive sardis ed aliis piscibus saliti venditi in spladia dicti loci.*
- c. 68, 17.9.1659, *Paronus Nicolaus Antonij de Cherso incola GaM, Domenico Loja et Antonio Colonna de GaM* ...ricevono da... *Andrea Avanzi GaM* ...scudi 407... *pro capitale in carina paroni Nicolai.*
- c. 69, 27.9.1659, *Fr.us q. Domenicus Martii GaM...* deve a... *D. Domenico Barnabei CM...* scudi 224,34 per... *miliaria sexagintatribussexcento sardi salite in quadraginta una barili* ...a giulii 39 il barile vendute e consegnate nel magazzeno del Conte Aloisio Paccaroni di PF.
- c. 91v, 23.12.1559, *Mastro A. Avanzi Petri GaM* ...ha nella spiaggia GaM... *quam cimbam nuncupata trabaccolino una cum omnia armigi...ac reti set vagli ad usum piscatione...* ne vende la metà ad *Antonio Ravenna* di GaM per stima fatta da.. *Anacleto Piccinino e Gentile Pierdomnici GaM esperti periti* ...per scudi 133,25. Scudi 66.62 li versa subito il resto lo darà etro il 1660.
- c. 123v, 22.3.1660, *Paronus Baldassarre Piccinino de GaM* acquista ..*in spladia GaM quidam cimba magna nuncupata S. Antonio cum scapha, armigi, massolinius veli set eod arm. usun navigandi vendita a Paron Matheo Stella* ...per scudi 150, di cui 40 ne versa subito, il resto a rata.
- c. 125v, 2.4.1660, *Paronus Matheo Stella, Josephus Augustini, Joanne Philippi, Domenico Tortesi GaM...* ricevono da... *Liberato Trevisani PF* ...scudi 300 per mano di *Baldassare Piccinino.*

- c. 143, 13.8.1660, *Fr.us q Dominicus Monti GaM* ...riceve da... *JoBatta Piccinino GaM*... scudi 60 per 130000 sarde salate in 62 barili.
- c. 143v, 16.9.1660, *Nicolaus Domenici, Antonius Colonna et Dominicus Flamma de GaM*... ricevono da *Liberato Treviani PF* e da *Andrea Avanzi GaM* scudi 150 ciascuno per società in barca.
- c. 144, 27.9.1660, *Fr.us q Domenco Martji GaM* ...riceve da ...*Joseph Piccinino GaM*... scudi 170,5 per sarde salate in 43 barili.
- c. 182, 8.1.1661, *Paron Matteo Stella, Josepho Augustini et Nicolaus Ravenna GaM*... ricevono da *Liberato Trevisani PF* scudi 300 per società in barca.
- c. 189v, 2.3.1661, *Paron Julio Ottaviani, JoBatta Cicchi Thoni, Dominicus q Jo. Miseri et Josepho q Bernardini Dominici* ...ricevono da ...*Mastro Andrea Avanzi GaM*... scudi 112.40 per metà del capitale nella loro barca.
- c. 190v, 2.3.1661, Lo stesso parone con i medesimi compagni di cui sopra riceve da ...*GioBatta Piccinino GaM* ...scudi 210,20 ...*in carina*.
- c. 206, 13.4.1661, Dall'atto testamentario del ..*q. Antonius q Fr.sci Ravenna GaM*... si legge tra l'altro...*Item pongo in questa prima cartuccia la nostra portione di barca tartana e suoi armigi che havemo in comune con Andrea Avanzi, con tutte li utili e crediti fatti con essa sopra la compagnia secondo li conti da farsi tra compagni e partionevole.*
Item la parte di un negotio di scudi 130 che tiene di sopra.
- c. 238v, 22.9.1661, *Patronus Matteo Stella GaM* ...riceve da.. *Liberato Trevisano PF* ...scudi 400 investiti nella sua barca.
- c. 239v, 22.9.1661, *Par. Nicolaus Ravenna et Mattheus q Jo Miserj*... ricevono da ...*Liberato Trevisani PF*...tramite il parone Andrea Seccia di GaM scudi 400 per lo stesso motivo di sopra.
- c. 245, 1.10.1661, *Paron Felice Miseris q Petri Pauli, Jo Philippi Dominici Tortesi GaM et Andrea Damiani Avanzi de Ancona* ...ricevono da ...*Mattheo Andrea Avanzi GaM* ...scudi 40 per investirli in negozi di mare.
c. 261, *Par. Bartolomeo Matthei de TP, Andrea Loia et Bernadino q Domenici Mecocti de GaM*...ricevono dal ...*paron Antheo Piccinino* ...scudi 120,47 onde portare... *versus Romandia ...quantitate lini, arancis, maiolica, et alias* ...sulla barca del Mattei indi ...*reportare a Comacchio novem milliari anguillae salite.*
- **vol. 409**, c. 25v, 17.2.1662, *Par. Christofarus Pasquini, Mattheus Georgij Loia et Josephus Cicchi Palmerolo de GaM* ...ricevono da... *Fr.o Josephi Petri SB et Josepho Centi CM* ...tramite mastro.. *Andrea Avantio Piranense hab. GaM* ...scudi 60 controvalore di carne caricata sulla barca.
- c.30, 18.3.1662, *Paronus Andrea Loia Piranense, Mechus Meci Tortesi et Dominicus Bapta Miseris de GaM* ...ricevono da ..*Andrea Avantii Piranense*.. Scudi 100,40 nella barca del parone Andrea Loi.

- c. 35, 8.4.1662, Trattasi della convenzione stipulata tra la Tesoreria della Marca ed i facchini e bastasi addetti alla salara di Grottammare.

Pro R. C. A. et eius Revmo Dominus Nicolao Benedicti Prothesaurerio Provinciae Marchiae, Petrus Sanctes q Brunoctis, Lactantis Capralis et Petruspaulus q Francisci Salvucij, Marcus q Livij Vincentij, Dominicus Marchitti Salvatoris, Vincentius q Francisci Brachettoni, Jo Leonardus Angeli Pacis, Vincentius Sciamanna, Berardinus Vincentij q Vinieri, Angelus Chiappinus, Antonius Petrisantis, Jacobus q Gandonij Jacobi, Franciscus q Juliani et Petrus q JoFrancici Petri Bastasi et facchini de Gruptis ad Mare, presentibus et sponte Insimul et Insolidus ...et

Conventionem R. C. A. sive eius Illmo D. Nicolao Benedico Prothesaurerio Deputato Prov. Marchiae in Civitate Macerata et pro ea ac eo Perillmo D. Paulo Badino ministro dicta R.C. in Civitate Firmi hin presente et acceptanti ex una mecum notario publico stipulanti lictori spladia Gruptarum ad Maris...

Primo che detto Caporale e Bastasi come sopra presenti in solido siano obbligati durante il detto novennio a requisitione di detta R. C. e vero Illmo Protesaurerio o di chi per esso scaricare da libbi e barche solite tutta quella quantità di sale che per servitio della salara anzidetta capitarà in questa spiaggia di Grotte e Mare et quillo conducere mettere e stivare nel solito Magazzino, prestare ogni aiuto solito necessario nelle consegne da farsi alli salari pro tempore e fare ogni altra opera ch'ocorrerà et spetta di fare al buon bastasio con stare sempre assidui al servizio di detta R. C. e suo Illmo Protesaurerio suddetto o di chi per esso et in ogni tempo sotto pena di paoli cinque per ciascuno e ciascuna volta che mancherà, et in oltre sia lecito al detto Illmo Protesaurerio o a chi per lui et in difetto di quello mancherà o non saria Illmo mettere homini a suo arbitrio de fatto a spese ed interesse del detto che mancherà.

2° Che il Capo Bastaso sudetto sia tenuto subito che arriverà in spiaggia li vascelli carichi di sale per servitio di questa salara sia obbligato avisare li deti Bastasi suoi compagni anticipatamente anco in occasione delle consegne da farsi come sopra ad effetto d'haverli pronti per servizio della R. C. sotto la medesima pena.

3° In caso che qualcuno di detti Bastasi stesse male o' avesse qualche giusto e legittimo impedimento, fuorché di assenza, che lo scaricasse dall'obbligo d'intervenire allo scarico e ad alre cose necessarie per servizio della Tesoreria, quello sarrà come sopra possa fare e mettere in suo luogo durante l'impedimento e non altrimenti né in altro modo per uno habile all'esercizio in suo luogo a sodisfatione e contentamento suo di detto S. Protesaurerio o di chi per esso ed in caso di morte poi d'alcuno di detti bastasi, quam Deus aventus, sia lecito al detto Illmo D. Protesaurerio o a chi per lui rimettere in luogo del morto un altro a sua soddisfatione.

4° Dichiarando però che se alcuno di detti Bastasi non facesse l'officio suo, o' rubasse qualche poco di sale, sia lecito al sudetto Protesaureri o a chi per lui levarlo de fatto e che detti Bastasi o ciascuno di essi che mancherà dall'officio suo, o rubberà siano tenuti o tenuto restituire subito l'infrascritto donativo moneta o a pagare quel

tanto sarà debitore e possa ciascuno che contravvenisse esser castigato e condennato nelle spese e pene, oltre la propria notale in quelle contenute ne bandi fatti sopra le fraudi di sale ai quali si habbia ad (latine ?).

5° Che detti Bastasi, eccetto il Caporale, siano tenuti successivamente uno doppo l'altro, libbo per libbo, andare nell'acqua a pigliare le sacchette del sale da detti libbi conforme al solito, et respetivamente stare vicino al magazzino ..come sopra...contratto di anni successivi...

6° Che la detta R. C. e suo Ill.mo P. o chi per essa ereditaria sia obbligato sicome il signor Paolo Biadoni ministro assistente a Fermo, presente a nome come sopra promette dare e pagare per salaro alli detti Caporale e Bastasi paoli cinque per ogni cento moggetti di sale che scaricaranno conforme all'ordine che hanno dato li Signori Tesaurieri antecessori come per contratti rogati da diveri notarii a quali e che ogni anno debba farsi il conto di tutta la quantità di moggetti di sale scaricati et di quelli in oltre detto Ill.mo Protesaurerio o chi per esso debba siccome detto Paolo a nome come sopra promette pagare alli detti Caporale e Bastasi le ragaglie solite a darsi siccome sempre sono state date da tutti altri SS Tesorieri, ciò è per le palate paoli tredici dico tredici per ogni barca o vascello dichiarando che per barco o vascello si mettino trecento moggetti. It per gni settecento moggetti altri paoli dodici di ragione, Item un scuto l'anno per il passo, Item per stivatura di magazzino altri paoli dodici l'anno Item scuti sette e mezzo anno per anno per il Vino solito e più per ciascuna consegna quale doverà essere di docentoquaranta 240 mastelli paoli ventisei liberando

7° In più si obligano i sudetti di stare assidui e per tutte le cose necessarie per lo scarico di sale et altro a che sono tenuti li detti Caporale e Bastasi per tutti li detti nove anni il detto Ill.mo V. Protes. E per esso il signor Paolo ministro sia tenuto conforme al solito darli e donarli scudi quarantadue ciò e per sei a detto Piersante Caporale e per cascuno bastasi tutti siccome detto caporale e bastasi come sopra in solido confessano haver avuto e con effetto ritenere di sue mani dal detto s. Paolo presente e manualmente sborsato li detti scudi quarantadue in tanti paoli de quali detti Caporali e Bastasi insolido quietanzano il signor Protes. per esso detto signor Paolo presente in forma di ragion valida con il patto renunciando alla emenda ed alla speranza.

8° Ancora detto Illmo S. Protes. e chi per lui sia obbligato ogni anno assicurare a nome come sopra il signor Paolo, promette prestare gratis et ancora a detti Caporali e Bastasi scudi 21 tutta l'anno da darli in tre volte cioè scudi 7 la Pasqua di Resurrezione scudi 7 il Natale di NS e altri scudi 7 al Carnevale da scomputarsi dalle ragaglie da darsi alli detti Caporali e Bastasi come sopra ogn'anno siccome essi Caporale e Bastasi in solido promettono risarcire scomputare in dette ragaglie e restituire a beneplacito e requisitone della R. C. e suo llmo Prot.o di chi per lui.

La firma avviene in... *plagia maris in Hospitio Ill.mo D. Comitis Gigliucci testibus*

Andrea Avanzi, Franco Domenici Martii et Domenico Baldessarri Pasqualis de GaM - c. 37, 8.4.1662, *Andrea Avantii e Patr. Ascanio Ravenna de GaM* ...fanno patto col Tesoriere ...*cum carina sive libbis scaricare sale.*
- c. 38v, 13.4.1662, *Paronus Paulos Sabbatinus de GaM* ...prende nella spiaggia di GaM una *carina* da ...*D. Germanici Fidelis* ...e va a Marano e caricare lino nella barca di *Joanni Lucentini* con il salario ...*a scalino baj. 4 singolo rubro.*
- c. 37, 8.4.1662, *Andrea Avantii et Patron Ascanio Ravenna de GaM* ...fanno ulteriore contratto col Tesoriere ...*cum carina sive libbis* ...per scaricare sale.
- c. 44, 6.5.1664, *Patron Matteo Stella de GaM* ...aveva una *carina* ed in essa fa società con...*Josephus Augustini* ...ed altri soci per scudi 300.
- c. 229v, 5.1.1664, Si tratta di un singolare episodio di riscatto dalle mani dei turchi. Recatisi il mediatore, tale Zuanne Marconich di Budva, a trattare per la riconsegna di un prigioniero sambenedettese, questo apprende che lo stesso è morto. Il capo dei pirati a questo punto li minaccia di morte, obbligandoli, visto che ci sono, a versare la somma pattuita per il riscatto di altro prigioniero, cittadino fermano.
Pro Josepho Bartholomei et Hieronimo q Marci Pauli de S. Benedicti.
Cum fuerit et sit quo alis...mentis Jacobus Fiamma q Fiammitti de Castro Sancti Benedicti datus reperibatur uscipes ***in manibus on partibus Turcis Dulcinij*** *...pro redimendo faciunt libertate per manus Jo. Joannij Marconich de Budua* (oggi Budva, sulla costa del Montenegro) *in manibus Maumeth Celestis alias Carakich Turcis possessoris J. Jacobi zecchini quinquaginta i vero de proprij denarijs quos Josepus Bartholomei consignaverunt dicto Jo. Joanni pro redimendo per Marcus Pauli de dicto castro S. Benedicti; Pro quibus vero cessivendo Jo Jacobus in Officio Curie, Andrea se obbligaverit penes aut illius Ca.i pro ex copia in folio tenoris sequentis*
Copia: Adì 30 ottobre 1663 Budua. Comparve in Officio Il Signor Zuanne Marchonich il quale disse haver riceuto da Jseppe di Bartolomei da Fermo Cecchini trentacinque et pezze quattro di panni Anconitano, doi rosse e doi paonazze ***per dover riscattare il detto Iseppe, e Marco di Paulo, il quale di Paulo si ritrova ancora schiavo nelle mani di Memet Celepia detto Carakich da Dolcigno*** *et havendo riscattato Giuseppe sudetto, volendo anco riscattare detto Marco si portò a quel confine a posta per riscattare il medesimo Marco, rovinato con altri compagni, et venuto Maumet Turco con altri vinti Turchi in sua copagnia al medesimo ricercai detto Marco; mi rispose che non lo poteva dare perché era morto. Jo volli tornarmine a questa parte giachè non potevo havere detto Marco poiché era morto; il detto Memet Celepia con minacie di privarmi di vita me et compagni, dicendomi che già che è morto Marco sudetto dovesse riscattare Giacomo Fiamma da Fermo loro schiavo ciò è di detto Memet; Jo per la paura che da così fiere bestie si deve havere, convenni riscattare detto Giacomo Fiamma e darli per il medesimo Cecchini cinquanta; e tornarmine a questa parte più che in quella terra Illirica. Comparve Giacomo sopradetto Fiamma, et esser vivo per già di S. D. N. ritrovato sano dalle mani del nemico et a queste parti, già di*

Jseppe di Bartolomeo che per sua mera carità li ha prestato Cecchini cinquanta per tal suo riscatto. Il medesimo Giacomo si obliga subito ritornato che sarà al suo paese di contare al sudetto Giuseppe detti Cecchini cinquanta et in caso di morte, prima che arrivasse a casa sua obliga tutti gli suoi beni così mobili come stabli presenti et futuri, così si obbliga in forma in fine di osservare e mantenere quanto di sopra. Presente a ciò li Signori Cristofolo Petrarca e il Capitano Francisco Becich q Carlo
Madesci Cancellierre di Budua ha copiato sottoscritto e rogato. Loco+siglli
Hinc est q Jacobus Fiamma mihi cognito hinc presens sponte ac aliis
Volens eodem Josephus magis cautelare reddere
Sotto compare la quietanza per la somma restituita.
L'atto è rogato a Grottammare, presenti come testi *Giuseppe Augustini* e *Nicola Arighetto.*
- c. 233, 10.1.1664, Si parla diffusamente dell'ospizio in riva al mare ove sono...*Donna Felicia Centino filia q Bonifazi di Ascoli locatrice et Jo Fr.o Solino de GaM conduttore* ...dell'ospizio ...*sito in spladia maris GaM contrada Parni sive moliprope ad una et ante vias reales maris ab alia bona hospi salis S. Maria Charitatis Firmi*...dotato di varie... *stantie, stabuli, cellarie, magazzeno, cantine, horto* ecc.
- c. 289, 31.5.1664, *Par. Jacobus Bernardinus q Thoma, Fabio Scoccia et Marcus q Antonii de GaM* ...ricevono da Andrea Avanzi e Liberato Trevisani scudi 150 in società nella barca posseduta da tutti loro.
- c. 294, 1.6.64, *Par. Dominicus Jo Philippi Tortesi e Jo. Fr.us Bartholomei GaM...* ricevono per commerci di mare dal ...*Patron Julio Ottaviani GaM* ...scudi 250 anche a nome di Andrea Avanzi.
- c. 331, 28.8.1664, *Paron Andrea filius Damiani Avantii* ...per una parte... *Par. Domenicus Falconi* ...per altra parte e ...*Valerius Andrea Loj GaM* ...per una quartarola ...*ac Bartholomeo Pauli TP...* per altre quartarole, ricevono da ...*DD Albano et Joanne Trevisani filii D. Liberato de Porto Firmi...* scudi 600 da investire sulla barca del detto Albano.
- c. 356, 18.6.1664, *Par. Nicolaus Ravenna et Matteo q Joanne Mattei de GaM* ...ricevono ...*in carina Paroni Nicolai* ...scudi 400 da ...*Andrea Seneca GaM.*
- c. 356v, 18.10.1664, *Paronus Felice Miseris, Joanne Loi et Fr.o Seneca GaM*...ricevono da... *Fr.o Paccaroni, Liberato Trevisani et Andrea Avanzi piranese incola GaM...* scudi 450 di cui 250 da Trevisani e 100 ciascuno dagli altri due nella "carina" di Andrea Avanzi.

Viene contratto un debito per riscattare barca e passeggeri catturate dai pirati turchi.
- c. 374, 24.11.1664, *D.a Simone relitta q Marci Salvatoris et Maria ea filia uxor Nicolai q JoBatte Michetti GaM ac JoBatta* ...di anni 20 e ...*Joseph* ...di anni 5 sono i contraenti che necessitano di autorizzazione giudiziaria. E' accaduto che ...*in itinere*

mense junii habuisse per mare Dalmatia versus cum Parone Matteo Stella et alii super carina dicti Paron Mattei ***fuisse facta mancipiu captivi a Turcis et Piratis civitatis Illirici*** *...pro eo redimento* ...I suddetti accendono un censo di 100 scudi dal parone Antonio Ravenna, garantito da terre e dall'approvazione dal parente Nicola Agnelli.

- c. 382v, 2.12.1664, *Paron Domenico Scoccia, Jacobus Thome Mascaritti et Dominicus GaM...* suo fratello, ricevono dai... *DD Fr.o Paccarone e Liberato Trevisani et Mastro Andrea Avantii Piranensi hab. in GaM... scudi* 400 (ripartiti 150+150+100)

- c. 383v, 2.12.1664, Bartolomeo di anni 10 ed Andrea di anni 13 figli del *...Paron Matteo Andrea Fanensi ...in cola SB commorante GaM..* per essere il loro padre in carcere e quindi per liberarlo...fanno un contratto come di seguito descritto per avere 70 scudi, con la garanzia di Domenico Scoccia e Nicola Agnelli di GaM.

In Dei Nomine Amen. Hoc presenti pub. Instrumento iuncti ubij pateat evidenti, ac notum sit quod anno Domini Millesimo sexcentesino sexasegesimo quarto Inditione secunda Tempore Pontifices S.mi in Cristo Patris et D. N. D. Alexandri Divina Providenza Pape Septimi anno eius decimo die vero prima Novembris dicti Anni, Paroni Mattheus Andree Fanensi incola in Castro Sancti Benedicti Ripane Diecesis et Status Firmi presente constitutos coram me in libertate positus extra carceres Illmi et Rev.mi D. Gubernatorius Firmi in quibus repertus carceratus pro quadam causa criminali, sponte, una omni fecit e constituit eius procuratore Andrea eius filius presente ac Bartholomeus alter eius filius asbente tantum presente speciale et expresse ad ipsius constituentis iure et pro e ac cum eo in solidum recipiendum scuta Septuaginta noneta ab Illmi Domino Carolo Priculo de Convertino in Civitate Asculi habitante raton pensioni sive nauli eorum cimbe sive barche paroneggiata a dicto Andrea eius filio existente in spladia maria dicti loci Gruptarum ad mare ullo onere oneraverunt mercibus dicti domini Caroli conducendo ad Civitate Bari, degente exates sine recepire conferris quos opus fuerit queitandum et per lo noleggio di detta barca alviaggio di Bari all'inqui e ritorno in su con patto che in caso di fortuna all'andare in giù che Dio guardi debbano essere pagati pro rata del viagio e restituire quel di più, con otto giorni di stalliato dopo arrivati a Bari, e passati detti otto giorni corrano a favore di detto costituente e soi figlioli scudi cinque al giorno e circa a casi di fortuna s'intenda all'andare in giù solamente nel resto conforme allo stile e solito e conforme all'arte maritima, e con tutti quei atti, e conventioni che si concordarano detti suoi dui filioli con detto signor Carlo o suoi agenti et pro promictendum dictu eius Procuratore...Actu Firmi in Palatio Ill.mi e Rev.mo Domini Gubernatori Firmi in Cancelleria Criminale Pub Notaro Gaspare De Veteribus et D. Gianeusebio de Firmo testibus

Ego Simon Blanconus pub notarius.

- c. 396, 5.12.1664, *Paronus Mattheo q Andrea Fanesi in cola CSB...* riceve da...

...Bernardino q Domenico Mascaretti GaM... scudi 50 nella sua barca.
- c. 398, 9.12.1664, *Paronus Antonius Ravenna, Dominicus q Jo Philippo Tortesi, Jo Paulo Angelini e Fr.o Andrea Bajardi de GaM* ...ricevono da *...D. Agabito Cocciolo de Acquaviva et D. Liberato Trevisani PF scudi 200* (scudi 40 sono di Andrea Avanzi, 60 di Cocciolo e100 di Trevisani).

Di seguito troviamo in documento che ripropone l'episodio di cattura citato a c. 374, con analoga prassi per il riscatto.
- c. 399v, 20.12.1664, *Paronus Antonius Agnellus, Nicolaus q Fr.i Rutili et Alexandro Dominici Bernardini* ...di GaM ricevono da *...D. Elisa uxor Matteo Stella* ...scudi 130 *...ad effetto* ***redimendo eundem Mattei a manis Turcarum Dulcinii sive...***
- c. 400, 20.12.1664, gli stessi da... *D. Maria Nicolai Righetti di eodem* ...scudi130 per lo stesso motivo.
- **vol. 409bis**, c. 28, 18.5.1665, Ancora il parone Antonio Agnelli con... *Jo. Fr.o q Angelici q Baldassari Bapta de GaM...*ricevono da *...Jo. Domenico Barnabeo de M* ...scudi 200 sotto forma di *...olio boni clari ialli et lampantis super carina predicti Antonii ..ut negoziare per mare.*
- c. 29, 23.5.1665, *Paronus Josephus Augustini et Mechus Meci Tortesi de GaM* ...ricevono dal *...Parono Antonio Ravenna et Fr.o Andrea Baiardi GaM in carina Julii Octaviani GaM* ...scudi 280 per società di navigazione quale capitale versato dai signori *...Aghapito Cocciolo et Liberato Trevisani.*
- c. 34v, 26.6.1665, *Paronus Antonius Colonna apuliensis, Nicolaus Righettus et JoBatta Thonus de GaM* ...ricevono dal *...Parone GB Piccinino GaM...in eius carina sive barca cum scafa bene armigiata ducati 244 in panno, grano, vino, riso, oleo, aceto ...consignare in Portu Piscaria.*
- c. 48v, 1.9.1665, *Paronus Severiano Scoccia et Jacobono* ..suo fratello di GaM nel 1664 ebbero *...super carina ..ab Andrea Avanzi, Jo Francesco Paccarone, Liberato Trevisani* ...scudi 400 ed ora debbono fare i conti.
- c. 49 2.9, 1665, *Paronus Nicolaus Ravenna et Matteo de Matthei socii in artis navalis...* hanno ricevuto nella *carina* di Nicola scudi 400 da *...Felix Miseris q Petri Pauli de GaM.*
- c. 49, 2.9.1665, *Paronus Antheo Piccinino q Valentini de GaM* ...riceve dal signor *...Fr.o Solino de GaM* ...scudi 100 investiti...*in carina.*
- c. 58, 26.9.1665, *Mastro Andrea Avantii Piranensi de GaM...* vende al *...Paron Ascanio Ravenna de GaM medietatem unam Carina sive barca cum scapha ...* per scudi 120.
- c. 59, 26.9.1665, *Paron Ascanio Ravenna, Andrea Luce Baiardi et Amadeus Seneca de GaM* ...ricevono da *...Liberato Trevisani et Fr.o Paccaroni* ...scudi 425 da investire nella loro barca.
- c. 60, 8.10.1665, *Paron JoBatta Piccinino, Antonio Colonna, Nicola Righetti et JoBatta Thoni de GaM* ...ricevono da *...Francisco Solino...* scudi 100 *...in carina*

paroni JoBatta.

- c. 63, 13.10.1665, *Par. Mattheo de Jois Mattei de GaM...* formula procura al *...paron Josephus q Fro Palmerij de GaM...*onde recuperare da *...Jo Josepho Baruffo di Termoli in partibus Apulia* ...scudi 120 di credito.

- c. 64, 23.10.1665, *Josepho Palmieri q Cicchi, Hieroimus Agnellus q Cesaris, Bernardinus Mazzocchettus q Dominici, Vincentius q Fr.o Basili et Fr.o q Berardini Permattei de GaM* ...ricevono scudi 100 da *...Fro Solino super carina Mastro Andrea Avantii et Antonii Colonne GaM.*

- c. 74, 14.11.1665, *Julius Octavianus, Josephus Augustini, Mecus Meci Tortesi e Domenico Sabbatici de GaM* ...ricevono da... *D. GioBatta Perjoanne de Marano* ...scudi 200 nella loro società di navigazione.

- c. 81, 9.2.1666, *Paron Antonius Agnellus, Dominicus Jo Philippi, Jo Fr.o Angelinus de GaM* ...ricevono da *...Petro Trevisani de PF* ....per mano di Nicola Ravenna scudi 170 nella loro barca.

(continua)

Maria Perla De Fazi

Gli Statuti di Spalato: alcuni articoli più vicini ai nostri interessi di ricerca.

Nel n. 4 di "Cimbas" del Marzo 1993 il Prof. Valter Laudadio scrivendo degli Statuti di Spalato (sec. XIV), metteva in evidenza come la consultazione di quel testo *...si rivela interessante anche per chi conosce la storia di quella città.* Infatti, leggendo alcuni articoli di quella raccolta di dispositivi di legge, si possono riscontrare molti elementi vicini alle normative dell'occidente medievale. Questa relazione tra l'oriente e l'occidente dell'Adriatico è da ricercare soprattutto nella storia medievale della città di Venezia la quale, fin dal secolo XIII, controllava, per motivi economici e politici, la costa dalmata. Né vanno dimenticate le relazioni con il nostro contesto, nello specifico evidenziate dalla figura del podestà che promulga tale "corpus legis", Giovanni Percivalle di Fermo, in età più giovanile castellano di San Benedetto. In tale funzione si rinviene anche Andrea Dominici di Fermo; questo é affiancato dal notaio Guglielmo Servidei della stessa città, ed entrambi i nomi sono riportati nelle "Correctiones" apportate al "Libro quarto" il 9 Aprile 1314. Di questi rapporti si dà atto nel Cap. XLV, quando si allude ai rimborsi previsti per gli ambasciatori e vengono citate espressamente le destinazioni di "...Anchonam vel Marchiam vel Ystriam..."; mentre, per le provenienze da Ancona, al Cap. LXXI, approvato il 1° Marzo 1372, si fa cenno all' "...arboratico nihil acciperetur Segnensibus et Anchonitanis, quia nihil accipiut Spalatinis". Frequenti infine sono le sottoscrizioni del notaio Giovanni Zovae di Ancona negli anni venti di quel tredicesimo secolo.

Gli Statuti di Spalato si possono definire una fonte giuridica di norme civili che furono applicate fino alla caduta della Repubblica di *Mletacke* (1797).

Risale al 1878 la prima pubblicazione dello statuto nella sua lingua di origine, cioè il latino medievale. Nel 1955 il Prof. Hanela iniziò a studiare gli Statuti, ma presto interruppe il suo lavoro, tuttavia fu il primo a manifestare per essi un serio interesse scientifico. La lingua latina, però, non permetteva una larga fruibilità dei contenuti così, nel 1955, altri studiosi decisero di tradurli in lingua croata. Non fu un semplice lavoro perché la lingua latina utilizzata era quella medievale, quindi molto ridondante e spesso poco corretta a livello sintattico. Ciò nonostante la traduzione dal latino medioevale alla lingua croata non ha alterato il senso e lo stile medievale, anche se molte espressioni sono state riformulate per una migliore comprensione. Oggi possiamo consultare le due versioni degli Statuti di Spalato in un testo curato da Antun Cvitanic, pubblicato a Spalato nel 1987.

Il volume è di circa ottocento pagine corredate di foto, illustrazioni e tavole in bianco e nero, più una riproduzione a colori della c.1 dell'esemplare originale.

Il testo è diviso in quattro parti: la prima risale al 1312 e riguarda lo *Statutum vetus*; la seconda al 1333 e contiene gli *Statuta nova*; la terza le *Reformationes* che va

dal 1332 al 1384; la quarta gli *Additamenta* (1320, 1491, 1507) che riguardano una serie di norme che rivelano la crescita dell'influsso di Venezia sulla città di Spalato.

Gli *Statutum vetus* sono divisi in 4 *libri*: il primo, il secondo e il quinto trattano della struttura amministrativa con riferimento al potere civile e a quello ecclesiastico; il terzo delle cause civili; il quarto dei malefici e delle cause criminali; il sesto di tutte le cause straordinarie e particolari che interessano singole vicende. (I *libri*, nel linguaggio medievale, corrispondono agli attuali capitoli o paragrafi.)

Chiude il testo un breve saggio in lingua inglese e francese sull'organizzazione giuridica del comune di Spalato derivante dallo *Statutum Vetus* (1312).

Di seguito sono stati tradotti in italiano alcuni capitoli che riguardano la normativa sulla pesca, i rapporti tra commercianti e marinai, il comportamento da tenere sulle navi ed altro attinente le nostre finalità di ricerca..

Statutum Vetus

Cap II-57 QUATTRO UFFICIALI SOVRAINTENDONO AI MACELLAI E AI PESCATORI, NONCHÉ ALLA VENDITA DELLA CARNE E DEL PESCE.

Così è stabilito e regolato, che il Sindaco della Città è obbligato da un giuramento e da un potere conferitogli all'inizio della sua amministrazione a scegliere, ogni tre mesi, nel Consiglio della città di Spalato, quattro buoni e onesti uomini, uno per ogni quartiere della città che dovranno sovraintendere (all'attività) dei macellai. Questi ufficiali dovranno nei giorni prestabiliti, ossia quando si macellano gli animali e quando si preparano le carni per la vendita, controllare i macellai per vedere e esaminare con coscienza se i macellai e quelli che vendono la carne nelle macellerie della città, sia carne rossa che il pollame che la cacciaggione, si attengono alle leggi della città di Spalato e se i venditori comprano quanto è permesso e non di più. [...] Gli stessi quattro ufficiali sovraintendono ai venditori del pesce fresco per far si che i pescatori vendano il pesce in base alle leggi della città di Spalato e non in altro modo. (Gli ufficiali) hanno il dovere di denunciare o segnalare al Sindaco tutti coloro che non si attengono alle leggi. I suddetti ufficiali ricevono 1/4 di tutto ciò che è stato venduto e che risulta dai loro rapporti ai quali bisogna necessariamente attenersi, nel caso sia stata non rispettata una legge il Sindaco è tenuto ad agire contro i pescatori e contro i venditori di pesce,[...]. Inoltre il sig. Sindaco è obbligato e legato dal giuramento a far controllare più volte al suo notaio le pescherie per stabilere se i pescatori, macellai e acquirenti di carne rossa, pollame e cacciaggione e pesce, vendono e comprono in base alle regole dello Statuto. Di tutto ciò fa fede il resoconto del notaio che è da considerare come prova non discutibile.

Per quanto riguarda le modalità di vendita della carne e del pesce se ne parlerà nel capitolo dedicato al diritto civile [...].

Cap.IV-72 Tutte le barche cariche o stracariche devono scaricare nel porto di San Nicola

Così è stabilito e regolato, che qualsiasi nave piccola o grande e in qualsiasi condizione non deve essere condotta nel porto Salona carica o stracarica né in qualsiasi altro distretto di Spalato se non nelporto di San Nicola nella città di Spalato, la regola è sia per i cittadini di Spalato che per gli stranieri. Chi non rispetta queste regole è condannato a pagare 50 libbre se è il padrone della nave, se è marinaio 25 libbre. E se questa somma non possono pagarla devono stare nel carcere di Spalato fino a quando non hanno scontato la pena. E quest'ultima pena per nessun motivo può essere revocata. E se qualche rettore vuole non rispettare questa regola all'interno del parlamento è condannato a pagare 100 libbre detratte dal suo salario senza nessuna possibilità di remissione. E chiunque voglia ribellarsi contro questa regola è condannato a pagare 50 libbre. Se qualcuno intende salire armato il rettore della città lo deve far scendere e punire con il pagamento di 25 libbre. E nessun rettore può trasgredire questa regola altrimenti verrà punito con una pena superiore a quella prima dichiarata.

Cap IV-97 Nessuno può comprare materiali dai corsari né viaggiare con essi.

Così è stabilito e regolato, che nessun abitante della città di Spalato o straniero può vendere per guadagno a persone che sono state a contatto con corsari, né questi possono esportare cose dalla città di Spalato. Chi non rispetta la legge deve donare alla città di Spalato 50 libbre e le cose confiscate e date alla comunità. Però, se qualche abitante della città di Spalato vuole continuare a seguire il commercio di corsa, per il bene della comunità gli verrà amputata la mano destra.

Cap. IV- 98 Il commercio di corsa

Così è stabilito e regolato, che se qualche abitante della città di Spalato vende armi, barche, clave, stoppa, seppie, sarghe, ancore, pece e altre cose che appartengono ai corsari, deve pagare una pena di 25 libbre, e chiunque denunci la cosa avrà metà della pena.

Cap IV-109 Nessuno deve lasciare incustodita la propria barca

Così è stabilito e regolato, che nessuno lasci incustodita la propria barca né per farla rubare, né per esporla a malefici. Chi non rispetta questa regola deve rispondere del furto al padrone della barca, ma questi non deve lasciare la barca incustodita altrimenti è tenuto a pagare alla comunità di Spalato 25 libbre di pena.

Cap IV-116 Sui pescatori e i venditori di pesce.

Così è stabilito e regolato, che i pescatori vendano al mercato del pesce e in piedi, tutti i pesci freschi il giorno di rientro al porto e non vendano altrove, altrimenti come è stabilito in detto Statuto i pescatori devono pagare una pena e una multa e sono

obbligati a vendere a tutti coloro che desiderano comprare il pesce, secondo l'antica consuetudine, al prezzo di 8 denari la seppia, 2 denari lo scerone, 3 denari il tonno, 2 denari la libbra il pesce piccolo, il resto del pesce piccolo a 2 denari. E ognuno venda la sua parte al mercato appena sarà approdato al porto. Se per caso i pescatori arrivano al porto nel pomeriggio tardi, la mattina presto del giorno dopo devono portare il pesce al mercato e venderlo come stabilito. Chi agisce diversamente deve pagare 20 soldi dei quali una metà va al Comune e l'altra metà a chi ha denunciato (il non rispetto delle regole).

Cap. IV-119 Che nessuno accomodi o ripari i remi comuni
Così è stabilito e regolato, che nessuno è tenuto a riparare i remi, o i lembi, o altre cose appartenenti ad altri membri della comunità di Spalato. Chi non rispetta questa regola è condannato a pagare 40 soldi.

Cap.VI-15 Le barche condotte in altri luoghi
Così è stabilito e regolato, che chiunque conduce una barca in un luogo non prefisso e senza la licenza del padrone della barca, deve pagare a questi la pena di 2 conture.

Cap.VI-16 Le barche che scaricano l'uva della vendemmia
Così è stabilito e regolato, che qualunque cittadino di Spalato durante il periodo della vendemmia voglia scaricare il mosto dalla propria barca di notte può farlo e il prezzo è lo stesso che se scaricasse di giorno o un altro giorno. Ma se il lavoro di scarico non viene fatto in modo diligente il banno è di 5 soldi, di cui la metà andrà alla comunità di Spalato e l'altro a chi ha denunciato.

Cap.VI-17 In caso di furto o danno alla barca le spese vengono divise
Così è stabilito e regolato, chiunque mette a disposizione la sua nave o barca o parte del profitto, in casi di furto o di qualsiasi altro danno tanto il padrone della nave quanto i marinai devono rispondere del danno in ugual misura.

Cap.VI-18 Se il marinaio danneggia la barca che conduce
Così è stabilito e regolato, se qualcuno dà la propria barca ad un marinaio e questi non ammette che ha rubato delle cose della barca, il padrone della barca ha il potere di licenziarlo a meno che non le restituisce.Il marinaio risponde solo delle cose che stavano sulla barca quando era da lui condotta, ma se viene dimostrato che tutte le cose che stavano sulla barca sono state perse per colpa del marinaio, allora questi è tetuto a ripagare sia la barca che le cose che in essa erano contenute.

Cap.VI-19 Nell'isola di Solta non si possono vendere barche a stranieri
Così è stabilito e regolato, gli uomini dell'isola di Solta per nessun motivo possono vendere o dare le barche a qualcuno che non è cittadino di Spalato. Chi non rispetta

questa legge deve pagare alla comunità di Spalato 25 libbre senza nessuna possibilità di remissione di tale pena. Questo statuto è stato dagli uomini dell'isola di Solta bandito per il secondo anno e nessuno può ignorarlo.

Cap.VI-20 Quando una barca si incendia

Così è stabilito e regolato, se va a fuoco il legno e la vela della propria barca il proprietario non è tenuto a rispondere del danno se non con del vino e quando potrà.

Cap.VI-21 Le barche disperse

Così è stabilito e regolato, se qulcuno rinviene una barca o una zattera senza uomini e la portano al porto della città, avrà per il servizio reso una ricompensa di 40 soldi. Se la barca o zattera viene rovinata chi l'aveva rinvenuta non è tenuto a rispondere dei danni, ma è tenuto a conservarla.

Cap. VI-31 Sui remi dati in prestito

Così è stabilito e regolato, che chiunque prende in prestito i remi se vengono rotti o persi deve risarcire il padrone dei remi con 4 soldi o restituire altri remi in buono stato e non consumati.

Cap. VI-32 Sui contraenti delle società marine.

Così è stabilito e regolato, che se tra chi fa parte della società " navigandi pellagum", qualcuno dei soci decidesse di uscire dalla società, è tenuto a pagare 2 libbre ai soci e 2 al Comune. Se invece non è stato passato il "pellagus" è tenuto a pagare 20 soldi da dare metà al Comune e l'altra metà ai soci. E se il marinaio non effettua il lavoro richiesto è tenuto a pagare al padrone 20 soldi; nello stesso tempo il padrone è tenuto a punire (il marinaio) se è stato ingannato.

Cap. VI-34 Sui dazi di importazione della comunità di spalato

Così è stabilito e regolato, che i dazi di importazione della città di Spalato vengano riscossi in questo modo: tutti i commercianti della città di Spalato, da qualunque parte essi provengano paghino la dogana eccetto dalle città di Ragusa, Zara, Traù, Sebenico e Almisso e le isole Dalmate. Ribadiamo ancora che da ogni città provengano i nostri commercianti devono pagare i dazi doganali. Ad esempio, quando i cittadini prendono in affitto una nuova nave della città o una nave straniera e questa nuova arriva nel porto della città di Spalato per attraccare, in questo caso i commercianti sono obbligati a pagare (il dazio). E se il padrone della nave dà in affitto o trasporta merci per conto dei commercianti, allora il padrone della nave è tenuto a pagare il suddetto dazio di importazione.

Cap. VI-42 ACCORDI TRA MARINAI E PADRONI

Così è stabilito e regolato, che dopo che il marinaio si è accordato con il padrone del lembo per qualche viaggio, il marinaio, senza il permesso del padrone, per nessun motivo deve intraprendere un altro viaggio o andare con altre navi, o lembi. Il marinaio che non rispetta questa regola deve pagare al padrone 20 soldi.

Cap VI-50 CHI VA PER MARE OLTRE IL GOLFO.

Così è stabilito e regolato, che chiunque vada per mare oltre il golfo può prelevare, dalla città di Spalato, tra farina e biscotti, solo il necessario per la propria sussistenza. E chi si comporta in altro modo verrà condannato, e se protesta contro ciò che è stabilito dalla città di Spalato gli verrà tolta la cittadinanza.

Cap. VI-54 CHI DANNEGGIA MATERIALE CON DOLO LO RIPAGA IL DOPPIO.

Così è stabilito e regolato, che se qualche marinaio danneggia del materiale di qualsiasi lembo con dolo e con disprezzo, è tenuto a pagare il padrone del lembo il doppio del danno procurato.

Cap. VI-55 A NESSUNO È CONSENTITO ABBANDONARE UNA NAVE ANCHE QUANDO È COSTRETTA A CAMBIARE ROTTA PER PARTICOLARI MOTIVI.

Così è stabilito e regolato, che se i marinai hanno garantito di percorrere una qualche rotta e per motivi straordinari, o per il mare in tempesta, o per paura dei pirati, o per morbilità degli uomini sono costretti a cambiarla, a nessun marinaio è consentito abbandonare la nave, però il padrone della nave è tenuto a soddisfare i marinai sulla ricompensa che deve essere la stessa concordata pur se diversa la rotta; in altri casi i marinai non possono ricevere la stessa ricompensa.

Cap. VI-56 A NESSUNO È CONSENTITO ABBANDONARE UN LEMBO DA RIPARARE.

Così è stabilito e regolato, che se qualche lembo per motivi straordinari è stato rovinato e viene riportato da mare a terra e il padrone vuole ripararlo, i marinai per nessun motivo devono abbandonare il lembo, fino a quando il lembo non viene riparato e condotto al luogo destinato, altrimenti i marinai perdono la ricompensa e ogni marinaio condannato dovrà pagare alla comunità di Spalato 5 libre.

Cap.VI-57 CHI RUBA QUALCOSA DA UN LEMBO DEVE PAGARE IL QUADRUPLO E RIMANE SOGGETTO A PROCESSO DI FURTO.

Così è stabilito e regolato, che se qualche marinaio ha rubato qualcosa presente in qualche lembo, in quello stesso luogo dove è stato sorpreso il marinaio verrà condannato a restituire il quadruplo (di ciò che ha rubato) e tuttavia rimane soggetto a processo di furto per il governatore della città di Spalato, secondo le pene contenute nello statuto che regola i furti.

Cap.VI-58 AL PADRONE È PERMESSO CASTIGARE E BASTONARE CHI PROVOCA RISSE O LITIGI NEL LEMBO.

Così è stabilito e regolato,che se i marinai provocano qualche rissa o litigio nel lembo senza l'uso di armi e senza colpi mortali, al padrone del lembo è permesso castigare e bastonare (i marinai), ma non con spargimento di sangue, nè con l'uso di armi e né con altre pene o banni.

Cap. VI-60 ACCORDI TRA IL COMMERCIANTE CHE PRENDE IN AFFITTO UNA IMBARCAZIONE E IL MARINAIO.

Così è stabilito e regolato, che i commercianti che prendono in affitto la barca o il veliero, chiedano al marinaio di porre giuramento sulla Bibbia che la stessa barca o veliero non venga sovraccaricato, secondo le misure già stabilite, e non vengano caricate quantità di merci superiori così da rendere l'imbarcazione più sicura durante il viaggio, tutto ciò il marinaio deve giurare e rispettare. E che nel caso in cui l'imbarcazione fosse stata sovraccaricata, il carico non deve essere scaricato senza l'accordo del commerciante; può essere scaricato solo nel caso in cui per entrare in porto debba essere più leggero. Se il capo marinaio o il marinaio agiscono contro ciò che è stabilito e buttano una parte del carico della barca (senza consenso del commerciante), il capo marinaio e il marinaio sono obbligati al risarcimento della merce per avere procurato un danno al commerciante.

Cap.VI-61 TUTTI GLI IMBARCATI SONO TENUTI A PORTARSI ARMI PER LA DIFESA DEL LEMBO, DELLE PERSONE E DELLE COSE.

Così è stabilito e regolato, che i padroni dei lembi e i marinai sono tenuti a portarsi nel lembo armi utili alla difesa del lembo, delle persone e delle cose che si trovano nel lembo; ciò fino a quando il viaggio non è stato completato e quindi il lembo condotto a destinazione. I padroni e i marinai per nessun motivo prima dell'arrivo si devono vendere o impegnare le armi, in caso contrario saranno condannati a pagare 5 libbre senza poter vendere le armi, in questo modo il lembo si riempie di altre armi utili per la sua difesa.

Cap. VI-63 IL DANNO O LA PERDITA DEL MATERIALE CARICATO RICADE SUL PROPRETARIO DELLA BARCA SE CAUSATO DA SCARSA SORVEGLIANZA.

Così è stabilito e regolato, dopo che le cose e le mercanzie sono state condotte in nave queste devono essere custodite dal padrone della nave. Se qualche cosa di dette cose e mercanzie dovesse essere perduta per cattiva custodia o negligenza, il padrone del lembo è tenuto a rispondere del danno, invece, se le stesse cose e mercanzie vengono perse per atti vandalici, incendio o nubifragi, in questi casi il padrone non è tenuto a rispondere.

Cap.VI-64 La nave deve essere scaricata immediatamente dai mercanti, tempestivamente informati al suo arrivo, altrimenti essi pagano l'attesa.

Così è stabilito e regolato, dopoche il lembo è stato attraccato al porto, il padrone è tenuto a informare, denunciare o notificare ai commercianti che le cose e le mercanzie stanno nel lembo e che il lembo deve essere scaricato immediatamente. E se i commercianti per negligenza non lo scaricano subito, questi rispondono di tutto il danno e le spese che il padrone dovrà affrontare per aver atteso oltre i tempi concessi.

Cap.VI-65 Il proprietario del lembo non è tenuto ad alcuna forma di risarcimento se il danno dipende da atti vandalici, da calamità naturali o incendi.

Così è stabilito e regolato, che se le cose e le mercanzie che si trovano in un lembo sono state devastate, il danno deve essere pagato dal padrone, ma se il padrone dichiara che il danno è stato causato da atti vandalici, da calamità naturali o incendi non è tenuto al risarcimento.

Cap. VI-69 Il proprietario della barca deve essere pagato prima dello scarico della barca.

Così è stabilito e regolato, che prima che il commerciante tolga le cose e la merce dalla barca questi è tenuto a soddisfare al padrone della barca il prezzo del trasporto o in beni o in utili, oltre ad una adeguata cauzione; questa cauzione è da pagare in 3 giorni, ma se entro 10 giorni (il commerciante) non è riuscito a riprendere la suddetta cauzione quello che ha perso rimane al padrone della barca. E se il commerciante non avesse soddisfatto il padrone della barca sul prezzo del trasporto, all'autorità presente nello Statuto (della città di Spalato) viene concessa la stessa licenza del padrone, il quale potrà conservare le cose e la merce del commerciante per poter risarcirsi sul prezzo del trasporto non pagato.

Dagli **Statuta Nova** è possibile trarre ulteriori indizi che si danno in breve sintesi.

Cap. 13 Quanto si deve pagare per commercio di nave o di barche

Viene stabilito che qualunque nave o barca che possa portare mille modii debba pagare quindici soldi; se porta di più dovrà versare in proporzione di quanto stabilito nella rubrica del commercio di Spalato. (Qui troviamo citato il notaio *Johannes condam Zoue de Anchona.*)

Cap. 15 E' concesso di vendere a credito solo a cittadini dalmati

Si stabilisce che nessun commercio o vendita di qualunque bene possa essere fatto a credito nei confronti di ...*Sclavi vel Bosniensi*...salvo che gli acquirenti non siano ...*Latinis vel Dalmatinis.*

Dalle REFORMATIONES

Cap 22 Il DAZIO DOGANALE SULLA CARNE E SUL PESCE
25 Novembre 1358. Inizialmente il dazio doganale di carne e pesce era regolato da antiche legge. Anche per i navigli ancorati nel porto di Spalato vengono applicate le stesse imposte per il trasporto della carne, del pesce e degli alimenti in generale.
I Traguriensi devono rispettare le stesse regole del mercato di Spalato e del suo distretto.

Cap. 23 La PESCA
Chi porta il pesce per via mare o per via terra alla città di Spalato, o nel suo distretto e qui venduto o distribuito a domicilio, è tenuto a venderne l'ottava parte liberamente sia a Spalato che nel suo distretto o fuori distretto. Se la vendita si presenta difficoltosa è concesso ugualmente guadagnare l'ottava parte.

Cap. 24 I LEGNI
Chi guida il legno o la vela è tenuto a pagare la decima parte secondo la legge della città di Spalato. E se questi defrauda la dogana la pena è di 5 libbre, di cui la metà va alla comunità e l'altra alla dogana.

Cap. 56 LA ZAVORRA NON PUÒ ESSERE SOTTRATTA DAL PORTO
Nessuno può sottrarre le pietre, la sabbia o altre cose al porto, chi non rispetta questa regola deve pagare una pena di 10 libbre. Questa regola è valida per tutti.

Cap. 57 La PULIZIA DEL PORTO
Nessuno può sporcare di letame o di immondizia varia il porto, altrimenti avrà una pena di 5 libbre. E per nessun motivo si può chiamare il direttore del porto per farsi togliere la pena.

Cap. 58 Le NAVI NON POSSONO ESSERE DISMESSE SUL PIAZZALE DEL PORTO.
Il direttore del porto può punire tutti i padroni delle barche che dismettono le barche sul piazzale del porto fino a quando non vengono riparate, distrutte o portate via. Se la barca deve rimanere nel porto per un anno la cosa deve essere concordata con la comunità di Spalato.

Cap. 59 Le pene imposte dal direttore del porto
Il direttore del porto ha potere su tutto ciò che riguarda la conservazione e la difesa del porto, ed in tal senso può imporre pene di 5 libbre ed esigerle da altre comunità oltre a quella di Spalato.

Cap. 61 Gli introiti del porto
Il direttore del porto deve rendere conto di ogni guadagno e di ogni spesa, il tutto deve essere registrato da un notaio su un quaderno. Ad ogni richiesta della comunità di Spalato è tenuto a dare un giudizio e a rendere ragione. Per ogni causa e questioni del porto riguardo le risorse o le cose da esso distribuite, il direttore, il giudice o gli ufficiali predisposti dalla comunità di Spalato devono procedere alla requisizione come in altre cause e questioni già regolate dalla comunità di Spalato. I direttori del porto devono rispondere ad ogni tipo di richiesta sulle risorse del porto ed il loro compenso sarà di 2 soldi, e se entro tre giorni non vengono retribuiti possono esporre denuncia.

Cap. 62 Le spese portuali
I soldi stanziati per il porto non possono essere usati per altre necessità della comunità di Spalato.

Cap. 63 Amministrazioni delle lapidi
Ogni volta che il direttore del porto ha piacere di inaugurare con grandi lapidi barche o navigli di cittadini di Spalato, può farlo a spese del porto.

Cap. 66 quanto si può scavare nel porto
Il molo che è nel porto deve essere prolungato di 20 passi circa.
In questo stesso porto il procuratore stabilisce quanto si può scavare e che punizione dare se non si rispettano certi parametri.

Cap. 84 Disposizioni riguardo i navigli da trasporto
Il 29 Novembre dell'anno 1383 avvenne questa riforma: elezione di tre nobili per il controllo delle navi che non superino i limiti di carico. Perciò questi devono rilevare il peso delle catene dei navigli che si trovano sopra l'acqua per mezzo piede, e se si accorgono che c'è più equipaggio sono tenuti a comportarsi secondo coscienza.

Cap. 106 I bovini non devono bivaccare sulla banchina del porto
Il 6 giugno dell'anno 1359 si è stabilito che i bovini non devono essere tenuti di notte su qualsiasi parte della banchina del porto, pena di 20 soldi per ogni capo. Tale denaro andrà per metà alla comunità di Spalato e l'altra metà a chi ha denunciato il fatto.

Alberto Silvestro

Aspetti minori della prima guerra d'indipendenza nell'Adriatico e considerazioni sullo stato della Marina Pontificia a metà Ottocento

Premessa

Nei libri di storia le vicende belliche del Risorgimento vengono in genere esposte tenendo conto delle direttive politiche emanate dalle supreme autorità dei vari stati che allora componevano l'Italia e dello svolgimento delle conseguenti operazioni militari. Anche se spesso vengono considerate ed approfondite particolari situazioni sociali ed economiche, non sempre si scende nei dettagli del disbrigo delle consuete pratiche amministrative connesse all'arrivo, partenza e presenza in porto di unità militari, che potrebbero risultare in contrasto con quanto d'innovativo disposto dai governanti.

A volte, infatti, le norme impartite dalle gerarchie centrali non vengono prontamente messe in atto dai responsabili degli uffici periferici che avanzano richieste di chiarimenti apparentemente oziosi ma in realtà causa di notevoli e fastidiose perdite di tempo a danno dell'operatività delle navi.

Una situazione del genere si verifica in Ancona nel 1848, quando le flotte sarda e napoletana vi si riuniscono per ridurre il pericolo di azioni offensive da parte della squadra austriaca. In quell'occasione il Magistrato Centrale di Sanità tiene una discreta corrispondenza con il ministro dell'interno Terenzio Mamiani allo scopo di permettere l'attracco di legni commerciali ex-austriaci ed ora italiani e di attenuare la normativa per l'accoglienza in quel porto di unità da guerra che, altrimenti, sarebbero state trattate come una qualunque nave mercantile.(1)

Poiché ancor oggi può essere interessante conoscere questi fatti, se ne propone qui una cronistoria con ampi stralci dal carteggio originale, in modo da offrire al lettore una testimonianza diretta di quello che allora accadde e che potrebbe far supporre che nella città dorica si trovassero personaggi animati da simpatie per l'Austria o, più semplicemente, dal desiderio di rimanere sotto il governo conservatore della Santa Sede. Tale corrispondenza offre al lettore anche un esempio del linguaggio burocratico in uso in campo marittimo.

Si aggiungono inoltre notizie, documenti e considerazioni su argomenti in qualche modo legati al tema trattato: la gestione dei vapori sul Tevere; la crisi della Marina pontificia a metà Ottocento; l'arruolamento di ufficiali nella Marina militare pontificia.

1. - Come si svolsero i fatti in Ancona

Il conte Mamiani, a seguito di due rapporti inviatigli dal Magistrato Centrale di Sanità in Ancona, relativi all'eventuale accoglienza nei porti pontifici di legni mercantili battenti bandiera italiana e di navi militari sarde e napoletane, in un primo momento autorizza il Monsignore Segretario della S. Consulta ad accogliere le barche che avessero cambiato la bandiera austriaca con quella italiana: "*Con altro rapporto del Magistrato centrale di sanità in Ancona ... si domandano istruzioni sull'ingresso ne' porti Pontificj delle barche austriache, aventi stemma depennato e notato Bandiera Italiana. Il sottoscritto Ministro dell'Interno autorizza la S. V. Ill.ma e R.ma a rispondere al Magistrato suddetto, ed a qualunque altra autorità la quale fosse per chiedere consimili istruzioni; che si permetta l'approdo nei Porti Pontificj di qualunque legno mercantile, con qualunque bandiera; desiderandosi dal Governo la reciprocanza pe' nostri legni ne' porti austriaci.*"(2)

Probabilmente l'altro aspetto del problema non viene affrontato prontamente e portato a soluzione, poiché alle navi militari sarde e napoletane vengono applicate le norme vigenti nello Stato pontificio senza nessuna attenuazione. Ciò provoca una vivace reazione della R. Legazione di Sardegna: "*Il costituto che l'Ufficio di Sanità del porto di Ancona esige dai Comandanti dei legni da guerra racchiude in se un carattere vessatorio, importuno, ed indecoroso, e che, al contrario di quanto si usa presso le altre nazioni, rende solo di nome diversa la condizione dei medesimi da quelli Mercantili. Diffatti i Comandanti dei primi sono tenuti a dichiarare verbalmente al Commissario di Sanità tutte le circostanze del loro viaggio, le comunicazioni che potessero aver avuto durante il medesimo, i porti o scali dove fossero approdati con libera pratica od in istato di contumacia, rimontando fino ad una procedenza remota. Devono pure descrivere lo stato di salute dell'equipaggio, e dei passeggieri durante il loro trattenimento in mare o nei porti o scali suddetti, rispondere generalmente per la verità e sulla loro parola d'onore a tutte le interrogazioni dirette dal suddetto Commissario, il quale fra le altre cose non può omettere di domandare se esistano a bordo merci suscettibili o insuscettibili: Più ancora: dopo aver fatto una tale dichiarazione verbale devono ridurla in iscritto e consegnarla allo stesso Commissario, che la rimette al superiore Magistrato Sanitario, il quale dopo averla esaminata può anche aggiungere, se crede, ulteriori interrogazioni, e farle passare ai Comandanti, che con nuova tortura sono obbligati di rispondere in iscritto. Tali minuziose, distillate ed esuberanti cautele oltre che assorbiscono un tempo prezioso, raddoppiano gli atti, e dimostrano un'offensiva diffidenza verso i Comandanti dei legni da guerra che per il loro grado e divisa che portano non è da presumersi abbiano la benchè minima intenzione d'infrangere le leggi sanitarie che sono usi di rispettare dovunque con tutta scrupolosità. Altro non men piccolo inconveniente è in vigore nello stesso porto d'Ancona, cioè quello che i legni da guerra non possono aver*

pratica durante la notte, e quindi dal tramontar del sole debbono esser costretti a dar fondo sotto la vista del guardaporto, ed ivi restare fino a giorno chiaro ..."(3)

Anziché la risposta del Ministro degli Affari Esteri al Plenipotenziario sardo, nel fascicolo si trova la lettera con la quale il Ministro degl'Interni impartisce disposizioni al Delegato Apostolico d'Ancona, impiegando anche alcuni dei termini usati dal Legato del Regno di Sardegna: "*Mentre trovansi nell'Adriatico le due Flotte Napoletana e Sarda per invigilare e proteggere la navigazione degli Stati Italiani si è conosciuto indispensabile che pei Legni delle suddette i quali fossero per presentarsi in cotesto Porto non abbiano luogo a stretto rigore quelle formalità che fin qui si sono osservate, le quali non lasciano di avere un carattere vessatorio, ed importuno. Dappresso pertanto la risoluzione del Consiglio dei Ministri mi occorre interessare la S. V. Ill.ma a dare le opportune disposizioni a cotesto Magistrato Centrale di Sanità, perchè pei Legni di queste sia adottato un più semplice e conveniente metodo nella dichiarazione che si esige dai Comandanti, ed altresì perchè venga accordata pratica nelle ore della notte, potendo occorrere che i battelli a vapore delle dette Squadre deggiano approdare costà per motivi di assolutissima urgenza ... E' ben inteso che nel porre ad effetto l'accorciato metodo si abbiano ad usare colla debita prudenza quelle cautele che valgano a garantire non solo lo stato di salute pubblica, ma benanche l'interesse del Governo allontanando ogni timore di frode delle merci che potessero trovarsi a bordo dei Legni suddetti ...* "(4)

Il 7 giugno il Delegato assicura il Ministro di aver impartito opportuni ordini al Magistrato che, dal canto suo, ha dato le istruzioni per " *... il pieno adempimento delle misure come sopra prescritte ...* "(5)

La S. Consulta, l'8 luglio, interviene presso Mamiani per informarlo dell'esito delle sue direttive: " *... hà ... lo stesso Magistrato richieste alla Cong.ne Speciale di Sanità le opportune istruzioni riguardo al trattamento da usarsi ai Bastimenti Regj di altre Nazioni, che accidentalmente colà giungessero in tempo di notte, e che per urgenti motivi chiedessero la prattica. Il di lui opinamento sarebbe che questi Legni potessero essere trattati a similitudine di quelli per ovviare le pregiudizievoli collisioni, ed anomalie in tanto delicata materia segnatamente se giungendo in uno stesso punto due Legni derivanti da Luoghi liberi, uno appartenente alle suddette Flotte privilegiate, e l'altro estraneo alle medesime, veder si dovesse il primo ammesso a prattica, ed il secondo sotto le riserve sanitarie sino all'alzata del sole. La nominata Cong.ne pertanto prima di pronunciare le sue deliberazioni in proposito gradirebbe per norma delle medesime di aver la comunicazione della Ministeriale Ordinanza diretta alla ripetuta Magistratura, ed il sotto Segretario della S. Consulta V. Presidente dell'enunciato superiore Consesso nel farne in nome di esso la rispettosa richiesta all'Ecc.za V. hà il pregio di ripetersi con sensi di particolare stima e considerazione ...* "(6)

Il 12 luglio Mamiani invia alla S. Consulta copia della lettera richiesta e ribadisce che essa deve costituire la base di tutti i futuri interventi in materia.(7) In proposito si osserva che, se ci si attiene alla lettura di tale foglio, sembrerebbe che le facilitazioni siano state accordate soltanto alle navi sarde e napoletane. Quindi si presume che il ministro - e non ci sarebbe nulla da stupirsi se così fosse - abbia voluto agevolare soltanto le navi militari appartenenti alle Marine che innalzavano il tricolore.

1.1 - La situazione in Italia tra 1847 e 1849.

La corrispondenza trascritta va dal 18 maggio al 12 luglio 1848, ma la nostra trattazione si estende fino alla scomparsa della Repubblica Romana nel luglio 1849.

Si tenga presente che Pio IX dopo i moti popolari scatenatisi a seguito delle sue prime iniziative umanitarie e liberaleggianti, nel dicembre 1847 costituisce un governo composto in prevalenza da laici, che succede al gabinetto presieduto dal Segretario di Stato, formato da soli ecclesiastici, in carica dal 12 giugno 1847. Pochi mesi dopo, il 12 febbraio 1848, ne forma uno presieduto dal cardinale Bofondi e comprendente quattro ministri laici.

Qui si danno alcune notizie sui vari governi, mentre in appendice si riportano ampi riferimenti alla costituzione dei vari ministeri, tratti dai quattro volumi sulle Assemblee del Risorgimento.

Il 10 marzo viene insediato un nuovo esecutivo presieduto dal cardinale Antonelli, che il 14 marzo rende pubblica la concessione della Costituzione decisa dal pontefice. Il 4 maggio gli subentra il primo Ministero Costituzionale formato da Terenzio Mamiani.(8)

Intanto, il 23 marzo, scoppia la guerra tra Piemonte e Austria ed un contingente di truppe pontificie, comandato dal generale Durando e destinato a presidiare i confini dello stato, penetra nel Veneto a soccorso dei patrioti. Di conseguenza il 29 aprile il papa chiarisce pubblicamente che l'indipendenza italiana non rientra assolutamente negli obiettivi della Chiesa. I democratici moderati che avevano concesso fiducia a Pio IX - tra i quali Terenzio Mamiani - perdono l'appoggio della popolazione che si volge verso gli elementi più accesi, tra i quali primeggiano Ciceruacchio e i suoi figli. Crescono le incomprensioni e i contrasti tra le alte gerarchie ecclesiastiche - in particolare il Papa - e Terenzio Mamiani, che si dimette a fine giugno. Pio IX non accetta le dimissioni, che il ministro presenta altre volte finché, il 2 agosto, vengono accettate.

Il giorno successivo il papa designa Odoardo Fabbri alla guida di un governo che, formato il 4 agosto, risulta assolutamente incapace di assumersi responsabilità.

A settembre l'incarico di costituire un nuovo governo viene assegnato a Pellegrino Rossi, il quale riesce a presentarlo il 16 settembre, quando la situazione politica nazionale ed internazionale è profondamente cambiata, perché Carlo Alberto è stato

sconfitto a Custoza ed ha firmato l'armistizio di Salasco l'8 agosto. Il 15 novembre Rossi viene assassinato e i democratici mettono sotto assedio il Quirinale. Viene formato un nuovo governo. Il 24 novembre Pio IX fugge da Roma e si rifugia a Gaeta. Il 9 febbraio 1849 viene proclamata la Repubblica Romana, che dura fino al 3 luglio, quando i Francesi occupano la città eterna. Ma il 1 luglio l'Assemblea Costituente aveva approvato all'unanimità la Costituzione, che era stata proclamata sul Campidoglio il mattino successivo.

Nell'arco di tempo in cui Pio IX da' vita ai tanti governi sopra ricordati e soggiorna a Gaeta, le flotte sarda e napoletana operano in Adriatico per proteggere il commercio marittimo nazionale e portare eventuali attacchi alla squadra navale austriaca.

Una sola nave pontificia, il vaporetto *Roma* comandato dal tenente colonnello Alessandro Cialdi, partita da Civitavecchia il 26 marzo 1848 con 4.000 fucili di nuovo modello e 200.000 cariche, giunge in Ancona l'8 aprile. "*La presenza ... nell'Adriatico di notevoli forze sarde e napoletane, oltre che venete, avrebbe reso necessario, per il coordinamento stesso delle operazioni, mantenere stabili e attivi contatti con i rispettivi comandi ... Il Gen. Durando, apprezzando in pieno i servizi di quel piccolo vapore e soprattutto le doti tecniche e militari del suo comandante, espresse il proposito che esso si unisse alla flotta napoletana e a quella sarda di cui si preannunciava l'imminente arrivo nell'Adriatico a difesa di Venezia insorta e di tutta la costa veneta e pontificia minacciata dalla squadra austriaca. Fattogli però osservare che il Roma non avrebbe potuto reggere il mare senza una buona concia e una radicale revisione ... alla fine di maggio il vapore pontificio era messo come a nuovo dalle maestranze venete e munito di adeguato armamento a spese del governo locale...* "(9)

Quindi il vaporetto viene dislocato a Porto Corsini agli ordini del T. Col. Cialdi insieme ad altre piccole unità costituenti la *Flottiglia addetta al Corpo di operazione*, tra le quali vanno comprese sette imbarcazioni della Guardia di Finanza pontificia (i guardacoste *Cesare* e *Annibale*, le scorridore *S. Pelagia*, *S. Clementina*, *S. Rosa*, *S. Fermina* e *S. Lorenza*, comandate dal S. Ten. Vincenzo Alessandrini).

Le unità minori svolgono missioni di scorta ai trasporti che recano i prigioneri austriaci in Istria. Dal 21 al 27 aprile il *Roma*, con l'ausilio delle imbarcazioni della flottiglia e di altre messe a disposizione da Venezia, trasborda la divisione del generale Durando dalla riva destra alla sinistra del Po. Nel mese di maggio si trasferisce all'Arsenale di Venezia per lavori di grande manutenzione e per l'installazione di artiglieria.

La presenza del *Roma* in Adriatico viene a volte ricordata in interventi di deputati dell'Assemblea romana, che forniscono interessanti notizie su questa piccola unità, che si comportò molto onorevolmente durante il conflitto. Si ritiene utile riportare tali testimonianze nell'appendice documentaria.

Partita da Genova il 26 aprile la flotta sarda, che aveva inalberato la bandiera trico-

lore sabauda, arriva in Ancona il 20 maggio e a Venezia il 22 dello stesso mese.(10)

La squadra napoletana, invece, è ad Ancona il 4 maggio e a Venezia il 16 maggio. Anch'essa inalbera la nuova bandiera tricolore, nella versione borbonica.

"*Giunto a Venezia l'Ammiraglio Albini con la Squadra sarda, come già precedentemente vi era giunta la squadra napoletana dell'Ammiraglio De Cosa, ... impaziente di misurarsi con la flotta austriaca, aveva predisposto tutto un piano d'azione con principale obiettivo il porto di Trieste. A questo piano di azione anche il piccolo piroscafo pontificio partecipò con impegno ed onore*" effettuando molte operazioni di trasporto truppe, posta e materiali in Adriatico, nella laguna Veneta e lungo il Po.(11)

A seguito del richiamo a Roma di Cialdi nel giugno 1848 per provvedere all'armamento del brigantino *S. Pietro*, il *Roma* dal 25 settembre passa sotto il comando del tenente Raffaele Castagnola e rimane di base ad Ancona anche dopo la fuga di Pio IX ed effettua soprattutto servizio postale con Venezia.

"*Il ritardo frapposto all'allestimento della squadra fu il motivo principale per il quale l'Albini non operò con la energia desiderabile contro gli Austriaci*", nonostante che "*la sola flotta napoletana, colle cinque pirofregate a ruote, fornite di obici alla Paixhans era più che sufficiente a sopraffare quell'austriaca*", ma oltre alle istruzioni in chiaro il comandante in capo sardo ha altre consegne segrete non sempre coerenti con le prime e, per di più, deve assolutamente evitare di creare casi diplomatici con l'Inghilterra, la Francia e la Prussia.(12)

Il re di Napoli già il 5 maggio 1848 impartisce all'ammiraglio De Cosa l'ordine di rientrare in patria. Il comandante della squadra napoletana obbedisce in parte e rimane a disposizione del generale Guglielmo Pepe con tre pirofregate fino al 12 giugno, quando è costretto a rimpatriare. Di conseguenza non ci si deve meravigliare se poco fu fatto dalle navi tricolori. Tra le azioni svolte si ricorda l'inefficace blocco navale posto a Trieste, un primo bombardamento di Caorle il 2 giugno, cui prende parte anche il *Roma*, e un secondo attacco a Caorle del 13 giugno 1848, cui partecipa il bigantino *Daino* comandato dall'allora Capitano di Fregata Carlo Pellion di Persano, coadiuvato dal *Roma*.

Albini viene richiamato a Genova dopo la sconfitta subita da Carlo Alberto a Novara il 23 marzo 1849 e la ribellione di marinai avvenuta a Capo Salvore l'8 aprile.

A testimonianza dell'apprezzamento dell'opera svolta dalle sue navi, dai resoconti parlamentari romani si trae il seguente stralcio:

"*Segretario legge il seguente bullettino dal Preside di Ancona:*
Ancona, li 12 aprile 1849
Cittadini!
La flotta ligure non ha mentito alla sua generosa promessa. La flotta ligure anche una volta si è resa benemerita della INDIPENDENZA ITALIANA! Il piroscafo Authion, giunto ieri sera nelle nostre acque ufficialmente ne faceva conoscere, come, a secon-

da dei timori che si erano concepiti (e che persuasero l'immediata partenza da Ancona dell'ammiraglio Albini) la flotta austriaca era già uscita al blocco di Venezia; che sopraggiunta però la ligure squadra a Pirano rimase invece essa stessa bloccata, cosicchè ora si trova nella assoluta impotenza di attentare alla eroica città delle lagune. Accogliamo con affetto i bravi marini che vennero a porgerne così fausta novella: ed abborrenti da ogni rea diffidenza teniamo per certo che la flotta ligure si serberà sempre al suo posto d'onore e che anzi ad essa forse è serbato determinare il trionfo della santa causa dell'ITALIA e della LIBERTA'!
VIVA LA FLOTTA ITALIANA (Applausi)"(13)

Le navi sarde rientrano a La Spezia a maggio inoltrato, ad eccezione di una approdata a Genova ai primi dello stesso mese.

Il *Roma*, invece, dalla fine di agosto 1848 rimane nel porto di Ancona, bloccato dalla flotta austriaca. A fine agosto Cialdi ne riassume il comando, coadiuvato dai tenenti R. Castagnola, P. Palomba e G. Guglielmotti. Il 25 settembre Cialdi torna nuovamente a Roma, chiamato dal ministro Massimo, per collaborare con la Commissione incaricata del riordinamento organico della Marina.

Con Castagnola al comando, il *Roma* dal 23 ottobre al 24 novembre 1848 riprende i collegamenti postali con Venezia e Ravenna. Quindi rimane in Ancona, effettua varie scorrerie eludendo la sorveglianza nemica e cattura una lancia della fregata austriaca *Venere* con varie persone a bordo. Il 19 giugno Ancona si arrende: il *Roma* innalza bandiera bianca, viene aggregato alla squadra nemica, l'equipaggio viene sbarcato e sostituito da marinai austriaci.

1.2. - Considerazioni

Nel fascicolo esaminato non si conservano altre carte e pertanto, a meno d'ulteriori ricerche da svolgersi in archivi pubblici, ecclesiastici o privati d'Ancona e Venezia o in altri fondi dell'ASR o dell'Archivio Segreto Vaticano, per il momento non è possibile conoscere quale sia stata la conclusione della richiesta delle modifiche dei regolamenti per l'ammissione delle navi sarde e napoletane nel porto dorico.

Si ritiene però utile esporre alcune considerazioni a proposito di certe affermazioni contenute nei fogli esaminati.

1.2.1. - Inconvenienti derivanti da normative ambigue.

Probabilmente l'applicazione delle vecchie norme, in linea di massima, avrebbe arrecato modesti fastidi o danni alle navi sarde e napoletane. Tuttavia, anche se non si dispone di documenti in merito, durante la guerra di Crimea, come attesta Romiti, si verificarono incidenti tra alleati nel luglio 1855 quando " *... due navi da carico destinate ai sardi si presentarono alla entrata del porto senza prima avere ottenuto il permesso dal Comandante inglese del porto. Un colpo di cannone a polvere ingiunse*

loro di arrestarsi. Arrestatesi furono però sottoposte al tiro di fucileria dei marinai inglesi componenti la guardia del porto. Le due navi erano state autorizzate ad entrare dal Tenente di Vascello Lamarmora, avendo egli urgenza di scaricare i viveri arrivati. Egli dopo essersi recato a bordo delle due navi protestò energicamente presso il Comandante inglese del porto, capitano Hamilton, il quale gli oppose il rifiuto di fare entrare le due navi per non creare disordini in porto, ribadendo che l'operato dei suoi dipendenti riportava tutta la sua approvazione. Egli pretendeva che ogni giorno dovesse chiedersi il permesso di far entrare le navi sarde. Nell'informare lo zio generale comandante in capo, Vittorio Lamarmora aggiungeva "Colgo questa occasione per farle saper che, varie altre volte cose spiacevoli ebbero luogo in porto per parte della marina inglese: certamente non cose gravi ma che, coll'andar del tempo potevano diventarlo"."(14)

Si deduce quindi che anche questioni apparentemente di poco conto avrebbero potuto dar luogo a gravi conseguenze.

1.2.2. - Normativa sanitaria esistente nello Stato Pontificio.

Il primo regolamento in materia, elaborato dopo la Restaurazione, è il Motu-proprio di Sanità marittima del 25 novembre 1818, che precede di oltre un anno il Motu-proprio del 31 gennaio 1820 con il quale viene fissata la normativa per la marina mercantile e da pesca.

Tra il 1856 e il 1857 il Ministero del Commercio e dei Lavori Pubblici, responsabile anche del settore marittimo, d'intesa con il Ministero dell'Interno, da cui dipende la Congregazione Speciale di Sanità, elabora un "*Proggetto di riforma del Ramo di Sanità Marittima reclamata dai tempi, e diretta al vantaggio dei Naviganti, del Commercio, e dell'industria della pesca, innocua all'Istituto sanitario, con sensibile economia dello Stato.*"(15)

E' trascorso quasi un decennio dalla 1^ guerra d'indipendenza, ma ancora vige il vecchio ordinamento sanitario voluto da Pio VII. Soprattutto permane la preminenza della salvaguardia sanitaria su qualunque altro fine o problema, che tanto ha tarpato le ali alla marina pontificia. Infatti così viene presentato al "*Beatissimo Padre*" il progetto di cui sopra: "*La tutela della pubblica salute è del certo il primo e più sagro dovere del Principato, e ben si avvisò la felice memoria dell'immortale Pio Settimo nel sanzionare il Motu-proprio di Sanità marittima il 25 novembre 1818 ponendosi con quella legge in armonia perfettissima con gli altri Stati civilizzati d'Europa. Nel volgere però di oltre sette lustri variarono d'assai i tempi e le circostanze del commercio e della navigazione, che indussero i Governi a studiare col mezzo di persone rispettabili dell'arte nei luoghi di origine le cause, l'indole, ed i modi di diffusione delle malattie contagiose. Le risultanze di queste investigazioni persuasero i Governanti Musulmani ad istituire il regime Sanitario nei propri Paesi, adottandovi ener-*

gici provvedimenti di pubblica igiene. I risultati corrisposero al di là della comune aspettazione, e sono già trascorsi quindici anni che il flagello della peste bubonica sparì in quelle località, ed in conseguenza in qualunque altro paese ove vi veniva trasportato con le libere comunicazioni. Grado a grado che l'esperienza constatava il felice successo delle misure preservative del Levante, i Magistrati Sanitari, chi prima chi dopo si fecero a contemperare le loro leggi contumaciali verso quelle derivazioni finché oggi concordemente le han tolte affatto, purché le imbarcazioni siano munite di patente netta ... "(16)

Non è certo questa la sede più opportuna per trattare a fondo tale materia. Ci si limita a constatare solo che le rigide norme del 1818 vengono notevolmente addolcite in quella proposta, di cui ignoriamo la sorte.

1.2.3. - Riflessi doganali

Il Ministro tiene conto del fatto che il Commissario " ... *fra le altre cose non può omettere di domandare se esistano a bordo merci suscettibili o insuscettibili.*" Infatti precisa che " ... *E' ben inteso che nel porre ad effetto l'accorciato metodo si abbiano ad usare colla debita prudenza quelle cautele che valgano a garantire non solo lo stato di salute pubblica, ma benanche l'interesse del Governo allontanando ogni timore di frode delle merci che potessero trovarsi a bordo dei Legni suddetti ...* "

Questi complessi giri di parole stanno a significare, molto semplicemente, che bisogna assolutamente evitare che i contrabbandieri possano approfittare di insperate occasioni propizie per venire in possesso di mercanzie da scambiare illegalmente. In effetti il contrabbando - non solo dalla Restaurazione all'Unità d'Italia, ma anche prima - forniva gli indispensabili mezzi di sopravvivenza a numerose famiglie di marittimi lungo la costa pontificia adriatica. Come risulta da documenti emessi dalla Dogana di Grottammare intorno al 1851, oltre alle merci classiche come tabacco e sale, venivano contrabbandati anche riso, zucchero, cordami, etc. etc.(17) A volte anche armi.(18) A queste attività partecipavano pure cittadini stranieri, in particolare sudditi regnicoli o dell'impero absburgico, che potevano provocare fastidiose complicazioni diplomatiche.(19)

1.2.4. - Condotta della guerra da parte dei pontifici

In precedenza sono state già date notizie sull'attiva partecipazione del *Roma* alle operazioni belliche nel teatro d'operazioni.

Per quanto riguarda il contingente di terra, tenuto conto dell'indissolubilità di quanto accadeva in mare e in terra, ci si limita a riportare qualche cenno sugli scontri cui parteciparono le truppe ed i volontari romani in terraferma e, soprattutto, sui riflessi provocati da essi nella capitale.

Il generale Durando, dopo la vana ma eroica difesa di Vicenza, si ritira a Venezia

con le truppe ridotte in stato d'estrema indigenza, come risulta dai resoconti delle sedute del Consiglio dei Deputati, dell'Alto Consiglio e dell'Assemblea Costituente, di cui si riportano alcuni stralci nell'appendice documentaria.

Le condizioni finanziarie della Repubblica sono precarie, i lavori assembleari sono molto intensi perché oltre alla preparazione del testo della Costituzione ci si dedica ad ammodernare ed a rendere efficiente tutto quello che è possibile. Tuttavia i deputati per lunghi periodi siedono in permanenza nell'aula e, nonostante la verbosità e la retorica che distinguono gl'interventi di alcuni di loro ed i frequenti avvicendamenti delle compagini ministeriali, cercano in tutti i modi di trovare risorse per alleviare questo stato di cose, senza trascurare di mantenere rapporti con gli altri stati italiani, di tentare di porre Roma a capo dell'Italia, di dare ascolto alle petizioni dei semplici cittadini e di risolvere i loro problemi.

Come Mamiani afferma, " ... *Roma è il centro morale d'Italia, e il Parlamento romano ha un legittimo e salutare ingerimento in tutti i fatti comuni e in tutte le provincie italiane. Prima d'ogni cosa è nostro dovere, o membri del Parlamento romano, di dichiarare dall'alto di questa tribuna, e in faccia a tutta l'Europa che noi non abbiamo menomato di un atomo solo la fede intera e inconcussa nella salute d'Italia, e nel coraggio italiano* ... "(20)

Le preoccupazioni maggiori scaturiscono dalle conseguenze degl'interventi a sostegno di Pio IX. Il teatro di guerra che maggiormente interessa le truppe romane, dapprima circoscritto intorno a Venezia, si amplia dopo l'invasione austriaca in Emilia, lo sbarco dei francesi a Civitavecchia e la penetrazione di truppe napoletane nelle province meridionali tirreniche dello Stato Romano. Di qui la necessità e l'ansia di conoscere l'andamento degli eventi da parte dei deputati, di cui abbiamo fedeli testimonianze. Il Ministro delle armi pro tempore è spesso chiamato ad esporre la situazione militare complessiva, a dare notizie sui movimenti delle truppe austriache, francesi e napoletane. La massa di notizie è tale da sconsigliarne una sia pur minima trascrizione.(21)

Va anche rilevato come deputati eletti in lontane circoscrizioni cerchino di essere presenti il più possibile alle sedute per non incorrere nella radiazione o nella soppressione del mandato parlamentare, provvedimenti che non vengono certo lesinati.(22)

In questo stato di cose i deputati cercano incessantemente il supporto della popolazione e in assemblea si dà spesso lettura d'indirizzi di consenso, sostegno e stimolo che pervengono dalla periferia, che qui non si trascrivono.(23)

Va anche rilevato che, nei numerosi programmi d'adeguamento delle forze armate ai reali bisogni del momento ed a quelli prevedibili del futuro, solo una volta si parla della necessità di creare una marina militare a difesa degl'interessi commerciali marittimi nazionali e dell'integrità territoriale.

"**Massimo** ... *Il commercio marittimo, che la statistica ci mostra languente presso*

noi, potrebbe, aiutato da savie leggi, ed opportuni regolamenti, essere ai privati ricca sorgente di benefici, ed al Governo preparazione a quella proporzionale marineria militare, che ogni Stato possessore de' porti e di coste, deve allestire all'uopo. Non è onorevole pel Governo pontificio, che non possa valersi di una nave quale essa sia di guerra, o di un bastimento a vapore, senza mettere alla prova la cortesia di un Governo amico. Ed oggi che abbiamo fondata speranza di rivedere l'Italia bastare a sè stessa in ogni cosa, giusto è che lo Stato pontificio possa offrire al patrimonio comune anche la sua parte di navigli militari, e contribuisca così, per ogni maniera d'armi, alla difesa dell'indipendenza nazionale e dell'onore italiano. (Benissimo)
Sarà dunque nostra cura principalissima sottoporre a severo esame le leggi tutte, ed i regolamenti riguardanti la marineria mercantile. Ci siamo quindi proposti di nominare una Commissione mista di uomini dell'arte, di scienziati, commercianti e di economisti, i quali, al lume della scienza e della esperienza degli altri Stati, di quelli italiani principalmente, ci proponga un nuovo e completo regolamento di marineria mercantile.
Questo progetto riveduto prima dal Consiglio di Stato, e dal Consiglio dei ministri, e quindi discusso dai due Consigli deliberanti, per tutto ciò che sarà materia di legge, potrà, lo speriamo, richiamare a vita novella il nostro commercio marittimo, e non lasciar più lungamente inutili i doni, che la natura ci ha compartiti ... "(24)

Romiti dà maggiori dettagli su tale programma: "*E' da rilevare come il Governo provvisorio della Repubblica Romana, tra tante difficoltà politiche e militari del momento ebbe un proprio programma di costruzioni navali, per dotare le forze armate repubblicane di mezzi atti ad impedire offese dal lato mare per quanto possibile. Questo programma consisteva nel costruire tre corvette a vapore di 450 tonnellate, da 140 cavalli, armate di 4 cannoni, una corvetta a vela di 600 tonnellate, una grande scorridora da 12 tonn., due piroscafi da 125 tonn. da 300 cavalli, armati di 1 obice. Dalla marina mercantile composta di 8.086 uomini di equipaggi, passarono in quella militare 399 persone. Vedi F. Torre, Memorie storiche sull'intervento francese in Roma 1849, Torino 1851, vol. I, pagg. 261 e segg. L'intervento francese, presentatosi colla seduzione di una vantata amicizia troncò l'attuazione del programma navale. Nè contro la potente squadra francese ... poteva opporsi la piccola e debole flottiglia repubblicana che era formata dal brig. "S. Pietro", dalla cannoniera guardaporto "S. Benedetto", dalla scorridora "S. Fermina" e dal vapore "Blasco" la quale venne tutta sequestrata dai francesi, con evidente prepotenza da invasori anzichè da alleati.*"(25)

Da questa impostazione scaturisce la necessità di provvedere all'arruolamento di personale idoneo per il servizio a bordo di navi militari, appartenente a due classi: "... *a quella che possa percorrere i gradi di Stato Maggiore ed a quella de' marinari e bassi ufficiali ...*", che porterà all'emanazione del bando per "*l'ammissione degli Ufficiali della Marina Romana*", più avanti riportato.

1.3. - Conclusioni

L'applicazione di una disposizione di carattere amministrativo riguardante l'accettazione di navi militari nel porto di Ancona, valutata sia nel contesto delle norme sanitario-marittime pontificie sia della situazione esistente nelle regioni adriatiche soggette alla Santa Sede, ha suggerito alcune considerazioni a proposito della permanenza in Adriatico di navi militari sarde e napoletane durante la prima guerra d'indipendenza.

Note

(1) Il carteggio qui esaminato si trova all'Archivio di Stato di Roma, poi ASR, Ministero dell'Interno, b, 1248.
(2) **ASR**, Ministero dell'Interno, b. 1248, fg. 27455 del 18 maggio 1848.
(3) **ASR**, ibid., fg. del 29.5.1848, protocollato in arrivo col n. 28865.
(4) **ASR**, ibid., fg. 28863 del 29 maggio.
(5) **ASR**, ibid., fg, 3148 del 7 giugno.
(6) **ASR**, ibid., fg. 3955 dell'8 luglio.
(7) **ASR**, ibid., fg. 31454 del 12 luglio.
(8) La successione dei governi romani è stata desunta dalle opere di Caravale-Caracciolo e di Fedele, nonché dai quattro volumi curati da Montalcini, che presentano alcune discordanze. Terenzio Mamiani (Pesaro 1799-Roma 1885), filosofo e uomo politico di nobile famiglia, dopo aver studiato a Roma, nel 1826 si trasferisce a Firenze dove, a contatto con Capponi e Vieusseux, aderisce al liberalismo. Nel 1831 partecipa ai moti rivoluzionari e viene nominato ministro dell'interno delle Provincie Unite Italiane. Catturato e imprigionato dopo la resa di Ancona, viene mandato in esilio in Francia. Nel 1847 lascia Parigi e rientra a Roma. Elemento moderato ed estraneo al settarismo, fautore della separazione tra Stato e Chiesa, è uno degli esponenti di maggiore spicco dei democratici. Dopo le dimissioni dall'incarico di primo ministro, rimane a Roma in disparte fino a che, restaurato il governo pontificio, si reca in esilio nel Regno di Sardegna. Si dedica all'insegnamento, pubblica diversi libri e prende parte attiva alle vicende politiche che conducono all'Unità d'Italia. Nel 1864 viene nominato senatore.
(9) In merito si vedano: **R. LEFEVRE**, La Marina Militare Pontificia, in **AA. VV.**, Le Marine Militari in Italia nel 1848, Ufficio Storico della Marina Militare Roma 1948, pp. 37-54; **S. ROMITI**, Le Marine Militari del Risorgimento, Ufficio Storico della Marina Militare Roma 1950.Recentemente la presenza delle flotte sabauda e borbonica in Adriatico durante la prima guerra d indipendenza stata oggetto di considerazioni da parte di due ricercatori, in parziale disaccordo tra loro: **S. CORRIERI**, Coscienza marinara e unit nazionale, *Rivista Marittima* ago.-set. 2006, pp. 117-120; **T. MORO**, Coscienza marinara, *Rivista Marittima* dic. 2006, pp. 139-140. Non entriamo in dettaglio e osserviamo soltanto che, oltre al *Roma*, i pontifici avevano dislocato nel Veneto alcune imbarcazioni minori.

(10) **G. GALUPPINI**, La bandiera tricolore nella Marina Sarda, Ufficio Storico dalla Marina Militare Roma 1971, pp. 57-58.
(11) In merito v. **G. GALUPPINI**, La bandiera tricolore ... , op. cit.; **R. LEFEVRE**, La Marina ... , op. cit.; **S. ROMITI**, Le Marine Militari ..., op. cit.
(12) In merito v. **G. GALUPPINI**, La bandiera tricolore ... , op. cit.; **R. LEFEVRE**, La Marina ... , op. cit.; **S. ROMITI**, Le Marine Militari ..., op. cit.
(13) **C. MONTALCINI**, a c. di, Le Assemblee del Risorgimento - Roma, voll. 4, Roma 1911, v. vol. IV pp. 177-178, seduta dell'Assemblea Costituente del 14 aprile 1849.
(14) **S. ROMITI**, Le Marine Militari ..., op. cit., pp. 227-228.
(15) **ASR**, ibid., tale progetto è allegato al foglio sottosegnato.
(16) **ASR**, ibid., fg. 20 del 3.1.1856 del Ministero dell'Interno.
(17) In merito lo scrivente ha preparato una memoria, basata su documenti dell'ASR, da inserire in un'opera storica concernente Grottammare.
(18) In proposito si veda un fascicolo concernente il Commissario di Sanità di Marano, Leandro Anelli, conservato nel fondo Ministero degl'Interni dell'ASR.
(19) Cfr. **A. SILVESTRO**, Nota sul contrabbando di sale nel basso Piceno durante il XVIII secolo, Quaderni storici dell'Archivio storico arcivescovile di Fermo, n° 25/1998, pp. 131-147.
(20) **C. MONTALCINI**, a c. di, Le Assemblee ... , op. cit., I vol. p. 639, seduta del Consiglio dei deputati del 14 agosto 1848.
(21) Si riportano a titolo indicativo alcuni dei tanti argomenti dibattuti, cfr. **C. MONTALCINI**, a c. di, Le Assemblee ... , op. cit.: Ripercussione dell'armistizio concluso da Carlo Alberto il 9 agosto 1848 (vol. I. pp. 170 ss, seduta del Consiglio dei deputati del 30.6.1848); Indirizzo al Papa per la salvezza dello Stato (vol. I p. 525, seduta del C. d. d. del 1° agosto 1848); Situazione militare dello Stato e giustificazioni del ministro delle armi sulla organizzazione della guerra, (vol. I, pp. 672 ss, seduta del C c. d. del 17 agosto 1848); Commovimento cagionato in Ancona dallo annunzio della nuova invasione straniera, Pio IX dovrebbe capitanare la guerra, Rapporto sulla organizzazione dell'armata (vol. I, pp 525 ss, seduta del C. d. d. dell'11 agosto 1848); Notizie della guerra:" ... *Sapendo essersi diramata nuova di una colonna di napoletani in S. Benedetto provincia di Ascoli, credo opportuno dirvi che non è vero. I napoletani si mostrarono solamente in numero di 50 a Monte S. Polo per proteggere la fuga di un arciprete: sui confini da quella parte la truppa napoletana non si era ingrossata* ... " (vol. IV pp. 486-7, seduta dell'Assemblea Costituente dell'11.5 maggio 1849); Avanzata degli austriaci nelle Marche (vol. IV pp. 668-90, seduta dell'Assemblea Costituente del 2 giugno 1849)
(22) L'argomento viene affrontato in numerose sedute del Consiglio dei deputati Si ricorda solo la seduta del 31 luglio 1848, nella quale si discute l'incompatibilità della carica di deputato con altre, cfr. **C. MONTALCINI**, a c. di, Le Assemblee ... , op. cit., I vol. pp. 502-503.
(23) Anche in questo caso numerosi sono i riferimenti: se ne indicano alcuni. Indirizzo del Municipio di Fermo (vol. IV p. 421), seduta dell'Assemblea Costituente del 3 maggio 1849; Indirizzo della Guardia Nazionale e dei Circoli anconitani. (vol. IV p. 454, seduta dell'A. C. dell'8 maggio 1849); Indirizzi di adesione dei Municipi di Grottammare, Matelica, etc., (vol. IV p. 466, seduta dell'A. C. del 9 maggio 1849); Il preside Neroni scrive una lettera alla Presidenza, inviandole un indirizzo del battaglione nazionale di Pievetorina e il preside di

Fermo, Ruboni, scrive una lettera, *accompagnando vari indirizzi dei diversi paesi sotto la provincia da lui governata. Manda eziandio un proclama da lui fatto a' suoi amministrati*, (vol. IV p. 489, seduta dell'A. C. del 12 maggio 1849).

(24) Cfr. **C. MONTALCINI**, a c. di, Le Assemblee ... , op. cit., I vol. pp 284 ss, seduta del C. d. d. del 10 luglio 1848 a proposito del *Rapporto sul Ministero del commercio, delle belle arti, dell'agricoltura e dei lavori pubblici.*

(25) **S. ROMITI**, Le Marine Militari ..., op. cit., pp. 29, nota 1.

Bibliografia

Relazione del Cialdi, Comandante della "Flottiglia addetta al Corpo di Operazione" al Gen. Durando, sulla spedizione di Caorle. (**ASR**, Arch. Polit. Costit., fasc. 182/n. 865) (riportata in Lefevre)

C. RAVAIOLI, La campagna nel Veneto nel 1848, tenuta da due divisioni degli Stati Romani, Roma 1883.

C. FABRIS, Gli avvenimenti militari del 1848-49, Torino 1898.

E. OVIDI, Roma e i romani nelle campagne del 1848 e 1849, Torino 1903.

G. PO, La campagna navale della Marina sarda in Adriatico negli anni 1848 e 1849, Bollettino dell'Ufficio Storico MM 1° gennaio 1929

P. FORTINI, Leggende e realtà nella vita marinara di Antonio Elia, Rivista di Cultura Marinara, 1946 n. 11-12, p. 26

M. CARAVALE-A. CARACCIOLO, Lo Stato pontificio da Martino V a Pio IX, UTET Torino 1978.

P. FEDELE, a c. di, Grande Dizionario Enciclopedico, UTET Torino 1990, vol. XVI, s.v. Pio IX, di F. Catalano, pp. 4-5.

-

Ugo Marinangeli

La pesca, il pescato e le reti da traino.

Si dice che il marinaio, il pescatore soprattutto, sia taciturno: e questo è vero, però quando è ancora in servizio, in attività lavorativa. Una volta in pensione, se si trova con amici anche non pescatori, ed il discorso cade sulle varie problematiche della pesca, allora...è capace di tenerti avvinto anche per ore perché il suo racconto è sempre particolare, personale, come personale è stata la sua esperienza di vita marinara, vita per lo più avventurosa.

A volte passo un po' di tempo presso l'Associazione Pescatori Sambenedettesi ove ho qualche amico con cui scambiare commenti sui fatti del giorno, locali e nazionali. Ma spesso però...la lingua batte dove il dente duole...cioè la pesca italiana. Sì perché di questa la pesca sambenedettese è stata la caratteristica emblematica principale nell'ultimo secolo.

Di essa intendono parlare perché è stata, è ancora la loro vita.

Ed allora i ricordi sono puntigliosamente chiari e precisi con tutti i contorni, i vari semplici aspetti che vengono rivissuti con chiarezza ed esposti a volte anche con scatti quasi d'ira.

Non c'è mai stato un Ministero della Pesca che si occupasse esclusivamente dei nostri problemi, dei rapporti con le altre Nazioni su un piano di parità e di rispetto. E se si fa notare che è sempre esistito il Ministero della Marina Mercantile, il nostro interlocutore scatta subito *L'hai detto; della Marina Mercantile, e non della Pesca!*

Ed allora racconta che, catturati da vedette di una nazione africana (Guinea Conakry), non c'è stato nessun intervento da Roma, nessun funzionario ministeriale che personalmente, con la sua presenza potesse far valere le ragioni dei nostri pescatori, difendere la loro posizione, propugnare la loro liberazione. Tutto era lasciato al Console, peggio a qualche dipendente del Consolato Italiano che, restando sempre sul posto, non poteva compiere la tenace, indispensabile, doverosa azione presso le autorità africane per evidenziare le giuste ragioni dei nostri pescatori.

E nel 1956, sempre come mozzo e con lo stesso natante, in Tunisia, in un periodo brutto per la guerra della nazione africana con la Francia. Per fortuna la pesca dura poco e nell'estate ci fu il ritorno ad Anzio.

E poi nel 1958/59, a bordo del motopeschereccio "Nicola Marchegiani", in Atlantico come marinaio.

Qui è iniziata la preparazione mia e di tutti i pescatori sambenedettesi che hanno operato in Atlantico. Sì, è stata dura, perché si dormiva poco, si lavorava molto, si conoscevano ancor meno le zone di pesca, si seguiva la rotta delle navi (!) di altre nazioni e si pescava. E si pescava bene, buona la qualità e la quantità. E

dopo questa esperienza di anni, siamo stati noi ad insegnare rotte e zone di pesca a quelli di altre nazioni. Siamo divenuti veramente i professori e quando ci trovavamo a bordo delle unità straniere, si meravigliavano della nostra preparazione e competenza.

Tutto ciò viene chiaramente detto da Romani Gianfranco, nato a San Benedetto del Tronto il 16 Aprile 1940, già a 14 anni imbarcato come mozzo sul motopeschereccio "S. Marco" di proprietà del padre.

Compiuto il servizio militare nel periodo 1960/62 a Taranto ed anche in una bellissima crociera nel nord Europa (Norvegia, Svezia, Mar Baltico), Gianfranco tornava a bordo del "suo" "San Marco 1°" e poi un anno e mezzo sul "Giovanni Marchegiani" di Vittorio Marchegiani, in Atlantico come 1° ufficiale. Ed ancora su vari motopescherecci sempre in Atlantico come 1° ufficiale e comandante, finché nel 1969 si sposa con Santina Paparella. Il viaggio di nozze avviene in modo veramente originale, in mare, su un motopeschereccio in pesca, diretto verso il Brasile ove la sposa ha dei parenti!

Dal 1979, lasciata la pesca, è comandante di un rimorchiatore della Società Italia. Ma la pesca attira di nuovo per cui nell'84 vi ritorna a bordo di unità atlantiche di proprietà ancora di Vittorio Marchegiani, rimanendovi sino al 23 settembre 2005, epoca in cui va a godersi la meritata pensione.

Gianfranco ha due figli, Vincenzo nato il 14 dicembre 1973, geometra, e Toni, nato il 25 settembre 1977, che lavora presso una ditta dell'Abruzzo.

Sulla crisi della pesca aggiunge: *Oltre all'assenza di un idoneo, efficiente Ministero della Pesca, oggi si deve lamentare l'assenza di personale qualificato ed il depauperamento delle risorse ittiche.*

Dopo una così una lapidaria, determinata definizione c'è poco da aggiungere. Si comprende allora la tristezza per una sì grave situazione nella pesca italiana, soprattutto in quella atlantica. Già, perché San Benedetto del Tronto è passato dalle oltre 30 unità oceaniche degli anni '60 (i 2/3 della flottiglia nazionale) alle odierne 5 unità con la massima parte di personale africano.

E giacché ci sono chiedo: *Com'è la questione del pesce sottomisura, pescato malgrado la conformità di legge delle maglie delle reti usate?*

Adesso c'è anche Angelo Ercole, detto Lino, nato anch'egli a San Benedetto del Tronto, il 9 agosto 1939 con 41 anni di vita marinara, di cui 38 passati nella pesca atlantica. Tempo fa mi promise i disegni delle diverse reti utilizzate per la pesca secondo le varie zone, con l'indicazione delle maglie.

Oggi a bordo dei nostri natanti si trovano motori di potenza molto maggiori della stazza lorda. Quando si pesca il traino è così forte che le maglie delle reti si restringono per cui il pesce "piccolo" non può uscire malgrado la regolarità di esse. Il restringimento avviene nel sacco della rete in compressone di tiro, per cui quest'ul-

tima parte della rete dovrebbe avere maglie diverse tali da consentire la fuoruscita del pesce di piccole dimensioni depositatovi con tutto l'altro pesce.

E continuano a parlare in due: *Occorre quindi provvedere sul piano legislativo e sul controllo dello sforzo di pesca nel rapporto motore/stazza lorda del natante. E l'organismo capace di svolgere l'azione necessaria esiste, solo che voglia operare.*

Non c'è solo da sperare, ma di vedere realizzato un controllo simile!

Anche Angelo ha la sua storia marinara: in pesca a Lampedusa nel 1956 col motopeschereccio "Enrico Castelli", poi nel "Trieste L." (1958) e quindi sul "San Benedetto Martire" di Tommaso Marinangeli e Federico Meo, in Atlantico. Compie il servizio militare dal '59 all'agosto del '61 e torna come marinaio sul "S. Benedetto M." in Atlantico fino al 1966. Come nostromo e sottoufficiale si imbarca sul "S. Simone I°" nel '67 e passa poi nel '69 su un natante della Genepesca, ma per poco, per tornare al "S. Simone I°" dove resta sino al '76.

Si sposa in Spagna il 24 giugno 1976 con Imacolata Jaimez (– *un po' aristocratica* – aggiunge) ed in Spagna passa – e lo dice sorridendo – *ben quattro anni di ferie*...lavorando e terra con il suocero. Ha due figli: il primo, Angelo Ercole ed il cognome della madre, nato il 15 dicembre 1977, sposato in Spagna ove vive, e l'altro, Michele Ercole, nato il 15 dicembre 1978 geometra.

Nel 1980 torna in mare con il "Tornado" dell'Ittimar di Ravenna, come nostromo e subito dopo nella Nave Sociale "Maria Michele" fino al 1990 in attività di pesca nel nord e sud America, in Canada ed in Angola, con comandante il sambenedettese Fiscaletti Federico, detto "lu Nere". Passa poi dal 1992 al 1999, con la Società Marinfishing dell'armatore Gianni Ridolfi, a bordo del "Ciane 3°". Ed il 1°luglio 1999 consegue la meritata pensione.

***

Dopo questo incontro ho pensato che sarebbe passato del tempo prima che Angelo avesse mantenuto la promessa fattami nella circostanza, di farmi avere i disegni delle reti utilizzate nelle diverse zone di pesca. Ed invece l'attesa è stata breve ed ecco quanto preannunciatomi, di fronte al quale non si può non restare piacevolmente meravigliati dalla precisione con cui le varie parti dei manufatti sono riportate, indice di una conoscenza approfondita della loro costituzione e della tecnica applicata per la loro realizzazione.

Prima di esporre i vari disegni di Ercole, per meglio farli comprendere ed apprezzare, ritengo utile esporre una illustrazione tecnica delle "Reti da traino", la presentazione di un "Prospetto di rete a strascico" ed un suo "esempio di schema", tratti da una rivista specializzata nel settore (Manualetto "Attrezzi di pesca utilizzo e normativa", edito dalla Federcoopesca, 2001).

(pag. 14) **Reti da traino**

Le reti da traino sono quelle rimorchiate in mare al fine di catturare, nel loro progressivo avanzamento, organismi marini. Si suddividono in reti trainate sul fondo o reti a strascico, che possono essere rimorchiate da imbarcazioni o tirate da terra e in reti trainate in superficie o a mezz'acqua dette reti volanti o pelagiche, che sono esclusivamente rimorchiate da navi.

Strascico

Appartengono a questa categoria quelle reti che con la loro parte inferiore vengono a contatto diretto con il fondo solitamente sabbioso o fangoso. Le reti a strascico si possono dividere in due categorie in base alle caratteristiche dell'imboccatura. In alcune l'imboccatura è formata totalmente o in parte da un'intelaiatura rigida di solito in ferro, che determina la forma e le dimensioni dell'apertura. Nelle altre dove non sono presenti telai rigidi all'imboccatura, vi sono due lime, lima dei sugheri superiormente, lima dei piombi inferiormente.

Rete a strascico a divergenti

La rete a strascico è un sacco a forma di tronco di cono, con ali laterali formate da pezze di rete e può raggiungere complessivamente dimensioni anche di 50 metri; i divergenti che possono essere di legno o di metallo assicurano l'apertura laterale, poiché durante il trascinamento tendono ad allargare la rete in senso orizzontale verso l'esterno. Il corpo della rete è formato da varie pezze con maglie che decrescono fino al sacco. Il sacco è la parte più importante della rete poiché è quella che trattiene il pesce ed è responsabile della selettività della rete stessa.

(pag. 76) **Misura della maglia**

La rete è costituita da fili intrecciati con nodi semplici o doppi, a formare maglie di diversa ampiezza. Gli incroci possono anche non presentare nodi.

La porzione di filo tra due nodi o incroci forma il lato della maglia la quale ha quattro lati tutti uguali, avendo forma di rombo.

Sempre dalla stessa "Guida pratica" (pag. 73) si riporta un esempio di schema di rete a strascico con divergenti FAO, per una barca da 50 a 70 CV.

Cogliamo l'occasione per riproporre quanto riportato nell'opuscolo sopra ricordato alle pagine 22-23-24.

Regolamentazione pesca a traino

La regolamentazione della pesca a traino è molto corposa poiché tale attività è forse quella che, dal punto di vista biologico e della disponibilità della risorsa ittica nel tempo, ha dato e darà i maggiori problemi. Infatti in Mediterraneo la spiccata variabilità tra le specie, per dimensioni, areali di distribuzione, abitudini e cicli biologici, crea grosse difficoltà nell'attuare, con un unico tipo di rete, una certa selettività (realizzabile grazie alle differenti aperture di maglia, velocità di pesca, etc.). Inoltre per la caratteristica azione di "aratura" di alcune reti strascicate sul fondale, tale tecnica può avere alcuni effetti negativi sulla fauna e sulla flora bentonica. Si è cercato con le normative che si elencheranno, di introdurre un piano di salvaguardia tramite l'attuazione di tecniche meno invasive e tramite il controllo e la sospensione (fermi tecnici e biologici) dei mestieri più esercitati per ridurre lo sforzo di pesca.

La legge guida sulla regolamentazione delle reti da traino è il DPR 2.10.1968 n. 1639., mentre il Regolamento per l'esecuzione della legge 14 luglio 1965, n° 963, sulla disciplina della pesca marittima prevedeva, come riportato nell'opuscolo:

All'art. 110 si impone che le reti da traino non possono essere composte in alcuna parte da maglie aventi apertura inferiore a 40 mm. Di seguito però viene specificato che sono consentite maglie con apertura inferiore ai 40 mm. Nel caso di pesche speciali rivolte alla cattura di specie i cui individui, allo stato adulto, non possono essere convenientemente pescati con reti a maglia regolamentare. Si fa così una deroga per la pesca del rossetto (*Aphia minuta)* e del latterino (*Atherina boyeri*). L'articolo 111 fa divieto di uso di reti trainate nelle zone di mare nelle quali la profondità delle acque sia inferiore ai 50 metri entro le tre miglia marine dalla costa, eccetto quelle usate con natanti a remi o a mano da terra. Altre deroghe a questo divieto sono state concesse nell'arco di parecchi anni.

Questi dati tecnici vengono ripresi, meglio definiti e ampliati dal DM 26.7.95 all'art. 7 comma 2 riguardo la concessone di licenze, dove vengono descritte le caratteristiche del traino a strascico e quello volante. Il primo deve avere una rete con maglie di apertura non inferiore ai 40 mm., a divergenti o bocca fissa, per la cattura di specie demersali. Il secondo deve avere una rete con maglie di apertura non inferiore ai 20 mm.; la volante è trainata da una coppia di barche e pesca piccoli pelagici o aguglie. Al comma 3 si dice che c'è la possibilità di ottenere una licenza per chi effettua pesca con rete volante con nave singola.

Per la sciabica, all'art. 110 del DPR 1639/68 viene definito a 40 mm. il limite minimo di maglia. Come viene detto all'art. 111 non c'è limite batimetrico per la sciabica da spiaggia, mentre quella da natante deve operare oltre le tre miglia o i 50 m. di profondità, ma operativamente a tali limiti questo attrezzo non è più funzionale poiché la profondità è troppo elevata.

Il secondo gruppo di leggi riguarda invece la limitazione temporale della pesca (fermo biologico). Viene attuato per salvaguardare i periodi di reclutamento di gran parte delle

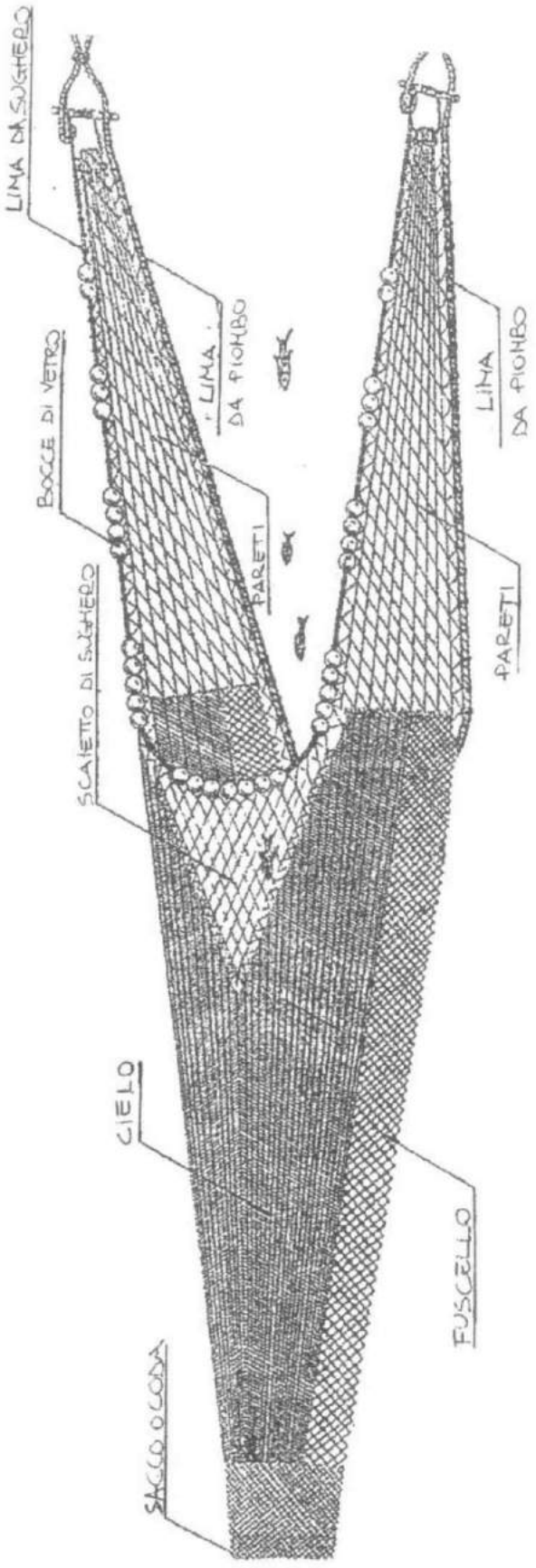
specie catturate con tali tecniche. Elenchiamo solo alcuni Decreti che danno un'idea delle misure adottate. Con il DM 4.6.97 viene definito il fermo biologico temporaneo in Adriatico: 31 luglio - 31 settembre 1997; nello Ionio e Tirreno 22 settembre - 5 novembre 1997. Viene concessa un'indennità giornaliera agli operatori del settore. Con i successivi decreti vengono variati i periodi ogni anno: DM 9.7.98, DM 2.6.99 (crisi internazionale balcanica), DM 13.9.99, DM 19.7.200, etc. Bisogna notare che con Reg. CE 2792/99 la Comunità Europea non contempla misure economiche da adottare per contributi o indennizzi a riguardo dell'arresto dell'attività di pesca per la gestione attuata con fermi biologici. Questo viene spiegato all'art. 7 comma 7, all'art. 16 comma 1,2 e 4, dove vengono elencati i casi di supporto economico consentito.

Aree di impiego

La pesca a strascico viene utilizzata in quasi tutto il Mediterraneo, ma è più sviluppata sui fondali bassi, sabbiosi e fangosi (Adriatico ed alcune zone del Tirreno).

La sciabica è diffusa in molte marinerie, specialmente in quelle liguri e tirreniche.

Infine la pesca con la volante è praticata specialmente in Adriatico.

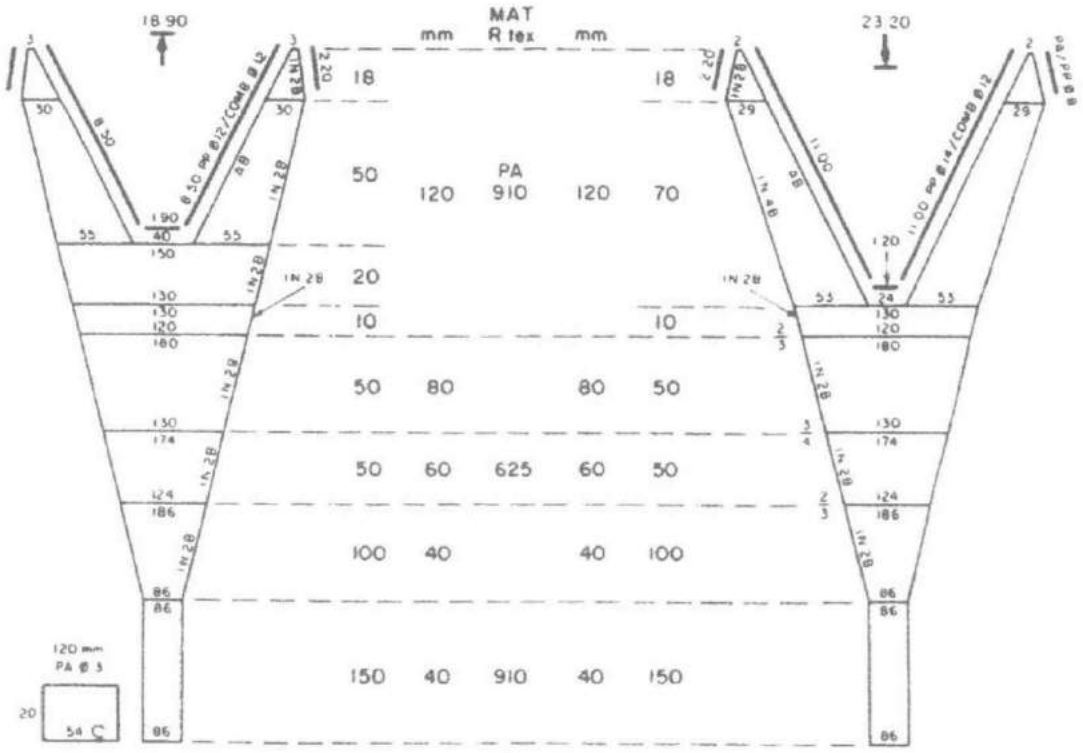


Draqnetta di rete a strascico (F. Marziali)

Reti da traino: esempio di schema; rete a strascico 2 facce

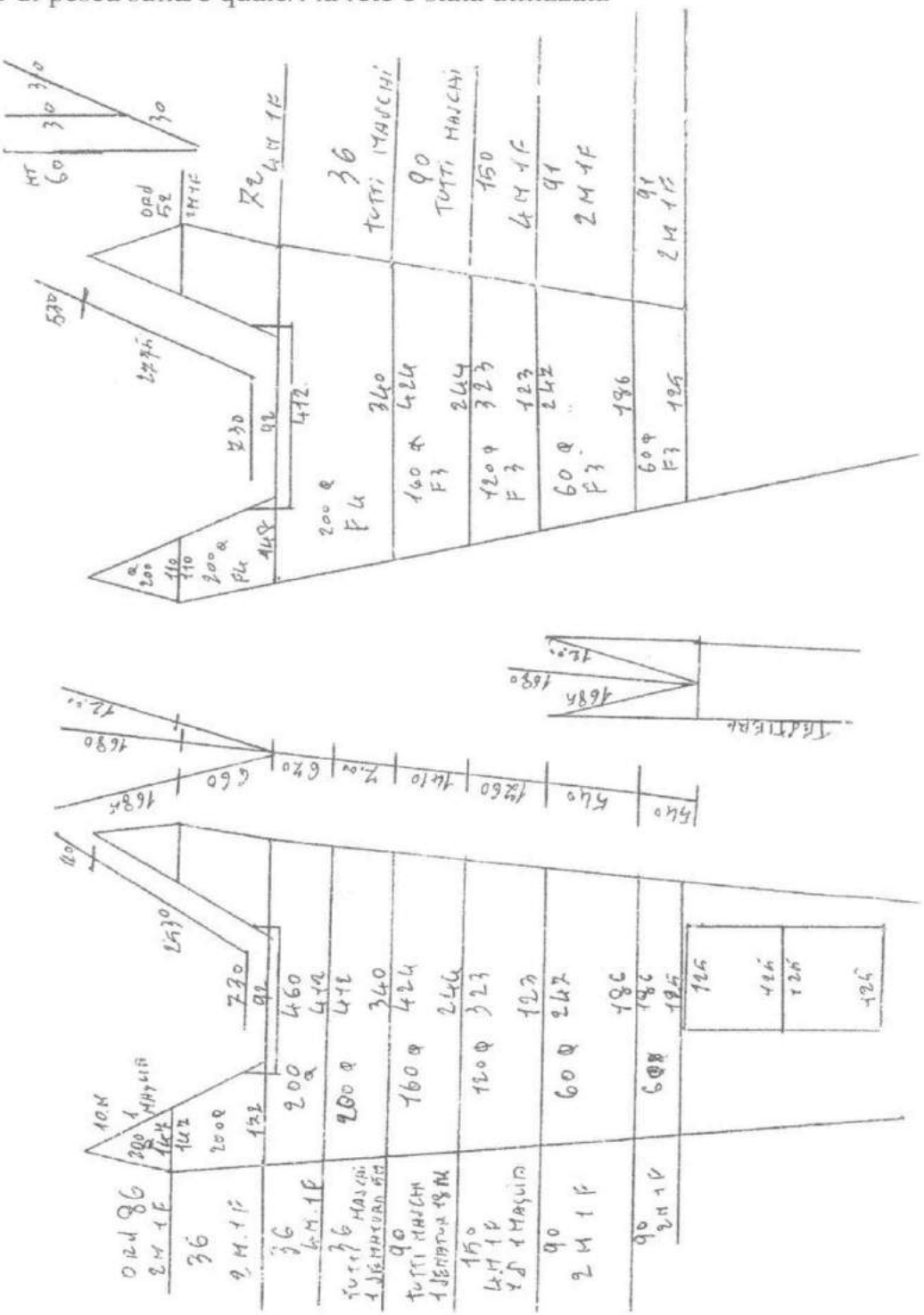
Per una barca da 50 a 75 CV

Rete a strascico con divergenti, FAO

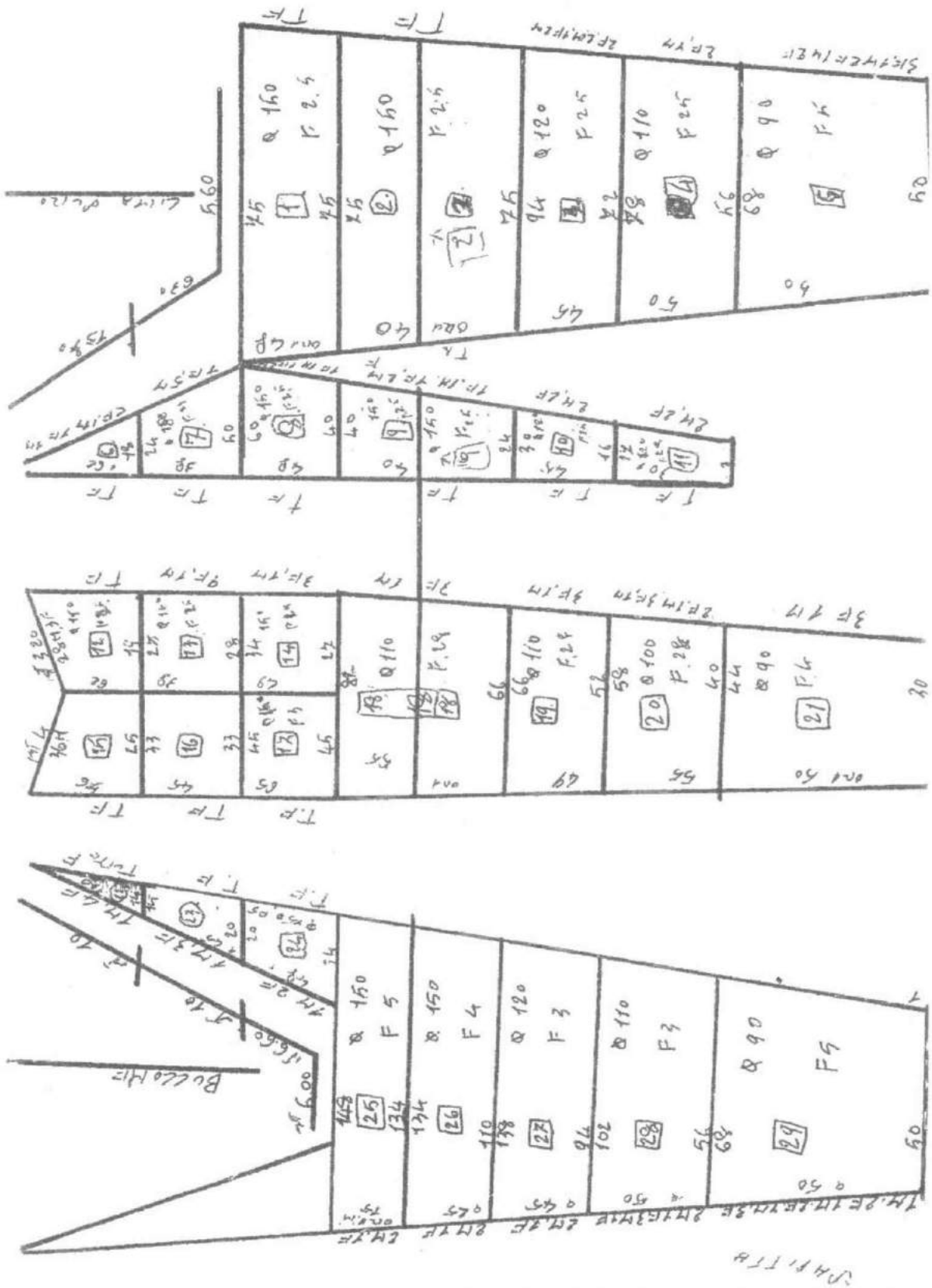


(Da pag. 73 di "Guida pratica del pescatore" edita dalla FEDERPESCA, 2001, versione italiana,)

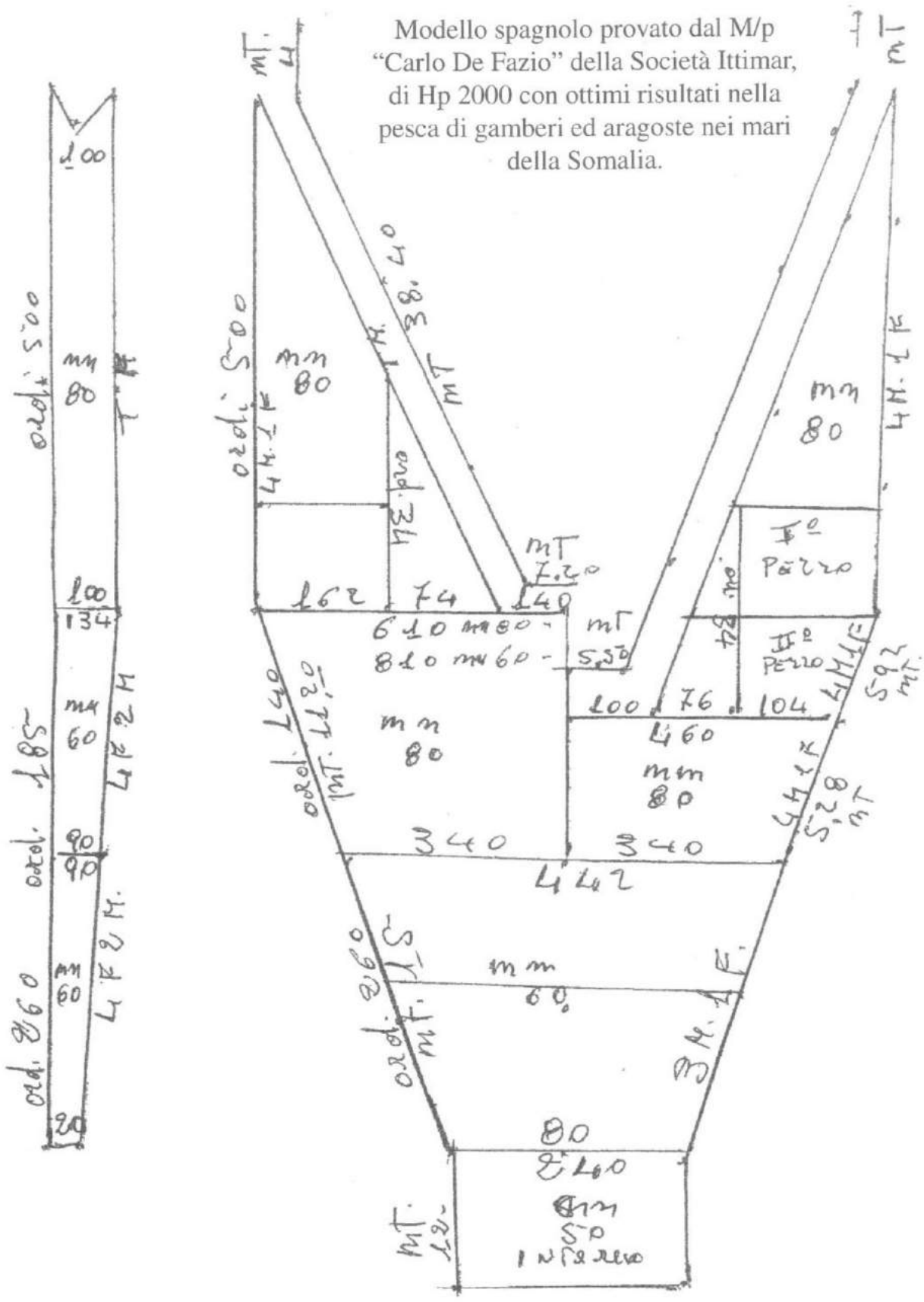
Ed ecco alcuni esempi di disegni del nostro LINO (come amichevolmente viene chiamato), con l'indicazione del motopeschereccio, della sua potenza e della/e zona/e di pesca sulla/e quale/i la rete è stata utilizzata



Modello coreano utilizzato nei mari di Luanda, Angola, dal M/p "Cosetta", della Società Ittimar di Ravenna, di 3000 Hp.

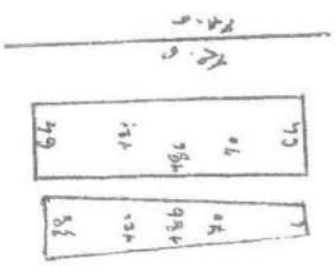


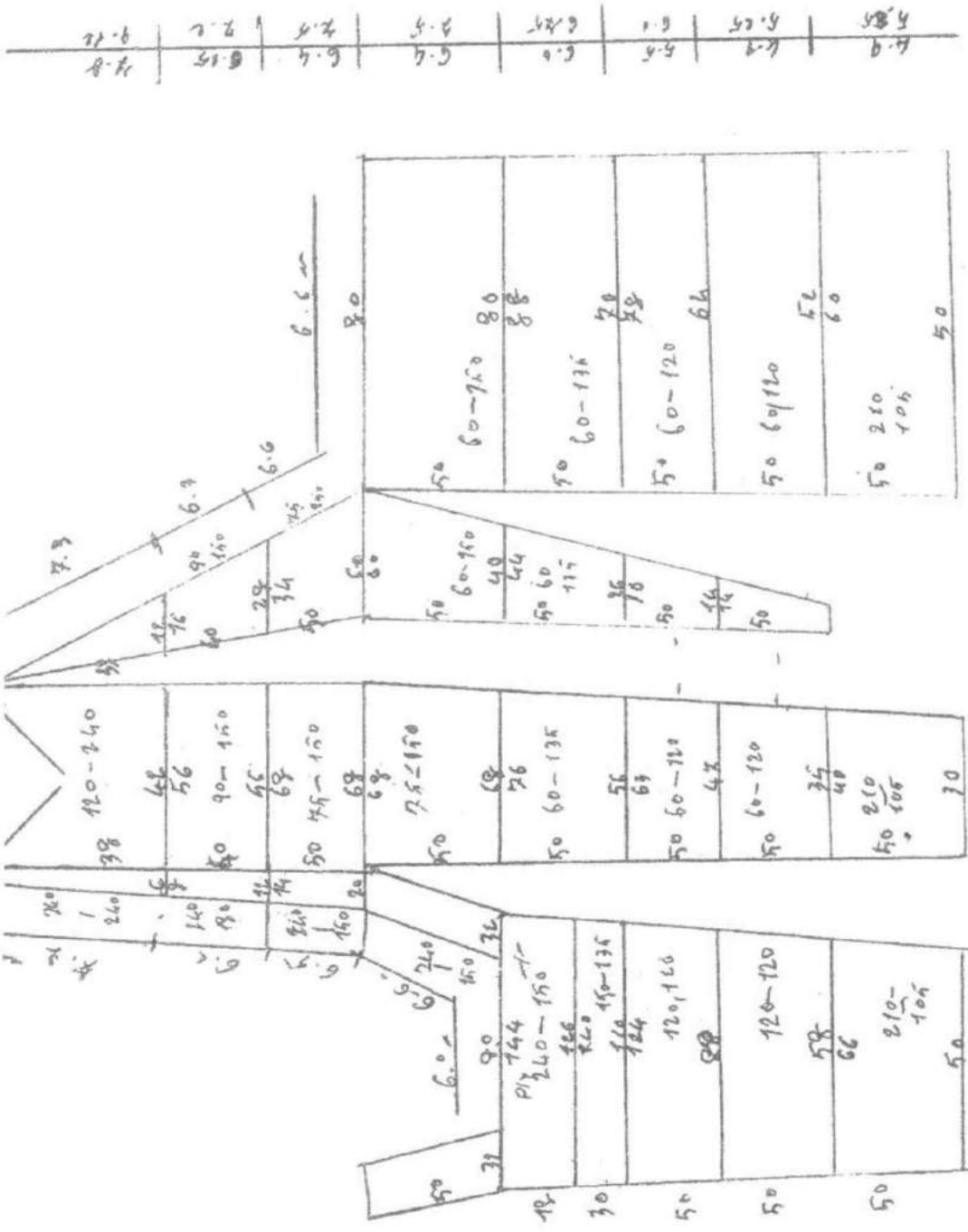
Modello giapponese utilizzato negli stessi mari dal M/p "Maria Michela" di 3000 Hp, della Ittimar di Ravenna.

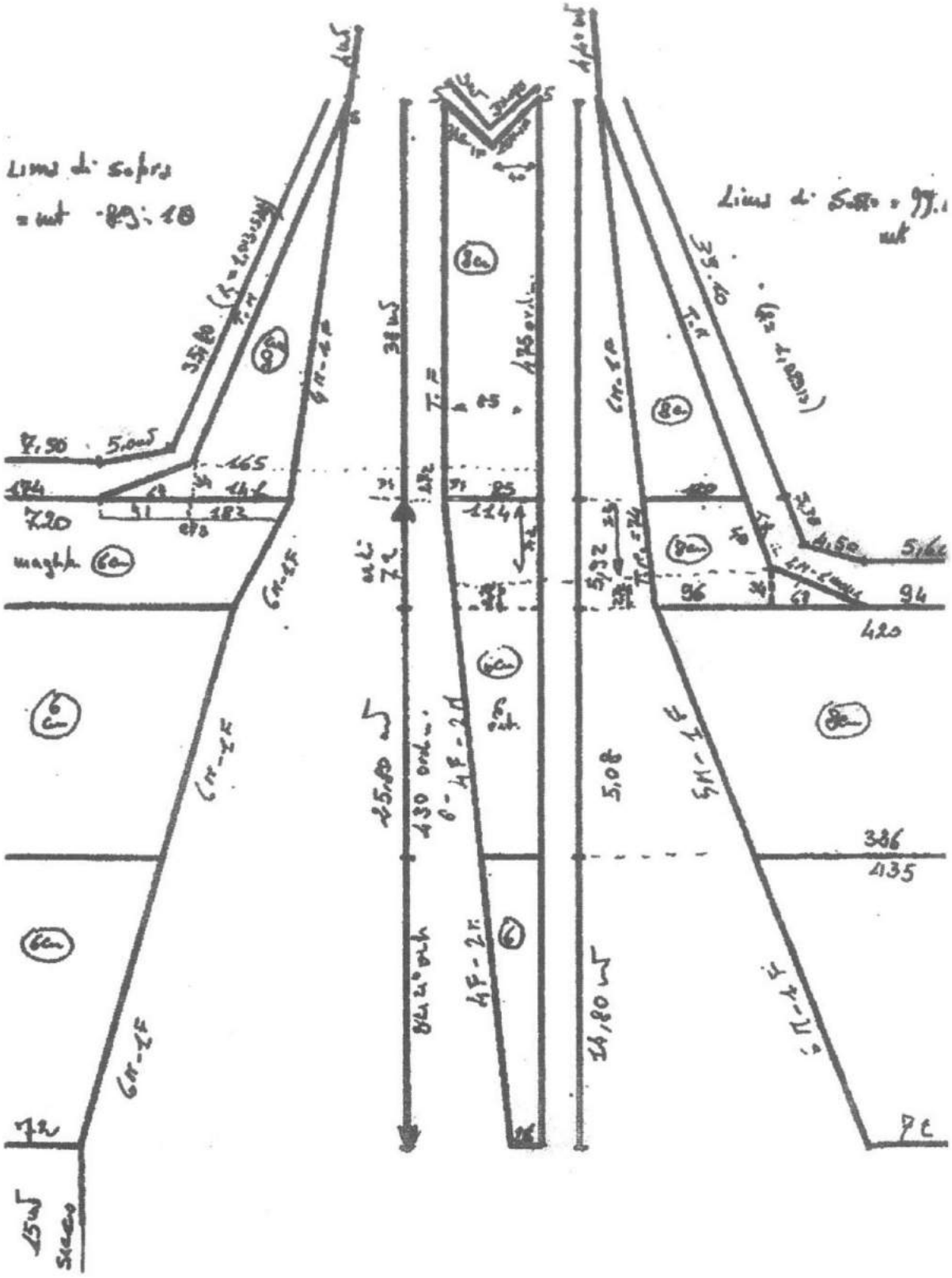


Modello spagnolo provato dal M/p "Carlo De Fazio" della Società Ittimar, di Hp 2000 con ottimi risultati nella pesca di gamberi ed aragoste nei mari della Somalia.

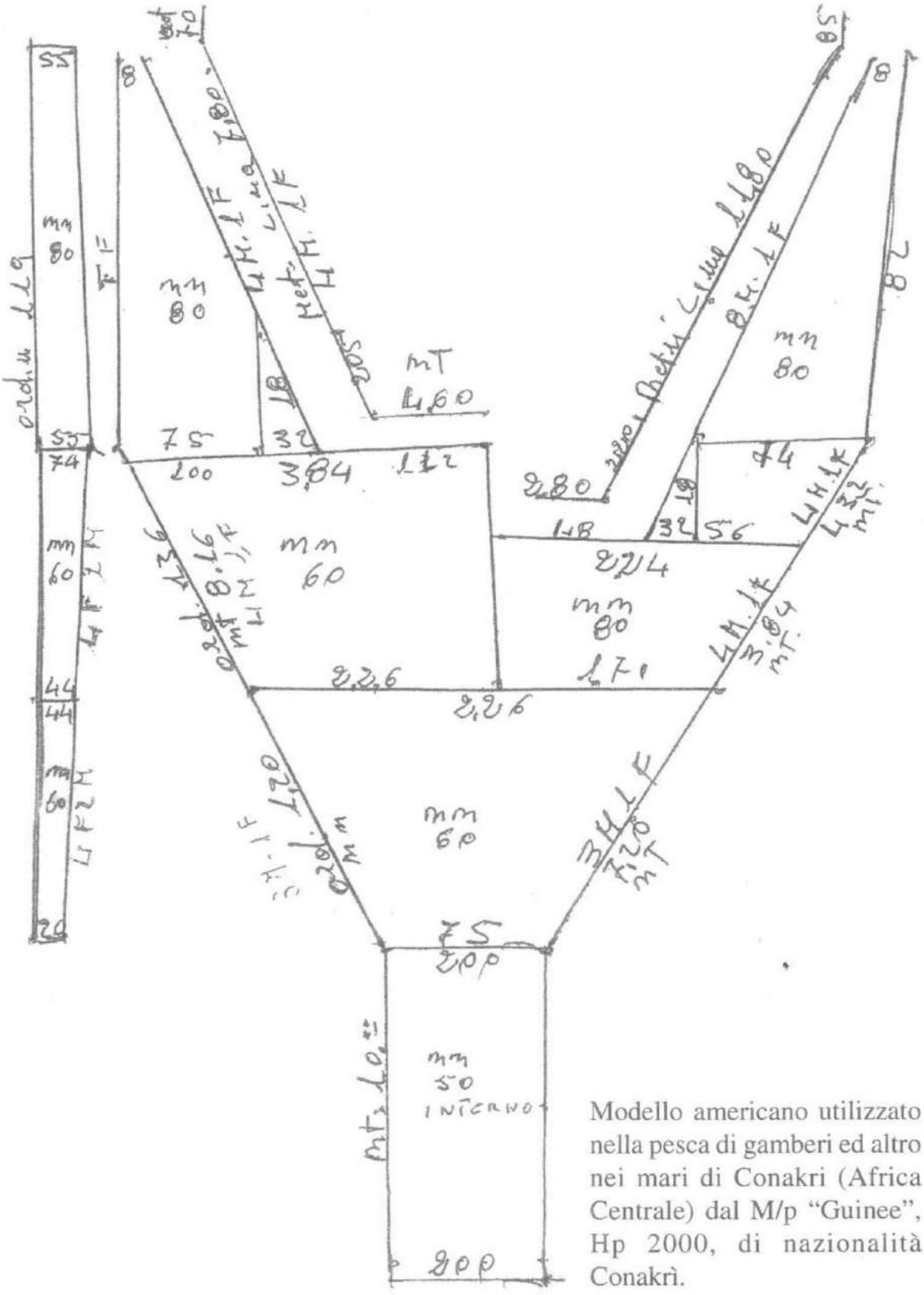
Modello coreano per M/p di Hp 2000 utilizzato in Angola per tutti i tipi di pesca. M/p "Maria Michele".







Modello spagnolo, utilizzato dal M/p. "Amoroso 2°", in profondità di m. 270, in Mozambico con ottimi risultati.



Modello americano utilizzato nella pesca di gamberi ed altro nei mari di Conakri (Africa Centrale) dal M/p "Guinee", Hp 2000, di nazionalità Conakrì.

Nicola Romani

In ricordo di un amico scomparso: Domenico Mosca (1938-2005)

Eravamo nati a poco distanza, quindi ci conoscevamo da sempre. Ci conoscevamo come si conoscono tutti i bambini attraverso i giochi, le piccole ripicche o perchè si andava alla dottrina o al cinema insieme. Le nostre famiglie si conoscevano, come tutti i vicinati di una volta. Tutti e due dello stesso ambiente di mare e sapevamo, ne parlavamo tra bambini, che, una volta grandi, avremmo seguito lo stesso mestiere dei nostri padri, quello dei pescatori.

Andavamo spesso con altri ragazzi del vicinato alla stessa spiaggia, a vedere il rientro delle barche a vela, prima, e poi dei motopescherecci. La scuola, allora, per noi, non era uno strumento di assoluta formazione per affrontare la vita che avevamo davanti. I nostri pensieri, i nostri sogni, erano tutti rivolti al mare, a quelle barche ove, una volta grandi, salire per far parte dell'equipaggio. Tra i nostri primi giochi c'era il costruire piccole barchette con qualche pezzo di sughero che rinvenivamo lungo la spiaggia, buttati dai pescatori intenti alle riparazioni delle reti. Andavamo a scuola, ma sapevamo già che le elementari sarebbero state il nostro traguardo finale, seguito al massimo dall'avviamento marinaro. Nel nostro ambiente il maschio che nasceva in una famiglia di mare era destinato ad andare in mare per aiutare la famiglia. Sin da piccoli si respirava il sapore di quel mare. In tutta la casa si notavano cose che servivano al mare. Quasi tutte le donne costruivano reti da pesca, quindi c'erano sempre matasse di spago, linguette, aghi per cucire le vele, morelli per formare il rombo uguale della stessa rete. Un piccolo paniere era sempre pronto per gli uomini che al mattino presto si portavano a bordo, ed era composto sempre delle stesse cose: il coltello da pescatore, un sasso speciale di arenaria per affilarlo (*lu ciutt renecc)*, un po' di frutta di stagione e tabacco per la pipa o i mezzi sigari toscani, oltre l'immancabile fiasco di aceto per fare la "masa", la bevanda dei pescatori. Il paese era piccolo e l'ambiente dei pescatori costituiva l'ottanta per cento della popolazione e nelle vicinanze del mare erano quasi soltanto loro. Alla sera immancabilmente gli spazi avanti le case erano occupati da fornelli per arrostire il pesce. Che profumo!

Noi ragazzi eravamo sempre in mezzo la strada, libere dal passaggio delle auto che allora in tutto il paese non superavano le dieci unità. Quindi ne eravamo i padroni, però ciascuno aveva la sua zona e si combatteva spesso con quelle vicine, talvolta a sassate. Crescevamo così, sperando di diventare grandi al più presto per andare in mare. Sapevamo che quello era il nostro destino, far parte dell'equipaggio su una barca possibilmente della famiglia. Poi ad un tratto si cominciò anche tra noi a parlare di guerra, ma era un divertimento ascoltare gli adulti che, per via della propaganda del tempo, ne discutevano con enfasi. Fiorivano le canzoni e noi, ascoltate attraverso le voci delle mamme o dalle poche radio, le ripetevamo. Negli ultimi

anni delle elementari, il sabato, andavamo in divisa, prima di "figli della Lupa", quindi da "Balilla". Non sono riuscito ad arrivare ad avanguardista perchè nel 1943 sfollammo per i bombardamenti che fecero evacuare S. Benedetto.

Una volta sfollati noi bambini ci perdemmo di vista. Ci ritrovammo al ritorno perché più o meno tutti rioccupammo le nostre case, anche se sinistrate dalle bombe e derubate dagli sciacalli che immancabilmente escono ogni volta che viene a mancare un minimo di ordine pubblico. Con Domenico ci incominciammo a conoscere e frequentare in quegli anni, anche se egli era più piccolo di me di qualche anno ed amico di mio fratello Paolo. Io abitavo in via Cofano, ora via L. Mercantini e lui in via degli Assenti, oggi via G. Carducci a distanza di trenta metri.

Ricominciammo a giocare come prima e come prima a sognare di diventare marinai. Ci conoscevamo più per i soprannomi che per i nomi, attraverso i difetti di ciascuno: a me mi chiamavano "il mulo" perché mi offendevo facilmente; a Domenico "peperone", perché aveva il naso pronunciato più degli altri.

Quando mi imbarcai sull' "Andrea Speat", una nave da pesca nuova con lo scivolo, quindi moderna, non c'era ancora Domenico a condurla come capitano: egli ci raggiungerà più tardi ed entrambi abbiamo dovuto sudare le sette camicie per tenerla a galla. Lui si consigliava sempre con me, per via della mia esperienza e del mio ruolo di direttore di macchina, ma anche perché eravamo uniti da sincera amicizia. Ma, va detto che lui ha avuto sempre un rapporto cordiale con tutti i direttori di macchina, comprendendo l'importanza della loro funzione, un comportamento questo pressoché unico e poco frequente a quei tempi. Egli ha cercato sempre la collaborazione di tutti su tutto, attraverso i diversi ruoli dell'equipaggio, unito nel comune unico intento, quello di riportare a casa la "pagnotta".

Una volta sull' "Andrea" ricominciai a familiarizzare con i vecchi compagni di giochi e di scuola; oramai eravamo diventati uomini, chi con le famiglie e chi in procinto di farsele. Varammo l' "Andrea" nel mese di Agosto del 1965 e la compagnia era la SPEAT che, dopo la fusione con la SIPA risultava avere l'"Andrea", il "Silvestro" e "Leopolda", oltre a due navi ancora sullo scalo, "Luca" e "Marco", anche se quest'ultima non sarebbe stata mai varata. Facemmo il nostro primo viaggio ed al ritorno sentiti parlare di Domenico Mosca accompagnato dalla fama di uomo dal buon comportamento, sia con l'equipaggio che con i padroni, per cui, quando fui chiamato dal direttore amministrativo della SPEAT che mi esternava il bisogno di avere un buon comandante, non esitati a fare il suo nome. Egli si comportò talmente bene che alla prima occasione fu traslocato all'"Andrea", dov'ero io e qui iniziammo un sodalizio che ci portò unitamente a pescare con diverse navi. Questo rapporto duraturo e vario mi ha portato a formulare un giudizio che rimane tale anche dopo la sua precoce dipartita: egli è stato uno dei più abili ed umanamente bravi tra tutti i capitani di barche da pesca oceanica di San Benedetto, come dire uno dei migliori del pianeta pesca del mondo di quel periodo. Va ricordato che la nostra flottiglia da pesca

è stata a lungo considerata, seppure nei limiti dei propri mezzi, tra una delle più attive ed essa era guidata soprattutto da capitani sambenedettesei.

Qui vorrei inserire un piccolo episodio tra lo scherzo ed il comico che realizzammo con la complicità di Mosca. Nel 19...fummo convocati io e Domenico dal direttore della SPEAT, l'ingegnere Franco Guidi che ci parlò in merito ad una campagna di pesca al gambero che dovevamo attuare in tempi brevi in una zona dell'America centro meridionale chiamata Itajair, senza aggiungere altro. Ci disse ovviamente che quella era una zona ricca di quella fauna e che...per sola formalità, dovevamo ospitare a bordo un capitano di lungo corso, per rispettare i canoni della legge sulla navigazione.

Alle domande che facemmo all'Ing. Guidi avemmo sempre risposte certe e circostanziate che comunque non ci convinsero ed entrambi, io e Mosca, ci confidammo i dubbi. L'equipaggio era composto da trenta membri, il Brasile era lontano, Rio de Janeiro era per noi sconosciuta; c'era un pratico della zona di pesca? Era il periodo giusto per pescare i gamberi? La spedizione ci sembrava un po' azzardata e semplicistica ...*Andate, pescate e ritornate con il pieno*...ci era stato detto. Ma la spedizione si rivelò un mezzo disastro per cui bisogna ringraziare Domenico se ne uscimmo fuori.

Ma ripercorriamo quegli eventi. Il capitano di lungo corso era giovane, imbarcato in fretta senza che se ne conoscesse l'indole; ed infatti si dimostrò poco serio ed ingenuo . Doveva portarci in Brasile e poi tornarsene. Fu comunque una bellissima navigazione e ci divertimmo un mondo; il capitano di lungo corso non era del nostro ambiente e quindi fu preso di mira.

A bordo avevamo ogni ben di Dio: per il vitto imbarcammo tutto, oltre il necessario. Sino all'arrivo in Brasile non era prevista la pesca, pertanto ci rifornimmo di tanta carne ma anche di buon pesce surgelato: aragoste, gamberi, cernie, sogliole, ecc. Naturalmente anche di vino sciolto ed imbottigliato. La prima sera di navigazione, al momento di far cena, d'accordo con Domenico, feci spargere la voce che noi non bevevamo il vino ma la "masa" (l'antica bevanda dei nostri antenati composta di un terzo di aceto e due terzi di acqua). Preparai tante bottiglie d'acqua ed a tavola, davanti a lui, dosai il quantitativo di aceto. Lo vedevo meravigliato ed ovviamente insoddisfatto e lo diventò di più quando assaggiò la "masa". *"Io porto la barca in porto, così non si può andare"* esclamò aggiungendo altre velate minacce. A questo punto gli dicemmo *"Per dire il vero noi abbiamo del vino buono"*. *"Prendiamo questo, allora, cosa aspettiamo?"* ci intimò. *"Sa, Comandante, noi lo avevamo portato per regalarlo alle autorità brasiliane"*. *"Me ne frego di loro, me lo bevo io!"*. Il giorno dopo gli portammo il Chianti...ma quello fatto da noi, fasullo, ricavato dal vino scadente e messo dentro a bottiglie con l'etichetta di marca. Appena seduto a tavola volle assaggiarlo ed ancor prima di mangiare esclamò *"Questo sì che è vino, io me ne intendo. Io berrò questo e voi bevetevi la masa!"* A mezzogiorno e sera dove-

vamo confezionargli quel "vino buono" e lui felice continuava ad elogiare il "suo" Chianti, aggiungendo *"E questo è proprio di un'annata buona. Non è che si finisce?"*. *"Ma no, comandante, ne abbiamo la cambusa piena!"* lo rassicuravamo.

Una sera decidemmo di portare il Chianti vero, quello che toglievamo dal fiasco originale, versandolo su una bottiglia qualsiasi. Quando egli lo vide chiese cosa fosse e noi gli dicemmo che si trattava del vino scadente che avevamo portato per berne qualche volta in sostituzione della "masa". Lui lo vuole assaggiare e noi a questo punto siamo preoccupati nel timore che si accorga del trucco. Ma improvvisamente, dopo averne trangugiato un sorso, diventa paonazzo ed esclama *"Ma che schifo è questo, bevetevelo voi!"*. Così noi continuammo a bere il Chianti e lui il vino scadente, sentendoci dire spesso *"Voi di vino non capite niente!"*. Per tutto il viaggio crepammo dalle risate, sino a quando arrivammo a Rio e finì il divertimento perché il comandante prese l'aereo e tornò a casa.

A questo punto iniziarono le vere difficoltà. Capimmo subito di non essere stati tempestivi perchè venimmo a sapere che non era il periodo dei gamberi. In conformità delle istruzioni forniteci, io e Mosca andammo a terra per contattare la persona pratica che ci era stata segnalata dalla società: non la trovammo. Ne cercammo un'altra ed anche questa ci confermò che non era la stagione per pescare i gamberi e la stessa risposta avemmo da quelli che in loco praticavano la medesima pesca, i "camaroneros". Provammo anche a pescara ma fu tutto inutile. A questo punto Mosca decide di intraprendere un'altra strada e di fare rotta verso il Rio delle Amazzoni, ottenendo via radio il consenso dall'ing. Guidi. Non volevamo tornare senza gamberi, anche perché, eccetto io che ero a stipendio fisso, gli altri erano "alla parte" e non avrebbero avuto una lira.

Dopo due giorni di navigazione ci capita un imprevisto. Non riuscivamo a rintracciare un ragazzo dell'equipaggio che ci aiutava in cucina Dopo averlo cercato per tutta la nave, alla fine, lo rinveniamo in fondo alla cambusa, alla quale si accedeva attraverso una lunga scala. Questo locale era pieno di derrate alimentari ma anche di bisolfito, sacchi di polvere che servivano per dare una passata ai gamberi per non farli annerire. Lo tirammo fuori privo di sensi; cercammo di rianimarlo ma senza esito. Mi recai da Mosca e gli dissi *"Dal momento che è vivo ma non riusciamo a farlo rinvenire cerchiamo di trovare al più presto un luogo dove possa essere ricoverato"*. Approdammo a Jan Par Son, dove facemmo venire l'autoambulanza e lo accompagnammo al Pronto Soccorso. Dopo la visita il dottore ci disse ch il ragazzo aveva le costole rotte, probabilmente a seguito di una caduta.

Quel ragazzo, di cui non ricordo il nome, era il figlio del custode delle biciclette che operava davanti il cinema Dopolavoro Ferroviario di San Benedetto.

Ovviamente avevamo fretta di ripartire, ma le prassi di rito richiesero molto tempo. Affidammo il ragazzo ad un agente marittimo che dopo il ricovero avrebbe provveduto al suo rimpatrio. Per la circostanza prendemmo contatto con il Capitano

del porto che ci sconsigliò di ripartire in quanto, nel frattempo, il Brasile aveva esteso i limiti delle acque pescabili sino a duecento miglia e se volevamo pescare dovevamo spingerci oltre quella distanza, cosa impossibile. Fummo ospite suo e si dimostrò molto gentile nei nostri confronti, e ci convinse ad abbandonare il Brasile come zona di pesca. Ricordo che al momento del commiato regalò a Mosca una bandiera del Brasile che certamente la vedova conserva ancora.

Non potevamo ritornare senza una cassetta di pesce e si decise di andare a Sud di Dakar, nel Senegal. Qui la grande esperienza di Mosca riuscì a far concludere positivamente l'impresa: quello che avevamo cercato in Brasile lo trovammo in Senegal.

Dopo qualche tempo Mosca fu chiamato nel "De Giosa" ed io rimasi sull'"Andrea" sino a quando ci rincontrammo sulla stessa "De Giosa." Lì ci fu la stessa fraterna collaborazione ma non voglio chiudere queste brevi memorie senza aver raccontato di un altro episodio a dimostrazione delle sue alte qualità di pescatore oltre che di comandante. Pescavamo tra Mombasa e Mogadiscio, tra il Kenya e la Somalia. Una sera ci mettemmo in navigazione per cambiare zona di pesca. Ci meravigliammo un po' tutti perché nell'ultima salpata avevamo preso tanto pesce da farci restare contenti, ma Domenico non si era meravigliato più di tanto, sembrava che la cosa per lui fosse scontata. Dopo qualche ora di navigazione gettammo ancora la rete in mare. Curiosi di cosa ci avrebbe portato la nuova salpata, eravamo tutti sul ponte di lavoro per vedere lo scioglimento del sacco della rete. Venne il sacco, era gonfio e voluminoso. Finalmente vuotato, apparve, come un miracolo, una montagna di aragostelle! Ricordo che spegnemmo per un attimo tutte le luci del ponte di lavoro e apparvero migliaia di occhietti rossi e luminosi, uno spettacolo mai visto. Solo Domenico non mostrò stupore, sembrava che tutto facesse parte di un suo disegno.

Domenico Mosca era molto attento a tutto, scrutava il movimento delle altre barche e del mare, sapendo scegliere sempre la zona di pesca più redditizia. Agli occhi di tanti appariva un ottimo comandante. Per me, ovviamente, resterà uno dei migliori. Basta ricordare che l'"Andrea Speat" è stata una delle navi da pesca più pericolose che sia stata mai costruita, eppure con la nostra esperienza l'abbiamo mantenuta a galla per anni nelle migliori condizioni. Avrei altri episodi da ricordare ma qui voglio solo formulare un saluto nei confronti di Mosca, insieme ad una preghiera, con la certezza di aver avuto con lui un'esperienza unica, irripetibile, che ci ha lasciato tanti ricordi che non ci li toglierà nessuno.

Ciao Domenico.

Pubblichiamo questo contributo come testimonianza di affetto per un uomo di mare scomparso. Il pezzo esce in ritardo in quanto era stato predisposto per un periodico locale, ma da questo è stato respinto senza una ragione plausibile, con profondo rammarico da parte dell'autore e della vedova Mosca alla quale era stato preannunciato.

La Redazione

Lino Palanca

La difesa della spiaggia a Porto Recanati

Nel n. 23 di *Potentia-Archivi di Porto Recanati e dintorni* è apparso un articolo di Bruno Francesco Bianchi[1], che costituisce un altro capitolo della storia infinita sulla lotta per la difesa della costa portorecanatese contro mareggiate disastrose che la devastano in continuazione.

Si tratta delle barriere concepite dal maestro Antonio Ferruccio, di Recanati, nei primi anni '70 del secolo scorso; su di esse si è tanto discusso nel tempo, pro o contro. Come che sia, hanno rappresentato l'ultimo tentativo decente di protezione della spiaggia e, in alcune zone del litorale, dell'abitato che fronteggia il mare.

Prima di riportare i passaggi più significativi dell'intervento di Bianchi, credo sia opportuno ricordare le non poche peripezie dei cento anni precedenti, a partire dal quinquennio 1874-1879, quando furiose e ripetute tempeste distrussero completamente la prima fila di case del lungomare nord, quello del quartiere Castelnuovo.

Sui primi 30 anni di questa storia ho già scritto negli *Atti del 2° Seminario sulle fonti della civiltà marinara picena*[2], di come, cioè, a nulla valsero le suppliche al Parlamento del Regno, né gli interventi di deputati e senatori marchigiani, né i pur buoni propositi del comune di Recanati, tra polemiche, piccoli guizzi di furbizia per estorcere finanziamenti più consistenti alla Stato al fine di risparmiare le esauste casse comunali, prime opere regolarmente spazzate via dalle ricorrenti burrasche, processi su quei lavori non terminati e quanto di altro si può evocare del peggio della politica e della burocrazia patrie.

Si finì con il constatare, nel 1907, che il mare aveva cominciato a retrocedere gradatamente ... *tanto che la spiaggia si era ormai assai allungata e si poteva pensare che il Porto non avrebbe più corso alcun pericolo ...*[3]; era quanto affermava l'avvocato Raffaele Pascucci, chiamato a redigere un parere sul contenzioso infinito dell'opera di difesa, Grande Incompiuta.

Per un po', in effetti, non ci furono guai seri. Anzi, nel '19 il Genio Civile di Ancona presentò un progetto per un porto, che ottenne un giudizio positivo dal Consiglio superiore dei LL.PP., ma che non vide nemmeno l'inizio dei lavori perché il costo, prima 6 milioni di lire e poi quattro, fu giudicato esorbitante.

Nel dicembre 1926 il mare scrisse un nuovo capitolo della vicenda. Il grosso fortunale che imperversò per tre giorni (4, 5 e 6) mise in grave pericolo la flottiglia peschereccia nonché il fabbricato Cittadini, ancora nella solita parte nord del lungomare urbano, tanto che fu necessario inviare sul posto un plotone del 157° Rgt di fanteria e un manipolo della milizia fascista. Costoro, con volontari locali, lavorarono giorno e notte realizzando ... *il deviamento del torrente Fiumarella ed il gettito dei gabbioni di rottami a difesa del fabbricato pericolante...*[4], così evitando un disastro.

Immediate le assicurazioni del Ministro dei LL.PP., che nel febbraio succes-

sivo scrisse che avrebbe fatto eseguire opere a difesa della spiaggia caricando lo Stato della spesa. Nessuno ricorda di averle viste.

Per il momento, però, l'unico a scucire quattrini fu il comune che in aprile, nell'imminenza della stagione estiva, deliberò una spesa di 5000 lire per sistemare la spiaggia.

Nel 1931, dopo che le speranze di un porto (quelle suscitate dal progetto del 1919) erano di nuovo tramontate, si decise di dedicare tutte le energie e i finanziamenti disponibili al ... *vero ed unico problema da risolvere: la protezione e l'incremento della pesca: difendere in una parola la vita ed il lavoro di una numerosa classe di pescatori: dare ad essa il modo di riuscire ancor più utile mediante un maggior numero di giornate lavorative: raggiungere una maggiore produzione della pesca: evitare il logorio di energia, la spesa per il varo ed il ritiro delle lance, il deperimento del materiale rimorchiato a braccio trascinato a viva forza sull'arenile spesso sotto il flagellar delle onde* ...

Insomma, andava fatto un molo di 400 metri, con la sua parte concava parallela alla spiaggia; dalle estremità del molo sarebbero partiti due bracci di 65 metri ciascuno, orientati ... *secondo la direzione della traversia predominante*...; struttura in scogliera con sovrastruttura costituita da un muraglione alto 4 metri e mezzo dal piano base della suddetta scogliera ... *formato con massi artificiali parallelepipedi in calcestruzzo cementizio* ...[5]; costo previsto, 2 milioni e 700 mila lire. Manco a dirlo, non se ne fece niente.

Passano altri anni. Nell'aprile del '33, spunta nelle delibere commissariali e podestarili un progetto del genio Civile di Macerata, costo 90 mila lire, per il posizionamento di scogliere di fronte all'abitato, fino alla foce del Potenza[6], poiché viene di nuovo denunciato il pericolo per le case della prima fila a mare.

Non si fa in tempo a finire i lavori che già il mare, autunno di quell'anno, dà uno dei suoi tremendi scossoni e causa danni gravi dappertutto lungo il tratto di costa cittadina ... *e particolarmente nel tratto adibito a rifugio della flotta peschereccia* ...[7]

Ma questa volta si conclude qualcosa e per l'estate i pennelli sono là, pronti a garantire sicurezza e tranquillità a tutti. Sembra, però, che non ci riescano troppo se, verso la fine del '36, si rinnovano le preoccupazioni del podestà Michele Volpini per le continue mareggiate che corrodono la spiaggia davanti all'abitato. Altro progetto del genio Civile, stavolta di 95 mila lire di cui 23 mila a carico del comune, ma non cambia niente.

Così, in questo modo quasi arlecchinesco, si è andati avanti fino alla guerra e anche dopo e fino a che l'Adriatico non ci ha di nuovo assestato un bel cazzotto da knock out; lo fece nel 1959 frantumando il nuovo lungomare orgoglio dell'amministrazione comunale e riconsegnando la gente, i pescatori e gli operatori turistici per

primi, alla paura e al secolare regime di incertezza sulle sorti della spiaggia.

E qui arriviamo alle Ferr.an. Non senza aver ricordato, però, che nel 1992, all'indomani di un'altra feroce razzia del mare, si vide nella sala consiliare del comune una spasa di consiglieri regionali e provinciali, di tecnici e di un mucchio di gente indubbiamente intelligente, che diffuse nell'aria il profumo di un piano generale di difesa delle coste marchigiane, nel quale Porto Recanati avrebbe naturalmente avuto un posto di primo piano.

Bah, dopo otto secoli di promesse e vani tentativi di costruire un porto, qui da noi nessuno ha più voglia di bamboleggiare.

Note

[1] *Le barriere Ferr.an.* , pp. 55-59. Bruno Francesco Bianchi è stato sindaco di Porto Recanati dal 1970 al 1980.

[2] Gagliardi, Ascoli Piceno 2002, pp. 119-126..

[3] *Atti del 2° Seminario...*, cit., p. 126.

[4] *Registro delibere di giunta*, Comune di Porto Recanati, in data 11/12/1926

[5] *Registro delibere podestarili*, comune di P.R., 25/11/1931.

[6] Probabilmente non si tratta di scogliere parallele alla costa, bensì di pennelli verticali alla battigia; solo dei secondi, infatti, si ricordano alcuni anziani interpellati.

[7] *Registro delibere del commissario/podestà*, Comune di P.R., 8/1/1934. Si tratta della zona adiacente la foce del fiume Potenza.

****

Si riporta di seguito l'articolo apparso sul n° 23, dell'Inverno 2007 di *Potentia. Archivi di Porto Recenati e dintorn*i, Centro Studi Portorecanatesi, Fondazione Mengoni (55-59), curato da Bruno Francesco Bianchi, *Le barriere Ferr.an.*, con la cortese autorizzazione della direzione della rivista e dell'autore.

Bruno Francesco Bianchi **Le Barriere Ferr.an.**

Quando dal 1970 in poi la totalità delle tradizionali attività produttive presenti a Porto Recanati, nelle quali era occupata la gran parte dei lavoratori non impegnati in attività collegate alla pesca, entrò nel circuito perverso della crisi fino alla cessazione o alla delocalizzazione, il turismo, che fino a quegli anni era stata attività economica sussidiaria delle altre, divenne giocoforza "impresa" prevalente e pertanto tutti gli "strumenti" disponibili per svilupparla ed ammodernarla, assunsero importanza e richiamarono gradi di attenzione generale sempre più vivi, via via che esso veniva imponendosi come branca economica primaria dell'economia locale. Tra essi, trat-

tandosi di turismo a carattere "balneare", ovviamente **l'arenile** andava ad occupare il gradino più alto della graduatoria.

Fino ad allora la spiaggia non era stato altro che luogo di alaggio delle imbarcazioni; ambiente di gioco di un'infanzia "felice e spensierata"; approdo delle ferie di pochi fortunati, che godevano di spazi immensi e puliti, ma anche, purtroppo, ricco centro per le cave di prelevamento di sabbia da destinare all'edilizia e alle più disparate attività produttive; basta ricordare che nel paraggio tra il Conero e Civitanova Marche Nord (lotto n° 8 nel piano per la difesa integrata degli arenili redatto dalla Regione Marche) erano in attività numerose cave di sabbia fine, destinata in vagonate ad alimentare le vetrerie del Nord. Questo tipo di attività, da considerarsi all'epoca lecita, perché non espressamente vietata (ma essa sopravvisse clandestinamente per altri anni anche dopo gli intervenuti divieti) protratta per lunghi periodi, oltre ad aver consentito l'arricchimento di pochi con lo sfruttamento incontrollato di un bene di tutti, ebbe come conseguenza il depauperamento veloce degli arenili, perché quantità gigantesche di materiale accumulato per secoli sulla costa venne prelevato in pochi anni, a fronte del disinteresse di amministratori miopi, e sottratto irreversibilmente ai luoghi di deposito secolare. Né le fonti di alimentazione storica degli arenili del comparto, cioè i fiumi, ebbero più la possibilità del riaccumulo, perché essi stessi (per altro poco più che torrenti) erano stati oggetto di prelevamento forsennato lungo il loro letto e quindi l' apporto in termini di nuovo materiale avrebbe richiesto, per surrogare le quantità prelevate, interi secoli di funzionamento a regime "naturale".

Conseguenza di tutto ciò fu inevitabilmente il fenomeno di forte e rapida erosione degli sparuti arenili sopravvissuti e la distruzione dei manufatti realizzati in prossimità della battigia, aggrediti direttamente dalle tempeste, non essendoci più una spiaggia di dimensioni sufficienti ad ammortizzare il carico di energia delle onde sia nel momento dell'avanzamento, sia anche nella fase di "risacca".

I portorecanatesi della mia età ricordano quel triste novembre del 1961, quando in pochi giorni il bel lungomare dell'amm.ne Jorini fu abbattuto e inghiottito da tempeste furibonde, che ridussero la larghezza dell'arenile a pochi metri e dopo aver distrutto i muretti in travertino, minacciarono da vicino le case prospicienti il lungomare all'altezza dei salesiani, dopo aver scavato e fatto sprofondare anche la strada fino a tre quattro metri dalle fondamenta delle case.

Fu una notte da tregenda. Ci vollero intere carovane di camion attivati sul percorso San - Severino Porto Recanati, per depositare sul baratro aperto dal mare in tempesta davanti alle case una barriera radente di grossi massi, sufficiente a bloccare il fronte erosivo innescato dal mare in tempesta. Si trattò di una vera e propria battaglia.

Dopo l'intervento di prima emergenza descritto, le autorità preposte ne promossero un altro definito all'epoca "opere di emergenza a difesa dell'abitato", consi-

stente nella deposizione ad una certa distanza dalla riva, a carico dello Stato, di "scogliere frangiflutto emerse".

In tal modo ancora una volta lo Stato (cioè tutti i cittadini) era chiamato a riparare o tamponare i danni provocati dalla forsennata attività speculativa di pochi ma molto ingordi "furbetti". Mai una volta che chi di dovere abbia chiamato a rispondere in proprio dei danni arrecati al patrimonio pubblico coloro che tali danni avevano arrecato. Ma questa è un'altra storia. Come sempre in Italia ciò che era "provvedimento di emergenza" divenne "ordinario" tanto che per molti anni l'unico sistema di difesa dell'abitato (in realtà degli arenili) adottato rimase appunto quello delle "scogliere frangiflutti emerse". Esso aveva tutte le caratteristiche del provvedimento tampone infatti senza alcuna conoscenza scientifica dei fenomeni di fluidodinamica che le scogliere innescavano, dei meccanismi di deposito delle sabbie in sospensione, del regime di correnti prevalente nel paraggio e della sua influenza sul deposito dei materiali e solo sulla scorta di pochi elementi derivanti dalla esperienza diretta sul funzionamento di scogliere già poste in opera si spendevano miliardi di lire per il primo deposito e per i successivi (a cadenza quasi annuale) rifiorimenti, appena gli scogli emergenti dopo la posa in opera ,a causa dell'assorbimento del fondale e per il ribaltamento provocato dalla spinta delle onde sui massi affioranti più instabili, finivano per inabissarsi. Molta spesa e risultati sproporzionati in difetto. Tuttavia per tutte le imprese operanti nel settore delle opere marittime (poche e correnti quasi in regime di monopolio) gli appalti per l'istallazione delle scogliere divennero presto una autentica miniera d'oro, per di più, con i rifiorimenti, pressoché inesauribile. Erano gli anni che precedevano tangentopoli e pertanto, come allora si sussurrava, non doveva essere indifferente rispetto alla stabilizzazione di un sistema giudicato all'inizio "di emergenza" il flusso di generose "dazioni". Almeno per i rifiorimenti, reputati per lungo tempo "necessari", se si voleva conservare l'efficacia della scogliera. La controprova di ciò lo scrivente l'ebbe anni dopo quando i tecnici di una società incaricata di produrre un piano con fondamento scientifico presentarono a Portorecanati il loro progetto costituito in gran parte dalla posa di barriere "soffolte", cioè fin dalla posa non affioranti al di fuori del pelo libero dell'acqua, cosa che, come detto, negli anni precedenti veniva considerata motivo di inefficacia della scogliera. Altra novità tecnica del piano era la posa sul fondale prima del deposito dei massi, di strati di spessi teli aventi la funzione di impedire il successivo inabissamento dei massi di fondazione. Tutto ciò mostra con molta efficacia quale fosse stato il tasso di razionalità degli interventi fino allora realizzati e che si provava a superare almeno i più gravi inconvenienti connessi alla istallazione delle "scogliere frangiflutto emerse". Mi piace riferire prima di procedere il seguente curioso episodio:

"Ad un tecnico della società di progettazione chiesi durante la presentazione del progetto come giudicasse il fatto che per tanti anni si era stimato inevitabile il

"rifiorimento" delle scogliere andate a finire sott'acqua, mentre la sua Società le progettava così fin dalla posa." Non diversamente dal noto Azzeccagarbugli di manzoniana memoria, l'ing. interrogato ebbe a rispondere che la nuova progettazione era condotta sulla scorta delle risultanze di recenti studi di dinamica marina fatti dai Giapponesi, i quali mostravano che per provocare il deposito dei materiali in sospensione bastava frapporre ostacoli lungo la traiettoria sinusoidale, seguita dai filetti fluidi dell'onda senza particolare importanza circa la collocazione dell'ostacolo riducente lungo tale traiettoria. E così l'interrogante era servito, infatti per verificare avrebbe dovuto salire su un aereo e volare a Tokio.

Emerse o soffolte che fossero le scogliere presentavano comunque grossi inconvenienti:

1) Il materiale che le costituiva proveniva da cave sugli Appennini. Le conseguenze sull'ambiente della posa delle scogliere sono ancora oggi visibili a chi transita per uno qualsiasi dei valichi tra Marche e Umbria.

2) La forma del litorale che naturalmente è pressoché rettilinea, dopo la posa di scogliere diviene del tutto irregolare con seni e protuberanze che si prolungano fino a saldarsi con la scogliera, ridossando specchi d'acqua che, privi di ricambio, finiscono per divenire ricettacolo di sporcizia e assumere il carattere delle acque stagnanti, negative in particolare nei tratti di lido destinato alla balneazione. Ciò lo sanno bene quei concessionari obbligati a spendere soldi per eliminare quegli istmi negativi.

3) Poiché la scogliera è una sorta di parete continua essa non permette il suo attraversamento, se non al solo materiale, particolarmente fino e leggero, trasportato dall'onda in sospensione da parte degli strati più superficiali della stessa, quelli cioè che, a seguito del frangersi dell'onda sugli scogli, riescono a superarla per andare a depositare nel tratto tra la riva e la scogliera quel materiale molto simile, dopo che si è depositato, a fanghiglie. In tali tratti, quando sono destinati alla balneazione, chi vi fa bagni di mare ha la sgradevole sensazione di poggiare i piedi su spessi strati di fango e non si accorge di essersi immerso in acqua eutrofizzata da miliardi di microrganismi, che prediligono quel tipo di fondale per allignarvi. Per lo stesso motivo e a causa del fatto che la maggior parte del materiale sospeso, forse a causa della sua provenienza, transita da sud verso nord, l'arenile posto a sud di una scogliera normalmente si ripasce, mentre quello sito a nord vede accelerata la sua erosione.

4) Il principale difetto delle scogliere resta comunque quello del suo costo enorme rispetto ai modesti benefici apportati (per certi versi come si è visto accompagnati da grossi inconvenienti) dovuto non tanto alla prima istallazione, ma ai successivi rifiorimenti.Paradossalmente però, come amaramente dobbiamo constatare, questo principale difetto delle scogliere ne è divenuto il loro maggior pregio.

In una tale situazione di fatto, nei primi anni 70, si recò in Comune il maestro elementare recanatese Antonio Ferruccio per illustrare un suo progetto di difesa della

costa consistente nel porre in opera su almeno tre file per ogni unità operativa pali di cemento armato a sezione triangolare di altezza sufficiente, conficcati sul fondo adeguatamente e recanti infilati alternativamente su ciascuno di essi a partire dal fondo un distanziatore e un lobo a forma di stella, fino all'affioramento del lobo più superficiale. Tali manufatti potevano essere fabbricati in un qualsiasi cantiere edile e successivamente messi in opera a mezzo di appositi pontoni attrezzati.

L'ideatore assicurava che tutti gli inconvenienti legati alla posa delle scogliere sarebbero stati eliminati dal suo progetto. L'idea piacque agli amministratori dell'epoca, che autorizzarono un esperimento di tale nuovo sistema impiegando somme proprie (£ 100 milioni) da porre in opera nel tratto di mare antistante il "lido delle Nazioni"dove un'intera fila di case era minacciata da vicino dal mare, essendosi la spiaggia antistante ridotta ad una larghezza di pochi metri.

A questo punto mi astengo da ulteriori commenti, perché ancora oggi, dopo oltre 30 anni, chiunque lo voglia, può recarsi a constatare l'efficacia delle barriere Ferr. An.

Tenendo presente che da allora su quelle barriere non è stato più speso un centesimo.

A Porto Recanati esiste un 2° esperimento di barriere Ferr.An, lo si può vedere nel tratto di mare di Scossicci all'altezza del 1° villaggio turistico. Quello lo autorizzò, dopo inusitate insistenze da parte degli amministratori locali, la Regione Marche e, per amore di verità, fu realizzato in modo difforme dai criteri costruttivi dettati dal progetto originale. Nonostante ciò ha funzionato e chiunque anche in questo caso può constatarlo recandosi sul posto.

Allora perché sulle barriere Ferr.An, se funzionavano così bene, è scesa una sorta di "damnatio memoriae"? Qui lasciamo parlare il suo ideatore, il quale poco tempo prima di concludere la sua vicenda umana, con grande amarezza diceva che il suo progetto possedeva tutti i pregi tecnici richiesti, ma presentava un difetto che li annullava all'istante: " non era una buona mangiatoia".

Oggi le tecniche, la ricerca, le esperienze e gli studi condotti hanno permesso di capire molto di più dei fenomeni erosivi in atto e di individuare gli ottimali sistemi di difesa della costa. Si sa per es. che di materiale di apporto dal mare per il ripascimento degli arenili in erosione ce n'è assai poco e quindi tale materiale deve essere approvvigionato dall'esterno (alcuni parlano di prelevare da banchi su fondali in alto mare). Tuttavia dopo il ripascimento occorre impedire che il materiale venga asportato dalle onde a seguito della loro azione di escavazione alla base e successiva asportazione con la risacca, dei materiali incoerenti incontrati dall'ondata nello sviluppo del suo regime. Si studia quale sia il sistema migliore, ma ancora una volta le Ferr.An restano in stato di permanente oblio.

Vuoi vedere che la tara di nascita di esse permane tuttora!.

Il nonno racconta

Ci sono forme di memoria trasmessa oralmente che sfuggono all'indagine scientifica, vuoi per la loro non sempre integrità, vuoi per i soggetti che sono protagonisti nella loro trasmissione e che difficilmente vengono interpellati per rilasciare testimonianze di ampia divulgazione.
Questo che presentiamo è un caso riconducibile a quegli schemi: si tratta di un tema realizzato da un alunno di una scuola media in cui sono riferite alcune delle memorie trasmessegli dal nonno Giuseppe Romani, dette "Settele", esponente di una delle famiglie più rappresentative della marineria sambenedettese. Il componimento venne redatto oltre 10 anni addietro, nel l'ambito di un concorso scolastico indetto in una Scuola Media di Grottammare, ricevendone un riconoscimento ed un giudizio lodevole.
L'autore oggi è in procinto di ricevere gli ordini sacerdotali ed il nonno, ancora vivo e vegeto, anche dopo un incidente che gli ha procurato una frattura ad una gamba e che non gli impedisce di recarsi a piedi all'Associazione Pescatori, é disponibile per altri ricordi.

Fra le storie che il nonno racconta, questa è quella che più mi appassiona per lo spirito avventuroso che in essa è contenuto. Essendo il nonno, secondo me, un grande lupo di mare, la storia che qui ora narrerò non può che parlare di ciò. Le storie del nonno sono spesso veritiere e questa è una storia accadutagli veramente quando era imbarcato su una nave scuola: l'Amerigo Vespucci. Di questa avventura nel mare Adriatico il nonno conserva un buon ricordo anche perché ha ancora la carta di quella rotta seguita dalla Vespucci durante la Seconda Guerra Mondiale. Ora con piacere racconto con le sue stesse parole le parti più salienti e particolari della navigazione.

"Era una bella giornata di Settembre nel pomeriggio tutti eravamo intenti a prepararci per la visita per poi andare in franchigia. Ad un tratto sentimmo fischiare il posto di manovra generale e tutti ci apprestammo a prendere il nostro posto al segnale. Da questo momento incominciò la navigazione verso l'ignoto. Con noi, nave Vespucci, c'erano le due navi Colombo e Palinuro, una piccola nave scuola, quest'ultima, che usciva giornalmente con i suoi allievi. Iniziammo allora la navigazione di sicurezza assegnataci. Entrammo a Pola solo con la nave Vespucci a riprendere parte dell'equipaggio che era rimasto a terra a Trieste. Approdammo nella parte chiamata Scoglio Olivi dove c'era la casermetta dei sommergibili e, dopo l'imbarco dell'equipaggio, ripartimmo con la rotta verso Sud. Alla vista di Pomo (un isolotto fuori della costa Slava) mi commossi pensando che in quelle zone avevo passato parte della mia giovinezza poiché quei punti erano zone di pesca battute dai pescherecci sambenedettesi. Ad un certo punto della navigazione il Palinuro fece avaria e fummo

costretti a prenderlo a rimorchio. Navigando sempre verso Sud, a sera, arrivammo presso le Isole Tremiti e qui lasciammo il Palinuro il quale, dopo avere riparato le macchine, proseguì verso il porto di Ortona dove poi sapemmo che si autoaffondò poiché il porto era occupato dalle forze tedesche che lo attaccarono. Durante tutta la navigazione perdemmo ogni contatto con il Ministero della Marina e quello della Guerra, così il comandante del Colombo e il nostro decisero di loro spontanea volontà la rotta avvicinandoci verso la costa Italiana nel punto in cui sapevano esserci un semaforo e precisamente fuori Colonnella. Qui arivammo all'alba. Sfortunatamente anche qui non potemmo fare niente perché questo era abbandonato. Così si riprese la navigazione verso Nord. All'altezza di Porto San Giorgio incrociammo un trabaccolo carico di militari che fuggivanao dalla Jugoslavia e mentre noi proseguivamo verso Nord essi presero terra. Nel pomeriggio, al calar del sole, all'altezza del Promontorio di Ancona a Nord-est avvistammo un sommergibile che puntava su di noi. Allora il comandante ci diede ordine di indossare tutti il salvagente e di appostarci ai posti di manovra perché credevamo che fosse un sommergibile tedeco con base a Pola. Quando fu vicino tirammo un sospiro di sollievo nel vedere la bandiera Italiana. Ci confortammo per lo scampato pericolo e tale sommergibile si avvicnò ed il suo comandante conferì con il nostro. Dopo ciò il sommergibile entrò nel porto di Ancona mentre noi proseguimmo verso Nord con l'intenzione di andare a Venezia perché nulla sapevamo di ciò che alla Patria era accaduto. Quando fummo nelle vicinanze di Cattolica avvistammo dal Nord delle imbarcazioni che fuggivano verso Sud. Il comandante volle fermarle per avere delle informazioni. Guarda caso fra queste capitò di fermare il "Riccardo", con l'equipaggio di San Benedetto, il quale si accostò alla nave. Potemmo così avere notizie della tragica sorte di Venezia che era stata occupata dai tedeschi. Al momento di lasciarci per riprendere ognuno la sua rotta il nonno ricorda che un marinaio del Riccardo, precisamente Olivieri Pietro, salì sulle poche griselle del sarchiame dell'albero e gridò a squarciagola "Viva l'Italia! Viva il Re!".

A questo punto non sento più la voce del nonno; mi giro e lo vedo piangere, con le labbra tremolanti mi dice; "Gian Luca non ci sono più questi valori, anche avendo perso la guerra nel cuore c'era sempre l'amore per la Patria". Dopo una pausa il nonno riprende il racconto. "Da Cattolica riprendemmo la rotta verso Sud e la notte del 12 Settembre si riaprirono i contatti con il Ministero della Guerra che ci comunicò di rientrare a Brindisi. Infatti al mattino del giorno 13 ci vennero a prendere, all'altezza di Bari, due corvette per scortarci nel porto di Brindisi dove arrivammo nel tardo pomeriggio.

Tutto il viaggio si concluse bene percorrendo 831 miglia. Durante la navigazione il comandante ebbe sempre un buon comportamento nei confronti dell'equipaggio. Dopo qualche giorno dall'arrivo a Brindisi ospitammo a bordo tutta la casa Reale per pochi giorni finché non si creò a terra una base militare. Avevamo a bordo un corso di allievi ufficiali con al comando il capitano di corvetta Carlo del Pozzo, il

comandante della Vespucci capitano di vascello Sebastiano Morin. Fra questi ricordo anche il nome del capitano di corvetta Cordero di Montezemolo.

Durante la navigazione non è mai successo nulla di grave a bordo grazie al comportamento degli ufficiali e sottufficiali, tranne qualche episodio di indisciplina".

Il nonno dice sempre che questa nave era la fonte della disciplina e dove si formava il vero ufficiale. Lui si è trovato molto bene sulla Vespucci anzi, quando è venuta a mancare la disciplina, non si è trovato a suo agio. Il nonno era imbarcato come Nocchiero ed in poco tempo divenne Sergente Nocchiero (Nostromo).

Sono molto felice quando il nonno racconta queste storie avventurose e purtroppo non può farlo spesso perché è preso da una viva commozione nel rievocare la vita vissuta, ricordare amici e persone che purtroppo il tempo ha portato via. Sentendo raccontare queste storie mi sembra di vivere insieme a lui quei momenti e nel mio cuore c'è sempre più la passione per il mare.

Rosati Gian Luca
Scuola Media Giacomo Leopardi, classe II F Grottammare.

Incuriositi dal racconto abbiamo chiesto a "Settele" le sue impressioni sulla presenza del sovrano a bordo del Vespucci ed egli ci riferisce del grande sconforto provato, nonostante il cerimoniale austero e solenne della presentazione delle armi sul ponte della nave, nel vedere il braccio della giubba militare del re spogliata dei gradi che lo qualificavano come Comandante delle Forze Armate Italiane e con cui l'aveva visto tante volte nei documentari e nelle immagini del tempo. Fu un'apparzione fugace e poco avvertita che si concluse in pochissimi giorni, di cui si resero conto solo in parte del significato che esso rivestiva nella fuga dall'Italia.

Carla Mascaretti (Direttrice della Biblioteca Comunale di Civitanova)

Una poesia, un documento di storia marinara.

Nella biblioteca di Civitanova sono conservati diversi numeri della "Rivista Marchigiana Illustrata" spulciando i quali si possono raccogliere diversi indizi sugli avvenimenti del tempo riferiti al rapporto dei nostri territori con il mare. Nel n° 8-9 dell'Agosto-Settembre 1907, Anno IV, a pag. 298, è riportata una poesia della poetessa ascolana Giulia Cavallari Cantalamessa, dal titolo *Il varo d'una paranza* con sottotitolo (A S. Benedetto del Tronto). Al di là dei pregi letterari del componimento ci hanno interessato i segnali relativi ad un evento, forse uno degli ultimi registrati nel paese rivierasco marchigiano, in cui avviene la messa in mare di una nuova barca del tipo "paranza", con il corredo dei cerimoniali che allora la cosa richiedeva.

La paranza è stata una barca che per mole e struttura ha dominato oltre due secoli in Adriatico centro-orientale nell'attività peschereccia, ed in particolare a San Benedetto del Tronto, per scomparire dopo la Prima Guerra Mondiale, a seguito dell'avvento della motorizzazione. Per questa barca si rimanda agli studi di Giovanni Guidotti, *Da San Benedetto a San Benedetto del Tronto*, Circolo dei Sambenedettesi 1990; di Ugo Marinangeli *S. Benenedetto del Tronto da borgo marinaro a centro peschereccio di primaria importanza* (sta in) *San Benedetto del Tronto, storia arte folclore,* (a cura di Gabriele Nepi) Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, 1989; di Umberto Poliandri, *Vele e simboli della marineria sambenedettese*, FastEdit Acquaviva Picena 1995; di Gabriele Cavezzi e Ugo Marinangeli *Il secolo XVIII, ovvero della rivoluzione della pesca picena*, (sta in) Cimbas n° 9, Ottobre 1995 e di G. Cavezzi; *La "paranza" nel Piceno (XVII-XX sec.),* (sta in) *Navi di Legno* a cura di M. Marzari, Atti del convegno di Grado del Maggio 1997, Linte Trieste 1998. Per quanto riguarda l'iconografia, ai volumi di Libero Bizzarri e Menzietti, Banca Popolare di S. Benedetto del T., 1979; di Pino Rosetti *Vele al vento*, Martintype, Colonnella 1997; di AA.VV., *Il Novecento a S. Benedetto, Vele, barche, uomini della civiltà marinara tra pittori e fotografi d'epoca*, Comune di S. Benedetto del Tronto,1998; di Giuseppe Merlini, *Il nostro mare. Storie fatiche e passioni*, Provincia di Ascoli Piceno, 2004.

Eccone la trascrizione.

Il varo d'una paranza

(A S. Benedetto del Tronto)

Chiama a raccolta con gran polmoni
Il caporale quei di fatica;
Corrono in fretta ai noti suoni
Piccoli e grandi in men ch'io dica:
Chiama il capoccia con gran polmoni.

Sotto le travi d'unto spalmate,
Sovra la tolda sta l'equipaggio,
Le grosse corde pendon bagnate,
Su tutto brilla del sole il raggio:
Sono le travi d'unto spalmate.

Alla paranza poggian la schiena
Giovani baldi, vecchi possenti;
Puntano i piedi sopra l'arena,
Lampi han negli occhi fulgidi, intenti;
Alla.paranza poggian la schiena.

Nude han le gambe, nude le braccia.
Han sulle spalle giacche e brandelli,
Ma del lavoro amore li allaccia.
Son bruni e forti, sono fratelli;
Nude han le gambe, nude le braccia.

Quaranta in arco, da poppa stanno,
Tiran dai lati la corda;
Molti d'intorno vengono, e vanno,
Manda il capoccia grido che assorda:
Quaranta in arco, da poppa stanno.

Lungo risuona l'oh...oh...oh...è!!
Spingono al grido tutti concordi:
Chiamano i santi con grande fe';
Li ingiurian poscia, li dicono sordi;
Lungo risuona l'oh...ho...oh...è!!

Si muove, oscilla, già il mostro nero,
Scivola, stride sopra le travi,
L'attira il mare nel vasto impero;
Prorompe un sibilo come di chiavi;
Si muove, oscilla, già il mostro nero.

Rispalman d'unto con vecchie pelli,
Mentre riposa la forte schiera;
Gettano alcuni l'acqua a secchielli

perché più ratta scenda l'altera;
Rispalman d'unto con vecchie pelli.

S'erge a la prora de la paranza
D'olivo tenero un ramoscello;
Di pace simbolo e di speranza,
Nel tempo brutto nel tempo bello
S'ergerà a prora de la paranza.

Sventola in alto sovra l'antenna
Una bandiera sottile e lunga;
A l'orizzonte lontano accenna,
Quasi di giunger desio la punga:
Sventola in alto sovra l'antenna.

Di nuovo a l'opra pongonsi i forti
Pieni di vita; pieni d'ardore;
Vedrà la nave lontani porti,
Saprà di nembi sfidar l'orrore:
Di nuovo a l'opra pongonsi i forti.

Più lungo intorno spandesi il grido,
Spingon grondanti gli uomini in massa;
L'eco risuona lungi nel lido,
Si muove il mostro, scivola, passa;
Più lungo intorno spandesi il grido.

Sprizzan dall'acqua fasci di stille,
Quando il gran legno scende nel mare,
Brillano al sole quali scintille,
Bacian la nave lucenti e chiare;
Sprizzan dall'acqua fasci di stille.

Agosto 1906

Giulia Cavallari Cantalamessa

Federico Contessi

Il Cantiere Navale Contessi & C. (4^ed ultima puntata)

Seguitando nella sequenza arriviamo al "Centauro 2000". Essa è la barca più grande costruita nel cantiere, lunga 37,20 metri con 1300 H.P. di potenza ed una capacità di carico di 375 mc., che permette di riportare 5.800 casse di 40 kg. ognuno. A questo varo fu presente la delegazione di San Benedetto del Tronto, composta dal sindaco del tempo, Paolo Perazzoli, ed il presidente dell'Istituto Cimbas, Gabriele Cavezzi, che si stava adoperando insieme a noi per un gemellaggio tra le due città di Mar del Plata e San Benedetto, realizzato appunto poco dopo. Il varo, in forma solenne ed alla presenza di numerose autorità e popolazione, avviene il giorno 26-07-95. Grande rilievo ebbe per la circostanza la rievocazione della cerimonia della "pezza santa" e si procedette negli stessi giorni alla posa della prima pietra per la costruzione della chiesa voluta da noi, dedicata a San Benedetto Martire. Questo peschereccio nasce con l'intesa di più imprenditori, un gruppo di cui fa parte anche il nostro cantiere, socio nella realizzazione e nella gestione successiva al varo.

Nel novembre dello stesso anno, il giorno 25 viene varato, il "Don Gaetano" e quindi si inizia il lavoro per un altra barca, senza richiesta, e si finanzia con analoghe quote di compartecipazione. Questa si vara il 20-04-96 col nome di "Don Nicola" a cui fa seguito il 12-09-96 "Jupiter 2". Questi ultimi tre sono tutti della medesima serie cioè di 29 m. di lunghezza ed una capacità di 215 mc. per caricare 3.050 casse da 40 kg.

Il 9-08-97 si vara l' "Antonella" per la quale, a causa di problemi con la Segreteria nazionale della pesca, è stato deciso di darle una dimensione ridotta. Il giorno 29-10-97 si vara la "Mercea C" il cui proprietario era stato un grande amico del cantiere che ci fece varare, il 31-12-90 - con pochi soldi e in meno di 15 giorni - il "Nuevo Viento"; era il periodo in cui l'Argentina stava entrando nella drammatica svalutazione della sua moneta ed egli doveva pagare ancora 490.000 dollari.

L' "Hampon" si vara il giorno 19-11-98. Il successivo non è un peschereccio ma un piccolo rimorchiatore e si vara il 1-11-2000 ed è destinato per lavori dello stesso Cantiere.

Il 13-01-2001 viene varato "Rosa Mistica" e l'11-08-2001 il "Don Giuliano", quindi il 10-11-2001 "Carmen A". Lo stesso giorno si varano "Don Roberto " e "Maria Susana" del medesimo proprietario.

"Anita Alvarez" è una barca con una lunga storia. La sua costruzione fu iniziata in un momento difficile della situazione economica Argentina, senza la richiesta di un proprietario, tanto che la barca finita rappresentava per noi un capitale morto. Nel frattempo viene a farci visita un impresario della Patagonia, il figlio del fondatore della ditta Conarpesca, che anni prima aveva comprato due barche, ed aveva interesse per una barca usata, per non aspettare il tempo di costruzione. Ne approfittiamo

per offrirgli questa nuova barca pressoché ultimata. Si conclude la vendita e mi comunica il nome da dare alla barca, quella della figlia, "Anita Alvarez", per il varo della quale avrebbe fatto da madrina la moglie del futuro Presidente dell'Argentina, allora Governatore di Santa Cruz, Cristina Kirchner (per le elezioni mancavano ancora 4 mesi). Il giorno del varo 18-07-2002, riceviamo il Governatore Nestor Kirchner e la senatrice Cristina; era la seconda volta che venivano e pronosticai loro che la terza sarebbe stata come Presidente. Kirchner infatti fu eletto presidente e la moglie, Cristina Fernandez, nella elezione prevista per il prossimo mese di Ottobre, si prepara a succedere al marito e quindi diventare la nuova Presidente degli argentini. La barca, pescando gamberoni, in un anno e mezzo si pagò totalmente il suo costo .

Il 28-06-2003 si vara "Veronica Alejandra N" e il 26-07 2003 "Don Josè Di Bona". Quest'ultima barca è la sesta costruita per la stessa famiglia Di Bona che, ricordiamo, sono "Don Vicente " Don Vicente 2" "Maria Grazia " "Suegno Real", "Don Carmelo" ed a tutte partecipano in società la famiglia dei Bona .

"Siempre Don Pablo", fu varato il 27-09-2003, una barca costruita con molto amore e sulla scorta delle esperienze maturate con le altre 90 barche. I proprietari non navigavano, ma si occupavano soltanto di commercializzare all'ingrosso la produzione. Come era nel mio costume, ho chiesto molte volte di conoscere il capitano ed il motorista, per far loro seguire le differenti fasi di costruzione. Ciò non fu possibile ed i due responsabili non vennero neanche al varo, come è invece nella tradizione comune. Finite le prove, viene a Mar del Plata il capitano con l'equipaggio e la barca parte per la zona della Patagonia. L'incontro non fu molto cordiale in quanto notai molta sufficienza in rapporto alle istruzioni che mi permettevo di dare. La particolarità dello specchio d'acqua dove essi si recavano a pescare è che funge da porto il fiume Chubut, e noi avevamo costruite parecchie barche per quella zona, quindi ne conoscevamo tutte le insidie e le storie. La barca comunque incominciò a lavorare e durante sette mesi non abbiamo avuto nessun reclamo. Un giorno vengono al cantiere i due proprietari e ci significano che il capitano non si sentiva a suo agio sulla barca. Allora chiamo immediatamente il capitano ed il motorista per sapere di che si tratta suggerendo loro di rientrare. La risposta fu che stavano lavorando intensamente ed era impossibile ritornare a Mar del Plata, Vi erano grandi quantità di pesce vicino alla costa. Capii che stavano correndo dei rischi ed infatti due giorni dopo avvenne il naufragio. E' ancora in corso un processo giudiziario in quanto i familiari dei caduti vorrebbero dare a noi la colpa dell'accaduto, ma per il rispetto dei morti ometto di riferire su altri particolari.

"El malo", fu varato 25-10-2003, il contratto di questa barca fu firmato nell'aeroporto di Mar del Plata. "El Malo" (Il Cattivo) è il sopranome di uno dei fratelli del proprietario.

"Tehuelche" è stato varato il 6-03-2004: dopo parecchi anni ritorniamo con la vecchia modalità di costruire con la cabina a prora , come sempre avevamo sugge-

rito noi, in quanto il pescatore si sente più comodo ad alzare la rete a poppa. La ragione principale è che il nostro mare Atlantico, soprattutto nelle zone dove si va ad operare, è molto ventoso ed il pescatore risente il colpo del mare con forza; in più egli solleva ogni volta 300-400 casse di pesce di 40 chili ognuna, e quel carico si pretende portarlo in coperta in forma rapida. Con maggiore spazio a poppa, in prossimità della rete, vi è un innegabile vantaggio.

"Caleta Paula", varato il 2-08-2004, è la quarta barca costruita per la ditta Conarpesca; ogni volta che si ripete la vendita a questo cliente, ci dà molta allegria, perché è un cliente che è sempre soddisfatto e condivide le scelte per le barche con cabine anteriori.

"Popa" si vara il 1-12-2004; é una barca che richiama il nome di un personaggio dai nobili sentimenti; "Popa" ,così lo chiamavano, era un uomo appassionato del mestiere di pescare, disposto ad aiutare i suoi compagni, sempre il primo in tutto. Una volta ritiratosi come capitano, seguitava a coltivare la sua passione per il mare e dando la sua collaborazione disinteressata a chiunque glielo avesse richiesto. Tre barche completavano la società con suo fratello ed un terzo socio. Sono stati loro ad iniziare la Pesca del "bonito" (tonno piccolo). Per l'occasione tornò a prendere il comando della barca "Il Temerario", temerario, così come era lui: aveva già l'età ed il cuore gli disse basta. Muore in alto mare. Dopo la sua morte la barca più grande costruita in legno fu la sua "Fe in pesca", la quale si perde in una forte tempesta ma fortunatamente si salva tutto l'equipaggio. Insieme al "Popa" si vara "Don Escipione" il cui proprietario aveva già un'altra barca costruita da noi "Il faro".

"Regina australe" non è un peschereccio; si potrebbe definire l'espressione più chiara di una passione per il lavoro, la forza e la decisione di non mollare durante una crisi totale nell'industria navale e del paese in generale. Perciò, per seguitare a dare lavoro agli operai, si coltiva l'idea di un catamarano turistico, il "Regina Australe", appunto, che si vara il giorno 10-11-2005, tutto a nostre spese.

"Juan Mario", il decimo di una serie, con qualche modifica, sia nella struttura che nell'impianto motrice, si vara il 10-12-2005.

"Skua" viene varato il 25.2.2006, questa non è una barca da pesca, è una barca pilota, costruita per operare nello stretto di Magellano, per conto del governo del Cile, molto veloce superiore ai 18 nodi. Lo scafo è in acciaio e la struttura in alluminio, con due motori di 1.400 Hp, due eliche e due timoni.

"Juan Pablo" è varato il 24.6.2006 per un nostro cliente che ha un'altra barca fatta da noi, "America", un grande amico e uomo di fede.

L'ultimo varato è stato il "Sempre Don Vincente" il 24 marzo 2007, per la famiglia Di Bona, nostri clienti dal 1971, la cui madrina è stata la signora Rosanna De Bona.

Ma la storia non è conclusa e siamo sempre sulla trincea della fatica fisica e dell'impegno imprenditoriale...sino a quando il Signore ce ne darà i mezzi.

Poco prima di andare in stampa ci è giunto un e-mail da Federico con cui ci preannuncia l'intenzione di lasciare l'impegno nel cantiere che, a causa degli anni e degli acciacchi, gli è diventato pressoché insostenibile. Ciò non senza una conclusione propria del suo carattere e della sua storia personale: costruire un motopeschereccio, l'ultimo della sua serie, a cui ha già assegnato il nome di San Benedetto, il nome del Santo a cui ha dedicato una chiesa a Mar del Plata, il nome della sua città natale.

Federico, un uomo semplice, un lavoratore tenace, aperto sempre al nuovo e fiducioso nel futuro: un piceno di altri tempi trapiantato in terra argentina.



Federico, in primo piano, sul posto di lavoro, in occasione dei primi approcci nella costrzione del motopeschereccio "San Benedetto"

Gabriele Cavezzi

80 anni fa: un documento per la storia della pesca mediterranea.

Rispolverando nelle migliaia di files di memoria storica accumulati nel corso degli anni è tornato alla luce in questi ultimi giorni la trascrizione di un documento, effettuata circa un ventennio addietro, nel corso del primo riordino dell'Archivio Comunale di San Benedetto del Tronto. Si tratta di una lettera scritta dal console italiano a Salonicco al sindaco di San Benedetto del Tronto, il 10 Febbraio 1927, in risposta ad una richiesta di saldo di un debito da parte di un armatore di quella città mediorientale, nei confronti di una ditta della cittadina adriatica, quasi certamente per una fornitura di reti da pesca. Infatti il titolare di quest'ultima, Federico Pignati, era allora uno dei più apprezzati produttori di manufatti di canapa italiani, nella cui impresa era anche il fratello Gustavo. Il figlio di quest'ultimo, omonimo dello zio e continuatore dell'attività dei suoi antenati, è ricordato per le multiformi iniziative di prestigio in ambito marinaro, soprattutto per l'impresa di costruzioni di reti da pesca e cavi, realizzata in Perù nella seconda metà del secolo scorso. (Vedi per queste tematiche: AA.VV. - a cura di Nazzarena Croci - *Mare di corda*, Comune di San Benedetto del Tronto, Regione Marche, Provincia di Ascoli Piceno, 1999; Nazzareno Grannò, *Vota cì*, Fastedit, Acquaviva Picena 2001; Gabriele Cavezzi, U. Marinangeli, *Una civiltà "altrove"*, Ist Cimbas, Provincia di Ascoli Piceno, 2003)

L'armatore, a sua volta, anche se indicato come cittadino di Salonicco, tradisce le origini italiane e sarebbe interessante poterne rintracciarne il contesto di provenienza. Ma vediamo il documento cosa dice.

R.o Consolato Generale d'Italia

n° 511 Pos. B. 17. *Salonicco li 10 Febbraio 1927 Anno V°*

Signor Sindaco

Sarò grato alla cortesia della S. V. Ill.ma se vorrà compiacersi comunicare ai Sigg. Avv.ti Balilla Galanti & Elio Toni, in risposta alla loro lettera in data 12 Gennaio u. s. diretta a questo R.° Ufficio per il ricupero di un credito dell'armatore Luigi Carbone di Salonicco a favore della ditta Pignati di costì, che il suddetto debitore invitato ripetutamente da questo R. Ufficio, ha dichiarato, come risulta dall'allegata sua lettera diretta al suo creditore Federico Pignati, di non poter per ora saldare la rimanenza del suo debito.

Circa la solvibilità dell'armatore Carbone, questo R° Ufficio conferma che

effettivamente quest'anno la pesca è stata molto scarsa in queste acque e che in seguito a ciò qualche coppia di bilancelle si è già trasferita a Patrasso, ed altre sono in procinto di partire per la Turchia e la Bulgaria in cerca di migliore fortuna.

Con distinta considerazione.

Il Console Generale
Nicolai (?)

Sindaco di San Benedetto del Tronto
Prov. Ascoli Piceno

(in fondo) li 23 Febbraio 1927
Trascritta agli interessati

Il Sindaco
Cosignani

Dell'allegato di cui si fa menzione non si sono rinvenute le tracce ma quasi certamente è stato consegnato a Pignati, senza conservarne copia in Comune.

I due legali nominati nella lettera li ritroveremo entrambi nel'immediato dopoguerra: Balilla Galanti, quale Sindaco di San Benedetto dal 1944 al 1946, ed Elio Toni, quale Presidente dell'Ospedale Civile "Madonna del Soccorso" ed anch'egli sindaco dal 1958 al 1960. (Vedi per questi due personaggi Ugo Marinangeli, *Vita politico-amministrativa sambenedettese 1944-1955. Tra cronaca e storia*, Banca Popolare di S. Benedetto del Tronto, "La Rapida", Fermo 1981; U. Marinangeli, *Le amministrazioni comunali a S. Benedetto del Tronto dal 1944 ad oggi*, Comune di S. Benedetto del Tronto, Maroni, Martinsicuro (Te) 1986; Otello Bizzarri, *S. Benedetto del Tronto*, Altana editrice, Ancona 1988)

***

A questo punto non potevamo esimerci dall'interpellare il signor Federico, nipote dell'omonimo, che come sempre ha rivelato, oltre alla sua signorile disponibilità, una straordinaria memoria degli eventi vissuti. Egli ci conferma i rapporti tra la ditta Pignati ed operatori del mare sia dello Jonio che dell'Egeo, attraverso il porto di Molfetta, fondati proprio sulla fornitura di manufatti di canapa e durata anche dopo la seconda Guerra Mondiale. Ricorda di quando i traffici tra Salonicco e Molfetta avvenivano ancora con i velieri degli armatori Salvermini, Del Giosa, Gaudio, ecc.

Egli ci dice: "Dall'oriente arrivavano soprattutto l'alluminio e pelli di pecore.

Noi, oltre agli altri manufatti di canapa, fornivamo cordicelle della grandezza di un dito per imballare queste ultime. Portavamo laggiù anche uno spago speciale impiegato nella pesca a "palangaro". Questa tecnica di pesca, praticata nel mare dai fondali impervii dove era impossibile praticare la pesca con la rete a strascico, prevedeva lunghissime serie di ami appesi su quegli spaghi, a loro volta sorretti da galleggianti.

In quegli anni producevamo una rete particolare, molto fitta, impiegata per la realizzazione di "cogolli" usati dai pescatori delle valli di Comacchio. La manifattura di quest'ultima era estremamente laboriosa e quindi costosa, per cui avevamo scelto di farla eseguire dalle donne di laggiù che lavoravano sino a 16 ore al giorno e ci costavano molto meno di quelle di San Benedetto. Si trattava di una rete a maglie fittissime in cui si impiegata un "morello" dello spessore di una matita e le nostre donne non volevano impazzire in quella manualità. Va ricordato che le anguille escono da fori anche molto stretti in quanto portano avanti la coda e quindi occorre curare minuziosamente le maglie di quelle reti.

La canapa che acquistavamo in Emilia-Romagna, che facevamo cardare e filare a San Benedetto, che veniva ulteriormente elaborata in rete a Molfetta e quindi ricondotta nella regione di provenienza per essere impiegata dai pescatori emiliani e romagnoli, seguiva un percorso di differenti competenze, veramente unico, che noi curavamo in tutti i particolari delle committenze e dell'impiego della manodopera.

Ricordo poi anche il passaggio dalla vela alle barche a motore: quando i vecchi velieri vennero tutti accantonati nella rada che prese il nome di "cimitero" e le lunghe giornate trascorse in silenziosa contemplazione, davanti a questi monumenti della memoria, dai vecchi armatori e dai vecchi capitani, seduti davanti al bar, impeccabili nelle loro vesti scure e con la cravatta, il bastone accanto alla sedie. Uno spettacolo struggente di muta nostalgia che mi ha accompagnato per tanti anni.

Segnali dalla stampa

Diamo due segnali pervenutici per notizie apparse sulle pagine locali di giornali nazionali.

Uno ci è giunto dal nostro collaboratore, indefesso indagatore sulla storia dei pescatori sambenedettesi e dei loro discendenti emigrati a Viareggio, Egisto Passaglia. L'ultimo contributo da lui curato è apparso nella pagina della cronaca viareggina de "La Nazione" del 9.7.2007, con i titoli *Gente di Mare. Rievochiamo il naufragio del dicembre 1926; disperso l'equipaggio di 4 persone. E il trabaccolo "Domenico" non fece più ritorno.* Va detto che qui il termine "trabaccolo" non designa la classica barca di origine veneta e diffusa nel nord-Adriatico, ma, secondo il lessico viareggino, una piccola barca comunque adriatica, e nel caso specifico una "lancetta", una delle tante che si trasferirono nel Tirenno per ferrovia. (Vedi per queste emigrazioni e per notizie sul personaggio ricordato, *Le emigrazioni marinare sambenedettesi. Una civiltà "altrove"*, Numero speciale di Cimbas, Febbrazio 1998, pag. 72). Ne riportiamo integralmente il testo.

In questo numero della nostra rubrica vogliamo ricordare uno degli eventi funesti accaduti nel nostro mare. Si tratta di un naufragio che coinvolse il trabaccolo "Domenico" verificatosi il 17 dicembre 1926. Quel giorno era caratterizzato da un violento vento di tramontana che sorprese il trabaccolo molto al largo della costa. L'equipaggio era costituito da Giuseppe Balloni, nato a San Benedetto del Tronto il 13 Marzo 1880, capopesca di 36 anni, dai marinai Giuseppe Rosati (23 anni) e Giacomo Fanesi (19), oltre al mozzo Raimondo Salerni, quattordicenne. Per cause sconosciute l'imbarcazione non fece più ritorno a Viareggio. Si presume che la barca sia affondata per rovesciamento. L'equipaggio scomparso e mai più ritrovato.

Giuseppe Balloni era sposato con Anna Contessi dalla quale ebbe otto figli rimasti orfani. Alla moglie restò quindi l'onere di allevare la numerosa prole con immensi sacrifici. L'aiuto economico della colonia sambenedettese valse a mitigare una situazione veramente tragica. La moglie Anna riposa nel cimitero di Viareggio con accanto solo la foto di suo marito Giuseppe. Vive a Viareggio la figlia di Giuseppe, Francesca Balloni, e la numerosa colonia dei Balloni.

***

L'altro segnale ci è stato proposto, per eventuali ulteriori indagini, da Sandro Mecozzi, nostro attento lettore e collaboratore. Riguarda un articolo pubblicato sulla

pagina ascolana del "Corriere Adriatico" del 21 gennaio 2007, con il titolo *Una bottiglia di Anisetta Meletti trovata su una nave affondata nel 1918. La storia in fondo al mare.* Il sottotitolo prosegue con *Stupore e grande curiosità per la scoperta fatta da un sub croato vicino all'esploratore della Marina Cesare Rossarol.*

Il contributo è accompagnato da un inserto storico sul noto locale in stile liberty che insiste sotto le logge della medievale Piazza del Popolo di Ascoli, che porta appunto il nome di Caffè Meletti. L'articolo è accompagnato da una foto del rilievo posto sulla bottiglia con la dicitura "Anisetta Silvio Meletti Ascoli Piceno".

L'autore, Francesco Romoli, ricorda come il relitto in questione riguardi un cacciatorpediniere esploratore della Marina Italiana affondato il 16 novembre 1916, praticamente subito dopo la fine della Prima Guerra Mondiale, nei pressi delle coste istriane, quasi certamente per un evento accidentale. Il nome della nave ricorda quello di un eroico colonnello napoletano morto in battaglia sul Forte Marghera, nella difesa di Venezia contro l'esercito austriaco. Il mezzo, negli ultimi giorni di guerra, era dislocato nelle acque di Pola dove, dopo aver dato appoggio allo sbarco e la presa della piazza, venne assegnato al servizio di pattugliamento antisommergibile.

La ditta Meletti è venuta a conoscenza del ritrovamento attraverso un messaggio inviato da un sub croato con allegata la foto del reperto. Si tratta di una delle prime bottiglie utilizzate nel confezionamento del celebre liquore piceno, conosciuto in tutto il mondo.

La segnalazione speriamo possa essere utile a rintracciare l'anomino ricercatore dell'altra sponda che ha voluto evidenziare il ritrovamento, quindi complimentarci con lui, ma anche per sottolineare come a bordo delle nostre navi militari, già da allora, viaggiassero i prodotti "di qualità" del Piceno. Lo sarebbe infine anche per sollecitare ricerche volte ad appurare le vicende degli ultimi giorni di quella nave e le modalità dell'evento che ne procurò l'affondamento.

La Redazione

Recensioni

"Proposte e ricerche", 58, Libreria Editrice Sapere Nuovo, anno XXX - inverno-primavera 2007.

Questo volume che si apre con *Ricordo di Renzo Paci*, di Domenico Fioretti (7-8), è dedicato agli atti del convegno tenutosi a San Benedetto del Tronto (quindi a casa nostra) il 28 ottobre 2006 sul tema "*Tra Marche e Abruzzo. Commerci, infrastrutture, credito e industria in età moderna e contemporanea*", curati da Paola Pierucci che ne fa la premessa (8-9)

Numerosi i contributi riportati, ad iniziare da quello di Emanuela Di Stefano, *Le vie interne del commercio: rapporti economici tra Marche e Abruzzo nel tardo Medioevo* (10-30). A questa seguono, di Laura Ciotti *Le relazioni economiche tra Ascoli e l'Abruzzo tra medioevo ed età moderna nelle fonti archivistiche* (30-49); di Gaetano Sabatini e Renato Sansa *Tra Abruzzo e Stato della Chiesa: reti viarie, economia e commercio in età moderna* (49-65); di Marco Moroni, *Barche e paroni dell'area picena, aprutina e pugliese ad Ancona nel Seicento* (65-91); di Maria Lucia De Nicolò, *Migrazioni e maestranze navali venete e romagnole verso le coste di Marche e Abruzzo. Mobilità di lavoro e dinastie di mestiere (secoli XVI-XVIII)* (91-114); di Luigi Rossi, *L'interscambio di conoscenze, capitali e manodopera di Marche e Abruzzo tra la fine del Settecento e la prima metà dell'Ottocento* (114-128); di Paola Nardone, *Barche e commercio tra Abruzzo e Marche nella prima metà dell'Ottocento* (128-172); di Marcello Benegiano *Un punto di contatto molto forte: l'industria elettrochimica* (1905-1945) (173-193); di Francesco *Chiapparino La Banca delle Marche e degli Abruzzi: dalla sistemazione delle banche cattoliche all'ipotesi di un istituto interegionale (1929-1940)* (193-217); di Natascia Ridolfi, *La Cassa per il Mezzogiorno nel bacino del Tronto: i primi interventi* (218-242); di Pietro Laureti, *I distretti industriali: un confronto fra Marche e Abruzzo* (242-258).

Troviamo quindi *Conversazioni al Museo di "Storia della Mezzadria" di Senigallia* di *Renzo Paci, su Vegetali nell'industria domestica contadina* (259-269), a cui segue *Terza "Lezione Sergio Anselmi"* di Piero Bevilacqua, *L'agricoltura attuale tra equilibrio ambientale e biotecnologico* (270-287). Concludono i reportages su *Convegni, letture, note* (288-325) e la *Rassegna Bibliografica* (328-338), intercalate da un ricordo di *Massimo Costantini*, a cura di Walter Panciera (325-327).

Segnaliamo ai nostri lettori i contributi con specificità marinara di Moroni, della De Nicolò e della Nardone. Mentre per i primi due non spendiamo parole di rinnovata testimonianza di stima per il rigore scientifico acclarato che li distingue e che è noto al mondo storiografico italiano, dobbiamo esprimere il più vivo compiacimento per l'autrice abruzzese che ha portato alla luce un quadro documentario straordinario e per molti versi ricco di elementi inediti che impongono un ulteriore studio ed approfondimento di ricerca.

Una considerazione molto marginale è quella relativa al processo di estraneazione - che qualcuno ha definito infantile - messo in atto da alcune entità culturali nei nostri confronti, su temi che riguardano la storia adriatica, quando la ricostruzione di questa è caratterizzata da nostri contributi ritenuti a suo tempo preziosi, spesso unici ed originali. La nostra assenza diventa invece assordante quando gli autori di molti lavori che riguardano il mare sono costretti ad avvalersi di citazioni di nostri studi, per ricerche che hanno precorso il metodo ed i tempi... procurandoci così soltanto il sighiozzo.

Stefano Novelli

Paola Cecchini, ***Terra promessa. Il sogno argentino***, 2 volumi., Quaderni del Consiglio Regionale delle Marche, anno XI, n° 77, Marzo 2006, (pp.640-470, ill. b. e n.). Questi due volumi sono il frutto di una lunga ricerca, durata alcuni anni, che l'autrice ha condotto nel reperimento di fonti, in Italia ed in Argentina, per restituirci un patrimonio di memorie straordinarie dal punto di vista numerico, ma soprattutto storiografiche. Si tratta ovviamente di una storia limitata nel tempo e nello spazio come è stata l'emigrazione marchigiana in Argentina, ma è tale e tanta la mole delle testimonianze da apparire universale per i suoi significati sociali ed umani.

L'autrice si è fatta carico di numerose interviste, alcune delle quali potrebbero essere prese a pretesto per soggetti cinematografici, vuoi per la trama e la loro complessità degli eventi narrati, sia per il sapore originale degli stessi, oltre che per l'emozione che suscitano, ai limiti dell'inverosimile.

Dopo la prefazione e l'introduzione troviamo un'esposizione generale su *Gli Italiani nel Mondo* e sull'*Emigrazione italiana*. A questa fanno seguito alcuni capitoli esplicativi sull'Argentina in merito alla politica immigratoria, gli italiani in Argentina, la vita di questi ed il manuale dell'emigrante. Poi si passa nel vivo con *Dalle Marche in Argentina*, dove ci si addentra nei temi della decisione, del viaggio, dell'arrivo, del rapporto con il nuovo mondo (*Un bipede completamente sconosciuto*), ed i nuclei di insediamento. Fanno seguito a questi *Al lavoro, Agricoltori della pampa, Il sogno, La chacra e la città, Dejando la chacra, Las Parejas, L'eredité italiana, Canada de Gomez, Il silenzio del mio bisnonno, Armstrong, Pergamino, Noni e Antonio, I nonni italiani, Santa Rosa, I distretti rurali di Santa Fé, Vitivinicoltori, giardinieri e ortolani, Pescatori e marinai, Artigiani, Lavoratori delle ferrovie, Lavoratori edili, Politici, Avventurieri, Artisti, letterati e uomini di scienza.*

Ne *La Provincia più argentina d'Italia* viene dimostrata con *Civitanova Marche (Livia Brillarelli e Ennio Ercoli), Quanto sa di sale lo pane altrui (Nelly Eckel Pannelli de Belimann), La famiglia Baldoni (Daniela Massolo Horton), I miei bisnonni marchigiani (Paula Judith Coretti de Moreno), La famiglia Antonelli (Graziella Palmira Antonelli), Due vecchi bambini (Adrian Bravi), La famiglia Zanini (Gustavo Zanini), Fiore e Marietta (Humberto Mercuri), La famiglia Lambertucci (Ines Lambertucci), A cent'anni dall'arrivo (Shirley Dave Cardinali de Rodriguez), Serrapetrona*, dove la provincia in questione è ovviamente quella di Macerata.

In *Altre storie e testimonianze* compaiono ulteriori nomi delle altre provincie marchigiane. Commoventi infine sono i capitoli *Momenti di nostalgia, Lettere e Canti e sonetti*. Rivestono un carattere di pura storiografia le testimonianze riportate in *El Processo*, capitolo dedicato ai giorni del golpe militare, come quelle sul fenomeno dell'emigrazione a datare dagli anni cinquanta. Conclude il primo volume un capitolo dedicato ai legami recenti ed all'intervista al presidente degli Italiani d'Argentina.

Il secondo volume è utilizzato interamente per le due appendici, quella statistica e quella normativa ed accoglie la bibliografia e gli indici dei nomi e dei luoghi.

Un lavoro ponderoso e prodigioso per la grande mole di tematiche e di vicende narrate, di personaggi portati alla luce della conoscenza, relative ad un fenomeno di cui solo pochi hanno avuto modo di occuparsi con tanto impegno. Noi ci sentiamo vicini all'autrice che ebbe ad attingere da noi i primi indirizzi di ricerca quando in qualche modo ci ponevamo tra i precursori di questa frontiera del sapere storico; vicini non solo per la continuazione di un impegno, ma per il livello di questo, scrupoloso ed esaustivo.

G. C.

"Chioggia", Rivista di studi e ricerche, n° 30 - aprile 2007, Il Leggio, Chioggia, pp. 210, ill. b. e n. + colore).

Troviamo dall'indice, nella sezione Saggi ed interventi, di Piero Del Negro, *Carlo Goldoni massone?* (7-16); di Marta Boscolo, *Giuseppe Cherubini a Chioggia. Produzione religiosa e caratteri Liberty d'inizio Novecento* (17-32); di Matteo Boscolo Anzoletti, *"L'estasi di San Tommaso d'Aquino" del Tintoretto nella Chioggia della seconda metà del Cinquecento* (33-40); di Antonello Nave *Notizie sul pittore Gino Albieri, tra orientalismo e liberty* (41-44); di Paola Cantù *Il carteggio Padoa-Vailati. Un'introduzione alle lettere inviate da Chioggia* (45-70); di Monica Sambo *Dalla geometria non archimedica di Giuseppe Veronese ai fondamenti di David Hilbert* (71-84); di Aldo Bullo, Marisa Addomine, Ettore Pennestrì, Roberto Stefinalli *Cronistoria e meccanica della morte di Sant'Andrea di Chioggia* (85-112); di Angelo Padoan *I Poli: una famiglia di costruttori* (113-126); di Vito Giuseppe Fuggiano *L'impresa di dragaggi e lavori marittimi della famiglia Boscolo Cucco* (127-132).

Nella sezione Immagine di Chioggia. Iconografia, di Girolama Borella *Viaggio Lagunare: i dipinti della Sala della Laguna. Storia della Corte Benedettina di Correzzola e della famiglia Melzi d'Eril* (143-156).

Per gli Itinerari didattici, di Roberta Predanzan, *Subacquei per conoscere e rispettare il Mare. Un parco marino per Chioggia: "Le tegnue"* (147-172). Segue, per le Tesi di Laurea, *Immigrazione e scuole elementari nel Comune di Chioggia*, di Laura Bertotto (173-190).

Troviamo infine nella sezione Iniziative e Ricordi, di Francesco Lusciano *Chioggia e Goldoni nel tricentenario della nascita* (191-198), e di Angelo Padoan *Ricordando Nicola Mangini, primo regista de "Le Baruffe"* (199-204).

Segnaliamo, nel novero dei titoli riportati, il lavoro di Padoan sui costruttori navali Poli, quale importante elemento di approccio al ruolo primario assolto da Chioggia attraverso questa attività peculiare; ma anche per comprendere le fasi evolutive e quindi di decadenza della stessa, dove concorrono l'inesorabilità del progresso tecnologico ma pure lo scarso senso di partecipazione dei poteri locali nello sforzo che gli operatori hanno compiuto e compiono per mantenere viva una tradizione di tale significato.

Esemplarmente chiara l'espozione che fa Fuggiano del "bragozzo" in chiave storica e funzionale, preceduta dalle vicende di una famiglia che ha interpretato il rapporto con il mare e le acque in modo originale, ancora oggi primeggiando in ambito Adriatico e nelle iniziative di salvaguardia della memoria di questo contesto: la foto in cui si riporta la cerimonia del *Columbus day* di quest'anno con le autorità newyorchesi che si complimentano con il signor Luciano Boscolo Cucco, accompagnata dall'altra che ci mostra il bragozzo "Teresina" mentre sfila per le vie della metropoli americana, dicono molto di più di quanto l'autore ci dà nel suo pur ampio resoconto.

Un'analisi più dettagliata merita infine la ricerca di Predanzan, la cui scientificità pone forti stimoli di riflessione sulla ricerca biologica in ambito adriatico, sulla sua frammentazione e sulla scarsa attenzione che essa incontra da parte dei poteri preposti alla salvaguardia di uno dei patrimoni più importanti dell'umanità, in vista del futuro della sua sopravvivenza, su tutte le sue rive, difendibili secondo l'assioma che avemmo ad enunciare molti anni addietro: *L'Adriatico sarà di tutti o di nessuno.*

G. C.

Ugo Marinangeli, Pietro Pompei, Alberto Pompei (a cura di), ***Lo sviluppo dell'economia sambenedettese nella pubblicistica del secolo scorso, raccolta da Novemi Traini, Archeoclub di S. Benedetto del Tronto***, pp. 306, ill. b. e n. Fastedit Acquaviva Picena, 2007.

Con l'intento di celebrare la figura di Novemi Traini, personaggio che ha dato alla città natale una molteplicità di contributi culturali, da quelli didattici in qualità di insegnante elementare, a quelli di ricercatore storico, di giornalista, di fondatore e dirigente della locale sezione dell'Archeoclub, di animatore di una infinità di iniziative artistiche e culturali - al quale non fu estranea la collaborazione nei confronti del nostro istituto sino a meritare nel 1998 il premio Cimbas - la dirigenza del locale Archeoclub ha dato alle stampe questo volume. Si tratta di una ulteriore testimonianza dell'attenzione che Traini ha rivolto alla memoria storica, in quanto vi si illustra parte della collezione emerografica e documentaria da lui raccolta nel corso della vita, lasciata in eredità al sodalizione che lo vide a lungo presidente.

Pur meritando qualche critica il metodo espositivo di quelle fonti, il libro ha il merito di riportare alla luce brani di memoria che rischiavano di andare dispersi, gettando una luce complessiva sul modello di attenzione che autori locali o forestieri dedicavano al contesto sambenedettese, per i suoi aspetti di centro turistico ma soprattutto di capitale della pesca nazionale.

Il lavoro ripercorre momenti di altrettante storie, incentrate essenzialmente su due capitoli, quello sul turismo, curato con scrupolo e fedeltà alle fonti da Pietro Pompei, e l'altro sulla pesca e l'attività ortofrutticola, curato da Ugo Marinangeli. Proprio a quest'ultimo va dedicata la nostra specifica attenzione in quanto è possibile reperirvi notizie di assoluto valore statistico di diversi momenti storici, legate alla produzione ittica, alla consistenza della flotta e degli addetti del settore, con diverse riproposioni di carattere economico ed istituzionale. Una pubblicazione, in particolare, vogliamo segnalare, che costituisce nel contempo la restituzione alla storia di un personaggio che sembrava perduto per sempre alla nostra memoria: si tratta di un lavoro proprio sulle vicende e l'attualità della pesca, opera di un capitano di mare, a sua volta docente di arti marittime nelle scuole professionali, Rodolfo Papiri.

Ritornano alla memoria anche gli scritti dell'avv. Alfredo Scipioni, esponente di primo piano della politica locale, in epoche diverse sindaco della città, presidente della Camera di Commercio di Ascoli e senatore della Repubblica; come quelle del prof. Cesare Orlandini, veterinario e biologo, o di Pietro Rosetti, illuminato imprenditore nel campo della pesca oceanica. Segnaliamo altresì un'analisi del contesto effettuata dal giornalista Luciano Petrini nel 1960 che espone moltissimi di quei dati ai quali si faceva cenno sopra.

Non mancano contributi di autori forestieri su edizioni locali o nazionali, monografie, con toni diversi che vanno dal semplice divulgativo a quello più rigoroso e scientifico, tutti comunque preziosi per ricostruire un quadro complessivo di un'epoca ancora contornata dalla leggenda o dall'approssimazione.

Oltre alla presentazione dell'attuale presidente del sodalizio Alberto Pompei, ricordiamo quella commossa del dr. Nazzareno Spinozzi, presidente onorario dell'Archeoclub locale, che tanto ha speso del proprio entusiasmo per vedere realizzata l'opera a testimoniare l'affetto per l'amico scomparso Novemi.

G. C.

Alfredo Rossi, ***Vicende Ripane. Carrellata storica***, Edizione a cura dell'autore, Linea Grafica Centobuchi (AP), 2007, pp. 406, ill. b. e n.

Scrivere un libro sulla storia "complessiva" di un contesto è sempre azzardato, oltreché impossibile, soprattutto quando si tratta di un ambito come quello di Ripatransone, dalle vicende innumerevoli che attingono sin dalla preistoria, che è stato patria di protagonisti di spicco in ogni campo dell'operare umano, sede di Diocesi per oltre quattro secoli, che dispone di un territorio vastissimo e che ha rappresentato per la costa sottostante un fattore decisivo in ragione di presenze e di influenza economica. Dalle sue selve partivano i tronchi di quercia per la volta dell'arsenale di Venezia e dai suoi campi le risorse che attraversavano l'Adriatico per la Dalmazia e Venezia, dopo essere state trasportate negli approdi di Marano e Grottammare.

Basterebbe ricordare, rimanendo agli ultimi due secoli, le figure di padre Gioacchino Pizzi, fondatore e protoparroco della prima parrocchia alla marina di San Bendetto nonché fondatore dell'Ospedale della stessa cittadina; di Mons. Francesco Sciocchetti pioniere nel campo della pesca a motore ed anch'egli parroco della medesima chiesa, realizzatore dell'edificio che ha assunto oggi il ruolo di cattedrale; di Giuseppe Neroni Cancelli, uomo di spicco assoluto nella vita culturale e politica nel Piceno nel periodo Risorgimentale, per chiarire quale ruolo hanno assolto i "ripani" una volta trasferitisi altrove. Ma occorrebbe ricordare anche le figure del poeta Luigi Mercantini, del marchese Alessandro Bruti Liberati, che ha lasciato tante testimonianze fotografiche a cavallo dei due secoli scorsi, discendente da una ricca famiglia emigrata nel XV secolo dalla costa orientale dell'Adriatico insieme a tante altre sclavone ed albanesi, nonchè quella del suo genitore Filippo, a sua volta produttore di tantissimi saggi storici.

L'autore affronta coraggiosamente anche la sua lunga contemporaneità (Rossi è nato nel 1927), ma anche con lucidità, e ci restituisce una testimonianza in prima persona originale, inedita per diversi aspetti della storiografia locale.

Un libro che di volta in volta, pensando proprio al suo autore, ai luoghi che ci sono in parte familiari, come ad alcuni personaggi da lui trattati, che ci affascina e ci commuove, e che conferisce a questa ennesima testimonianza dell'impegno storiografico "locale" un valore assoluto, insostitubile, di cui, purtroppo, stanno scomparendo i volenterosi intepreti.

Eroi ed artisti, prelati e professionisti di rango, ma anche tanta gente semplice nei suoi riti e nelle feste tradizionali, nei sui lavori legati alla terra o ad artigianato peculiare che oggi sono testimoniati nelle raccolte e numerose realtà museali, si mescolano e si esaltano nell'immagine di un paese emblematico del Piceno, ancora oggi meritevole di studio e soprattutto di rivisitazione del suo passato.

Segnaliamo il consistente corredo iconografico che, seppure condizionato dalla struttura del libro, costituisce una fonte utile ed accattivante, molte volte inedita.

Gli indici onomastici e toponomastici, come la bibliografia, danno il senso della mole di lavoro svolto per consegnarci questa "carrelata storica" che abbraccia un millennio.

G. C.

Simon Mercieca (a cura di), *Mediterranean Seascapes,* Malta University Publischers Ltd., 2004, pp.318, Ill. b.e n. e colore.

Qui sono gli atti della Conferenza Internazionale di studi sul Mediterraneo tenutasi a Valletta (Malta) nel 2004 in collaborazione con "La Navigation du Savoir Project" appartenente alla fondazione Euromed Heritage II. La conferenza è stata organizzata per presentare le ricerche che si sono svolte all'interno dell'Istituto di studi del Mediterraneo, fondato per volontà del Rettore e dell'ex Rettore dell'Università di Malta. L'Istituto si propone di promuovere lo studio delle arti, delle scienze sociali, della storia e delle popolazioni che fin dai tempi più remoti hanno abitato le terre bagnate dal Mediterraneo. Inoltre, l'Istituto, ha il compito di organizzare all'interno dell'Università di Malta nuovi corsi di studi che in vario modo possono riguardare i multiformi aspetti della cultura mediterranea. Il carattere di interdisciplinarità che ne scaturisce permette all'Istituto di poter essere inserito in un più ampio progetto Europeo; quest'ultimo ha come obiettivo la cooperazione delle diverse culture rispettandone le differenze sociali ed etniche.

Gli interventi, curati da Simon Mercieca, si dividono in 5 sezioni. La prima è dedicato agli arsenali dei legni mediterranei; la seconda ai ruoli politici giocati dalle isole fortificate nel Mediterraneo: l'esempio di Malta; la terza all'eredità della guerra sul mar Mediterraneo; la quarta sull'isolamento e storia: le isole di Sardegna e Corsica; la quinta: l'eredità tangibile e non tangibile. C'è un futuro per l'arte nella storia Mediterranea?

Gli argomenti esposti meriterebbero ciascuno una trattazione specifica dato il loro rigore scientifico, spesso la loro originalià. Per mancanza di spazio diciamo soltanto che essi hanno indagato in vari campi: da quello ingegneristico, a quello architettonico, a quello della storia dell'arte; non a caso la pubblicazione degli atti è stata intitolata *Mediterranean Seascapes* (Panorama Mediterraneo). Ne diamo l'indice che inizia con l'introduzione di Simon Merciera e quindi il suo *"La navigation du Savoir Project" and the Serach of Malta's Late Medieval Ship-shed* (3-40); *The Arsenal of Palermo - A schort Overview* (41-44) di Pietro Maniscalco; *The Malta Shipyard Infrastructural Develpments during the 18° Century* (45-61) di Anton Quintano; *Blak African Slaves in Malta* (65-81) di Godfrey Wettinger; *Le tentative avorée de la prise de Malte par le Francais en mars 1798; ordres, contrordes et ambiguités de la politique méditerranéenne du Directoire* (83-99) di Xavier Labat Saint Vincent; *The Bibaltrar-Malta Nexus: Two European Mediterranean Indenties in Onetime Fortress Ports* (101-132) di Henry Frendo; *Les grandes Navires de la Renaissance* (135-142) di Salvatore Giannino; *Ship Graffiti in Malta 1500-1900* (143-170) di Joseph Muscat; *La battaglia del Nilo. Il trionfo della Royal Navy* (171-202) di Francesco Frasca; *Paura corsara e problemi di difesa del Regno di Sardegna tra Cinque e Seicento* (205-245) di Giovanni Murgia; *La conflittualità delle città nel Regno Sardo e nella Corona d'Aragona in età moderna* (247-273) di Alessandra Stanganelli; *Un projet d'implantation coloniale maltaise en Corse dans la deuxième moitié du XVIII siècle* (275-287) di Antoine Laurent Serpentini; *L'Olivier dans le patrimoine de la Mediterranée* (291-298) di Gloria Olivier Rahola; *Manoel Island: An Island with a Fort...an a Future* (299-308) di John A. Schembri e Maria Attard; *Time to give Artists their Due - A Matter of Perception* (309-318) di Vivan Storlund.

Maria Perla De Fazi

"Grada i prilozi za povijest Dalmacije 20.", Ljerka Simunkovic - Natascia Baijc-Zarko, ***Iz korespondencije Dominika i Ivana Luke Garagnina (La corrispondenza di Domenico e Ivan Luca Garagnin)***,Spalato 2006, pp. 360, ill. b. e n. + colore.

Chi si trova a visitare la città di Trogir non può fare a meno di visitare il Museo e la Biblioteca ospitati nel palazzo un tempo appartenuto alla famiglia Garagnin-Fanfogna, con origini veneziane, una delle più rappresentative della storia cittadina ma anche della Dalmazia, che ha lasciato molto del patrimonio esposto, ma anche testimonianze significative della sua presenza, rinvenibili in altri contesti. Tra queste hanno meritato particolare attenzione, da parte delle due studiose, le lettere intercorse tra due personaggi di quel nucleo, cogliendo diverse opportunità, non ultima la ricorrenza bicentenaria della presenza francese sulla costa orientale dell'Adriatico, che appunto li vede protagonisti. Per noi la cosa è ancora più preziosa perchè la lingua degli scritti è quella italiana.

E' difficile trovare un'immediatezza ed una fedeltà di testimonianza come avviene in un epistolario privato e tale valore assume ancora più rilevanza se lo scritto investe tutti le tematiche del relazionarsi tra i corrispodenti, da quelle semplicemente affettive a quelle politiche, con riferimenti sulla specificità del modello di vita. Proprio da quest'ultimo si traggono, per noi, le testimonianze più specifiche, quando si allude all'impossibilità di alcuni trasferimenti via mare a causa di tempo inclemente o, viceversa al ricorso di un'imbarcazione a causa dell'impraticabilità di un percorso stradale con "il legno", ai traffici di cose e persone col remo o la vela.

Lo spazio temporale in cui i carteggi si sviluppano vanno dalla fine del XVIII secolo ai primi di quello successivo, comprendendo pertanto l'immediato "prima" , il "durante" e il "dopo" di quello che viene ritenuto uno dei periodi più importanti nella storia della Dalmazia che registra i mutamenti di regime, da quello veneziano a quello austriaco, passando per l'esperienza francese. Gli interlocutori sono spesso protagonisti locali di quegli eventi ma hanno relazione con altri fuori della Dalmazia ed è proprio il collegamento con essi che dà il senso del livello culturale e della rappresentatività che gli stessi rivestono a nome personale o del contesto di cui sono intepreti. Il testo è classificato secondo un ordine personale degli interlocutori ed è preceduto da note biografiche di ciascuno di questi. Si avvale di numerose illustrazioni a colori, molte delle quali riguardano documenti originali, tutti facenti parte di quel piccolo tesoro che è il Museo di Trogir e della relativa Biblioteca.

Si tratta di *...una scelta della corrispondenza di Ivan Luka e Dominik Garagnin, due dei più illustri intellettuali multiformi. Per la loro cultura ed educazione e per il rispetto di cui godevano furono spesso impegnati in politica, anche se la politica non era il loro fine, ma il mezzo per contribuire al progresso della Dalmazia. Come patrioti fecero quanto era in loro potere per coinvolgere la Dalmazia in tutte le acquisizioni culturali e scientifiche europee, ragion per cui coerentemente con gli avvenimenti politici ed economici furono francofoni e fisiocratici...* Si tratta di*...una ricca corrispondenza che parla fotograficamente del loro tempo, della vita, dell'attività, degli interessi ...che è contemporaneamente una fonte documentaria originale sulla Dalmazia e la sua identità sociale, politica, economica, culturale ed anche scientifica...*(come leggiamo nel testo tradotto dal croato da Nicoletta Babic), considerazioni queste che ci invitano a riflettere sul suo presente.

A corredo sono riportati, insieme agli indici dei capitoli e delle illustrazioni, la bibliografia, gli indici dei nomi e delle località.

G. C.

"Kulturna Bastina", 33, Drustvo Priijatelja Kulturne Bastine, Split 2006.

Ben curato graficamente e nei contenuti, come è nella tradizione della rivista spalatina, questo numero tocca un emblematico numero che è raggiunto da noi proprio in questa edizione, a testimoniare un percorso temporale parallelo di impegno, di interessi e di finalità culturali comuni, all'interno dello stesso mare che rappresentiamo.

Le pagine iniziano con la sezione riservata all'arte pittorica e con un lavoro di Ivana Capeta, *Restauracija Slike Benedetta Diane iz franjevacke crkve na Poljudu u Splitu (Restauro del dipinto di Benedetto Diana nella chiesa francescana di Poliud a Spalato)* (7-32). Il quadro, dedicato alla *Madona Protettrice dei Cristiani*, conosciuto e studiato da molti autori europei, viene ricordato nella sua iconografia, nella sua storia materiale e nelle fasi di recupero, conclusesi nella primavera del 2005. Fa seguito una relazione di tre autori, Branko Matulic, Tonci Borovac e Antonia Gluhan, *Zidne i svodne slike i olta u crvi Sv. Duha u Splitu (Gli affreschi e l'altare della chiesa dello Spirito Santo di Spalato)* (23-36) anche questa relativa ad un intervento di restauro in un edificio risalente all'11° secolo. *Slikara Emma Bormann u Splitu (La pittrice E. Bormann a Spalato)* (37-74) è una rassegna dettagliata e ricca di note sia biografiche che culturali della pittrice che soggiornò a Spalato tra il 1922 ed il 1923, e che, nata a Vienna nel 1887, finì i suoi giorni in California nel 1974. Di lei vengono riprodotte suggestive rappresentazioni di Spalato e Troghir.

Nella sezione riservata a lavori sull'architettura troviamo di Katja Marasovic *Sklop gradevina jugozapadno od peristila (Il complesso sudoccidentale del peristilio)* (75-98) uno studio volto ad appurare i prerequisiti per la realizzazione del museo dell'arte sacra nell'area del palazzo di Diocleziano. Quindi si fanno apprezzare, di Snjezana Perojevic, *Nova Saznanja o splitskom lazaretu iz nacrta Napoliona Erauta (Le interpretazioni del Lazzaretto a Spalato nei disegni di Napoleone Eraut)* (99-116) e *Stari kovinski proizvodi u splitskimeksterijerima (I vecchi lavori in ferro battuto all'esterno delle abitazioni di Spalato)* di Ivo Sprljan (117-134). Dragutin Matosic, celebra il ricordo e l'opera di *Hranko Smodlaska,* ingegnere civile rinnovatore della pratica urbanistica di Spalato nel dopoguerra, uomo di vari talenti letterari e giornalistici (135-154); nel particolare dell'opera progettuale del citato ingegnere entra Stanko Piplovic con *Strucno djelovanje Hranka Smodlake (Il lavoro professionale di H. S.)* (153-170).

Per l'Archeologia, Marko Spikic, ci presenta *Anton Steinbuchel i zacetak novog doba u proucavanju dalmatinskih starina (A. Steinbuchel ed il nuovo approccio alle antichità della Dalmazia)* (171-186), impressioni su uno studioso che da giovane ebbe ad accompagnare l'imperatore Francesco I nella sua visita in Dalmazia all'indomani dell'annessione all'Austria. Helga Zglav Martinac, con *Nalaz venetske kermaike s Barbarinca kod Splita (Ceramiche venete rinvenute nell'isola Barbarina nei pressi di Spalato)* (187-198) attesta materialmente quanto citato nei documento del XVI secolo sulla realizzazione in loco di una fortificazione eretta in difesa dei Turchi.

Per la parte dedicata alla musica abbiamo, di Ivana Tomic Feric, *Odrazi Rousseauove misli u glazbenom rjeniku polihistora Julia Bajamlontja (Riflessioni su Russou nel dizionario musicale di G. Baiamonti)* (199-228). Marjana Skunca rende omaggio alla figura di un musicista cecoslovacco che ha operato all'inizio del XX secolo a Spalato con *Ciril Metod Hradina - Pvodom 80. obljtnice smrti* ((229-246).

Una segnalazione specifica merita il contributo di Arsen Duplancic, *Novo citanje podataka o splitskoj bratovstini pomoraka (Nuove testimonianze sull'esistenza delle confraternite spalatine di marinai)* (247-262). La presenza di una confraternita di marinai spalatini sino al XVII secolo, è nota in tutto il mondo culturale che si occupa della civiltà marinara adriatica, soprattutto attraverso i lavori di J.Gelcic (*Le Confraternite laiche in Dalmazia e specialmente quelle dei marinai*, Ragusa 1885), di Grga Novak *(Bratovstina mornara sn. Nikole u Splitu)* del 1927 e del 1928, come quelli di autori più recenti quali il Dokoza e il Badurina. In quasi tutte le citazioni pregresse si è sempre fatto riferimento ad una Confraternita di *S. Nicola in Sdoria* esistente presso il convento delle suore di S. Chiara sito entro la struttura muraria periferica del palazo di Diocleziano, risalente al XV secolo. Ora l'autore ribadisce la tesi, peraltro documentata, di una preesistente attività, quindi prima di una intuibile successiva traslazione entro il perimetro urbano di Spalato, della stessa confraternita, nella chiesa di S. Nicola sulla penisola Marian, già nel 1361. Molto probabilmente tale cambiamento di residenza va imputato alle misure assunte in difesa della città nei confronti della presenza turca che giunse sino alle soglie delle mure cittadine ed a lungo vi rimase minacciosa.

Karmen Hrvatic, dopo il suo attento lavoro sull'attività della Marina Militare italiana a Spalato all'idomani della fine della Prima Guerra Mondiale (vedi Cimbas n° 30, marzo 2006), si occupa ancora di una nostra presenza, relativa al periodo dell'occupazione fascista. Lo fa attraverso le immagini e le cronache di giornali in lingua italiana dell'epoca, sottolineandone gli aspetti propagandistici. Una breve parentesi che, visti gli eventi successivi, non depone favorelmente per comprendere in modo spassionato gli aspetti positivi di quella intrusione. Tuttavia essa va vista in modo meno ideologico di come banalmente si fa nei confronti di analoghe vicende della storia recente; questo per contribuire a costruire un mondo migliore fondato su tutte le verità, comode e meno comode. Ed in questo l'autrice mostra misura e giusta competenza per cui le siamo grati di questo suo *Kulturni zivor Splita na stranicama lista "San Marco" (La vita culturale a Spalato attraverso le pagine del giornale "S. Marco")* (263-302).

Dajana Saskor ci ripropone, con *Izvjestaj o radu Drustva do 2004 do 2005* il percorso delle attività svolte negli ultimi tre anni dalla fondazione che pubblica la rivista.

In Memoriam - Biografija Mirka Prelasa di Dubravka Dujomovic e quello analogo di Jaska Flamendo (309-312) sono altrettanti omaggi ad una figura di docente e di studioso, scomparso nel 2005, impegnato anche politicamente, che ha animato la vita culturale di Spalato attraverso soprattutto la partecipazione alla creazione e gestione di riviste importanti.

E. C.

"Potentia. Archivi di Porto Recanati e dintorni',Centro Studi Portorecanatesi, Fondazione Mengoni, Anno VII, n° 23, Inverno 2007.

Le prime pagine di questo numero (4-16) concludono la ricerca di Lino Palanca sulle vicende amministrative e politiche del comune di Portorecanati. Il titolo de *Il Fascismo al potere (1926-1940)*, connota la tappa finale di un percorso travagliato ma ricco di significati nell'evoluzione del paese, prima del secondo conflitto mondiale e l'avvento della democrazia, consegnado alla storia vicende e personaggi degni di un segnale di memoria. Seguono *Attilio Moroni nella nostra memoria* di Roberto Sani (17-23) a cui fa da appendice *Ai Vescovi delle Marche*, dello stesso A. Moroni (23-26), un doveroso omaggio ad un concittadino che ha caratterizzato la cultura portorecanatese e non solo.

Il "Battesimo di Cristo" di Alessandro Caporaletti (20-23) pone all'attenzione degli appassionati di arte la storia controversa di un prezioso dipinto, opera di Luca Giordano, conservato nella Pinacoteca Moroni a Porto Recanati. *Nella bottega del canepino-cordaro* di Camillò Casali (27) è un succinto spaccato di una professione, quale quella dei lavoratori della canapa, comune ai luoghi marinari. *Versi nostri* è invece una minuscola antologia di poeti locali connotata di pregevoli elementi scelti a rappresentare sentimenti e vicende della vita di P. Recanati (28-35). Con *Gabriella Mingardi: l'ironia e il pathos*, Aldo Biagetti (36-39) tributa un doveroso omaggio di memoria ad un'artista vissuta nel suo paese, sollecitando i concittadini ad una codificazione materiale di quella memoria...*che ha dato lustro alla Città nella quale ha scelto di vivere portandone il nome in Italia e in Europa, messaggera della bellezza perenne dell'Arte...*, iniziativa alla quale si associa il direttore della rivista.

Aspettando l'estate di Luigi Domenico Cerqua (40-43) è il pretesto che un frequentatore ultratrentennale della spiaggia di Porto Recanati, assume per ritornare con la memoria agli anni trascorsi ed ai cambiamenti intervenuti nel luogo che gli è tanto caro. Troviamo quindi la consueta rubrica di foto, *L'album del Porto* (44-54), a cui fa seguito *Le barriere Ferr.An* di Bruno Francesco Bianchi (55-59). Quest'ultimo contributo ci è parso particolarmente interessante portandoci a coinvolgere Lino Palanca in un sorta di premessa all'argomento di che trattasi ed a riprodurne il contenuto sulla nostra rivista.

Con *Appuntamento con le Marche: Cagli*, Anna Maria Cocozza Anconetani (60-62) ci porta a conoscere più da vicina la città marchigiana alla quale fa seguire *Poesia per Emidio* (63-65). Il redazionale *Cecco Bonanotte re di Francia* (66-69) ci partecipa dei successi del portorecanatese Buonanotte il cui portale in bronzo è stato posto nel Musée du Luxemburg di Parigi nell'autunno scorso, alla presenza del Presidente della Repubblica italiana e del Presidente del Senato francese.

Ancora un intervento che ci coinvolge è quello su *Giovanni Bronzini a Mar del Plata* di Lino Palanca (70-73), una figura di emigrato rimasta sinora nell'ombra, padre del più celebre Teodoro, protagonista nella rifondazione della città di Mar del Plata. Marinaio e pescatore nel nostro Adriatico e nei più vasti oceani del continente americano, pioniere nell'impianto della trasformazione e commercializzazione del pescato nel nuovo continente. Concludono questo numero *Alcuni documenti archivistici* (74-82), *Cronache dell'arte e della cultura Maggio-Ottobre 2006*, curata da Aldo Biagetti (83-87), e l'elenco degli autori che hanno collaborato dall'inizio insieme a quello delle foto pubblicate nei 22 numeri della rivista.

G. C.

"Potentia. Archivi di Porto Recanati e dintorni',Centro Studi Portorecanatesi, Fondazione Mengoni, Anno VII, n° 24, Estate 2007.

Questo numero inizia con *Nuovi documenti su Attilio Valentini*, di Lino Palanca (5-11), che serve da complemento a quanto pubblicato di recente su articoli e monografie dedicate al personaggio.

Di Giancarlo Liuti è il *Porto, orfano di poesia* (12-14), un'accorato appello alla conservazione del paesaggio e non solo, da parte di un affezionato ospite del porto.

Con *L'albero di Spelonga e la Battaglia di Lepanto* (15-18), Domenico Paolo Bucci ci trasmette i segni più evidenti di una tradizione legata alla celebre battaglia che si celebra nel paese appenninico, dove l'albero acquista simbologie pià vaste di quelle legate alla nave. Troviamo poi di Antonio Bartolo *La festa di Sant'Antonio Abate* (23-26) e quindi *Il Porto scomparso e ritrovato* di Alberto Gattini (23-26), testimonianza di un rapporto duraturo intrattenuto con emigrati portorecanatesi nel Massachuset.

Uno sguardo fuori dal contesto portorecanatese ci viene proposto da Anna Maria Cocozza Anconetani con *Appuntamento con le Marche: Offida* (27-30). Seguono *"Chiesa, scienza e scoutismo"* di Filippo Pacelli (31-32) ed *Il "carioletto"* di Dina Tesei Filippi (33-35).

Antico documento sul porto di Recanati di Alessandro Caporaletti (36-43), ci propone la trascrizione ed il commento ad un documento dell'Archivio di Stato di Ancona, "Fondo dei Conti Ferretti" (ASAN, *Fondo Manoscritti Ferretti*, vol. LI), tratto da un... *volume manoscritto miscellaneo del XVIII secolo che, sotto il titolo di "Matterie Diverse", raccoglie testi di varie epoche. Si tratta di una sorta di relazione di carattere spiccatamente militare (corredata di sporadiche notazioni antropo-geografiche) - non datata, manoscritta, inedita e forse incompleta...sui dispositivi di difesa dei centri costieri della Marca e di quelli immediatamente a ridosso, sulle colline, dal Porto d'Ascoli sino alla città di Ancona*...come ci segnala l'autore (Vedi per questo manoscritto Alberto Silvestro - Fabrizio Marcucci, *Documenti sulle fortificazioni pontificie del litorale marchigiano*, Acquaviva Picena 2000, ove è riportata la trascrizione delle parti riguardanti i centri meridionali delle Marche). Il lavoro è arricchito da una serie di osservazioni e citazioni di molta della documentazione pregressa sul sito, a partire dagli Statuti di Recanati del 1405.

Palanca ritorna ancora con *Proviamo a ricominciare* (44-48), riproponendoci gli anni alla fine dell'Ottocento e le difficoltà dell'amministrazione del tempo a dotare il paese di una struttura scolastica adeguata ai cambiamenti.

Segue l'immancabile rubrica fotografia *Album del Porto (49-64)*, indi *In Memoria* (65-69) di Palanca, dedicato ai caduti e sopravvissuti alla Prima Guerra Mondiale.

Un sommario storiografico di personaggi e vicende locali è proposto da Renzo Bislani con *Castello e il Porto: storie di uomini* (70-77).

Dopo *Versi nostri* di poeti locali (78-82), segue la trascrizione di una serie di documenti che concorrono a fare la storia del paese (83-91).

Concludono le rubriche sulle *Cronache dell'arte e della cultura* (92-93) ed alle *Cronache del 2000 (1.11.2006-30.4.2007)* (94-96).

Stefano Novelli

Andrea Maramotti, Giuseppe Rabotti, Giacinto Masetti (a cura di), ***La cultura a Ravenna. Storia luoghi e figure negli scritti di Giovanna Bosi Maramotti dal 1972 al 1997***, Biblioteca di "Ravenna Studi e Ricerche", 6, Società di Studi Ravennati, Ravenna 2006, pp. 318, Ill. b. e n.

Giovanna Bosi Maramotti è stata il primo presidente della Società di Studi Ravennati ed i soci hanno inteso celebrarne il ricordo riproponendone gli scritti di 25 anni di attività culturale, intensa e preziosa, a dieci anni dalla sua scomparsa. Ovviamente i curatori hanno privilegiato i temi "ravennati", nella consapevolezza che questi, come sostenava anche l'autrice, avevano caratteri universali e quindi sfuggivano *...alle secche della storia locale.*

Si tratta di scritti apparsi su quotidiani e riviste, di recensioni, di brevi commenti su eventi e personaggi ma anche di più estese trattazioni di argomenti dedicati prevalentemente all'arte ed alla cultura ravennate. Vengono ricordati anche i suoi libri, tra i quali si segnala *Il patrimonio della Biblioteca Classense finalmente descritto in modo esauriente* e *Un'importante pagina di storia ravennate.*

L'opera si completa con un indice cronologico degli scritti, una nota biografica da cui si apprende tra l'altro la sua elezione a deputato e quindi la sua presenza al Parlamento dal 1976 al 1987, una traccia bibliografica ed alcune immagini della Bosi Maramotti.

"Ravenna. Studi e ricerche", Società di Studi Ravennati, XII, 2005, fasc. 1-2 (gennaio-dicembre), pp. 306, ill. b. e n.

Trattasi di numero doppio della rivista per*...ridurre almeno in parte il ritardo con il quale viene pubblicato...* come dice nella presentazione Giacinto Masetti, il ventesimo a partire dal 1994, che offre un indice ricco di nomi e di temi, raccolti in tre parti. I primi cinque articoli, su vari temi danteschi, sono scritti in ricordo di Luigi Malkowski, vice bibliotecario della Classense e vice presidente del sodalizio, prematuramente deceduto nel 2003. Essi sono nell'ordine: di Augusto Vasina *Dante e Ravenna* (15-44), di Gioacchino Chiarini *Alcuni aspetti della preistoria dei cieli danteschi* (45-68), di Emilio Pasquini *Il Dante di Petrarca e quello di Boccaccio* (69-80), di Alfredo Cottignoli *Pascoli e il mito della "Commedia Ravennate"* (81-100), di Piero Mazzucca *Marianna Florenzi Waddington interprete di Dante tra Hegel e Schelling* (101-146). Seguono, nella sezione "Saggi", di Nicolangelo Scianna *La carta filigrana nei manoscritti del XIII-XVI secolo conservati negli archivi di Ravenna. Aggiornamenti* (149-164), e di Federica Sarasini *Il teatro Alighieri a Ravenna. Storia e restauri della fondazione* ad oggi (165-199). Nella sezione dedicata alla "Giornata sulla pittura del Trecento" troviamo dopo l'*Introduzione* di Fabrizio Lollini e Alessandro Volpe (203-204), *La chiesa di Santa Maria in Porto Fuori: alcune riflessioni* di Fabio Massaccesi (205-225), *Due testimonianze pittoriche di scuola bolognese* di Filippo Treré (227-254) e *La pittura riminese del Trecento alla mostra del 1935* (255-288). Nelle "Note e discussioni", infine, sono riportati di Ruggero Benericetti *La nuova edizione del Liber Pontificalis di Ravenna* (291-297) e di Giuseppe Rabotti *Gli archivi nei convegni di studio annuali di Fiorano Modenese e di Ravenna. Dopo un decennio* (299-304).

Come si intuisce dai titoli e si conferma nei rispettivi contenuti, ancora una volta la rivista ravennata si offre come esempio di impegno "alto" e costante, non solo di un Adriatico colto, ma di un cotesto peculiare attento ai suoi tesori del passato con pochi eguali.

Stefano Novelli

Walter Panciera, ***La frontiera dalmata nel XVI secolo: fonti e problemi*** (sta in), *"Società e storia"*, Franco Angeli, n° 114, 2006 (pp. 783-804).

Abbiamo letto con molta attenzione questo lavoro, vuoi per lo specifico campo di indagine storiografico, vuoi per l'iniziativa che esso rappresenta, trattandosi di uno stralcio del *...lavoro svolto nell'ambito del progetto di ricerca d'interesse nazionale cofinanziato nell'anno 2000 "Frontiere: ceti: territori, culture nell'Italia moderna", coordinato da Alessandro Pastore, a cura dell'Unità di ricerca di Padova, responsabile Paolo Preto: "Venezia e la frontiera del Mediterraneo orientale tra cinque e settecento"* ...come è dichiarato in premessa.

L'autore si è fatto carico di un ampio spettro esplorativo per quanto riguartda le fonti, e non solo in ambito veneziano, ma non siamo in grado di stabilire un termine per quanto riguarda l'ultimazione della ricerca archivistica, anche se le citazioni bibliografiche si spingono sino al 2004 e depongono per un tentativo di aggiornamento e comunque limitato a bande "alte" della ricerca complessiva: per le Marche, infatti, troviamo soltanto, di Renzo Paci, *La "Scala" di Spalato e il commercio veneziano nei Balcani tra cinque e seicento*, del 1971.

L' "altezza", questa volta non più cronologica ma solo topografica, la ritroviamo nelle ricerche archivistiche e bibliografiche effettuate nei contesti dalmati, visto che l'autore si limita a citare quanto reperito nell'Archivio di Stato di Zara, per altro con pochi riferimenti per la costa a sud di Sebenico, salvo qualcosa su Traù.

Nulla si dice dell'Archivio di Spalato, attualmente uno dei più moderni e funzionali del Mediterraneo, della relativa rivista, né tantomeno dei depositi documentari presso biblioteche e musei croati, delle fonti ecclesiastiche quali l'Archivio diocesano di Spalato, delle fonti italiane indagate e da indagare, al di là di quelle venete. Pressoché nulla appare della produzione storiografica del contesto spalatino costiero ed insulare degli ultimi dieci anni.

Per Spalato, infine, di cui è detto soltanto di un "vecchio" e pressoché inutilizzabile inventario, ricordiamo che invece esiste un analitico *Inventar arhiva stare splitske opcine (Inventario dell'archivio antico della città di Spalato)*, redatto e stampato nel 1969, a cura della compianta archivista di Zara, nostra collaboratrice, la spalatina dottoressa Danica Bozic-Buzancic, in cui si dà conto dell'esistenza di diverse tipologie di documenti giacenti non solo a Zara, ma anche presso l'Archivio di Stato di Spalato, la Biblioteca scientifica di Spalato, il Museo archeologico ed il Museo della città di Spalato, quindi presso l'Archivio di Stato di Zagabria. Nel 1987 venne pubblicato *Statut Grada Splita* a cura di una nutrita schiera di studiosi, contenente, oltre alla raccolta delle leggi statutarie promulgate nel 1312, "Statutum vetus", gli "Statutus nova", le relative "Reformationes" e le "Additamenta" che si spingono sino all'inizio del XVI secolo *...una serie di norme che riportano la crescita dell'influsso di Venezia sulla città croata* (come ebbe a scrivere Valter Laudadio nel 1993 "Cimbas" n° 4, pp. 14-16). Successivamente è stato pubblicato in due volumi (il primo nel 1996 ed il secondo proprio l'anno passato, per la parte in lingua italiana a cura della prof.ssa Ljerka Simunkovic, nostra stimatissima collaboratrice) "Il Libro d'oro della città di Spalato". L'originale di quest'ultimo è presso il Museo cittadino, contenente scritture che vanno dal 1347 al 1778. Per i due ultimi lavori vedansi le nostre recensioni sui numeri 12 e 32 di "Cimbas".

Un'aspetto che comunque non siamo riusciti a spiegarci è l'assenza della citazione dell'isola di Lissa (Vis) che, se viene omessa nell'elenco che fornisce Giovanni Lezze, è presente in tutta la documentazione, sia italiana che dalmata, del periodo indagato.

G. C.

Sandro Bella, ***Li "Portesi"***, Centro del Collezionismo, Fast Edit, Acquaviva Picena, 2007, pp. 64, ill. b. e n. + ill. a colori di Nicola Fioretti.

Per apprezzare meglio questo lavoro trascriviamo la presentazione fattane dal nostro presidente Cavezzi, riportata all'inizio del volumetto.

"Abbiamo assistito negli ultimi anni ad una sorta di divaricazione culturale tra quanti producevano poesia dialettale e quanti davano spazio ai loro bisogni di rime nel linguaggio nazionale. Tale divaricazione ha riguardato anche la critica, le istituzioni e la scuola, conferendo ai primi il valore di residuo curioso, interessante quanto si vuole, ma marginale, ed ai secondi quello di unici interpreti del sentimento alto e quindi meritevoli di attenzione e riflessione.

Pochi sono scesi in campo a difendere il valore assoluto dei dialetti, non solo come patrimonio storico, ma come alternativa efficace al degrado semplificatorio della lingua parlata dalle nuove generazioni.

Il poeta dialettale ripropone anzitutto sentimenti universali che appartengono al patrimonio dell'umanità, anche se li trasferisce al lettore con il meccanismo particolare della parlata locale, investendolo di esperienze personali.

Il poeta dialettale è quasi sempre testimone di un'epoca di cui riproduce e ripropone valori, ma anche saperi perduti.

Il poeta dialettale spesso ha più strumenti per dire l'indicibile e farsi capire meglio, perchè questo è il suo scopo e non quello di rinchiudersi in un ermetismo aristocratico.

L'opera di Alessandro Bella, in quanto di opera si tratta, ci ha confortato perché ci rinforza in queste convinzioni e ci esorta a darne notizia per la sua divulgazione.

Le sue poesie, soprattutto quelle sull'ambiente marinaro, sono dei piccoli scrigni ove si trovano racchiusi altrettanti tesori. Ritroviamo in esse diademi di conoscenze rimosse e collane di lessemi meravigliosi, preziosi documenti di uno stato finale dell'evoluzione linguistica di un paese (nel caso specifico Portocivitanova) con tutte le tracce del percorso che va dall'acquisizione da altri contesti, alla loro elaborazione, sino all'adozione definitiva. Un repertorio lessicale di uno dei tanti originali dialetti piceni!

Ma ci sono anche le altre preziosità, quelle del mondo scomparso da poco, fatto di fatica, di dolore, come di gioia coniugate nel rapporto col mare. Ci sono gli uomini e le donne, protagonisti di un'epopea semplice ma struggente, ci sono le salsedini ed i tramonti non più percepibili con la stessa innocenza: le *vele, le reste, le palanghe, le "civère", le taje, ...lagghiò pe' la marina..*dove si...*tribbulava* in silenzio, al massimo invocando *Sando Maro'*.

Grazie quindi per *Li "Portesi"* e *Portocitanò mia*, dove il processo di identificazione con il paese è anche manifestazione di orgogliosa appartenenza. Come per *Lu "travaccolo", "Il nuovo Carlo del mar si vede", Recordo marinaro, Pundi di vista, Li "sciabbecotti", Lu "marinà", Ziso e nepòte a ppesca, 'Lle "langette", Revordura* , a nome di tutto l'Adriatico attento a queste lezioni di memoria, a queste restituzioni irrinunciabili di conoscenze."

Si segnala inoltre la cura e la particolare eleganza del progetto grafico di Michele Rossi che dona all'opuscolo un'ulteriore valenza di preziosità.

La Redazione

Gigi Monello, ***Accadde a Famagosta - L'assedio turco ad una fortezza veneziana ed il suo sconvolgente finale.***, Scepsi & Mattana Editori, Cagliari 2006, pp.190, ill.b.e n.

Il mondo della rete, se bene usato, diventa un vero scrigno di informazioni, è vero, non sempre attendibili e rigorose, ma in alcuni casi difficilmente reperibili con i metodi tradizionali: è il caso del libro che vi segnaliamo. Edito da una piccola casa editrice di Cagliari Scepsi & Mattana Editori, scritto da Gigi Monello, un insegnante di storia e filosofia in un liceo della stessa città. Chi mai lo avrebbe trovato se non con il magico aiuto del web? Tratta con un linguaggio semplice ma corretto e preciso la battaglia di Famagosta combattuta nel XVI sec. dai cristiani italiani, albanesi e greci, contro i turchi ottomani di Selim II. La vicenda storica è raccontata con estrema rigorosità scientifica; infatti ogni data, nome o situazione è documentata da numerose note e da una ricca bibliografia dalla quale emergono alcune relazioni manoscritte conservate in diverse biblioteche italiane che rendono il lavoro ancora più interessante soprattutto a livello storiografico. L'autore, forse ispiratosi ai manoscritti consultati (che spesso riportano i fatti in modo crudo e passionale come in un diario), narra in 26 paragrafi i vari momenti della battaglia come in un romanzo storico; infatti, mantiene fede allo svolgimento cronologico dei fatti, intrecciando, con lodevole maestria, i sentimenti e gli stati d'animo di coloro che vi parteciparono. Seguono 12 note aggiuntive con lo scopo di approfondire alcuni argomenti o situazioni che hanno caratterizzato l'assedio di Famagosta, ad esempio: Circa il piacere provato dai turchi nel mutilare il nemico morto (nota 2), Sulla stranezza assoluta dei turchi agli occhi di un cristiano (nota 4).

Una ricca bibliografia critica conclude l'opera.

Gigi Monello con questo libro, frutto di un lavoro quasi decennale tra Venezia, Padova ed altre città italiane, è riuscito a dar voce, in modo chiaro e accessibile a tutti, ad uno spaccato di storia rinascimentale spesso trascurato sia dai manuali di storia che dalla più attendibile storiografia italiana. "Cimbas" ha riportato nel Supplemento dell'anno 2005 la trascrizione integrale di un manoscritto, conservato nella Biblioteca Comunale di Fermo, che narra ciò che accadde a Famagosta attraverso i ricordi di un superstite: il Capitano Angelo Gatto; e con un pizzico di orgoglio possiamo dire ai nostri lettori che questo manoscritto non è mai arrivato nelle mani di Gigi Monello il quale ci ringrazia per averglielo reso noto.

Maria Perla De Fazi

Ugo Marinangeli, **Le Società Operaie di Mutuo Soccorso nelle Marche**, Società di Mutuo Soccorso San Benedetto del Tronto, Acquaviva Picena 2007, pp.296, Ill.b.e n. Grazie ad una dettagliata e scrupolosa ricerca curata dal Prof. Ugo Marinangeli possiamo ripercorrere la nascita e l'organizzazione delle Società di Mutuo Soccorso in Italia e nello specifico di quelle marchigiane. Il lavoro è il risultato di numerose letture, partecipazioni ad incontri e convegni, ma soprattutto di una ricca ricerca documentaria effettuata nelle Biblioteche, negli Archivi e nelle Presidenze delle Società Operaie delle Marche.

Nate tra la fine del XVIII sec. e la seconda metà del XIX sec., le Società Operaie hanno dato un impulso del tutto innovativo al variegato e travagliato mondo del lavoro, prima in Europa (Gran Bretagna e Francia), poi in Italia. Infatti la forza motrice del crescente sviluppo industriale in Europa fu soprattutto la classe sociale degli operai. Una flotta di uomini, donne e bambini che dalle campagne si spostavano nelle giovani città industriali con la speranza di diventare dei salariati. Il salario che però andavano a percepire non era mai adeguato alle ore di lavoro (14-16 al giorno), e alle condizioni igeniche e di assistenza che erano al limite della vibilità umana. Dopo anni di abusi, soprusi e miseria che colpirono in particolare le donne e i bambini, gli operai sentirono l'esigenza di unirsi in associazioni con il semplice scopo di aiutarsi reciprocamente: nascono le prime Società o Associazioni Mutualistiche. Ottenuti dei buoni vantaggi, da associazioni regolate dal principio dell'aiuto scambievole e dalle prestazioni reciproche si evolveranno in Società di Mutuo Soccorso (Cfr.p.5).

Le Marche rappresentano, per caratteristiche ed evoluzioni simili, una delle tante realtà italiane che, in questo lavoro, vengono esposte in maniera più particolareggiata attraverso interessanti documenti (Statuti e/o Regolamenti). In particolare vengono riportati gli Statuti e i Regolamenti delle Società di Mutuo Soccorso sorte nella provincia di Pesaro, di Ancona, di Macerata e di Ascoli Piceno. Segue anche una sezione dedicata alle Società di Mutuo Soccorso femminili nelle Marche (p.241 e seg.). *La loro istituzione è la dimostrazione del superamento dei pregiudizi e delle preclusioni, del progresso sociale, la manifestazione più diretta di una nuova coscienza e di una maturità femminile che nell'associazionismo trovano un momento significativo ed operante in senso umano e solidaristico.* (Cfr.p.243)

L'ultimo capitolo è di enorme interesse perché mette in comparazione la posizione delle donne marchigiane iscritte nelle società operaie della loro provincia.

Il libro si caratterizza anche per un'accurata bibliografia e per un'appendice documentaria sulla Legge Regionale Marche 4.10.2004 n.20 riguardo l'istituzione dell'Albo regionale delle società ed interventi a tutela del loro patrimonio storico e culturale (p.290 seg.). Precede l'opera una prefazione di Alceo Bizzarri, attuale presidente della Società Operaia di Mutuo Soccorso di San Benedetto del Tronto, e una presentazione con alcune righe dell'autore.

Il volume è stato pubblicato con il contributo della Provincia di Ascoli Piceno, il Comune di San Benedetto del Tronto, la Società Operaia di Mutuo Soccorso di San Benedetto del Tronto e la Biesse Banca Sambenedettese.

Si tratta di un'opera di molto interesse soprattutto per i più giovani in quanto descrive una realtà italiana e quindi marchigiana fatta di uomini e donne che con coraggio e diuturna fatica hanno costruito ciò di cui oggi in parte godiamo.

Maria Perla De Fazi

Giuseppe G. Perfetti - Roberto Carlorosi - Fabio e Roberto Buschi (a cura di), **1893-1960 Porto Recanati tra pesca e turismo**, Centro Studi Portorecanatesi, Porto Recanati, pp. 228, ill. b. e n.

Un libro senza dubbio esemplare per cura estetica, e non solo editoriale, dove le foto sono l'elemento caratterizzante per ciò che vi si racconta e che riguarda uno dei centri più rappresentativi della storia marinara picena. Si tratta di un percorso che evidenzia, oltre ai segni del cambiamento comune ad altre località costiere marchigiane, la peculiarità delle vicende e dei personaggi che hanno contribuito all'evoluzione economica e sociale di Porto Recanati.

L'industria del cemento che vuole sostituirsi nel declino della pesca, l'agricoltura che permane pur nella sua marginale complementarietà, il turismo stagionale, la vita di tutti i giorni connotata attraverso visioni panoramiche e di gente comune. Soprattutto le barche sulla spiaggia, nei rientri e nei vari, nelle soste, pittoresche o severe nei loro racconti muti, nei loro simboli e nelle forme che fanno, da sole, storia, spesso addomesticate alla voglia dei bagnanti, dapprima meravigliati, poi ormai resi familiari nel rapporto con esse ed il mare.

Non potevano mancare Beniamo Gigli e Ludovico Scarfiotti, entrambi di casa e protagonisti di un'epoca che si coglie talora festosa, talora severa, sempre vera che segna l'emancipazione dal secolare rapporto con la città di Recanati.

Il lungomare splendente o tragicamente sottratto dalla furia del mare con i luoghi e gli strumenti della fatica, il recupero, lo sviluppo urbanistico. Insomma tutto quanto c'era da dire sulla storia di quegli anni è qui possibile leggerlo, oltre che negli scorci del paese, nei volti e nell'abbigliamento della gente, mutevole con lo scorrere del tempo, ma anche nelle stratificazioni sociali, nei ruoli e nei momenti più completi di partecipazione popolare.

Dopo le brevi introduzioni, ovviamente compiaciute, del sindaco Glauco Fabbracci e dell'Assessore al Turismo Salvatore Piscitelli, troviamo quella di Giuseppe Perfetti, presidente del Centro Studi, che dichiara che l'idea dell'opera è scaturita dal successo ottenuto dalla mostra fotografica da lui allestita nell'estate del 2003 nel Castello Svevo. Nel ringraziare quanti hanno collaborato alla raccolta del materiale, ci da un breve indice dei temi trattati. Conclude dando atto a quanti hanno contribuito nella realizzazione dell'opera, in primis La Fondazione della Cassa di Risparmio della Provincia di Macerata.

Come premessa alle pagine con le riproduzioni fotografiche troviamo una esaustiva analisi storica della prof.ssa Augusta Palombarini, docente dell'Università di Macerata e cittadina di Porto Recanati, da sempre attenta nelle indagini sui fenomeni peculiari del suo contesto. Il suo contributo, corredato anche di note bibliografiche, dal titolo *Un Mare di Risorse: economia e società a Porto Recanati dal 1893 al 1960*, si articola in quattro capitoli che danno appunto il senso di quanto gli autori si sono proposti nell'illustrare in percorso evolutivo: *Da borgata a Comune; Tra mare e terra; Nascita della villeggiatura balneare; Dalla "colonia di villeggianti" al turismo di massa.*

Conclude il lavoro, dopo la premessa del figlio Giorgio, *Porto Recanati nelle "Memorie familiari"* di Federico Alessandrini, una cronaca scritta agli inizi del secolo scorso da questo portorecanatese di adozione, che a lungo ha esercitato la professione del giornalista nei maggiori quotidiani cattolici italiani, sino a divenire Responsabile dell'Ufficio Stampa del Vaticano.

G. C.

Andreina Maria Mascaretti, ***Racconti e Commedie dialettali. Un arco di vita a Pedaso dall'inizio alla fine del ventesimo secolo,*** Tipolitografia Rosati Enrico, Pedaso 1997, pp. 122, foto b. e n.

Abbiamo segnalato in alcuni numeri precedenti i componimenti di questa autrice, appassionata di memoria locale, in particolare del suo paese di nascita e di lunga residenza, Pedaso. Anche se solo ora ne siamo venuti in possesso, raccomandiamo all'attenzione dei lettori questo opuscolo in cui gli strumenti della memoria sono racconti personali e commedie nella lingua locale intese a rappresentaze scenograficamente momenti di vita. Il componimento, dedicato alla madre, si articola in cinque racconti, tre commedie ed alcune note biografiche

In quanto ci ha commosso e lusingato, trascriviamo la dedica indirizzata al nostro presidente.

Pedaso 27 Marzo 2007

Caro professore, la ringrazio per "Cimbas" che mi ha fatto pervenire, dove ho potuto conoscere le origini del cognome dei Mascaretti. Infatti mio padre era nativo di Grottammare ed anche i suoi genitori. Quasi tutta la sua vita l'ha trascorsa sul mare: a 12 anni va come mozzo sui mercantili. A 40 anni è Maresciallo di Marina e sposa mia madre. A 60 anni è richiamato in Marina per istruire i giovani militari. Sono una figlia del mare, che è stato per me fonte di vita. Auguri per la prossima Santa Pasqua.

Andreina Mascaretti non ha conosciuto la mamma perché deceduta poco dopo averla data alla luce ed è stata cresciuta dalla nonna. Con il padre, quindi, non ha avuto che scarsissimi momenti di comunione, assumendolo nei sentimenti e nella memoria come un simbolo, intimo e decisivo, anche se fisicamente distante.

La Redazione

Pesci e Stagioni in Emilia-Romagna, pp. 62, ill. b. e n. + colore.

Edito dalla cooperativa MARE Scarl di, è stato dato alle stampe questo piccolo opuscolo finanziato su specifico progetto dalla Comunità Europea, dalla Regione Emilia Romagna e dalle provincie di Ferrara, Rimini, Forlì-Cesena e Ravenna.

Il lavoro, coordinato da Fabio Fiori, si avvale di numerose collaborazioni scientifiche e di memoria. Esso rappresenta una piccola quanto esauriente guida alla cucina ed alla storia della pesca nelle provincie sopraricordate che segnaliamo per le sue preziose informazioni ma anche per diverse, seppurr ridotte, accativanti immagini di fauna ittica e di momenti di pesca.

Giuseppe Merlini

Franco Loira (in collaborazione con), ***C'era una volta "Lu Borgu"***, L'assocazione Culturale In SieMe di Porto San Giorgio 2005, Litografica COM, Capodarco di Fermo, pp.100, ill. b. e n.

Il "borgu" a cui si allude nel lavoro è la parte settentrionale del territorio di Porto San Giorgio, uno spazio cresciuto urbanisticamente abbastanza tardi ed un tantino distaccato dal resto del paese, con una umanità peculiare. Dice l'autore:...*Quelli della mia generazione (la terza, da che Borgo è) ha ascoltato la leggenda di Filippo Tizi, Armandino Talamonti, Guido Miandro, Umberto Loira, ragazzi appena, che correvano dal Borgo a Tenna, e ritorno, in palio dieci centesimi. Sulla porta di casa, le madri minacciose ad aspettarli, vedove di guerra per lo più, cui la "liberalità" dei conti Salvadori, quasi a risarcimento del marito perduto (pagavano comunque l'affitto) concedeva un pezzo di terra da coltivare.* Basterebbe questa premessa per intuire il filo sentimentale del racconto e le fasi dun processo evolutivo tra fatica, eventi bellici, attività sportive, feste, connotate da nobiltà e dignitose miserie: veramente un prezioso affresco di memorie, sulle rive di un Adriatico povero e silenzioso. Una delle frasi conclusive contribuisce ad illuminarci ulteriormente: *Se è ormai pacifico che l'origine dei Sangiorgesi è fermana, veneta, slava, quella dei Borghigiani, anche se più recente, procede dalla discesa di emigrati da Capodarco e San Marco alle Paludi.*

E' comunque la prosa squisita di Loria a darci il resto.

Franco Loira, ***Porto San Giorgio memorie, nostalgie, rimorsi di fine Millennio***, Associazione Culturale In SieMe di Porto San Giorgio, Litografica COM, Capodarco di Fermo, 2006, pp. 208.

E' stata ancora la memoria a spingere l'autore in questi ultimi anni a riferire su quanto essa gli suggeriva, insieme ai sentimenti per i soggetti e gli oggetti del ricordo. Si tratta infatti di un'antologia degli scritti che Loira ha pubblicato dal 1994 al 2005 sul "Notiziario sociale" della Società Operaia di Porto San Giorgio. Alfredo Luzi, presidente del sodalizio, nella sua presentazione, allude all'assioma degli *Annales*, per il quale sono le microstorie a fare la vera storia e qui se ne ritrova la conferma, non solo per la parcellazione che essa ha subito, ma per la situazione propria del luogo, dove molto della memoria è stata e viene rimossa a causa dei continui mutamenti sociali, ma soprattutto culturali.

Ben 83 contributi distribuiti nel corso di un decennio, qui recuperati insieme ad un corredo fotografico coerente ai testi. Conclude l'esposizione un elenco degli amministratori che il paese ha avuto immediatamente dopo il 1861. Uno stimolo ad ulteriori approfondimenti ci è venuto dalla lettura de *La storia di Porto San Giorgio attraverso i simboli dei Rioni* (p. 7), dove si allude alla centralità del rione "Squero", da *Fiera Nazionale della Pesca di Porto San Giorgio...pardon di Ancona* (p. 24), ma soprattutto da *30 Marzo 1935: 70 anni da allora* (p. 159), in cui l'autore ripropone il tema delle tragedie di mare, ne sottolinea la loro tremenda ripercussione nel tessuto sociale e ci riferisce di eventi, a partire dal XVIII secolo, ancora non del tutto indagati dalla storiografia più attenta.

G. C.

A. Luzi-C. Mazzarelli Formentini (a cura di), Giovan Battista Campanelli, ***Libro di Memorie***, ed. Metauro, Pesaro 2007, pag.306, ill. b. e n. + colore.

Dopo alcune, spesso comuni, peripezie che i manoscritti nel tempo devono attraversare, come nel caso che qui segnaliamo, finalmente è possibile per tutti la lettura del *Libro di Memorie* di Gian Battista Campanelli, anticipatoci con alcuni stralci da Giorgio Rongoni anni addietro nel suo "Di Sole in sole".

Campanelli nacque al Porto di Fermo (oggi Porto San Giorgio) il 24 giugno 1739 e morì il 28 febbraio del 1831 dopo un lungo periodo di difficoltà economiche e personali che lo portarono a pensare anche al suicidio. Attraverso i suoi scritti sappiamo che dal 1781 al 1798 lavorò al servizio del Sig. Luigi Salvadori Paleotti, patrizio fermano, come cancelliere, e dal 1799 al 1801 esercitò per la città di Fermo l'esattore della tassa sul macinato.

Uomo curioso e molto attento alla vita sociale, quotidiana e politica della sua cittadina e non solo, sentì l'esigenza in tutto l'arco della sua vita di documentare tutto un patrimonio di avvenimenti, manifestazioni, giochi, feste popolari, fatti di cronaca nera e rosa, eventi politici di interesse nazionale, questioni di vita privata, che sarebbe sicuramente andato perduto. Infatti, i curatori di questo lavoro hanno definito il Libro di Memorie *"...un contributo prezioso sul piano della microstoria di Porto San Giorgio e della conoscenza delle conseguenze economico-sociali derivanti dai repentini avvertimenti politici e dai continui soprusi e razzie a cui era sottoposta la popolazione e in particolare i marinai."*

Il Libro di.Campanelli lo si può, quindi, definire un diario ricco di svariate annotazioni, tutte datate, che trasmettono il senso di una esperienza internazionale, nazionale, locale e personale vissuta giorno per giorno, raccontata con simpatia e comprensione.

Le fonti da cui attinse le numerose informazioni furono diverse: prima di tutto l'essere al servizio di una ricca e nobile famiglia molto impegnata nella politica gli ha permesso di venire a conoscenza di molti fatti di diverso genere; la posta che un po' da tutte le parti d'Italia gli perveniva, e non ultima la voce di popolo che per le notizie locali era sicuramente la più attendibile.

Leggendo il libro-diario sono interessanti alcuni avvenimenti che hanno avuto un effettivo riscontro storico e che quindi rendono ancor più credibile tutto il suo lavoro. A tal proposito in data 7 aprile 1795 troviamo scritto che "*... nacque una sollevazione di marinai perché dopo l'imbarco di tanto in tanto crescevano i prezzi del grano*". Difatti, fra la seconda metà del '700 e la prima metà dell'800, le Marche hanno conosciuto improvvise oscillazioni del valore delle monete con il conseguente effetto di un rialzo dei prezzi soprattutto dei beni di prima necessità come è il grano. E tra le classi di lavoratori che più ne risentivano di questa situazioni erano i pescatori e i contadini, i primi perché quando al rincaro di prezzi si aggiungevano gli improvvisi colpi di vento che rovesciavano le imbarcazioni o le tempeste risucchiavano i corpi sfiancati dei marinai non c'era altra uscita che la fame, i secondi perché spesso dovevano fare i conti con le dannose grandinate, piogge, alluvioni o esondazioni che distruggevano il lavoro di un anno con terribili conseguenze per la sussistenza delle loro famiglie. Il libro è infatti pieno di episodi di naufragi, barche rovesciate, morti affogati, navi derubate e di catastrofi naturali. A tal proposito in data 4 febbraio 1768 troviamo scritto: " *Un forte vento ribaltò la paranza del Sig. Titta Trevisani nella quale morirono 5 persone.*" ;

oppure il fatto del 16 dicembre 1778 quando un forte vento fece ribaltare 2 paranze e si salvarono solo 2 marinai su 8; e ancora in data 6 novembre 1821" *Marinai morti la notte scorsa verso le ore 4 per un vento impetuoso, pioggia e grandine in numero 59. Caso non mai ricordato*".

Interessanti anche le annotazioni che registrano dal 1764 al 1816 la presenza di casotti sulla marina per timore della peste; infatti, per le epidemie, l'amministrazione napoleonica e poi quella del periodo della Restaurazione vieta di utilizzare l'acqua di mare per uso alimentare e per l'abbeveraggio degli animali.

In alcuni casi sono documentate alcune leggi che regolavano la pesca, ad esempio in data 2 gennaio 1810 leggiamo che il comune di Fermo impone la gabella a tutti i panieri di pesce che vengono lasciati fuori dai magazzini; o in data 13 gennaio 1810 la gabella a chi porta il pesce a San Benedetto senza venderlo.

Ma Campanelli ci riporta anche storie di pesche straordinarie come quella del 12 aprile 1767 " *La barca del paron Pasqualino Magistrelli prese un pesce manzo che fu portato a Perugia*"; o quando il 21 luglio 1768 la sciabica dei signori Mora di Fermo pescarono un delfino di 500 libbre; o la paranza della signora Giuditta Rocchi che pescò uno storione di 233 libbre (19 agosto 1789). Oppure quella più curiosa del 20 febbraio 1768 che riporta il ritrovamento da parte del parone Facciacotta di una cassa in mare con all'interno un sacchetto di zecchini veneziani, che poi seppe essere stati persi da una nave da guerra veneziana naufragata e nella quale non si salvò nessuno degli 800 marinai che formavano l'equipaggio.

Numerosi sono anche i racconti sulle feste popolari come la corsa con le gaette, delle quali scrive, in data 30 luglio 1808, "*...o sian battelli delle paranze con vele uperte*".

Saltuariamente Campanelli ha anche inserito componimenti poetici, sonetti, canzoni scritti da lui o da altri autori.

E di certo non mancano storie di tradimenti, di omicidi, di soprusi, di figli illeggittimi, di nascite, di morti ecc. che ci fanno rivivere una vita locale molto più vicina ai nostri giorni rispetto al secolo nel quale è stato scritto il Libro di Memorie.

Maria Perla De Fazi

Lillo Olivieri (a cura di), ***La Sacra di Grottammare. La storia - le questioni - la tradizione***, Fastedit, Acquaviva Picena, 2007, pp. 274, ill. b. e n.

Poche tradizioni legate alla storia della navigazione in Adriatico hanno avuto eco di lunga durata e celebrazioni significative come la Sagra di Grottammare. Si tratta di una memoria che celebra, ogni qual volta il 1° Luglio cade di domenica, la sosta nel paese rivierasco del Piceno, nel 1177, di Papa Alessandro III, in occasione del suo viaggio con la nave a Venezia ove era andato a cercare soccorso per le vicende che lo vedevano in conflitto con il Barbarossa.

Analoga tradizione si rinviene lungo lo stesso 43°parallelo, sull'altra parte dell'Adriatico, nell'antica chiesa di S. Nicola, a Komiza, nell'isola di Vis (Lissa) in Dalmazia, attestata da una lapide apposta sulla parete di quella che era stato tempio dei Benedettini. In entrambi i casi si tratterebbe di tappe forzate a causa di fortunali: nel primo all'andata e nel secondo al rientro verso il sud. I documenti parlano anche di una sosta nel porto di Ancona, ma qui si tratta di una tappa prevista nell'itinerario di ritorno.

Questo libro, molto ben curato nella veste tipografica da Fabio Ticchiarelli, ripercorre gli antefatti storiografici nelle diverse versioni ed interpretazioni dell'evento, coniugandola all'altra memoria più antica, legata alla chiesa di S. Martino, ove si conservano reliquie del tempio attribuito alla dea Cupra.

I contributi che trattano le diverse questioni sono molteplici, preceduti dalle premesse e dagli auspici del vescovo diocesano mons. Gervasio Gestori, del sindaco di Grottammare Luigi Merli, dell'Assessore alla Cultura del comune Enrico Piergallini, dei membri della "Comunità Cristiana" e della Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno.

Dopo l'introduzione di Lillo Olivieri, che è stato l'animatore dell'impresa editoriale, troviamo il capitolo "Nuove questioni sulla storia, sui luoghi e sul contesto della Sacra". Il primo contributo storiografico che vi appare è quello di Alberto Silvestro, *La Sacra di Grottammare. Premessa storica* (21-27), a cui segue, di Olivieri, *Rivisitazione storica delle fonti e degli eventi collegati o ricollegabili alla Sacra Giubilare* (29-43). E' quindi ancora Silvestro con *A proposito di navigazione e navi nel Medioevo* (45-65). Troviamo quindi *L'abbazia di San Martino, i monaci farfensi e la Sacra Giubilare del 1177* di Vincenzo Mascaretti e Carminio Spinucci (67-78); *Il monastero di S. Martino juxta mare aedificatum. Alcune riflessioni sulle origini,* di Tersilio Leggio (79-89); *Il monachesimo benedettino e l'x-abbazia di San Martino* di Susanna Faviani (91-103).

Nel capitolo "Antologia storica. Gli storici della Sacra dal XV al XX secolo" (107-113) vediamo riproposti alcuni stralci delle opere di Giovanni Garzoni (1477), Angelo Rocca (1583), Anonimo Tennacriano (1783), Gian Bernardino Mascaretti (1841) e Giuseppe Speranza (1889), con il titolo di *Fonti storiche precedenti il XX secolo* (107-113). In "Monografia sulla Sacra del XX secolo", sono invece presentati testi moderni come *La festa della Sagra* (115-123) di Lino Citeroni (1923); *La "Sagra" con notizie storiche su Grottammare* (125-135) di Anton Maria Aloysi (1962); *La Sagra di Grottammare* (137-148) di Mario Sensi (1984); *Notizie e curiosità sulla Sagra Giubilare di Grottammare* (149-155) di Lillo Olivieri (1990).

Segue quindi *La Sacra Giubilare. Intepretazioni fotografiche* di Dino Cappelletti, un'accativante mix di paesaggi attuali, personaggi e scene di ricostruzioni storiche (157-170). E quindi ancora Lillo Olivieri, nel capitolo "La tradizione della Sacra", con *Il diario della*

memoria (175-180), *La tradizione culinaria della Sacra* (181-184) e *Fonti Giornalistiche* (185-189).

Nel capitolo dedicato al corteo storico troviamo, di Roberto Bua, *Libertà e tradizione* (193-194); di Susanna Faviani, *Storia del costume nell'Arte tra Medioevo e Rinascimento* (195-202), di Mario Petrelli, *Le musiche dellka Sacra dal 1984 al 2007* (203-207). *I personaggi della Sacra 2007* è un regesto di nomi di tutti i protagonisti dell'evento celebrativo, diviso nelle tre fasi della scenografia.

Conclude, da pagina 217 a 274 il corredo delle ricchissime note e della bibliografia afferenti dai singoli contributi.

G. C.

Museo della Marineria Washington Patrignani Pesaro, Pieve Poligrafica Editore, Villa Verrucchio (PS) 2007, pp. 104, ill. b. e n. + colore.

Un Museo del mare a Pesaro non poteva non essere intitolato a Washington Patrignani che ha rappresentato nella seconda metà del secolo scorso la più fervida realtà storiografica della marineria pesarese e non solo. La nuova entità espostiva, tra l'altro, costituisce la continuità istituzionale dell'iniziativa intrapresa da lui attraverso le raccolte materiali, documentarie ed iconografiche: una sorta di resurrezione, dopo l'oblio, che ha visto tante convergenze, dalla Renco Spa che ha promosso, quale prima tappa di questo processo, il restauro della villa Molaroni, di proprietà comunale, alla stessa Amministrazione comunale di Pesaro, ed a quella provinciale.

In questo piccolo opuscolo, molto coinvolgente per le immagini e le sintesi esplicative che fanno da guida al Museo, si è spesa Maria Lucia De Nicolò, non solo in qualità di direttore scientifico, ma di appassionata studiosa e storica della marineria romagnola.

Ecco i capitoli (tutti in fine tradotti in inglese) che danno vita ad un percorso, reso ancor più accattivante dalle suggestioni dell'ambiente che ospita i materiali e che abbiamo avuto modo di visitare il girno dell'inaugurazione: *L'intitolazione a W. Patrignani* di Maria Lucia De Nicolò (MLD); *Villa Molaroni* di Dante Trebbi; *Simboli ed ornamenti sulle imbarcazione tradizionali* (MLD); *La portualità nell'età antica* di Cristina Rovara Montebelli (CRM); *La nave di Novilara* (CRM); *I traffici marittimi e le navi del Rinascimento* (MLD); *Tipi navali fra basso medioevo e Cinquecento* (MLD); *Naufragi e relitti - Il ritrovamento della nave Arduz. 1817* (MLD) - *Il ritrovamento e il recupero del relitto, 1978* di Maria Cecilia Profumo; *I tipi navali del Sei-Settecento*; *Il tartanone* (con disegni acquarellati di Luigi Divari che ha curato moltissime delle altre illustrazioni) - *Il trabaccolo* (MLD); *L'araldica piscatoria* (MLD); *Arti del porto - Maestri di vele e velaie - I cordai* (MLD); Tecniche di pesca (MLD); *Gente di mare* (MLD con un contributo di W. Patrignani, *L'abbigliamento del pescatore*, edito nel 1987); *Maestri d'ascia e cantieri* (MLD); *Bibliografia.*

L'allestimento del museo e la grafica di copertina sono stati curati da Giuseppina Dolci/ Studio Primo Piano.

Giuseppe Merlini

Stjepan Lozo, ***Povijesni brod Istranka***, Hrvatskj pomorski Muzej Split, Split 2003, pp. 52, ill. b. e n. + colore.
StjepanLozo - Bojan Pesl, ***Amfore Dalmatinskog arkvatorija***, Hrvatskj pomorski Muzej Split, Split 2004, ill. b. e n. + colore.
Stjepan Lozo, Poceci Splitskog ***Brodostrojarstva. Rossi - Prvi hrvatski motori.***,Hrvatskj pomorski Muzej Split, Split 2006, pp. 108, ill. b. e n. + colore.
Gordana Tudor, ***Parobrodarstvo i turizam u Dalmaciji***, Hrvatskj pomorski Muzej Split, Split 2007, pp. 64, ill. b. e n. + colore.
Nel giorno della visita che i partecipanti italiani al Convegno su "La Francia e l'Adriatico" (vedi pagina seguente) hanno effettuato al Museo del mare di Spalato, agli stessi è stato fatto singolarmente omaggio del corredo delle guide dei diversi comparti in cui si articolano le esposizioni.

Si tratta di lavori scientificamente ineccepibili e che potrebbero servire da modello a molte delle nostre guide di analoghi contesti. Essi, oltre a darci una versione fedele delle storie che i materiali raccontano, ci rendono conto del lavoro che alcuni studiosi hanno dedicato al loro reperimento, al loro studio ed alla loro possibilità espositiva. Ma ci rivelano anche della differenza di attenzione che i pubblici poteri riservano alle istituzioni culturali in Croazia, rispetto alle nostre omologhe (alludiamo soprattutto al Museo della Civiltà Marinara di San Benedetto, scomparso, ed a quello delle Anfore ad esso collegato, rifatto senza tener conto della sua storia e della storia del ritrovamento dei suoi oggetti).

Il primo volume tratta delle vicende di un vascello, il cui ultimo nome sarà "Istranka", a partire dall'anno della sua progettazione (1896 come ci attesta un disegno) sino alla sua dismissione, avvenuta, dopo una serie di incredibili vicende di mare, attraverso le tante mutazioni politiche che hanno caratterizzato l'Adriatico occidentale. Ci testimonia anche la cura prestata da alcuni personaggi e dalle autorità croate nelle successive vicende di recupero, di restauro ed esposizione, che lasciano l'amaro in bocca se paragonate alle vicende del trabaccolo "Prudente" lasciato a marcire sulla spiaggia di Civitanova e quindi distrutto, reperto unico in tutta la marineria adriatica, nonostante il continuo interessamento da parte di appassionati locali.

La raccolta delle anfore di cui dispone il museo spalatino, trattata nella guida edita nel 2004, non è paragonabile numericamente a quella di San Benedetto ma è certamente meglio leggibile per quanti hanno voglia di sapere di più su quei preziosi oggetti.

Il terzo volume ci fa conoscere da vicino le vicende di una fabbrica di motori navali prodotti dalla ditta Rossi di Spalato, operante sin dalla fine dell'800, insieme a quelle di una famiglia di illuminati imprenditori navali, quale è quella dell'ing. Petar Rossi (1865-1945). Come per gli altri materiali, anche questi sono accompagnati da una corredo documentario ed iconografico di tutto riguardo.

L'ultimo degli opuscoli illustra la storia del turismo in Dalmazia, inteso come attività locale ma anche come proposta a recarsi in altri paesi, il tutto nelle suggestioni colorate delle stampe d'epoca, di fotografie e dati di riferimento.

G. C.

"La Francia e l'Adriatico", 3° Seminario internazionale sulle fonti storiche della civiltà marinara, Spalato 16-18 Maggio 2007.

Più che parlare in dettaglio dei contenuti della manifestazione, di cui daremo più ampio resoconto con la pubblicazione dei relativi atti, e che ha visto promotori ed organizzatori, oltre al nostro Istituto, l'Archivio di Stato di Ascoli Piceno, la Facoltà di Filosofia dell'Università di Spalato, l'Archivio di Stato di Spalato e l'Assocazione "Dante Alighieri" di Spalato, qui ci preme anzitutto ringraziare gli sponsor croati nella Zupania dalmata-spalatina, le città di Castella, Omis e Solin, nonché la Generalturist di Spalato ed il Consorzio Turistico di Spalato.

Graditissimo è stato il saluto portato dal presidente della Zupania Dalmata-Spalatina, Ante Sanader, il quale ha espresso a Cavezzi il vivo desiderio di approfondire gli scambi e le conoscenze con la nostra realtà picena.

Dire che per i convenuti italiani è stata una partecipazione entusiasmante è solo una parte del complesso delle sensazioni riportate in patria dai nostri studiosi, i quali hanno avuto modo di fruire di una squisita accoglienza, oltreché della gentilezza in ogni contatto del soggiorno e la perfetta organizzazione dell'evento. Oltre alle comunicazioni ed ai saluti delle personalità di rappresentanza, infatti, il convegno prevedeva visite guidate alle città di Spalato e di Trogir, allo stesso Archivio di Stato dove si sono tenute le sedute, al Museo ed alla Biblioteca di Trogir, al Museo marinaro di Spalato: una serie di momenti nei quali è stato dato modo di apprezzare pienamente i beni artistici e le bellezze che si visitavano, ma soprattutto cogliere opportunità di fraterna comunicazione tra gli studiosi delle due sponde.

L'ammirazione degli italiani, oltre che sull'intrinseco valore dei beni culturali che hanno avuto modo di visitare, è derivato soprattutto dalla cura con cui questi sono trattati e gestiti e la competenza con cui vengono resi fruibili alle diverse utenze.

Gli interventi sono stati: Natascia Baic-Zarko, *Ivan Luka Garagnin. Il promuovere dell'agricoltura durante il governo francese nella Dalmazia*; Gabriele Cavezzi, *I Dalmati ed il Piceno nel periodo Napoleonico*; Maurizi o Cavezzi, *Vincenzo Dandolo e il Piceno*; Laura Ciotti, *L'Amministrazione Napoleonica nella documentazione dell'Archivio di Stato di Ascoli Piceno*; Maria Lucia De Nicolò, *Porti e difesa costiera fra Marche e Romagna nel periodo Napoleonico*; Dubravka Dujmovic, *Il libro nella Dalmazia del periodo del governo francese*; Bruna Horovic Vukovic, *L'amministrazione per le acque e i boschi in Dalmazia durante il governo francese*; Dusko Keckemet, *Il contributo del Maresciallo Marmont all'edificazione della città di Spalato*; Mithad Kozlicic, *Le misurazione idrografiche dell'Adriatico orientale di Beautemps-Beaupré nel 1806 e dal 1809 al 1809 e il loro significato per il promuovvere dell'idrografia adriatica e la cartografia marittima*; Giuseppe Merlini, *L'Amministrazione marittima adriatica e le relative iscrizioni nel periodo Napoleonico. Normativa e modelli documentari per uno studio storico istituzionale ed archivistico*; Stanko Piplovic, *Le proposte di Ivan Luca Garagnin sull'educazione degli agricoltori*; Ljerka Simunkovic - Miroslav Rozman, *Progetto di I. L. Garagnin per la fondazione delle scuole agrarie nella Dalmazia*; Claudio Severi, *L'Adriatico, la Francia e gli altri*; Alberto Silvestro, *Alla ricerca della verità: informazione e controinformazione* (letto, in assenza dell'autore, da Maria Perla De Fazi, componente del nostro istituto); Ljerka Simunkovic, *Il giornale bilingue "Il regio Dalmata - Kralinski Dalmatin"*.

La Redazione

In Memoriam: **Angelo Guarnieri** (1933-2007)

Un'altro amico ci ha lasciati di recente, in quel di Civitanova: Angelo Guarnieri, fratello di Mariano (Premio "Cimbas" 1996), con cui faceva coppia negli studi di lunga durata e dei quali essi ci hanno donato testimonianze importanti sulla storia picena.

Ricordiamo del sodalizio soprattutto: (insieme anche a P. Recchioni e N. Baiocco) *La lancetta e il vecchio ambiente marinaro civitanovese. Un mondo scomparso,* del 1982; *Filigrana su carta (dal 1457 al 1808)* e *Signa tabellionum - Marchi dei notai dal 1453 al 1807* , del 1983; *Immagini del passato, Civitanova e Montecosaro. Calęndario,* del 1984; *Stradario di Civitanova (anno 1583)- Elenco delle contrade, I Castelli di Civitanova (Ipotesi della loro ubicazione)* ed ancora insieme a Recchioni e Baiocco *La lancetta civitanovese. Colori e simboli delle vele* del 1985; *Per non dimenticare. Immagini e fatti civitanovesi tra l'Ottocento e il Novecento* del 1987; *Cuscì juchia li frichì di Portocivitanò. Giochi e passatempi di tanti anni fa* ,del 1989; *Il castello di Torilano nel comune di Civitanova* nel 1992; ed infine *Civitanova. La storia, la vita, i giorni* del 1994.

L'amico Antonio Eleuteri, al quale ci siamo rivolti per due righe di memoria ha scritto tra l'altro al nostro presidente

Carissimo Gabriele,
dopo la nostra ultima telefonata mi sono ricordato che nel n. 12 (marzo 1997) di CIMBAS è contenuta una esauriente bibliografia di Angelo e Mariano Guarnieri alla quale puoi fare direttamente riferimento per quello che hai in mente di cui mi parlavi per ricordare il carissimo Angelo (1933-2007), a cui ero legato ininterrottamente dal 1988 con un affetto quasi filiale per l'umiltà, l'umanità, l'esperienza e la disponibilità illimitata verso il prossimo che lo contraddistingueva.

Oltre alle opere citate - alle quali vanno aggiunte le seguenti dal 1994 ad oggi:

- M. e A. GUARNIERI, *Civitanovesi troppo astuti o troppo ingenui? Ovvero: come ti nascondo le reliquie del Santo Patrono. Cronaca scherzosa di un fatto realmente accaduto tanti secoli fa*, in "Civitanova. Immagini e storie 4", Civitanova Marche, 1994, pp. 237-239;
- M. e A. GUARNIERI, A. ELEUTERI, Signa tabellionum: *segni e sigilli notarili civitanovesi del passato*, in "Civitanova. Immagini e storie 7", Civitanova Marche, 1998, pp. 31-62,

mi permetto di segnalarne altre due dei lontani anni Settanta non comprese nel suddetto elenco di cui si occupò personalmente solo Angelo, indispensabili per accenna-

re ad alcune sue particolari ed apprezzate doti tecniche.

In R. BELOGI, *Regio Esercito Italiano: uniformi 1933-1940*, Civitanova Marche, 1979, Angelo iniziò ufficialmente a pieno titolo la carriera d'infaticabile ed esperto disegnatore tecnico, o meglio di fine illustratore grafico di opere editoriali di particolare pregio e valore storico vernacolare civitanovese.

Al di là delle pubblicazioni a stampa e dei dattiloscritti inediti depositati presso la Biblioteca comunale di Civitanova, mi preme evidenziare la lunga e fruttuosa attività di ricerca condotta ininterrottamente da Angelo e Mariano sin dalla seconda metà degli anni Settanta incanalata in mille rivoli tematici di storia civitanovese. Angelo, in particolare, si distingueva per l'attenta e paziente catalogazione di testimonianze storiche locali di ogni genere, sia documentarie (dalla notiziola raccolta per strada all'introvabile testo erudito...) che materiche (dalla tesserina di mosaico romano alla pasta vitrea solidificata dell'antica Vetreria civitanovese...), rifuggendo con saggezza dalle perfide Sirene della "pubblicazione-facile", ma soprattutto da ogni forma di sensazionalismo mediatico spicciolo oggi purtoppo imperante.

Le papier endure tout: *ma sopportare implica sofferenza. Impossibile che la carta non soffra per quel che deve sopportare, tanta noia e miseria di carogna umana sulla fragile schiena invertebrata.* (...)

Studiate soli, se vi è impossibile farne a meno, cercate soli. (...) *Meglio perdere qualcosa di buono per eccesso di diffidenza, che offrire ciecamente un braccio a un ingranaggio che lo maciullerà.*

G. CERONETTI, *La carta è stanca*

Un saluto cordialissimo nel ricordo affettuso e commosso del nostro grande Amico e Studioso.

Ancona, 22 agosto 2007
Antonio Eleuteri

***

In tale maniera è stato espresso nei migliori dei modi e degnamente la memoria di Angelo Guarnieri, come era nel desiderio del nostro presidente;

La Redazione

Finito di stampare nel mese di Ottobre 2007
dalla **Tipolitografia "GRAFITALIA"**
Via S. M. Goretti, 15 - Tel. e Fax 0735.86457
63039 S. BENEDETTO del TRONTO (AP)